IL PODCAST

Auto, Cina, Juve e famiglia Elkann si racconta a Tangen

PAOLO GRISERI

Il primo decennio del Duemila «è stato quello della sopravvivenza». Il secondo «quello della stabilizzazione». Il terzo «quello della crescita». John Elkann disegna così gli ultimi 25 anni del gruppo. – PAGINA 24

L'EUROPEO

Italia, c'è l'ostacolo Spagna vincere vale già gli ottavi

BARILLÀ, BUCCHERI, ODDENINO E ZONCA

Identità azzurra. Luciano Spalletti non torna indietro. Alla vigilia del big-match con la Spagna, ribadisce la sua filosofia: coraggio, intraprendenza e bel gioco, ma nessuna tentazione difensivista. – PAGINE 32-34

LA STAMPA

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

1,70 € II ANNO 158 II N.169 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

AUTONOMIA, VIA LIBERA DELLA CAMERA. LA LEGA: "UN GIORNO STORICO". MA PER L'ACCORDO SUI LEP SERVIRANNO ANNI

Deficit, conto da 12 miliardi

Bruxelles apre la procedura contro Italia, Francia e altri 5 Paesi. Nomine Ue, Meloni attacca il Ppe

BARBERA, BRESOLIN, CARRATELLI, MOSCATELLI, OLIVO E RUSSO

Rischia di essere più pesante del previsto la correzione dei conti che verrà richiesta dalla Commissione europea al governo. Come previsto, ieri l'esecutivo Ue ha annunciato che la procedura per deficit eccessivo «è giustificata» per l'Italia: entrerà quindi nel «braccio correttivo». MONTICELLI, CAPURSO, MAGRI – PAGINE 2-7

IL COMMENTO

Quello che ora serve è una nuova Europa

MARIO DEAGLIO

L'apertura della procedura d'infrazione è sicuramente un atto dovuto: non particolarmente anti-italiano, anche se l'Italia presenta il deficit maggiore e il secondo maggior debito rispetto al Pil. E il pericolo di uno "stress fiscale" di lungo periodo per l'intera Unione è stato segnalato – poche ore dopo l'apertura della procedura che ci riguarda – dalla Banca centrale europea (Bce) a causa dell'aumento, nel lungo periodo, dell'età della popolazione e di quello delle spese per la difesa, nonché per far fronte al cambiamento climatico. Un netto mutamento della qualità, prima ancora della quantità, della spesa pubblica viene indicato dalla Bce come indispensabile nel lungo periodo per tutti i paesi europei. Pur non richiedendo all'Italia misure di particolare urgenza per i prossimi due anni, ciò che appare indispensabile è un netto cambiamento di condotta da parte del governo. – PAGINA 27

L'Italia degli staterelli in scena alla Camera

Massimiliano Panarari

LE RIFORME

Se il Fronte popolare è già pieno di incognite

MARCELLO SORGI

La nascita di un nuovo "Fronte popolare" in difesa della Costituzione può avere aspetti positivi, ma presenta incognite da considerare dopo aver consumato l'entusiasmo per la riuscita della manifestazione in Piazza Santi Apostoli. Il fronte è composto non solo dai partiti di sinistra e dai 5 stelle. – PAGINA 26

LA POLITICA

Grillo terremota i 5S e il nuovo campo largo

FRANCESCA SCHIANCHI

Nemmeno il tempo di riavvolgere le bandiere sventolate in piazza Santi Apostoli. Di tornare a Montecitorio per intonare l'inno nazionale mentre la maggioranza fa passare l'Autonomia differenziata, nemmeno il tempo di accordarsi con le altre opposizioni per lavorare insieme a un referendum. – PAGINA 8

LA FRANCIA

"Sinistra contro Israele" Così Le Pen cavalca lo sdegno popolare per lo stupro antisemita

DANILO CECCARELLI

Sulle già movimentate legislative francesi è piombato lo spettro dell'antisemitismo, con un caso di cronaca finito al centro del dibattito. Quello di una 12enne violentata a causa della sua confessione religiosa da tre suoi coetanei a Courbevoie, a ovest di Parigi. – PAGINE 10 E 11

L'ANALISI

Riforme pensate per non funzionare

SERENA SILEONI

Le vicende elettorali e legislative di questi giorni mostrano la forza e insieme la debolezza del governo. Dalle elezioni europee, la coalizione di destra ha aumentato il consenso rispetto alle politiche del 2022. Comprensibilmente, Meloni vuole riscuotere l'esito elettorale al tavolo delle trattative per le nomine. Tavolo da cui però è stata per ora lasciata fuori. – PAGINA 26

SATNAM, IL BRACCIANTE FERITO NEI CAMPI E ABBANDONATO PER STRADA

Morte di uno schiavo

FLAVIA AMABILE

Un abisso di disumanità e barbarie

MARCO REVELLI

Satnam Singh non ce l'ha fatta. È morto al San Camillo di Roma per la gravità delle ferite riportate nel campo vicino Latina in cui lavorava. – PAGINA 27

©ANDREA SABBADINI

LA MATURITÀ

Imperfetti, quindi vivi come insegna Leopardi

VIOLA ARDONE

L'imperfetto è il tempo della vita, delle creature che respirano, delle giornate non ancora finite, dei sogni eternamente rincorsi. Il perfetto – dal latino *perfectum* ovvero portato a termine, finito – è il tempo della morte, serve per coniugare tutto quello che si è irrimediabilmente concluso e che si osserva ormai a valle dei giorni, quello che leggiamo scritto una volta e per tutte sulla nera schiena del tempo. I latini lo sapevano, per questo avevano così denominato i tempi verbali del passato. BERLINGHIERI E LUNA – PAGINE 22 E 23

LA GRAPHIC NOVEL

Quei diari di guerra tra Russia e Ucraina

FRANCESCA MANNOCCHI

Settimana tre. Sulla pagina a sinistra K. scrive: «Stanotte non ho quasi chiuso occhio. Alle 2.30 sono partite le sirene e poi ho sentito le esplosioni. I bambini stanno bene. La notte non sentono niente. È stata una giornata piena di fatti terribili: colleghi uccisi, interviste con gente scappata dall'inferno». Sulla pagina di destra D. scrive: «Il secondo giorno abbiamo cominciato a parlare ai bambini della guerra. Abbiamo spiegato solo che cosa sta succedendo». – PAGINE 28 E 29

BUONGIORNO

Ciao ciao

MATTIA FELTRI

Ha ragione Michele Serra: il Parlamento che vota il premierato, e quindi declassa sé stesso, ha l'aria del nobile decaduto che infila la testa nella ghigliottina e fa ciao ciao al boia. Ma non è una novità delle ultime ore. Il Parlamento fece ciao ciao al boia quando, nella furia di Mani pulite e della smania di ceppi, modificò la Costituzione e ridimensionò l'immunità parlamentare. Fece ciao ciao al boia quando votò per la prima volta nella storia repubblicana l'arresto di un parlamentare, Alfonso Papa, per reati non di sangue o di terrorismo, e perché serviva offrire il sacrificio umano al popolo digrignante. Fece ciao ciao al boia quando votò la riduzione dei parlamentari sull'assunto filosofico-istituzionale che deputati e senatori sono inutili e costosi e tanto vale farne fuori un po'. Ha fatto ciao ciao al boia ogni volta che ha ridotto il finanziamento pubblico sull'assunto filosofico-politico che i partiti sono macchine ruba soldi della povera gente. Ha fatto ciao ciao ogni volta che ha accettato o rinfocolato la definizione di casta sguazzante nel privilegio in un mondo affogato nella miseria. Ha fatto ciao ciao ogni volta che ha inseguito la delegittimazione dell'avversario per indegnità o criminalità, rinunciando alla politica, perché il pubblico voleva bastoni e coltelli. E se non ci fosse stata ognuna di queste volte – provocata anche dalla rabbiosa cecità delle tricoteuses dei giornali e della società civile – oggi non ci sarebbe Giorgia Meloni, non il premierato, non un Parlamento esangue che certifica il suo tracollo, ci sarebbero invece un Parlamento forte e una democrazia sana.

LA POLITICA ECONOMICA

La stangata della Ue

Via alla procedura per eccesso di disavanzo contro Italia e altri sei Paesi
Servirà una correzione dei conti pubblici di 12 miliardi all'anno

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Rischia di essere più pesante del previsto la correzione dei conti che verrà richiesta dalla Commissione europea al governo. Come previsto, ieri l'esecutivo Ue ha annunciato che la procedura per deficit eccessivo «è giustificata» per l'Italia: entrerà quindi nel «braccio correttivo» e dovrà assicurare un aggiustamento di bilancio annuo pari «almeno allo 0,5% del Pil» in termini strutturali (vale a dire al netto delle misure una tantum e del ciclo economico). Ma questo è soltanto il livello «minimo» dello sforzo richiesto dal nuovo Patto di Stabilità: secondo quanto risulta a *La Stampa*, la situazione critica dei conti richiederà con ogni probabilità una correzione annua maggiore, pari allo 0,6% del Pil, vale a dire più di 12 miliardi, per i prossimi sette anni. Questo nella migliore delle ipotesi: se l'Italia non offrisse le riforme e gli investimenti necessari per ottenere il prolungamento del percorso di aggiustamento, la correzione annua richiesta sarebbe addirittura dell'1,1% del Pil: 22 miliardi l'anno per i prossimi quattro anni.

In caso di mancate riforme, la revisione salirebbe a quota 1,1% per 22 miliardi annui

La Commissione non ha ancora messo nero su bianco l'entità della sua raccomandazione: lo farà soltanto a novembre, ma già domani trasmetterà a Roma in via riservata la traiettoria tecnica di riferimento con le simulazioni in caso di aggiustamento su 4 o 7 anni. Ed è questo il percorso che il governo dovrà seguire nel predisporre il suo piano di rientro del debito, che poi dovrà essere spedito a Bruxelles entro il 20 settembre. «L'Italia ha registrato un rapporto deficit-Pil superiore al 7% nel 2023 e un debito oltre il 135% – ha ricordato il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni – e quindi la cautela è d'obbligo. Ma non dobbiamo confondere la cautela nella spesa con l'austerità».

L'analisi sulla sostenibilità del debito italiano «indica elevati rischi nel medio termine». Secondo le previsioni, «la traiettoria del debito italiano è sensibile agli shock macroeconomici»: c'è «un'alta probabilità che il rapporto debito/Pil sia più elevato nel 2028 rispetto al 2023» e il trend indica che «potrebbe raggiungere il picco del 168% del Pil nel 2034». Per questo è necessaria un'inversione di tendenza. «La procedura era prevista», ha commentato il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, che ha confermato il taglio del cuneo fiscale: «È un impegno inderogabile».

L'Italia non è l'unico Paese a finire dietro la lavagna per il deficit eccessivo, considerato «né temporaneo né eccezionale»: ci sono anche Francia, Belgio, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia. Entro due settimane il Consiglio (vale a dire i governi) dovrà dare il suo via libera alla valutazione della Commissione, che a quel punto potrà aprire formalmente la procedura. Hanno invece evitato la bocciatura la Spagna, la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Slovenia e la Finlandia, per le quali Bruxelles ha tenuto in considerazione una serie di fattori rilevanti, l'entità dello sforamento e le proiezioni per il futuro.

In parallelo, la Commissione ha effettuato anche un'analisi sugli squilibri macroeconomici. Per l'Italia e la Grecia, i tecnici hanno decretato che esistono squilibri, ma non più «eccessivi» perché «le vulnerabilità sono diminuite, pur restando fonte di preoccupazione». In particolare, Bruxelles sottolinea «le vulnerabilità le-

> **Paolo Gentiloni**
> Il Paese nel 2023 ha registrato un deficit del 7% Serve cautela ma non dobbiamo confonderla con l'austerità

> **Giancarlo Giorgetti**
> La procedura era prevista Confermo il taglio del cuneo fiscale Per noi si tratta di un impegno inderogabile

> **Commissione Ue**
> La traiettoria del debito italiano è sensibile agli choc macroeconomici Ci sono rischi nel medio termine

168%
Il rapporto debito/Pil che l'Italia potrebbe raggiungere nel corso del 2034

0,5%
L'aggiustamento minimo del disavanzo previsto ogni anno dalla procedura

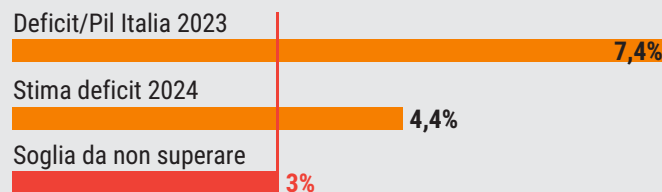
Per la Commissione aumentano le iniquità e suggerisce di spostare la tassazione dal lavoro ai patrimoni immobiliari

Bruxelles boccia tutte misure dell'esecutivo Nel mirino autonomia differenziata e flat tax

IL RAPPORTO

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

I tagli al cuneo fiscale «hanno una portata limitata». L'estensione della flat tax agli autonomi «peggiora l'equità, l'efficienza del sistema fiscale e disincentiva la crescita delle imprese». I condoni e il limite dei cinque anni per la riscossione delle cartelle esattoriali «rischiano di produrre effetti negativi sulla conformità fiscale». La mancata messa a gara delle concessioni balneari comporta «significative perdite di entrate». E dal giudizio di Bruxelles non si salva nemmeno l'autonomia differenziata, una riforma che porta con sé «rischi per la coesione e per le finanze pubbliche».

Nel documento della Commissione europea che contiene le raccomandazioni all'Italia c'è una bocciatura senza mezzi termini delle recenti scelte del governo, sia per quanto riguarda il Fisco, sia per quanto riguarda la legge Calderoli che assegna maggiori poteri alle Regioni. In un contesto di «disparità tra il Nord e il Sud», con la riforma appena licenziata dalla Camera «permangono i rischi di un aumento delle diseguaglianze regionali», aumenta «la complessità istituzionale» e di conseguenza crescono i costi «sia per il settore pubblico che per quello privato».

Secondo per Bruxelles, l'Italia dovrebbe fare di più anche per eliminare le restrizioni alla concorrenza in determinati settori, tra cui «il commercio al dettaglio, le professioni regolamentate», ma anche «le ferrovie, dove l'aggiudicazione degli appalti per il trasporto regionale e i servizi interurbani devono essere competitivi». Ostacoli alla concorrenza persistono poi in altri servizi, come «le poste, i prodotti farmaceutici, le camere di commercio e il noleggio privato di veicoli». Preoccupa molto l'invecchiamento della popolazione, e i relativi effetti sul sistema pensionistico, che andrebbe contrastata con politiche per la famiglia, ma anche favorendo l'immigrazione e con «una strategia globale per attrarre e trattenere lavoratori e studenti altamente qualificati».

È però sul Fisco che l'azione dell'esecutivo Meloni sembra andare nella direzione sbagliata perché «le misure adottate finora non affrontano le principali sfide». Bruxelles vorrebbe «una riforma del sistema fiscale più strutturale e favorevole alla crescita» con «uno spostamento neutrale dai fattori produttivi ad altre fonti meno dannose per la crescita». Senza dirlo esplicitamente, il messaggio è: meno tasse sul lavoro e più tasse sulla casa. E ma-

LA POLITICA ECONOMICA

La mossa sui bilanci
La Commissione Ue vuole che gli Stati abbiano conti pubblici in ordine

ZUMAPRESS.COM

gate all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività in un contesto di fragilità del mercato del lavoro e ad alcune debolezze residue nel settore finanziario che hanno rilevanza transfrontaliera». Percorso inverso, invece, per la Romania, dove la situazione è peggiorata. Francia, Spagna e Portogallo, al contrario, non presentano più squilibri, mentre restano nella categoria dei Paesi con squilibri macroeconomici la Germania, Cipro, l'Ungheria, i Paesi Bassi e la Svezia, ai quali si è aggiunta la Slovacchia. —

gari anche «sulle auto aziendali» che emettono CO_2 in modo da «sostenere meglio la transizione verde».

La Commissione Ue, per l'ennesima volta, chiede di dare una sforbiciata nella giungla delle agevolazioni fiscali e di aggiornare le rendite catastali proprio per aumentare le entrate tributarie dal mattone. La riduzione del cuneo fiscale è dunque necessaria, ma quanto fatto finora non basta: innanzitutto perché «i tagli del cuneo hanno una portata piuttosto limitata» e poi perché, nonostante gli an-

L'Europa chiede un taglio più forte e strutturale del cuneo fiscale

nunci di voler confermare questa misura, le coperture sono soltanto temporanee. La flat tax per gli autonomi viene considerata iniqua, inefficiente e disincentivante per chi vuole far crescere la propria impresa. «Merita un attento monitoraggio» anche il concordato preventivo, mentre la Commissione riconosce il rischio che la riduzione delle sanzioni legate all'evasione finisca per favorirla. MA. BRE. —

IL RETROSCENA

Nella finanziaria 2025 deficit al 4% Il governo evita strappi con l'Europa

Giorgetti spalma l'aggiustamento in 7 anni. Spagna in pole per la poltrona di Gentiloni
Meloni ha chiesto agli alleati lo stop agli emendamenti su redditometro e balneari

ALESSANDRO BARBERA
FRANCESCO OLIVO
ROMA

Il ministro
Il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti sta cercando di costruire la prossima legge di Bilancio nonostante le risorse previste siano poche

MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti sapevano cosa li avrebbe aspettati il giorno dopo le Europee. Sapevano che il compromesso sul nuovo Patto di stabilità sarebbe costato un prezzo, e che l'autunno avrebbe portato grane. Il caso ha voluto che la fine di quattro anni di spesa senza limiti abbia coinciso con la nuova legislatura europea. A formalizzare la richiesta di correzione dei conti per il 2025 - avverrà in novembre - sarà ancora Paolo Gentiloni, in mezzo agli scatoloni. Al più tardi a Natale si insedierà la nuova Commissione europea, quella oggetto delle complesse trattative di queste ore fra i leader. Di sicuro c'è che l'Italia, il Paese che l'anno scorso ha segnato il deficit di bilancio più alto dell'Unione, il Paese che ha investito duecento miliardi in bonus edilizi senza tenere a lungo conto dei redditi dei beneficiari, dovrà tornare ad una gestione prudente dei conti. Nelle conversazioni fra i tecnici, i numeri che verranno sono il segreto di Pulcinella.

Nel Documento di economia e finanza fin qui rimandato - e che probabilmente vedrà la luce in settembre - il ministro del Tesoro proporrà alla Commissione un deficit per il 2025 fra il 4 e il 4,2 per cento, poco più basso del 4,3 per cento previsto per quest'anno nei documenti di bilancio dello scorso autunno, più alto del 3,6 ipotizzato per l'anno prossimo nell'ultimo documento di finanza pubblica. Apparentemente una scelta poco rigorosa, ma si tratta solo di un'impressione: per Bruxelles la correzione dei conti prevista dalle nuove regole - oggi ipotizzata fra i dieci e i dodici miliardi - deve avvenire sul cosiddetto «saldo strutturale», ovvero le spese al netto dell'andamento dell'economia e di quelle "una tantum". L'Italia chiederà e otterrà di tornare nei binari della spesa prudente in sette anni. Un periodo sufficientemente lungo per evitare scelte troppo impopolari, in ogni caso dovrà essere una traiettoria coerente. Il tempo delle mele nella gestione dei conti pubblici è finito. Lo dimostra quanto accaduto dopo l'annuncio delle elezioni anticipate in Francia e l'impennata dei rendimenti fra i titoli pubblici italiani e tedeschi.

È per questa ragione che l'eloquio del ministro leghista si è fatto particolarmente prudente. Ed è per questa ragione che la premier, nelle ore della trattativa sulle poltrone europee, abbia chiesto agli alleati di evitare incidenti con Bruxelles. Due giorni fa il ritiro degli emendamenti in Senato per cancellare il redditometro e sfidare nuovamente Bruxelles sulle concessioni balneari non è stata solo una richiesta formale del Quirinale. Meloni era consapevole che puntare i piedi su quelle modifiche sarebbe equivalso a mettere le dita negli occhi a chi applicherà il nuovo patto di Stabilità. Nessuno a Palazzo Chigi si aspettava che l'Italia - con un deficit nel 2023 volato oltre il 7 per cento - fosse risparmiata dalla procedura di infrazione. E però la decisione della Commissione di salvare dalla stessa sorte la Spagna, che pure aveva chiuso il 2023 al 3,6 per cento, è un campanello d'allarme. La ragione della disparità di trattamento è molto semplice: a Madrid hanno preso sul serio l'impegno di riportare il deficit spagnolo sotto al 3 per cento entro la fine di quest'anno.

A proposito di Spagna. Una delle domande che si fanno a Palazzo Chigi e Tesoro è chi prenderà il posto dell'ex premier come commissario all'Economia, una delle ragioni per cui all'Italia converrebbe sperare nel bis di Ursula von der Leyen. Se così sarà, allora è probabile che venga confermato come vicepresidente il falco lettone Valdis Dombrovskis, colui che nell'ultima legislatura ha gestito in condominio con Gentiloni la politica di bilancio. Se Dombrovskis sarà confermato, il rispetto degli equilibri politici impone che il successore di Gentiloni non sia un profilo troppo diverso dal suo. «Un socialista dell'Europa del Sud», spiega un funzionario comunitario informato della trattativa. Non potrà essere italiano, né francese. Per sottrazione gli indizi portano a Madrid, che però al momento pare più interessata al portafoglio del clima per la vicepremier Teresa Ribera. Chiunque sarà il prescelto, due le certezze. La prima: per l'Italia il destino di quella poltrona sarà paradossalmente più importante di quella che riuscirà a strappare Meloni. La seconda: la forza diplomatica di Pedro Sánchez, che da premier indebolito in patria è tornato uno dei più influenti dell'Unione. —

7,4%
L'ultima stima del deficit italiano calcolata da Istat per l'ultimo anno

154
I punti base del differenziale di rendimento fra Btp e Bund

LA RELAZIONE: IN MANOVRA 20 MILIARDI DI NORME DA RIFINANZIARE

L'Upb: "Rigore e spesa da ottimizzare"

LUCA MONTICELLI
ROMA

La correzione dei conti dello 0,5-0,6% del Pil che l'Italia dovrà garantire all'Europa è già incorporata nei saldi tendenziali del Def presentato a fine aprile. Per mantenere questa traiettoria di riduzione del disavanzo strutturale nei prossimi sette anni, il governo dovrà garantire un indice della spesa netta primaria che Bruxelles potrebbe fissare tra l'1,8 e il 2,1%. Di fatto, se la Ragioneria generale dello Stato ha stimato una spesa pubblica di circa mille miliardi, nel 2025 la spesa non potrà crescere più di 20 miliardi, a meno di coprirla con un aumento delle tasse o con dei tagli. Questi sono i calcoli che emergono dal rapporto annuale dell'Ufficio parlamentare di bilancio presentato ieri alla Camera.

Lilia Cavallari, presidente Upb

Il discorso regge a legislazione vigente, ma siccome entro l'anno c'è una manovra da fare, il governo dovrà trovare delle coperture certe per finanziare le norme.

La presidente dell'Upb Lilia Cavallari spiega che «il percorso di risanamento limita la possibilità di effettuare interventi in disavanzo, ma fornisce l'opportunità di disegnare una politica di bilancio che guarda al futuro», perciò «occorrerà ottimizzare l'uso di risorse scarse». Inoltre, invita il governo a una programmazione «credibile e trasparente».

L'Upb ha conteggiato in scadenza a dicembre misure pari a 18 miliardi di euro: dal taglio del cuneo che vale 10,8 miliardi, alla Zes del Mezzogiorno che unita alla Nuova Sabatini costa 1,9 miliardi. Nel menu, poi, c'è la detassazione dei premi aziendali (830 milioni), la riduzione del canone Rai (430 milioni) e così via. Secondo l'Authority il conto sale a oltre 20 miliardi sommando le spese indifferibili, quindi la politica dovrà fare delle scelte. —

JENA

ESAMI

Sono più pericolosi i fascisti di Meloni o i leghisti di Salvini? Mi faccia un'altra domanda.

jena@lastampa.it

L'attacco

Sarebbe fatale se i popolari continuassero a seguire la politiche della sinistra

La missione

Il mio compito oggi è quello di intanto organizzare il fronte alternativo e dialogare con tutti

Da sinistra, Matteo Salvini, Ignazio La Russa, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Alessandro Sallusti in occasione dei 50 anni dalla fondazione de Il Giornale

La premier alla festa del Giornale. Stallo sulle nomine in Europa, Fitto in pole per la Commissione. Fidanza: non dobbiamo dire per forza sì a Ursula

L'avvertimento di Meloni ai leader europei "Accordo in Consiglio o arrivano sorprese"

IL RETROSCENA

FRANCESCO MOSCATELLI
FRANCESCO OLIVO
MILANO-ROMA

Non fate neanche la "parte" di condividere con me i nomi dei prossimi leader europei? Preparatevi perché i Conservatori sono diventati il terzo gruppo dell'Europarlamento e sono pronti a fare guerriglia in aula. Non sono passate neanche quarantotto ore dalla serataccia di lunedì a Bruxelles, quella in cui la premier italiana è stata esclusa platealmente dal tavolo in cui Emmanuel Macron, Olaf Scholz, Pedro Sánchez e Donald Tusk hanno discusso dei futuri presidenti di Commissione, Consiglio e Parlamento Ue, oltre che dell'Alto Commissario per la Politica estera, che Giorgia Meloni torna a far sentire la sua voce in vista del consiglio europeo di settimana prossima.

Per attaccare i leader che l'hanno estromessa dalla stanza dei bottoni, con tanto di foto ricordo e ritardo alla cena alla quale lei stessa avrebbe partecipato, la premier sceglie la festa milanese per i 50 anni de *Il Giornale*. Chez Angelucci (Antonio e Giampaolo) ma non manca nemmeno il co-editore Paolo Berlusconi.

Un aperitivo fra amici tra poltroncine di vimini, palme e azalee, più che un appuntamento politico, al quale però partecipa il centrodestra al gran completo. A partire dai vice premier Antonio Tajani e Matteo Salvini. E anche questo, a livello europeo, è un messaggio piuttosto esplicito. Ma non mancano nemmeno il presidente del Senato La Russa, il ministro Matteo Piantedosi, la ministra Daniela Santanché, il governatore lombardo Attilio Fontana e la neo-eletta Letizia Moratti. «Si è tentato di correre perché i protagonisti si rendono conto che è un accordo fragile» dice Meloni, rispondendo a una domanda del direttore Alessandro Sallusti. «Ho trovato surreale che quando ci siamo incontrati nel primo consiglio successivo alle elezioni alcuni siano arrivati coi nomi senza neanche tentare prima una riflessione su quale fosse l'indicazione dei cittadini e quale dovesse essere il cambio di passo sulle priorità» prosegue. Quindi, «per l'Italia chiedo un ruolo di massimo rango».

Meloni, per chiarire la sua posizione e per delineare in qualche modo la sua strategia nei confronti di Bruxelles, ragiona in termini di due diverse fasi. La prima, quella attuale dedicata all'individuazione degli incarichi apicali, nella quale non intravede alcun «cambio di passo». La seconda, invece, in qualche modo più politica e legata all'attività del Parlamento Ue, in cui immagina di poter pesare di più: «Penso che gli stessi popolari si rendano conto che per loro continuare a seguire le politiche della sinistra di questi anni sarebbe fatale. Quindi il mio ruolo oggi è quello di intanto organizzare il fronte alternativo alla sinistra, dialogare con tutti, è quello che sto facendo».

Se queste richieste non saranno ascoltate, «ci saranno sorprese», dice Meloni. A cosa si riferisce? Non solo al Parlamento. Il messaggio che la premier sta mandando in queste ore è: se l'Italia verrà lasciata fuori potrà rendere la vita impossibile a von der Leyen anche in Consiglio con il meccani-

Il presidente della Repubblica sui futuri assetti a Bruxelles: serve convergenza
E stigmatizza la rissa tra deputati alla Camera: "In Aula scene indecorose"

Mattarella: "Sugli incarichi Ue bisogna evitare fratture e conflitti"

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Il presidente della Repubblica quasi mai interviene sui lavori parlamentari, astenersi è da sempre la regola. Ma il parapiglia della settimana scorsa alla Camera, con i calci e i cazzotti a un deputato che contestava il governo, l'hanno costretto a fare eccezione. «Scena indecorosa» è il giudizio che Sergio Mattarella ne ha dato ieri a Bucarest, dopo l'incontro con il presidente romeno Klaus Iohannis.

La domanda gli è stata posta in conferenza stampa, accanto ad altri temi politicamente scabrosi; in particolare è stato chiesto se quelle immagini di picchiatori in azione, che hanno fatto il giro del web, fossero tali da nuocere alla reputazione nazionale, specie adesso che si sta discutendo delle posizioni di vertice in Europa. Mattarella esclude contraccolpi diretti sulla trattativa: «La tradizione del nostro Parlamento è talmente nobile», assicura,

"Il mio ruolo è di assoluta imparzialità Il voto degli elettori va sempre rispettato"

che l'episodio non lascerà il segno. Tra l'altro la condanna è stata unanime e, come tale, servirà da lezione per il futuro. Pur con tutte queste attenuanti, resta agli atti che il capo dello Stato giudica l'accaduto «indecoroso» e non ne fa più mistero; ai suoi occhi si è superato abbondantemente il limite della decenza.

Altra domanda: quale opinione si è fatto, il presidente, della destra che avanza in Europa? «Non commento i risultati perché il mio ruolo è di assoluta imparzialità, e anche perché la coscienza democratica mi impone di rispettare sempre il voto degli elettori», spiega. Ciò detto, «l'Unione è nata all'insegna di certi valori che sono la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto della dignità di ogni persona, la coesione sociale, la pace», e da quei binari non si può deragliare, rappresentano un «riferimento invalicabile». Lo tenga a mente chi di dovere. Quanto al negoziato europeo, Mattarella restituisce volentieri la palla al governo: «Il presidente può dire molto poco» in quanto la materia esula dalle sue competenze. Niente invasioni di campo. Specifica anche di non aver messo fretta a nessuno, semmai di avere segnalato l'urgenza dei problemi con cui l'Europa dovrà fare i conti, dall'economia alla sicurezza. Serviranno decisioni rapide e tempestive. «Mi auguro», è la speranza, «che la soluzioni sui vertici esprima, garantisca e promuova serenità nei rapporti nell'Unione, e non fratture o conflittualità che renderebbero difficile affrontare e risolvere i problemi in maniera adeguata».

L'auspicio finale di Sergio Mattarella è che le decisioni sulla struttura dell'Unione siano il frutto di «una convergenza ampia». Come dire: l'Italia è parte importante, non venga tagliata fuori. —

Il presidente Sergio Mattarella è intervenuto ieri a Bucarest dopo l'incontro con il presidente romeno Klaus Iohannis

“

Il voto

I cittadini chiedono un cambio di passo sulle priorità L'Italia abbia un ruolo di rango

L'Autonomia

È una riforma fondamentale che serve a responsabilizzare le classi dirigenti

25

I consiglieri FdI eletti al Parlamento europeo su un totale di 76 seggi italiani

smo delle minoranze di blocco. «Se si votasse domani mattina noi diremmo di no - spiega Carlo Fidanza, che ieri è stato riconfermato capo delegazione di FdI - non siamo costretti a dire sì». Ma la trattativa è ancora all'inizio e la convinzione di Palazzo Chigi è che alla fine l'idea di isolare il governo italiano non prevarrà. La strategia della premier è di aspettare. La prima partita che andrà risolta, secondo i negoziatori della leader di Fratelli d'Italia, è quella che al momento divide popolari e socialisti sulla presidenza del Consiglio europeo. La proposta del Ppe di spartirsi il mandato (due anni e mezzo per uno) è stata rifiutata nettamente dal Pse. Solo dopo che questa questione sarà risolta, von der Leyen dovrà presentarsi da Meloni con un'offerta. La casella è ancora da individuare, mentre sul nome sta tornando concreta l'ipotesi di nominare commissario Raffaele Fitto. L'attuale ministro degli Affari europei ha in mano il Pnrr e Meloni ha parecchi dubbi sul suo trasloco a Bruxelles, ma per esperienza ed entrature è uno dei pochi nomi spendibili, a meno di non ricorrere a una figura tecnica. Il problema della sostituzione, per il momento, Meloni pensa di superarlo prendendo l'interim.

A Milano c'è tempo anche per celebrare l'approvazione della riforma dell'autonomia che «fondamentalmente è una norma di responsabilizzazione delle classi dirigenti». Poi, dopo la foto sul palco con La Russa, Salvini e Tajani, anche per la premier arriva l'ora dello spritz. Un tavolino lontano da occhi indiscreti con Ignazio La Russa, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, i due Angelucci, Maurizio Belpietro e Mario Sechi. Avranno parlato di Europa o di editoria italiana? —

L'ANALISI

Campanile Italia

A Montecitorio i leghisti festeggiano l'Autonomia sventolando i vessilli
Le bandiere come simbolo di un ritorno ai localismi ma questa legge aumenterà i divari fra le aree del Paese

MASSIMILIANO PANARARI

«Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà». E “più bandiere per tutti”, si potrebbe aggiungere. La prima è la dichiarazione postata ieri su X dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per commentare l'approvazione definitiva alla Camera del ddl sull'autonomia differenziata, con 172 favorevoli, 99 contrari e un astenuto. Un evento che è stato entusiasticamente salutato dai leghisti con un happening: un tripudio di sventolii di vessilli di ogni genere, manco vivessimo prima dell'Unità d'Italia, e questo (povero) Paese fosse più confederale – o “confederato”... – del mondo tedesco prima dell'operato di Otto von Bismarck.

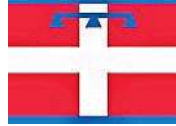
Il via libera è giunto dopo una maratona notturna nell'aula di Montecitorio, a conferma di quanto a una certa classe politica piaccia in certe occasioni “fare le ore piccole”. E, per dirla tutta, colpisce un po' la predilezione per il favore delle tenebre nell'approvazione di taluni atti normativi da parte di chi, peraltro, conserva rigorosamente gli orari di lavoro “analogici” della Prima Repubblica (si arriva in Parlamento il martedì, e si riparte il giovedì nel tardo pomeriggio salvo casi eccezionali). Una legge procedurale – la quale, al momento, definisce esclusivamente le procedure mediante cui le Regioni potranno richiedere le forme di autonomia differenziata –, ma che sancisce la possibilità concreta del regionalismo asimmetrico in vari ambiti. E introduce un altro gigantesco tassello nel puzzle del cambiamento (o, per meglio dire, stravolgimento) degli assetti costituzionali della Repubblica, senza che ciò significhi affatto una loro modernizzazione, né coerente né efficiente, come la grande maggioranza dei giuristi italiani va ribadendo in modo esplicito e sempre più frequente. La (contro) riforma costituzionale fatta a spizzichi e bocconi dal destracentro, all'insegna di una sorta di “manuale Cencelli” delle modifiche – un pezzo a te, un comma a me –, con il relativo accompagnamento di grancasse propagandistiche per rivendicare il conseguimento del proprio provvedimento identitario ritagliato su misura. Di qui, nella strettissima marcatura “a uomo” fra Meloni e Matteo Salvini, ecco arrivare appunto anche la benedizione via social della premier al varo dell'autonomia differenziata per accreditare un simulacro di condivisione (e non lasciargli il campo totalmente libero).

Dopo l'ok del Senato al premierato made in FdI, anche la Lega, che ha fortemente insistito per imprimere un'accelerazione, si ritrova dunque fra le mani una – anzi, “la” – disposizione simbolo da sventolare. Quella per antonomasia, il cui via libera «fa tremare le gambe» per la felicità al ministro di riferimento, come ha dichiarato trionfante lo stesso Roberto Calderoli. E, a proposito di sbandieratori, l'altra notte la Camera si è inopinatamente riempita di vessilli. Tutto d'un tratto l'emiciclo si è trasformato in un “palio” di bandiere regionali e di alcune realtà territoriali: da quella della “regione Romagna” a quella della Calabria, sino al leone di San Marco e allo stendardo della Serenissima (e dire che la Repubblica veneziana era cosmopolita quante altre mai...). Così il Parlamento, spazio politico dell'unità nazionale, è stato convertito nella rappresentazione anacronistica di un collage – e uno spezzatino – di localismi. Ora, se la globalizzazione non se la passa granché bene – soprattutto “per merito” dell'autocrazia russa e del Cremlino che, detto per inciso, dalle parti della Lega trovano orecchie sicuramente non ostili –, non si capisce proprio perché si debba celebrare questa specie di baccanale campanilistico inconsulto e di nostalgico ritorno all'Italia preunitaria e degli staterelli. La nuova legge aumenterà infatti i divari fra le aree del Paese, a dispetto della strumentale rivendicazione di “autogestione responsabile” – esattamente come è stato denunciato anche da vari settori del centrodestra del Mezzogiorno, costretti a ingoiare il rospo sull'altare della realpolitik e della tenuta dell'esecutivo. Dai banchi dell'opposizione hanno risposto intonando l'inno di Mameli e sventolando quel tricolore che era già stato la “pietra dello scandalo” (incredibile a dirsi...) per la maggioranza, e aveva acceso l'ignobile aggressione in mondovisione nei giorni del G7, con annesso pestaggio, del parlamentare 5 Stelle Leonardo Donno, “colpevole” di essersi avvicinato con la bandiera nazionale a Calderoli. Con il “paradosso” per il quale a fare mostra di patriottismo, considerato dalle destre come un loro appannaggio esclusivo, è stato proprio il sinistracentro. Ma non c'è particolarmente da stupirsi, perché nell'autonomia differenziata ha trovato un punto di caduta tutto ciò che resta dei basic instincts e degli umori di fondo parasecessionistici di moltissimi leghisti. Oltre ad avere dato il destro al cerchio magico salviniano, alfiere del partito nazionalpopulista di estrema destra – progetto politico risultato fallimentare, a partire dai numeri, con l'eccezione che conferma la regola del consenso iperpersonalizzato dell'ex generale Vannacci – di testimoniare il proprio attaccamento “alle radici”. Dalla Lega partito macroregionalista del Nord qui si è passati, “immagine canta”, a una formazione microregionalista, che nelle scorse ore ha avuto il suo contentino riscuotendo un pesante (e, per il Paese, grave) dividendo politico. Ma che, alla luce degli ultimi deludentissimi risultati elettorali, dovrà fare buon viso a cattivo gioco nel prossimo giro di giostra di nomine nelle aziende di Stato. —

Gli stemmi araldici

1 La Romagna

2 La Serenissima

3 La Lombardia

4 Il Piemonte

5 L'Emilia

6 Trieste asburgica

7 Il Veneto

8 La Calabria

MINIMUM PAX

Panzerotto, non andare via

LUCA BOTTURA

Parte in salita la raccolta firme per il referendum contro l'autonomia differenziata: lo sostiene Renzi.
Peraltro l'autonomia differenziata (e il premierato) sono parenti stretti della legge elettorale voluta da Renzi.
Che, com'è noto, è autonoma e si differenzia rispetto alle sue stesse opinioni.
Più che nella differenziata, questa autonomia starebbe meglio nell'umido.
Proseguono le manovre di Beppe Grillo per riportare la sua creatura alle vecchie abitudini.
Pronto anche il nuovo nome: “Movimento Cinque Fiamme”.
È morto il bracciante indiano lasciato senza un braccio davanti alla sua abitazione dopo un terribile incidente nei campi. O, per sintetizzarla con la PdC: “Non si disturba chi lavora”.
Serena Bortone cassata dalla prossima stagione tv: la famosa situazione di M.
Felicitazioni della presidente Meloni sul tema per la Maturità dedicato a Pirandello: “È un nome che si rivela sempre utile, specie le ultime otto lettere”.
Intervistata alla festa de Il Giornale, Meloni si è detta orgogliosa di aver servito i panzerotti ai membri del G7. È il fritto che traccia il solco, ma è il catering che lo difende.
Meloni rivendica per l'Italia un ruolo di massimo rango nella commissione europea.
O almeno una bella mancia, e che caspita.
Il ministro al farfugliamento Ciriani ha difeso ieri i militanti di Gioventù Nazionale che erano apparsi nel reportage di Fanpage mentre inneggiavano a Hitler e Mussolini “perché l'hanno fatto in privato”.
Un po' come dire che il problema di Mussolini era il balcone.
Tu che da parte stai? Dalla parte di chi imbratta Stone Henge con vernice lavabile o da quella di chi permette che lì intorno a breve ci sarà solo deserto?
Accordo tra Russia e Nord Corea per reagire insieme in caso di aggressioni.
Il famoso patto dello scemo e più scemo.

LA POLITICA

Dopo il via libera finale alla riforma, annunciata la raccolta firme per l'abrogazione
Anche Azione e Iv in campo. Il cardinal Parolin: "Non si creino ulteriori squilibri"

Autonomia, le opposizioni puntano al referendum Schlein: "La elimineremo"

I senatori dell'opposizione mostrano la Costituzione durante il voto finale sul ddl con le modifiche costituzionali per l'elezione diretta del premier

LA GIORNATA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La battaglia per difendere l'unità del Paese è solo all'inizio. Elly Schlein lo dice subito, al termine della lunga notte di Montecitorio, con l'approvazione, poco dopo l'alba, della riforma dell'autonomia differenziata. Secondo la segretaria Pd, i leghisti volevano «brandire lo scalpo del Sud prima dei ballottaggi. Così Fratelli d'Italia si piega all'antico sogno secessionista della Lega – attacca –. Suggerirei che a questo punto cambiassero il nome in Brandelli d'Italia. O Fratelli di mezza Italia, visto che la stanno spaccando in due». Parole a cui fanno da contraltare l'entusiasmo di Matteo Salvini, che parla di «una vittoria di tutti gli italiani», e la soddisfazione di Giorgia Meloni: «Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà – scrive sui social la premier – un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta». Il botta e risposta a distanza con Schlein continua, con la leader dem che punge ancora la rivale: «Meno male che Meloni diceva di non essere ricattabile, ha piegato la testa davanti ai ricatti della Lega, che ha minacciato di far cadere il governo sullo Spacca Italia». Ma lo scontro sarà anche sui conti: il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, ha chiesto che il ministro dell'Economia Giorgetti spieghi in Aula «come intendano andare avanti, visto che la legge è in vigore e non c'è un euro».

Le opposizioni hanno sventolato il tricolore e la Lega il vessillo della "Serenissima"

Le opposizioni hanno sventolato il tricolore nell'Aula della Camera, mentre dai banchi della Lega veniva mostrato il vessillo della "Serenissima" Repubblica di Venezia. «Spaccano l'Italia col favore delle tenebre», dice Giuseppe Conte a voto appena concluso, facendo eco alla stessa Meloni che, qualche mese fa, lo accusava di aver approvato in un contesto simile il Mes. Anche il presidente 5 stelle assicura che «continueremo a contrastarli in tutti i modi: in Parlamento e nelle piazze». I leader dei partiti che martedì erano in piazza Santi Apostoli a Roma si sono già confrontati per avviare un'azione congiunta per la raccolta delle firme contro l'autonomia. E ora a Pd, M5s, Avs e + Europa si aggiungono anche Italia Viva e Azione. Matteo Renzi, che con i referendum costituzionali ha un rapporto particolare, ha fatto sapere di essere pronto a impegnarsi nella raccolta delle firme. «Chiederò alle oltre duecentomila persone che hanno messo il mio nome sulla scheda elettorale di firmare il referendum abrogativo contro l'autonomia differenziata – annuncia l'ex premier –. È un provvedimento che non serve al Nord e che fa male al Sud. Una follia istituzionale». In campo anche il partito di Carlo Calenda, da dove si dicono «pronti a unirsi alla battaglia referendaria», anche se «va considerato il quorum necessario e allo stesso tempo evitare di fare regali alla maggioranza». Sul punto, il segretario di + Europa, Riccardo Magi, fa notare che «il governo da due anni deve realizzare la piattaforma per consentire ai cittadini di firmare con firma digitale per i referendum. Forse ha paura che centinaia di migliaia o milioni di firme arrivino proprio a partire dalle proposte sull'autonomia o sul premierato».

Magi: "Da due anni il governo deve creare la piattaforma per la firma digitale"

Nel Paese, del resto, sono tante le voci che commentano con preoccupazione il via libera alla riforma. Ad esempio, quella del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, che auspica che «l'autonomia differenziata sia attuata in maniera tale da non creare ulteriori squilibri o differenziazioni e sperequazioni da una parte e dall'altra

Elly Schlein

Volevano brandire lo scalpo del Sud per i ballottaggi Fdl si piega al sogno secessionista

Giorgia Meloni

Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà: un passo avanti per un'Italia più forte e giusta

Giuseppe Conte

Spaccano il Paese col favore delle tenebre, ma noi li contrasteremo in Aula e nelle piazze

Matteo Renzi

Chiederò ai miei oltre 200 mila elettori di firmare il referendum abrogativo

La rivolta al Sud di Forza Italia I governatori: "Errore approvarla"

Tre deputati FI non votano. Scontro con il Carroccio: "Fanno propaganda"

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Nelle file di Forza Italia e di Fratelli d'Italia non se la sentono proprio di partecipare alla festa degli alleati leghisti per l'approvazione dell'Autonomia. D'altronde il partito di Antonio Tajani ha il suo più ampio bacino elettorale nelle Regioni del Sud, dove la legge Calderoli viene guardata con sospetto, mentre FdI fa del centralismo uno dei suoi pilastri, tanto che la stessa Giorgia Meloni, in passato, diceva di voler «cancellare» le Regioni e dare più peso allo Stato.

Le crepe nel centrodestra sono vistose. I Fratelli non partecipano allo sbandieramento e alle esultanze della Lega dopo il via libera all'Autonomia e lentamente svuotano i loro banchi. Dall'altra parte, Giuseppe Mangialavori, Francesco Cannizzaro e Giovanni Arruzzolo, tre deputati calabresi di Forza Italia, si rifiutano persino di votare a favore. E nessuno, dei vertici forzisti, li redarguisce per essersi ribellati agli accordi di coalizione. Anzi, il governatore della Calabria Roberto Occhiuto – con cui si dice che i tre abbiano concordato la mossa – li difende pubblicamente: «Comprendo le loro ragioni, quella di non votare il provvedimento è stata una scelta che ho condiviso». Poi lancia una bordata contro l'Autonomia che arriva a scalfire anche la leadership di Tajani: «Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore del quale presto si renderà conto». Occhiuto è un fiume in piena: «Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centrodestra avrà al Nord compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di centrodestra hanno al Sud». E ancora: «Questa norma andava maggiormente approfondita. Invece, incomprensibilmente, si è andati avanti a tappe forzate. Così è sembrata una bandierina di una singola forza politica ed è stata rappresentata come divisiva, in Parlamento e nel Paese».

Occhiuto (Calabria): "Contrarietà e perplessità tra i nostri elettori"

La bocciatura è durissima. L'unica correzione del governatore arriva più tardi, ma solo in favore di Tajani, che viene ringraziato per i miglioramenti che ha ottenuto. Matteo Salvini, invece, continua a masticare amaro. Nel pomeriggio decide di rispondere a brutto muso: «Occhiuto si dovrebbe rileggere il programma elettorale del centrodestra», tuona. E dietro il leader, altri leghisti iniziano a dare addosso agli alleati. «L'Autonomia non divide il Paese, divide solo Forza Italia», punge il deputato Luca Toccalini. Per Fabrizio Cecchetti, «Forza Italia fa propaganda differenziata e prende in giro i cittadini». L'Autonomia si trasforma così, per il Carroccio, in un'opportunità: possono attaccare i forzisti, diretti concorrenti all'interno del centrodestra, e provare a rifarsi dopo il sorpasso subito alle Europee, provocato anche dai voti che Forza Italia ha soffiato al Carroccio proprio nelle regioni del Nord. Ma la verità è che al Sud la legge Calderoli non piace nemmeno ai leghisti. O almeno, non a tutti. Per dire, il presidente del Consiglio regionale calabrese Filippo Mancuso, uno degli uomini

Il segretario di Forza Italia Antonio Tajani, con il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Il governatore è anche vicesegretari o del partito azzurro

dell'Italia». O quella delle oltre cento associazioni, guidate dalla Cgil, riunite nel movimento "La Via Maestra": l'autonomia differenziata è «una ferita profonda per la democrazia – si legge in una nota – si ledono i diritti delle cittadine e dei cittadini, si compromette l'unità del Paese, si attacca la Costituzione nata dalla Resistenza antifascista». Dunque, si invitano alla mobilitazione i cittadini, sperando si formi «un ampio comitato promotore per la raccolta di firme che porti al referendum per l'abrogazione della legge Calderoli». —

di punta della Lega in quel territorio, parla di «un testo di legge confusionario, un pasticciaccio difficile da decifrare, certamente non in linea con i bisogni reali del Mezzogiorno».

Nel frattempo Occhiuto riceve il sostegno del governatore della Basilicata, Vito Bardi, sempre di Forza Italia, che si dice «d'accordo con lui quando esprime dei dubbi per l'accelerazione che si è voluto imprimere, mentre si sarebbe potuto migliorare ulteriormente il provvedimento». Fratelli d'Italia non guida nessuna regione al Sud e, da quelle parti, resta prudentemente silenziosa. Solo il governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio fa sentire la sua voce e chiede di «garantire pari diritti di cittadinanza e di sviluppo per tutti i cittadini, dovunque essi vivano». Toni, anche qui, piuttosto lontani dagli entusiasmi leghisti. —

Marsilio (Abruzzo): "Si garantiscano sviluppo e pari diritti a tutti i cittadini"

Radiografia di una riforma

Poteri, risorse, sanità, trasporti: ecco cosa c'è nella legge approvata
Dalla definizione dei Lep alla tagliola referendaria i tempi di attuazione

LAPRESSE

LE AUTONOMIE DIFFERENZIATE

L'iter del ddl Calderoli

2023 feb — La Conferenza Stato-Regione-Città dà un parere sulla legge di attuazione pre-approvata dal Cdm

Il Cdm **approva il disegno di legge** di attuazione

Camera e Senato discutono il ddl (fase attuale)

Nel frattempo, una **commissione** paritetica Stato-Regioni, con il supporto degli esperti della cabina di regia, **definisce i Livelli essenziali di prestazione** (LEP)

Il Consiglio dei Ministri emana un Dpcm per ogni Lep

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

La Regione invia una proposta di intesa sulle materie su cui vuole più competenze al governo

Entro 30 giorni — **inizia il negoziato** governo-Regione, da cui esce un'intesa preliminare

Il Consiglio dei Ministri approva l'intesa preliminare

Entro 30 giorni — si invia l'intesa preliminare alle Camere

Entro 60 giorni — il Consiglio dei Ministri stila l'intesa definitiva

Entro 30 giorni — il testo viene inviato alla Regione, che lo approva

L'intesa torna in Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva con disegno di legge

Il disegno di legge con allegata l'intesa viene **votato dal Parlamento** a maggioranza assoluta 50%+1

WITHUB

DOMANDA E RISPOSTA

PAOLO RUSSO
ROMA

1 Che cos'è esattamente l'autonomia differenziata?
È il riconoscimento da parte dello Stato alle regioni a Statuto ordinario di autonomia legislativa su materie che oggi sono di competenza concorrente, ossia dove decidono insieme Stato e Regioni.

2 In quali materie le regioni potranno aumentare le loro competenze?
In 23 materie, tra cui: sanità, istruzione, università, ricerca, lavoro, previdenza, giustizia di pace, beni culturali, paesaggio, ambiente, governo del territorio, infrastrutture, protezione civile, demanio idrico e marittimo, commercio con l'estero, cooperative, energia, sostegno alle imprese, comunicazione digitale, enti locali, rapporti con l'Unione europea.

3 Cosa cambierebbe in pratica?
In tutte queste materie, lo Stato potrebbe perdere quasi ogni ruolo, demandando ogni potere alle regioni. Si potrebbe giungere a regioni che assumono insegnanti, personale amministrativo della giustizia, gestiscono i musei, acquisiscono al demanio regionale strade, ferrovie, fiumi e litorale marittimo, decidono le procedure edilizie, stabiliscono i piani paesaggistici, governano il ciclo dei rifiuti, intervengono a sostegno delle imprese e della ricerca anche nelle relazioni internazionali e via dicendo.

I maggiori vantaggi a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana

4 L'autonomia differenziata finirà per garantire più risorse alle Regioni più ricche?
Il ministro Calderoli da cui prende nome la legge dice che la riforma sarà "a costo zero". Ma è difficile credergli perché i futuri atti d'intesa tra Stato e singole regioni apriranno per quelle più ricche la possibilità, come già rivendicano, di trattenere il cosiddetto residuo fiscale, ossia la differenza tra quanto versano e quanto ricevono in termini di spesa pubblica.

5 Quali sono le regioni che si avvantaggerebbero della riforma?
Sono appunto quelle che versano molte più tasse allo Stato centrale che questo poi restituisce in termini di finanziamenti. Una elaborazione \della Banca d'Italia mostra quali sono le regioni che potrebbero veder tornare nelle proprie casse la quota di gettito fiscale "donata" al resto del paese, il cosiddetto "residuo fiscale". Ad avvantaggiarsi di più sarebbero Lombardia (con 5.090 euro per ciascun residente), Emilia Romagna (2.811), Veneto (2.680) Piemonte (1.006), Toscana (852), Lazio (789) e Valle d'Aosta (231). Complessivamente il Nord avrebbe in più, magari per istruzione e sanità, 2.715 euro ad abitante, il Centro 514 mentre il Sud ce ne rimetterebbe 2.451 a testa.

6 Avremo 21 sistemi scolastici differenti?
Il rischio esiste perché alle regioni verrebbe attribuita la potestà legislativa sull'intera materia: dalle norme generali all'assunzione di personale, dai criteri di valutazione ai programmi scolastici.

7 Come cambierebbe la sanità?
L'autonomia differenziata, come denunciano le associazioni mediche, rischia di sbriciolare quel po' di solidaristico che ancora c'è nel nostro servizio sanitario nazionale a vantaggio delle regioni più ricche. Il problema non è tanto la divisione delle competenze, che saranno stabilite dalle intese siglate dalle singole regioni con lo Stato. A quest'ultimo già oggi restano infatti di esclusiva competenza solo la profilassi internazionale, i contratti del personale sanitario e i Lea, i livelli essenziali di assistenza, che elencano le prestazioni mutuabili su tutto il territorio nazionale e che nella riforma si chiamano Lep, Livelli essenziali di prestazioni, che dovrebbero essere uguali da nord a sud. Ma che il condizionale sia d'obbligo lo dice l'articolo 5 della legge, dove si specifica che ogni intesa Stato-Regione "individua le modalità di finanziamento delle funzioni attribuite attraverso compartecipazioni al gettito di uno o più tributi o entrate erariali maturato nel territorio regionale". E siccome le più ricche regioni del centro-nord potranno attingere a un gettito fiscale maggiore di quelle del sud, è chiaro che i Lep o i Lea che dir si voglia non saranno affatto uguali da un punto all'altro dello Stivale.

8 Oggi le regioni dispongono di uguali risorse per la sanità?
No perché si va dai 2.150 euro della Valle d'Aosta e dei 2.100 della Liguria ai poco più di 1.900 della Calabria. Ma sono differenze minime rispetto a quelle che si potrebbero verificare con la riforma.

9 Che cosa sono i Lep?
Sono i "livelli essenziali di prestazioni" che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionali. In base a questo anche per quei servizi di competenza regionale, come la sanità e i trasporti pubblici, è lo Stato a dover decidere quali sono i livelli minimi che devono essere garantiti a tutti i cittadini. Il problema è che a parte la sanità, per gli altri settori i Lep non sono stati mai definiti così da creare divari sempre più ampi tra Nord e Sud. La riforma approvata ieri in via definitiva non prevede investimenti per colmare il gap ma affida al governo il compito di varare entro due anni i Lep relativi ai diritti civili e sociali, "che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", stabilendo gli investimenti necessari alle regioni per adeguarsi agli standard.

Il rischio è vanificare il poco di solidaristico che ancora resiste nel sistema sanitario

10 Quali sono i tempi di attuazione della riforma?
Il governo ha 24 mesi dall'entrata in vigore della legge per varare uno o più decreti legislativi per determinare livelli e importi dei Lep. Mentre Stato e Regioni, una volta avviata, avranno tempo 5 mesi per arrivare a un'intesa. Questa potrà durare fino a 10 anni e poi essere rinnovata. Oppure potranno terminare prima con un preavviso di almeno 12 mesi. —

IL VIA LIBERA ALLA LEGGE

Ok del Senato al ddl cybersicurezza Mantovano: "Da oggi strumenti adeguati"

Con 80 voti favorevoli, 3 contrari e 57 astensioni l'aula del Senato ha approvato il disegno di legge di iniziativa governativa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale. Dopo l'ok della Camera di un mese fa, il testo diventa ora legge. Come annunciato in aula poco prima, i gruppi di M5s, Pd, Italia viva e Azione si sono astenuti mentre Avs ha votato contro il provvedimento.

Tra le misure introdotte c'è anche l'inasprimento delle pene per i reati informatici e l'obbligo per le amministrazioni di segnalare, entro 24 ore, gli attacchi e di avere un responsabile della cybersicurezza.

ANSA

Il sottosegretario Mantovano

Apprezzamento è arrivato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Alfredo Mantovano: «Da oggi - sottolinea Mantovano - l'intero sistema della sicurezza nazionale, e in particolare quello cyber, che è diventato il fronte principale di attacchi da parte di soggetti statuali ostili, viene finalmente dotato di strumenti operativi più adeguati a respingerli. Viene allargato il cosiddetto "perimetro" dei soggetti tenuti a rafforzare le proprie difese. Da oggi la responsabilità passa dal Parlamento, che ha meritoriamente licenziato il testo a pochi mesi dal suo varo da parte del Consiglio dei ministri, a tutti i protagonisti del sistema cyber, ciascuno per quanto di propria competenza». —

LA POLITICA

Il fondatore del M5s sul suo blog: "Destra e sinistra sono superate". E avverte Conte: "Non ci sciogliamo, ma serve un'azione politica diversa"

Grillo: "Torniamo a idee radicali e visionarie"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'intervista che tutti avrebbero voluto fare, Beppe Grillo se l'è fatta da solo. L'ha pubblicata sul suo blog ed è stato come tirare una bomba nella sede del Movimento 5 stelle in via di Campo Marzio. Perché il fondatore, dieci giorni dopo il tonfo elettorale alle Europee, assicura che «con Conte non ci sciogliamo» e che «sono d'accordo con tutte le cose che dice. Che poi sono tre», ironizza. Ma spiega anche che «serve un'azione politica diversa» e «maggior dialogo con gli attivisti» e sostiene che è pronto a tornare in campo. «Mi piacerebbe riprendere a fare gli stessi incontri che facevamo con Casaleggio – avverte Grillo –. Quindi non solo con Conte, ma anche con chi vuole darci una mano a tracciare la rotta dei prossimi anni». Una risposta precisa a chi, nel Movimento, continua a dipingerlo come il vecchio padre nobile senza più alcuna capacità di incidere sulla linea politica. Mentre lui si fa una domanda e si dà una risposta su quello che bisognerebbe fare: «Dobbiamo tornare a proporre idee radicali e visionarie, smarcandoci da una collocazione che è vecchia e superata da decenni – sottolinea il fondatore M5s –. Parlare di sinistra e destra è come parlare di ghibellini e guelfi». Insomma, non è il caso di considerare scolpita sulla pietra l'appartenenza del Movimento al campo progressista.

Questione delicata, specie il giorno dopo la manifestazione con il Pd e le altre opposizioni contro autonomia e premierato, nel momento in cui si prova a far ripartire il lavoro di costruzione di una coalizione di centrosinistra. La risposta arriva da una delle deputate più vicine a Conte, la vicecapogruppo Vittoria Baldino: «Il progetto del Movimento non può essere quello di 15 anni fa – avverte –. Il Paese ci chiede di scegliere da che parte stare».

BEPPE GRILLO
FONDATORE DEL M5S

Il limite del doppio mandato è un presidio di democrazia che dovrebbe diventare legge

Ieri su La Stampa

"A decidere è la comunità M5s Sì al terzo mandato a livello locale"

Stefano Patuanelli rivendicava la posizione del M5S nel centrosinistra e apriva al terzo mandato

Inevitabile, nell' "autointervista", anche una domanda sul limite dei due mandati elettivi, che anima il dibattito interno al M5s, con l'ipotesi di ridimensionarla all'assemblea costituente prevista a settembre, ma che per Grillo è una regola aurea e non negoziabile. Lo ha ribadito a Conte la scorsa settimana, lo scrive anche sul blog: «È comprensibile che chi oggi si trova al secondo mandato vorrebbe eliminarla – dice –. Ma è non solo un principio fondativo del Movimento, è anche un presidio di democrazia fin dai tempi dell'antica Atene». Dunque, non si tocca, anzi «dovrebbe diventare una legge costituzionale, quantomeno per le cariche più importanti». Non è chiaro se l'autointervista rientri nell'attività, lautamente pagata, di consulente per la comunicazione M5s, ma si tratta del secondo intervento politico a gamba tesa del fondatore nel giro di tre giorni. Una loquacità che non si verificava da molti mesi, in particolare sul blog, dal quale i commenti alle scelte politiche del Movimento erano pressoché spariti. Questo significa che Grillo sarà davvero più attivo sulla scena? Baldino non ci crede: «Beppe dice sempre di essere più presente, ma poi…».

La pancia dei gruppi parlamentari, in piena sintonia con Conte, restituisce molta irritazione e l'auspicio che Grillo, alla fine, resti defilato. La più dura è uno dei volti 5 stelle più popolari, la presidente della Sardegna Alessandra Todde: «Il Movimento non è padronale, ma è una comunità di persone, che deciderà liberamente cosa fare del proprio futuro – dice –. Mi sono stufata di chi quando si vince pensa che la vittoria sia di tutti e quando si perde crede che sia di uno solo». —

L'ANALISI

Il futuro o la nostalgia delle origini per i 5 Stelle il momento della scelta

Le uscite dell'ex comico dividono la base e preoccupano gli alleati
Il cantiere del campo largo potrebbe già essere a rischio

FRANCESCA SCHIANCHI

Gianroberto Casaleggio
Beppe Grillo ha evocato il co-fondatore del M5S: «Mi piacerebbe tornare a fare gli stessi incontri che facevamo con lui»

Alessandra Todde
La presidente della Sardegna è il volto simbolo del campo largo che funziona, ha vinto laddove si pensava di andare a perdere

Vittoria Baldino
La deputata è un'altra "giovane leva" del Movimento: «Il nostro progetto non può più essere quello di quindici anni fa»

ROMA

Nemmeno il tempo di riavvolgere le bandiere sventolate in piazza Santi Apostoli. Di tornare a Montecitorio per intonare l'inno nazionale mentre la maggioranza fa passare l'Autonomia differenziata, nemmeno il tempo di accordarsi con le altre opposizioni per lavorare insieme a un referendum abrogativo che, per la seconda volta in tre giorni, Beppe Grillo interviene, dice la sua, tira per la giacca Giuseppe Conte e la sua creatura, il Movimento cinque stelle. E la tira sempre nella stessa direzione, verso la nostalgia delle origini, com'eravamo puri com'eravamo visionari, destra e sinistra sono roba vecchia, categorie del passato – e anche a non voler dar ragione all'ex ministro "grillino" Stefano Patuanelli («né di destra né di sinistra lo sento dire da molti anni da quelli di destra»), viene da pensare che mai come dopo queste elezioni europee, invece, sia evidente e attuale la distanza tra destra e sinistra.

Le Regionali in autunno il test per capire che ne sarà del Movimento

Pur tra qualche titubanza e insistendo su vincoli e paletti (mai al rimorchio del Pd), Conte ha fatto la sua scelta, non da oggi, ma ogni volta che si è alleato alle amministrative con i dem: 20 su 29 città al voto nell'ultima tornata. E al fondatore tornato di colpo loquace dopo mesi di silenzio – qualcuno l'ha visto dare una mano al Movimento in campagna elettorale? – lo ha ripetuto ancora una volta in questi giorni: i Cinque stelle hanno deciso da che parte stare, ed è l'area progressista. Di più: «Se qualcuno ha inclinazioni di destra, ne tragga le conseguenze», ha scandito, rivolto a tutti quelli che sono ancora sensibili alle sirene di quel passato incontaminato senza alleanze e senza compromessi, come se anni di Parlamento e di governo, l'esperienza nei ministeri e le responsabilità delle decisioni, non fossero mai trascorsi.

Invece sono passati, e ieri lo ha fatto pensare la reazione più rapida alle parole di Grillo, alla sua auto-intervista in cui torna a sfottere Conte («sono d'accordo con tutte le cose che dice, che poi sono tre») e annuncia in qualche modo un nuovo ritorno, «mi piacerebbe tornare a fare gli stessi incontri che facevamo con Casaleggio». Quando la presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde, il volto simbolo del campo largo che funziona, che inaspettatamente vince laddove si pensava di andare a perdere, sbotta che «il M5S non è padronale» ma «una classe dirigente che deciderà liberamente cosa fare del proprio futuro», il sottotesto è: grazie Grillo del passato, ma il Movimento adesso è Conte, e noi insieme a lui. Nonostante il risultato elettorale modesto delle Europee.

Il punto ora, lo sa il presidente del Movimento e si interrogano con qualche inquietudine nel Pd, è capire quanto sia radicata la posizione di Todde, o di un'altra giovane leva come la deputata Vittoria Baldino («il progetto non può essere quello di 15 anni fa»), e quanto invece il comico di Genova, che Conte sembra sempre averlo più tollerato che sostenuto (fin dai tempi in cui lo definiva «senza visione politica né capacità manageriali») abbia ancora presa, sugli eletti e soprattutto sugli elettori. Certo, come ripetono dalle parti dell'ex avvocato del popolo, lo Statuto è dalla sua, la linea politica è nelle sue mani. Epperò. Qui non è questione di documenti o codicilli, naturalmente, ma di saper indicare un percorso, e riuscire a portare con sé la propria comunità. E che dentro al Movimento permangano pulsioni contrastanti, non è una novità: probabilmente anche per questo, per tenere insieme tutto, per evitare strappi che potessero spingere fuori qualcuno, Conte in quest'ultimo anno e mezzo ha sempre detto nì al campo largo, la segretaria dem Elly Schlein «testardamente unitaria» e lui sì però, vediamo i temi, i programmi, gli argomenti.

Ora, all'indomani della vittoria della destra, con riforme come il premierato e l'Autonomia differenziata da contrastare, sarebbe il momento ideale per cercare di costruire una convergenza, la manifestazione di martedì ne è stato un assaggio. Non se l'aspettavano i dem che, proprio ora, spuntasse Grillo a rischiare di far saltare quelle fondamenta che con pazienza stanno provando a gettare. Il prossimo test saranno le Regionali in Emilia-Romagna e Umbria di quest'autunno. Nel Pd sono convinti di aver già quasi l'accordo in tasca per andare insieme: un piccolo segnale positivo. Grillo permettendo. —

Con la vittoria della destra e le riforme che incombono è l'ora di costruire l'alternativa

Le Pen caccia al voto ebraico

La leader nazionalista attacca la sinistra dopo lo stupro antisemita di una dodicenne "Alimenta l'odio contro Gerusalemme". Macron: "Fondamentale l'educazione a scuola"

Proteste dopo lo stupro Un corteo di protesta in Francia dopo lo stupro della 12enne ebrea Sui cartelli la scritta: "Le nostre vite valgono più del conflitto importato" A destra, Marine Le Pen

IL RACCONTO

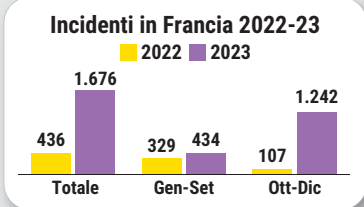
PARIGI

Sulle già movimentate legislative francesi è piombato all'improvviso lo spettro dell'antisemitismo, con un caso di cronaca finito al centro del dibattito. Quello di una 12enne violentata a causa della sua confessione religiosa da tre suoi coetanei a Courbevoie, a ovest di Parigi. Un incubo cominciato sabato scorso, quando la giovane viene bloccata in strada da due ragazzi vicino a casa sua mentre rientrava da un pomeriggio passato con un amico.

L'accaduto ha gettato ancora nel terrore la comunità ebraica, già profondamente scossa dall'impennata di antisemitismo registrata in Francia negli ultimi mesi, culminata con l'incendio appiccato alla sinagoga di Rouen il mese scorso. Un'ondata «senza precedenti», ha affermato il grande rabbino di Francia Haïm Korsia.

La comunità locale sprofonda nuovamente nel terrore

Immediato il coro di sdegno della politica, dal quale è spiccata la voce di Marine Le Pen: «La stigmatizzazione degli ebrei» che va avanti «da mesi da parte dell'estrema sinistra attraverso la strumentalizzazione del conflitto israelo-palestinese è una vera minaccia per la pace civile».

Nel mirino c'è La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon, finita sotto accusa per alcune posizioni assunte dopo l'aggressione di Hamas a Israele. Come il parallelo tra l'attacco del 7 ottobre e «l'intensificazione della politica di occupazione israeliana». Ma mentre il tribuno della gauche più radicale si diceva «inorridito» da quanto accaduto e denunciava il «razzismo antisemita», il Rassemblement National ritirava l'endorsement alla candidatura di Joseph Martin, uno dei suoi candidati alle legislative del 30 giugno e del 7 luglio, che nel 2018 ha pubblicato un tweet antisemita mai cancellato o rinnegato. Una mossa simile anche tra le fila dei Repubblicani, dove il tanto contestato presidente Eric Ciotti, in rotta con la sua formazione per il progetto di alleanza con i lepenisti, ha rinnegato il sostegno a Louis-Joseph Percher, in corsa alle prossime legislative, per «dichiarazioni antisemite, omofobe e scurrili». Un clima di tensione alimentato anche dai nuovi dettagli emersi ieri sullo stupro. La ragazzina è stata portata di forza in un ex asilo abbandonato, dove si aggiunge subito un terzo aguzzino, che comincia a darle della «sporca ebrea». Secondo *BfmTv*, a quel punto il gruppetto comincia a diventare ancora più violento, fa domande su Israele e chiede con insistenza alla vittima perché nasconde la sua religione. Lei risponde che non ne parla per paura di subire aggressioni.

I tre cominciano a picchiare la 12enne, la spingono a terra, le tirano i capelli e la filmano con i loro smartphone. Uno di loro minaccia di darle fuoco avvicinando al suo viso la fiamma di un accendino. Momenti di terrore che continuano con la violenza sessuale. La giovane viene costretta a rapporti orali, per poi essere stuprata dal branco. Una volta terminato, i tre lasciano la ragazzina minacciandola di morte nel caso in cui avesse raccontato l'accaduto alla polizia, intimandole poi di tornare il giorno dopo con 200 euro. Lei rie-

---

Smentita la linea che fino a due anni fa difendeva l'uscita di Parigi dal comando integrato della Nato

Bardella "atlantista" alla fiera delle armi "Rispetteremo gli impegni della Francia"

LA GIORNATA

PARIGI

In vista delle prossime legislative francesi, il Rassemblement National compie l'ennesima giravolta. Dopo aver rivisto molte delle vecchie posizioni, il partito di Marine Le Pen è tornato sui suoi passi anche su alcuni dossier di politica estera. Non voglio «rimettere in discussione gli impegni presi dalla Francia sulla scena internazionale», ha dichiarato durante il salone della difesa terrestre Eurosatory, Jordan Bardella, papabile per un posto da premier in una coabitazione se il 30 giugno e il 7 luglio si dovessero confermare i sondaggi che danno in testa il partito di estrema destra.

«C'è una sfida di credibilità nei confronti dei nostri partner europei e dei nostri alleati della Nato», ha affermato il candidato 28enne, smentendo così quanto dichiarato fino a due anni fa dalla sua mentore, che difendeva l'uscita di Parigi dal comando integrato dell'Alleanza atlantica. Il delfino di Marine Le Pen ha poi evocato la posizione del suo partito sulla guerra in Ucraina, confermando il sostegno a Kiev dopo aver tracciato una «linea rossa» insuperabile per evitare una eventuale escalation: fuori questione consegnare missili di lunga gittata o armi che potrebbero «permettere all'Ucraina di colpire il territorio russo».

Jordan Bardella, presidente di RN, alla fiera Eurosatory sulle armi

Bardella ha poi confermato che accetterà la poltrona di Matignon, sede dell'esecutivo, solamente nel caso in cui il Rassemblement National dovesse ottenere la maggioranza assoluta, fissata alla soglia di 289 deputati sui 577 che compongono l'Assemblea nazionale.

Intanto, la campagna per le legislative continua a spron battuto visti i tempi ristretti, con il presidente Macron ritrovatosi al centro di una forte polemica per alcune dichiarazioni riguardanti un punto programmatico della sinistra che consente alle persone transgender di modificare lo stato civile facendo ricorso a un funzionario municipale, senza passare per un tribunale. Una proposta «assurda» che permetterebbe di «cambiare sesso in comune», secondo quanto dichiarato da Macron martedì durante le commemorazioni dell'Appello del 1940 del generale Charles de Gaulle

Le associazioni Lgbt e la gauche riunitasi nel Nuovo Fronte popolare hanno tuonato contro l'inquilino dell'Eliseo, accusandolo di alimentare la «transfobia» nel Paese. Anche il fedelissimo Clément Beaune, candidato a Parigi, ha preso le distanze dal suo leader.

Presidente nella bufera per le dichiarazioni sullo stato civile dei transgender

Un autogol se si pensa all'impegno sbandierato negli ultimi anni contro le discriminazioni di genere, che diventa però più comprensibile nell'ottica elettorale, dove la maggioranza macroniana ha messo la gauche nella sua linea di tiro. D.CEC.—

LA FRANCIA VERSO IL VOTO

© OLIVIER DONNARS/LE PICTORIUM AGENCY

sce a rientrare a casa da sola e racconta tutto ai genitori. Le analisi mediche confermeranno poi la sua versione dei fatti.

Il lunedì seguente alla tragedia, due adolescenti vengono iscritti nel registro degli indagati, mentre un terzo viene posto sotto lo status di testimone sebbene sia sotto inchiesta per minacce di morte, ingiurie e violenze antisemite. I tre hanno tra i 12 e i 13 anni e, una volta arrestati, si sarebbero mostrati pentiti.

A colpire, questa volta, è soprattutto l'età dei protagonisti della vicenda, che ha gettato un'ulteriore ombra sul problema. Per questo il presidente Emmanuel Macron è intervenuto sull'argomento durante la riunione del Consiglio dei ministri, evocando l'importanza di dedicare nelle scuole del Paese del tempo per parlare di antisemitismo e di razzismo affinché «i discorsi di odio non si infiltrino» tra i giovanissimi.

Un annuncio condannato dai sindacati degli insegnati, che hanno parlato di una strumentalizzazione. Intanto, il governo prova a dimostrarsi deciso, con il premier Gabriel Attal che ha promesso «determinazione» nel lottare contro il problema. Ma lo shock è stato forte, come dimostra il raduno che si è tenuto ieri sera a Parigi, davanti alla sede del municipio dove si sono ritrovate centinaia di persone.

Una piaga in continuo aumento in Francia. A inizio maggio il premier Gabriel Attal ha annunciato per il primo trimestre dell'anno un aumento del 300% dei casi di rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'università di Tel Aviv ha stimato al 284% l'impennata tra il 2022 e il 2023. Sempre lo scorso anno il Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia (Crif) ha annunciato in un rapporto 1.676 episodi, contro i 436 dei 12 mesi precedenti. Un fantasma onnipresente nella République, che torna a infestare tutta l'Europa. D.CEC. —

L'INTERVISTA

Serge Klarsfeld

"Marine sostiene Israele, la voterò Mélenchon è ambiguo, un pericolo"

La scelta dell'88enne "cacciatore di nazisti" che stanò i responsabili dell'Olocausto "Lei ha cambiato il suo partito, non è più il Front National del padre Jean-Marie"

DANILO CECCARELLI

PARIGI

Ha preso tutti in contropiede Serge Klarsfeld, annunciando in questi giorni che al secondo turno delle legislative francesi voterà «senza esitazione» per il Rassemblement National in caso di ballottaggio con il Nuovo Fronte popolare, l'alleanza della sinistra. Una mossa a sorpresa quella dello storico francese 88enne, conosciuto come il "cacciatore di nazisti" per aver passato la sua vita a stanare i responsabili dell'Olocausto assieme alla moglie Beate. Tra i nomi più importanti portati alla sbarra c'è quello di Klaus Barbie, comandante della Gestapo conosciuto come il Boia di Lione. Nato a Bucarest, Klarsfeld si trasferì a Nizza con la famiglia, dove nel 1943 sfuggì per un soffio alla deportazione ad Auschwitz al contrario del padre Arno, morto nel campo di concentramento.

Per questo ha fatto molto parlare il suo endorsement al partito fondato da Jean-Marie Le Pen, condannato per aver definito le camere a gas un «dettaglio» della storia. Oggi Klarsfeld, che già nei mesi scorsi aveva sottolineato i «valori repubblicani» di Marine Le Pen, spiega che al primo turno voterà un «partito del centro» e punta il dito contro la gauche radicale de La France Insoumise, da mesi sotto accusa per il suo atteggiamento sull'attacco di Hamas ad Israele, giudicato da molti ambiguo.

Signor Klarsfeld, lei e sua moglie alle presidenziali del 2017 e del 2022 avete lanciato appelli a sostegno di Emmanuel Macron per sbarrare la strada a Marine Le Pen. Cosa è cambiato da allora?

«Il Rassemblement National non è più un partito di estrema destra, ma è una formazione populista che sostiene gli ebrei e Israele. Mi prendo quindi le mie responsabilità affermando di votare per il partito di Marine Le Pen in un eventuale ballottaggio con il Nuovo Fronte popolare. La sinistra radicale, invece, è passata all'antisemitismo e all'antisionismo e questo rappresenta un pericolo».

Eppure, la gauche ha condannato chiaramente «il massacro terrorista di Hamas».

«Sì, ma il Nuovo Fronte popolare è dominato da La France Insoumise e dal suo leader Jean-Luc Mélenchon, che nell'intesa stretta con le altre formazioni si è assicurato il numero più importante di circoscrizioni. È lui che conduce il gioco. Il Partito socialista ha accettato il compromesso per ragioni elettorali. Mélenchon è antisemita ed è contro Israele. Di questo sono certo».

Quindi questa volta non parteciperà allo "sbarramento repubblicano"?

«Quelli che fanno appelli per ostacolare l'avanzamento del Rassemblement National oggi trattano Marine Le Pen come se fosse il padre Jean-Marie, ma non è così. Lei ha trasformato il suo partito. Ho passato la mia vita a difendere e conservare la memoria delle vittime della Shoah, a lottare per gli ebrei perseguitati e per lo Stato di Israele. Ma non ho problemi nel sostenere Marine Le Pen al secondo turno».

Ma non teme un'ipocrisia da parte del Rassemblement National? In fondo resta un partito fondato da ex membri del regime collaborazionista di Vichy.

«No, perché penso che la sola vittoria ottenuta nella lotta all'antisemitismo stia nel fatto che i partiti di estrema destra in Europa sono diventati filo-sionisti. Certo, ci saranno ancora dei gruppetti estremisti. Io assumendo questa posizione mi prendo i miei rischi. Nessuno può stabilire se io abbia ragione o no. Sarà il futuro a decidere. Abbiamo militato per anni contro l'estrema destra rischiando la nostra vita in attentati (nel 1979 l'organizzazione neonazista Odessa ha cercato di uccidere i coniugi Klarsfeld, *ndr*). Ma sono fatti di 40 anni fa».

In questi mesi abbiamo assistito a un aumento di antisemitismo in tutta Europa.

«C'è stata un'ondata di casi che si è espressa sotto la forma dell'antisionismo, cioè con l'odio nei confronti di Israele. Stiamo parlando di una malattia permanente che si trasforma in continuo. Durante la Prima Guerra mondiale i tedeschi e gli austriaci salvavano gli ebrei dalla persecuzione zarista in Russia, per poi massacrarli 25 anni dopo nell'Europa centrale e in quella dell'est. Adesso stiamo vedendo come l'estrema sinistra stia diventando antisemita, mentre l'estrema destra sostiene gli ebrei. È paradossale».

Un male inestirpabile?

«Anche tra due o tre secoli bisognerà continuare a lottare, perché la natura umana non cambia mai. Io e mia moglie abbiamo combattuto in tutto il mondo, dall'America Latina al Medio Oriente. Siamo riusciti a far condannare criminali nazisti che avevano deportato ebrei dalla Francia e dal Belgio. Difficile valutare il risultato del nostro lavoro, ma in ogni caso abbiamo fatto del nostro meglio». —

In marcia contro la destra Rappresentanti e sostenitori del Nuovo Fronte Popolare in corteo contro la destra

SAMEER AL-DOUMY / AFP

Il "cacciatore di ebrei" Serge Klarsfeld, 88 anni, ha mandato alla sbarra nazisti come il "Boia di Lione" Klaus Barbie

> Serge Klarsfeld
> La sinistra radicale è passata all'antisionismo mentre i partiti di estrema destra in Europa sono diventati filo-sionisti

Il Municipio considera a rischio l'incontro di calcio di Nations League

Bruxelles: "No alla partita Belgio-Israele"

IL CASO

La guerra a Gaza finisce per toccare anche il calcio. Il Comune di Bruxelles ha deciso infatti di cancellare la partita fra la nazionale belga e quella israeliana in programma il prossimo 6 settembre nell'ambito della Nations League allo stadio "Re Baldovino". Il motivo? La sicurezza. «In considerazione della drammatica situazione in Medio Oriente, il Collegio dei sindaci e degli assessori della Città di Bruxelles ritiene impossibile organizzare questa partita ad alto rischio sul proprio territorio», ha fatto sapere il Comune in una nota pubblicata sul proprio sito. «Dopo un'analisi attenta e approfondita, si può affermare che l'annuncio di una partita del genere nella nostra capitale, in un momento così difficile, provocherà senza dubbio grandi manifestazioni e contromanifestazioni, compromettendo la sicurezza degli spettatori, dei giocatori, degli abitanti di Bruxelles e anche delle nostre forze di polizia», sostiene il Comune, consapevole che molti degli attentatori jihadisti che insanguinarono Francia e Belgio nel periodo più difficile del terrorismo in Europa erano originari dei quartieri più disagiati proprio di Bruxelles. La Federazione calcistica belga ha dichiarato che avrebbe accettato di giocare la partita «a porte chiuse» e si è detta «profondamente dispiaciuta» che la capitale belga abbia rifiutato di ospitare la partita. «Deploriamo la decisione della città di Bruxelles, che ha molta esperienza nell'organizzazione di grandi eventi, di non ospitare la partita nella nostra roccaforte», ha annunciato la federazione. R.E. —

Lo stadio "Re Baldovino"

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

La fronda dei rabbini, le spaccature nel Likud e il dissenso con l'Idf: premier assediato
Nuove minacce di Hezbollah. A pezzi il molo Usa per gli aiuti a Gaza: sarà smantellato

La leva per i religiosi fa infuriare gli alleati Netanyahu a rischio crisi

La distruzione a Gaza
Un giovane palestinese passa davanti a una moschea distrutta a Khan Yunis, nel sud della Striscia

IL CASO

FABIANA MAGRÌ

«Per la prima volta, la terra sta tremando», ha detto un ministro del Likud citato dal quotidiano Haaretz a proposito dell'instabilità all'interno della coalizione di governo. Più delle proteste nazionali contro la contestata riforma giudiziaria. Più delle falle di sistema che hanno reso vulnerabile il Paese nel giorno del massacro di Hamas il 7 ottobre. Più della spaccatura nella società israeliana devastata dal dramma degli ostaggi prigionieri a Gaza. E più del lutto quotidiano nelle famiglie dei soldati. Più di tutte le enormi criticità che lo Stato ebraico sta attraversando, è la combinazione tra un disegno di legge «minuscolo e corrotto» – come lo definisce Ravit Hecht nella sua analisi per il giornale israeliano – sulle nomine di nuovi rabbini e la legge sulla coscrizione del settore ortodosso, che sembra scuotere l'assetto della premiership di Benjamin Netanyahu. «Lo scioglimento completo della coalizione è questione di tempo», ha minacciato in tv un funzionario del partito religioso Shas dopo che Netanyahu ha ritirato il controverso disegno di legge dall'agenda della Knesset a poche ore dal voto. Mentre il ministro dell'Economia Nir Barkat ha allargato una delle crepe che si stanno diffondendo nel Likud. Seguendo le orme del capo della Difesa Yoav Gallant, è il secondo membro del partito del premier – e forse non sarà l'ultimo – a esprimere pubblicamente l'intenzione di opporsi alla legge sulla leva obbligatoria per gli Haredim in mancanza di «cambiamenti sostanziali». A suo dire, l'esempio potrebbe essere seguito da «altri parlamentari del Likud».

«Chiedo ai partner della coalizione di mostrarsi all'altezza del momento», è intervenuto Netanyahu nel tentativo di serrare i ranghi, facendo appello al senso di responsabilità altrui. «Non è il momento della politica meschina o di mettere in pericolo la coalizione», ha aggiunto il premier in quello che è stato solo uno degli interventi correttivi che il suo ufficio ha dovuto diramare

> **Benjamin Netanyahu**
> Non è il momento per la politica meschina o per una legge che metta a rischio la coalizione

> **Hassan Nasrallah**
> Nessun posto in Israele sarà sicuro In una guerra più ampia, agiremo senza regole

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

EYAD BABA / AFP

nel corso della giornata di ieri, caratterizzata da turbolenze politiche su tutti i fronti.

L'altro è arrivato in risposta al portavoce militare Daniel Hagari, il volto dell'esercito nelle principali tappe del conflitto post 7 ottobre, che in tv ha dichiarato: «Parlare di distruzione di Hamas è come gettare sabbia negli occhi della gente» perché l'ideologia del gruppo, ha spiegato, «è incardinata nei cuori delle persone». Piuttosto, ha sostenuto Hagari, «si deve agevolare qualcun altro al suo

Gli ortodossi di Shas minacciano il premier "La coalizione ha le ore contate"

posto». Una posizione, allineata a quella del ministro della Difesa, che mette Bibi (come è soprannominato il premier) in imbarazzo con gli alleati dell'ultra destra. «Uno degli obiettivi della guerra è la distruzione di Hamas – ha ribadito lo staff della leadership – e Tsahal è ovviamente impegnato in questo».

E se le armi sollecitate a questo scopo agli Stati Uniti da Netanyahu in un recente video «stanno per essere spedite in Israele», secondo un post su X dello stesso premier, l'altra faccia della medaglia è un presidente Usa «frustrato» dalle accuse «completamente false» scagliategli contro dal leader israeliano. Nella ricostruzione di un funzionario americano alla *Cnn*, «crediamo che la sua alleanza con i politici ortodossi si stia sgretolando e gli serviva una distrazione».

A sgretolarsi è anche il molo americano per gli aiuti a Gaza, costato 230 milioni di dollari. Le Ong ne denunciano il fallimento e dicono che potrebbe essere smantellato in anticipo.

Minacce dai toni sempre più alti sono volate tra Hezbollah e Israele. Un funzionario israeliano ha dichiarato al sito di notizie Ynet che «se Hezbollah continua ad attaccare Israele, l'intero Sud del Libano finirà come Gaza». Il capo del partito sciita libanese, Hassan Nasrallah ha detto che «nessun posto in Israele sarà sicuro» se scoppierà una vera guerra su quel fronte. E – per la prima volta – ha esteso l'avvertimento a Cipro, che ha permesso a Israele di utilizzare aeroporti e basi per esercitazioni militari. —

Bambini soccorso italiano

All'ospedale Burlo Garofolo di Trieste vengono curati i piccoli palestinesi "Hanno mutilazioni orrende e la paura negli occhi, un sorriso è una vittoria"

LA STORIA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Quando entra in acqua Ahmed non vorrebbe più uscire. Infila quel che resta delle sue gambe nei buchi della ciambella salvagente e inizia a giocare con le onde, davanti alla spiaggia di Trieste. Per tirarlo fuori dal mare Patrizia e Nico devono sempre fare un patto: un giro alle giostre del parco con la sedia a ruote prima di tornare a casa. Il piccolo sorride con la dolcezza dei suoi 4 anni, poi guarda lo zio Ibrahim e si rassicura.

Ora è questa la sua famiglia, lontano da Gaza e dai bombardamenti incessanti che gli hanno portato via i genitori, la sorella ed entrambe le gambe. Il bambino è arrivato in Italia ad aprile con la prima missione di evacuazione medica attuata con fondi privati a favore dei bambini palestinesi, vittime della guerra. Assieme a lui, altre 20 persone sono state portate in salvo nel nostro Paese. I minori in totale sono sette, cinque con gravi mutilazioni agli arti e due con patologie varie.

Tra loro c'è anche una ragazza di 20 anni che poco dopo l'arrivo in Italia ha dato alla luce la piccola Maya. Il corridoio umanitario è stato realizzato da Save a Child, un'organizzazione fondata da Sally Becker insieme alla Gaza Kinder Relief e all'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste. Una volta arrivati, tutti i bambini sono stati presi in cura. Per l'ospitalità si è messa in moto la macchina dell'accoglienza dal basso. Alcuni sono stati ricoverati direttamente al Burlo Garofolo, altri accolti in case private.

Nico, 72 anni, medico in pensione e membro della Comunità di Sant'Egidio, quando ha saputo che Ahmed e Ibrahim avevano bisogno di un posto dove stare non ci ha pensato due volte e ha aperto le porte di casa sua. «Con loro siamo tornati indietro di almeno vent'anni, facciamo i genitori e i nonni – racconta –. La nostra quotidianità è stata stravolta, ma in positivo. Vedere il piccolo che, pur senza le gambe riesce a saltellare qua e là è una gioia rara». Gli scambi tra i quattro avvengono in inglese e qualche volta con l'aiuto di un traduttore vocale. Il bambino inizia a dire qualche parola anche in italiano, anche lo zio ci prova. Ma ogni momento della giornata è scandito dalle notizie che arrivano dalla Palestina, dove Ibrahim ha lasciato sua moglie e sua figlia. «Gli altri guardano la guerra in tv, noi ce l'abbiamo in casa – aggiunge Patrizia –. La vediamo attraverso i loro occhi. Ahmed ha una risata coinvolgente, ma quando si sveglia al mattino è sempre cupo, come se non volesse passare dal sogno alla realtà. È così piccolo e già pieno di dolore».

A settembre Ahmed e lo zio dovranno lasciare Trieste per trasferirsi in Emilia Romagna, vicino al centro di Vigorso di Budrio dove al bambino e agli altri minori amputati verranno costruite protesi su misura. Per le spese, che sono fuori dalla copertura del sistema sanitario nazionale, la Fondazione Burlo si è fatta promotrice di una raccolta fondi: è stato messo a disposizione un conto corrente bancario e il prossimo primo luglio ci sarà una cena di raccolta fondi al Mib Business School di Trieste dal titolo "Nessun dorma, un sogno di pace per i bambini di Gaza" che servirà anche a far conoscere la missione e a provare ad aprire una nuovo corridoio per la Striscia. Per ora i costi totali da coprire oscillano tra i 20 e i 30 mila euro, perché le protesi, specialmente quelle per i più piccoli, andranno cambiate più volte. «Ci abbiamo messo tantissimo per farli arrivare in Italia – racconta Barbara Fari, responsabile della sanità transfrontaliera del Burlo Garofalo e anello di congiunzione con le organizzazioni internazionali –. Io mi sono occupata di tutta la parte burocratica. Ed è stato molto complicato, non sapevamo con certezza quando avrebbero aperto il confine e se avremmo avuto tutti i permessi. Ma alla fine, quando siamo scesi dall'aereo in ci hanno portato nel grande stanzone dove stavano i bambini, ci siamo commossi. I pezzi di carta diventavano persone con nome, cognome e una storia».

Il momento più bello – dice – è quando i piccoli ancora impauriti si sono messi a giocare con le sedie a rotelle: «si divertivano a scontrarsi, come fossero in un parco giochi, ora speriamo solo di vederli tornare camminare con le protesi al più presto». —

REUTERS/HATEM KHALED

L'emergenza umanitaria
Sopra, bambini palestinesi in fila per ricevere cibo da una cucina di beneficenza a Khan Yunis. Sotto, bimbi rifugiati a Deir Al-Balah e Jabalia

BASHAR TALEB / AFP

OMAR AL-QATTAA / AFP

CONTINUE TENSIONI FRA I DUE ALLEATI

Dopo la lite per l'invio di forniture militari gli Stati Uniti cancellano summit sull'Iran

Benyamin Netanyahu e Joe Biden litigano sull'invio delle armi americane a Israele, e gli Stati Uniti cancellano una riunione chiave con Israele incentrata sul programma nucleare dell'Iran. Una fonte israeliana - citata dal quotidiano - ha spiegato che al posto dell'incontro, guidato dal ministro israeliano degli affari strategici Ron Dermer, ci sarà un appuntamento tra il Consigliere della Sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi e il suo omologo Usa Jake Sullivan. La notizia è stata poi smentita dalla Casa Bianca che attraverso Nbc News ha fatto sapere che i dettagli dell'incontro previsto a Washington non sono stati ancora definiti e che quindi «nulla è stato cancellato». «Come abbiamo detto ieri, non abbiamo idea di cosa stia parlando il primo ministro, ma questo non è un motivo per riprogrammare l'incontro», è stato il commento di un funzionario americano. Netanyahu ha poi tentato di smorzare i toni affermando su X che le armi americane stanno per essere spedite in Israele. Come garanzia, il premier ha riferito che l'informazione gli è stata data dall'ambasciatore Usa a Gerusalemme Jack Lew. Il post ha voluto ricucire con gli Usa lo strappo del video. E incontrando nel pomeriggio una delegazione bipartisan del Congresso Usa Netanyahu, con tono più blando, si è limitato a dire «di sperare che la questione delle armi venga risolta nel prossimo futuro». —

IL CONFLITTO GLOBALE

Lo Zar pronto a fornire missili a lungo raggio e satelliti militari all'alleato nordcoreano
Da Pyongyang frecciata alla Cina: "La Russia è la nostra amica più cara e più onesta"

Trattato di mutua difesa "contro l'imperialismo" Putin-Kim, sfida agli Usa

Allineati Vladimir Putin e Kim Jong-un, terzo leader nella dinastia che regge la Corea del Nord dal dopoguerra, omaggiati dai bambini a Pyongyang

LA GIORNATA

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

> **Vladimir Putin**
> Il regime di sanzioni ispirato dagli Stati Uniti e dai loro alleati contro la Nord Corea, deve essere rivisto

> **Kim Jong-un**
> Il Trattato tra i nostri due Paesi prevede aiuto reciproco se fossero aggredite da forze esterne

Tappeti rossi, soldati sugli attenti e folle plaudenti. Il regime di Kim Jong-un ha riservato a Putin un'accoglienza in pompa magna. Le immagini diffuse dai media statali di Mosca e Pyongyang mostrano migliaia di persone che agitano mazzi di fiori e sventolano bandierine russe e nordcoreane. Una coreografia dove nulla è lasciato al caso, in un incontro tra due dittatori che pare mettere l'Ucraina nel mirino facendo sorgere nuovi timori in Occidente (e non solo). Ad attirare l'attenzione degli esperti internazionali è prima di tutto un nuovo e misterioso accordo tra Russia e Corea del Nord: un patto di cooperazione strategica che prevede «assistenza reciproca in caso di aggressione», sostiene Putin, che parla anche di una possibile «cooperazione tecnico-militare». Ma certo non sono neanche passate inosservate le parole con cui il presidente russo ha messo in discussione le sanzioni Onu contro il regime di Pyongyang sostenendo che andrebbero «riviste».

A torto o a ragione, la memoria corre alla Guerra fredda e al dismesso trattato di mutua assistenza tra Urss e Corea del Nord del 1961. Ma in realtà non è del tutto chiaro cosa preveda il nuovo accordo firmato ieri a Pyongyang. La Russia interverrebbe militarmente nell'ipotesi di un presunto attacco alla Corea del Nord? Difficile dirlo visto che il testo dell'intesa non è stato pubblicato. Politicamente, Putin e Kim Jong-un sembrano promettersi "amore" eterno. Ma secondo molti analisti il loro è solo un matrimonio di convenienza: Mosca - sottolineano - ha bisogno di munizioni e missili nordcoreani, considerati obsoleti ma compatibili con gli armamenti russi, mentre Pyongyang necessita di cibo, denaro, petrolio e tecnologie militari. E vorrebbe aggirare le sanzioni imposte dall'Onu (col consenso di Mosca) per i suoi test missilistici e nucleari. La Russia è

REUTERS

accusata di aver già violato queste sanzioni ricevendo armi da Kim Jong-un per la guerra in Ucraina. Secondo Washington, si tratterebbe di decine di missili balistici e di oltre 11.000 container con munizioni. Mosca e Pyongyang negano. Kiev però insiste, e in un'intervista all'Afp il consigliere presidenziale ucraino Podolyak ha accusato il regime nordcoreano di fornire «mezzi per l'uccisione di massa degli ucraini».

A parole, quello tra Putin e Kim Jong-un pare un patto di ferro, condito di retorica antioccidentale. La Russia è «l'amica e l'alleata più onesta» della Corea del Nord e Putin stesso «il più caro amico del popolo coreano», ha dichiarato il satrapo di Pyongyang esprimendo il suo «pieno sostegno» alla crudele invasione dell'Ucraina. «Le relazioni tra i nostri due Paesi sono state innalzate a un nuovo e più alto livello di alleanza», ha affermato ancora il dittatore nordcoreano. «Lottiamo insieme contro l'egemonia e le pratiche neocolonialiste degli Usa e dei loro satelliti», è stata la risposta del suo omologo russo, che lo ha invitato a Mosca chiamandolo «caro compagno» e ha definito «una svolta» il nuovo patto di cooperazione strategica. Poi, terminati i lunghissimi colloqui (durati ben 11 ore secondo i media russi), Putin e Kim Jong-un si sono fatti filmare insieme a bordo di una limousine di lusso russa mettendosi a turno al volante.

In rotta di collisione con Usa e Ue, la Russia guarda sempre più verso altri Paesi. Putin è atteso ora in Vietnam, ma pare puntare soprattutto a rapporti politico-economici sempre più stretti con la Cina. Pechino ha un trattato di difesa con Pyongyang, ma secondo alcuni analisti occidentali potrebbe tenersi a debita distanza dall'asse Russia-Corea del Nord per non creare tensioni con altri Paesi. «La Cina vuole essere un leader globale. Non vuole un'altra Guerra fredda», commenta la Bbc. —

IL CASO

Fronte tibetano

Nancy Pelosi in visita al Dalai Lama nella residenza al confine con la Cina "America sempre al vostro fianco" L'ira di Pechino: traditi gli impegni Dopo Taiwan, si riapre la questione dell'indipendenza dell'altipiano

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Dopo Taiwan, tocca al Tibet. Nancy Pelosi riapre uno dei dossier più spinosi per la Cina, volando insieme ad altri esponenti del Congresso degli Stati Uniti a Dharamsala, Himalaya indiano. Siamo non così lontani dal confine conteso tra Nuova Delhi e Cina, dove negli scorsi anni ci sono stati violenti scontri tra militari. Soprattutto, siamo nella città che ospita Tenzin Gyatso sin dal 1959, quando il leader spirituale fuggì dopo un tentativo di rivolta fallito contro la Repubblica Popolare di Mao Zedong. Una visita che in qualche modo ricorda quella dell'agosto 2022 a Taipei, che scatenò esercitazioni militari senza precedenti di Pechino, erodendo il delicato status quo intorno all'isola con effetti visibili anche nelle ultime settimane.

Allora Pelosi era la presidente della Camera dei Rappresentanti, oggi è una deputata di peso dei democratici.

Il governo comunista chiama la regione Xizang e non Tibet La sinizzazione corre

In India è arrivata in una delegazione bipartisan guidata da Michael McCaul, presidente della Commissione esteri a sua volta reduce da un viaggio a Taiwan, a cui ha promesso un'accelerazione sull'invio di armi. Non certo una colomba, visto che in passato paragonò Xi Jinping ad Adolf Hitler. Accolta da centinaia di persone che sventolavano bandiere statunitensi e tibetane, la delegazione ha incontrato il Dalai Lama presso la sua abitazione. Il giorno prima, l'ambasciata cinese in India aveva emesso un comunicato in cui si esortavano gli Usa «a riconoscere pienamente la natura separatista anticinese del gruppo Dalai, a rispettare gli impegni assunti dagli Stati Uniti nei confronti della Cina sulle questioni relative allo Xizang», utilizzando come accade ormai sempre da qualche anno il nome del Tibet in mandarino. Un tentativo di sinizzazione della delicata regione autonoma anche nella comunicazione internazionale.

Non è bastato. Pelosi, con una lunga carriera di battaglie sui diritti umani e di sfide al Partito comunista cinese, si è fatta ritrarre col capo appoggiato sulla testa del Dalai Lama mentre gli stringe le mani. «L'America sosterrà il Tibet affinché rimanga una forza potente come sempre», ha detto McCaul al leader religioso.

La visita avviene peraltro in un momento delicato. In questi giorni è attesa la firma di Joe Biden a una legge che prevede l'utilizzo di fondi per contrastare quella che viene definita «disinformazione» del governo cinese sul Tibet. Da ormai diversi decenni la regione è tornata sotto il controllo della Cina, che rivendica anche una sua parte meridionale attualmente controllata dall'India. Ma la nuova legge sembra rimettere almeno parzialmente in discussione lo status quo. I sostenitori della norma intendono fare pressione su Pechino affinché riprenda i negoziati con il Dalai Lama, dopo che il dialogo è stato interrotto dal 2010.

Ma la Cina osserva con sospetto la riapertura di una questione che riteneva ormai chiusa, dopo la repressione delle grandi proteste del 2008 in concomitanza delle Olimpiadi di Pechino. All'epoca, anche Giorgia Meloni partecipò a delle proteste a favore delle rivolte tibetane. La mossa normativa del Congresso e il viaggio di Pelosi & co dimostra che la temperatura è destinata nuovamente ad alzarsi, a prescindere da chi vincerà le elezioni di novembre. In Cina ricordano bene che nel 2020 l'allora capo del governo tibetano in esilio è stato invitato per la prima volta a Washington dall'amministrazione Trump. Anche ieri, la delegazione Usa ha incontrato i rappresentanti dell'esecutivo tibetano. Un riconoscimento politico, oltre che spirituale, che ha fatto infuriare Pechino.

Con la ex speaker democratica c'era anche il repubblicano Michael McCaul

Anche perché all'orizzonte incombe la battaglia per la successione di Tenzin Gyatso. Sia le autorità spirituali del buddismo tibetano in esilio, sia il Partito comunista rivendicano il diritto di nomina. Senza un accordo, la prospettiva concreta è quella di avere due Dalai Lama. Uno scenario che potrebbe creare nuove frizioni tra Cina, Usa e India. E, teme Pechino, nuove turbolenze interne al Tibet. Nelle prossime settimane, intanto, il Dalai Lama andrà a sua volta negli Usa per delle cure alle ginocchia. —

Tête-à-tête
Nancy Pelosi con il 14esimo Dalai Lama, Tenzin Gyatso, 84 anni

REUTERS

1959
Anno della fuga del Dalai Lama in India, nove anni dopo il ritorno del Tibet sotto dominio cinese

3,2
Milioni di abitanti nella regione autonoma del Tibet, il 92 per cento di etnia tibetana

L'ANALISI

Da competizione a rivalità Biden e Xi sempre più distanti

ALBERTO SIMONI

Il comunicato conclusivo del G7 non lasciava ambiguità sulle pressioni che Washington intende fare sulla Cina. Quello con Pechino, un rapporto che a Washington catalogano sia come competizione che come rivalità, sta scivolando sempre più verso quest'ultima. Un funzionario del Consiglio per la Sicurezza aveva inquadrato nella visione egemonica, radicale e nazionalista di Xi Jinping il vero scoglio e sottolineato non ci sono segnali che il leader cinese avrebbe cambiato indirizzo. Washington ha diversi fronti aperti con Pechino e la missione di una delegazione di sette deputati - guidati dal repubblicano McCaul e da Nancy Pelosi, democratica - a incontrare il Dalai Lama è solo uno dei tanti. Il Congresso ha approvato il mese scorso una risoluzione che invita Xi a dialogare con la leadership tibetana per dare una soluzione all'annosa questione dell'indipendenza della regione.

Sul fronte del Pacifico, alle tensioni su Taiwan si uniscono quelle fra Cina e Filippine. La Casa Bianca martedì ha commentato duramente quanto accaduto in mare con un'imbarcazione filippina urtata da una nave militare del Dragone. Con Manila gli Usa hanno anche un Trattato di mutua difesa e i vertici del Pentagono hanno inviato segnali che gli Usa sono pronti a intervenire in soccorso dell'alleato.

La tensione sull'asse Pechino-Washington, al netto dei canali di comunicazione militare ripristinati, è sempre più alta. Ne è la prova l'irritazione crescente che l'America nutre nei confronti dell'ambiguità cinese nel sostegno alla Russia. In marzo Blinken aveva detto che, pur non dando armi a Mosca, Xi aiuta Putin dando tecnologia e strumenti dual use, quindi asset civili riconvertibili in militari. E il comunicato del G7 proprio su questo è durissimo lasciando aperta la strada a sanzioni contro le entità cinesi coinvolte. Michael Carpenter, responsabile del portafoglio Europa al Consiglio di Sicurezza Usa, ieri ha confermato che «nessuno è immune alle sanzioni», e fa capire che anche le banche cinesi potrebbero finire nel mirino Usa se scoperte a fare affari con enti sanzionati a Mosca. Quando i leader della Nato si vedranno a Washington ci sarà l'Ucraina come piatto forte (sarà presenta Zelensky, guiderà i lavori del consiglio Nato-Ucraina), ma la Cina non sarà ignorata. Il fronte del Pacifico è ormai troppo interconnesso con le altre sfide per finire ignorato anche da un Alleanza che si definisce atlantica. —

In nome di Satnam

Morto dopo due giorni di agonia il 31enne indiano che aveva perso un braccio
Il titolare, che lo aveva lanciato dal furgone, accusato di omicidio colposo

IL PERSONAGGIO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Si chiama Antonello Lovato l'uomo accusato di aver caricato su un furgone Satnam Singh e, invece di portarlo al pronto soccorso, di averlo lanciato, come è illegale fare persino con i rifiuti, a terra davanti alla sua abitazione. Gettandogli accanto il braccio amputato appoggiato in una cassetta di plastica usata per gli ortaggi che Satnam Singh e gli altri braccianti raccolgono nella sua serra.

Lovato è accusato di omissione di soccorso, violazione delle disposizioni in materia di lavoro irregolare e, dopo la morte di Satnam Singh avvenuta ieri, di omicidio colposo. Non si esclude che la procura possa valutare anche il reato di caporalato. Lovato ha ammesso di avere trasportato Singh, con l'arto amputato a casa né avrebbe potuto fare diversamente. Il suo gesto è stato compiuto davanti a nu-merosi testimoni che hanno assicurato di essere pronti a raccontare quello che hanno visto anche se si tratta di clandestini come Satnam Singh che, quindi, rischiano molto a esporsi.

È la prima reazione che hanno avuto i compagni di lavoro di Satnam, 31 anni, arrivato in Italia circa tre anni fa dopo essere partito dall'India. Aveva affrontato un lungo viaggio con la moglie, passando di trafficante in trafficante, attraversando mezzo continente asiatico e poi finalmente che non era riuscito a pagare per intero. Si era indebitato ma con i 5 euro all'ora della paga in nero che riceveva per un lavoro che durava anche 12 ore, stava lentamente restituendo la cifra. Sperava di poter costruire un futuro in Italia, di mettere su famiglia come una parte dei circa 12 mila indiani che lavorano nell'Agro Pontino. Lunedì pomeriggio, mentre stava riavvolgendo un telo delle serre usate per coltivare ortaggi ha avuto il braccio destro tranciato di netto e una parte del corpo che è finita sotto il trattore su cui stava lavorando.

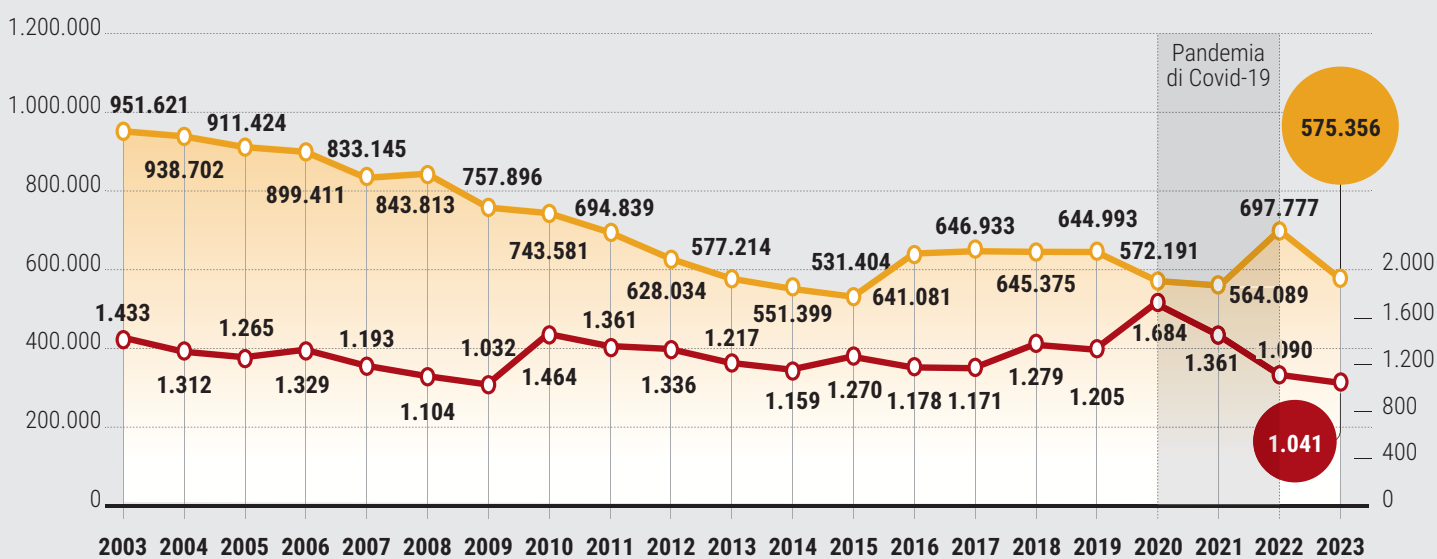
È morto ieri mattina all'ospedale San Camillo di Roma, dopo quasi due giorni di ricovero in prognosi riservata. Aveva superato la prima notte ma le ferite erano molte. Durante la seconda notte le sue condizioni si sono aggravate ed è stata dichiarata la morte cerebrale. Alle 16 hanno staccato i macchinari che lo tenevano in vita. Lovato è stato ascoltato ieri per diverse ore dai militari della compagnia di Latina, diretti dal maggiore Paolo Perrone. Da verificare se la volontà di non allertare i soccorsi sia legata all'irregolarità contrattuale o alla mancanza di permesso di soggiorno del lavorato-

La vittima era arrivata in Italia tre anni fa Nei campi in nero per 5 euro all'ora

Luigi Sbarra
Segretario generale Cisl

"Vergognosa questa lunga scia di sangue, bisogna contrastare il caporalato"

Marina Calderone
Ministra del Lavoro

"Atto di barbarie che va perseguito in tutte le sedi, forniremo ogni aiuto alle autorità"

Fonte: Inail (i dati si riferiscono alle denunce presentate)

LAURA HARDEEP KAUR Sindacalista: "L'atteggiamento dei datori di lavoro è sempre più violento"

"Sua moglie non si è ancora resa conto si rifiuta di credere che sia finita così"

L'INTERVISTA

ROMA

Da tre giorni Laura Hardeep Kaur, segretaria generale Flai-Cgil Frosinone-Latina, vive quasi in simbiosi con la moglie di Satnam Singh. È diventata il suo schermo, la sua protezione nei confronti di un mondo che le ha tolto tutto. A lei e ai genitori del bracciante morto che abitano in India ieri ha ripetuto più volte che non li lasceranno soli.

Come avete saputo della morte di Satnam Singh?

«Ci hanno chiamati alle 10 chiedendoci di anticipare il nostro arrivo a Roma perché il quadro clinico di Satnam Singh era peggiorato nella notte. Avevamo la conferenza stampa in corso in cui stavamo annunciando le iniziative in programma dalla prossima settimana, abbiamo lasciato tutto e siamo corsi a Roma. Quando siamo arrivati ci hanno fatto entrare, l'abbiamo visto ma era già stato dichiarato in stato di morte cerebrale. Alle 16 hanno staccato i macchinari».

A questo punto la moglie resta da sola. Che cosa pensa di fare?

«Non ha ancora elaborato la notizia. Abbiamo sperato fino all'ultimo, ci avevano detto che stava lottando con una forza incredibile. Ora rifiuta di credere che sia morto e non è in grado di pensare a che cosa farà in futuro. In questi giorni vivrà a casa di una famiglia indiana che vive nella zona e che si è offerta di ospitarla. Nel frattempo stiamo aspettando che ci facciano sapere quando sarà possibile trasportare il corpo di Satnam Singh in India».

Avrebbe potuto salvarsi se fosse stato soccorso subito, quando la moglie ha lanciato l'allarme?

«La situazione era critica, c'erano molte complicazioni. Forse si è perso tempo ma questo poi lo accerteranno le indagini in corso».

Come ha saputo dell'incidente?

«Mi ha chiamato un suo collega, mi ha chiesto aiuto spiegandomi che cosa era successo, non sapeva che fare. Questo lavoratore è un nostro iscritto, ha assistito a quello che è successo e ha accettato di testimoniare, è un gesto importante, non si è tirato indietro. Lui, come Satnam Singh, sono clandestini».

Avevate mai avuto altre segnalazioni sull'azienda dove lavorava Satnam Singh?

«Nessuna. Su di loro ora sono in corso accertamenti. Non è una piccola azienda ma bisogna verificare bene a chi sono intestati i terreni dove stava lavorando, bisogna capire le ragioni sociali, se sono appaltati a qualcuno. In queste ore è in corso uno scarico di responsabilità tra diversi proprietari».

La crudeltà con cui è stato

LAURA HARDEEP KAUR
SINDACALISTA
FLAI-CGIL

Bisogna verificare a chi sono intestati i terreni, è in corso uno scarico di responsabilità

CRONACHE

©ANDREA SABBADINI©ANDREA SABBADINI

Vittima dello sfruttamento
Satnam Singh, il trentunenne di origine indiana che lunedì pomeriggio era rimasto coinvolto in un terribile incidente sul lavoro in un'azienda agricola di borgo Santa Maria, nella periferia di Latina. È morto ieri

Eleonora Mattia
Consigliera Pd
Regione Lazio

Un episodio drammatico che accende di nuovo il faro. Azzerati i fondi per la sicurezza

dati primo quadrimestre 2024

268 infortuni mortali

+4 rispetto allo stesso periodo del 2023

+7 rispetto allo stesso periodo del 2022

WITHUB

trattato è stata un pugno nello stomaco per chi non vive nella realtà dei braccianti clandestini che lavorano nelle serre, sottoposti ad abusi di ogni tipo. Ha colpito anche voi oppure fa parte dell'orrore quotidiano che emerge soltanto nei casi più gravi?
«Purtroppo sul territorio inizia a esserci un atteggiamento sempre più violento da parte dei datori di lavoro. Nessuno controlla, nessuno prende provvedimenti, pensano di poter fare quello che vogliono».
Possiamo sperare che la morte di Satnam Singh possa porre un freno a questo senso di impunità?
«È l'unica speranza che possiamo avere in queste ore così difficili. Abbiamo già messo in campo delle iniziative. Si parte da lunedì con un'azione di presidio del territorio e si andrà avanti con altre attività. Vogliamo che la famiglia di Satnam sappia che non li lasceremo soli». F. AMA. —

re. La Regione Lazio ha comunicato che si costituirà parte civile al processo contro i responsabili e pagherà i funerali. Non solo. È stato convocato «d'urgenza un tavolo con le organizzazioni sindacali regionali per domani mattina sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche alla luce delle ultime, tragiche, morti bianche e delle imminenti ondate di calore». Il tavolo si terrà domattina e sarà coordinato da Schiboni, alla presenza del direttore generale della Regione Lazio, Alessandro Ridolfi.

Ma proprio alla giunta di Francesco Rocca la consigliera del Pd Eleonora Mattia contesta l'assenza di fondi. Quello di Satnam Singh è «un episodio drammatico che accende di nuovo il faro» su quello che Eleonora Mattia definisce «un segreto di Pulcinella». Ma soprattutto Mattia denuncia «l'azzeramento dei 2 milioni di fondi regionali per finanziare le misure su prevenzione e sicurezza sul lavoro previste dalle norme regionali di cui oggi non vi è la minima traccia».

«È vergognosa questa lunga scia di sangue negli ambienti lavorativi - commenta il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra -. Non solo vanno individuati e puniti i responsabili di questa barbarie, ma occorre rafforzare le azioni di contrasto nei confronti del caporalato». Da oggi partiranno diverse iniziative di protesta. Questa mattina la Fai Cisl sarà davanti alla prefettura di Latina con un presidio ha annunciato il segretario generale della Cisl Latina Roberto Cecere. Martedì 25 la comunità indiana del Lazio scenderà in piazza a Latina per chiedere «di essere accolti dal Prefetto a cui lasceremo una lettera aperta per denunciare tutto quello che succede ogni giorno per cercare di arrivare, una volta per tutte, al punto in cui queste cose non accadano più. Invitiamo tutte le comunità indiane del Lazio a partecipare a questa manifestazione ed invitiamo anche tutti i sindacati e tutte le associazioni che si occupano dei diritti dei lavoratori a proclamare per quel giorno una giornata di sciopero generale per i lavoratori agricoli della Provincia di Latina così da far sentire forte la loro voce e per far sì che tragedie come quella di Satnam non accadano mai più».

Cgil e Uil chiedono di «intervenire subito sul tema

La procura potrebbe valutare il reato di caporalato per il responsabile

della sicurezza, emergenza tra le emergenze» e la Cisl chiede sia «garantita la dignità e la sicurezza del lavoro in tutti i settori produttivi». L'opposizione, con Pd e M5S, parlano di «atto bestiale» e «punto di non ritorno». Interviene anche il ministro del lavoro Marina Calderone che parla di un «atto di barbarie che deve essere perseguito in tutte le sedi» e manifesta l'impegno del governo «a fornire ogni più ampia assistenza alle autorità, così come stiamo facendo dalle prime ore per accertare i fatti e fare in modo che chi li ha commessi venga punito» mentre la viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci rinnova «l'impegno del governo a collaborare con le autorità per fare chiarezza, ma anche attraverso nuove e più incisive azioni predisposte dal Tavolo sul caporalato, insediato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali». —

I fatti in un supermercato nel Torinese. La donna è stata sospesa
I sindacati: "Serve il certificato medico per andare alla toilette?"

"Dovete farvela addosso" Il caso della direttrice che umiliava le cassiere

IL CASO

ANDREA BUCCI
BRANDIZZO (TORINO)

In un messaggio zeppo di parolacce e volgarità, la direttrice del supermercato MD di Brandizzo nel Torinese, L.P., vieta alle cassiere di andare in bagno. «Sono stufa di avere dipendenti che se ne fregano. Tranne che non vi stiate pisciando addosso o avete il ciclo, ma in bagno non si va più, pisciatevi addosso. Sono stufa di non capire chi ho in cassa. Avete il quarto d'ora, reggete il piscio fino a quando non avete la pausa. Mi sono rotta. In bagno voi non ci andate più. A chi non sta bene, fuori. Chiedete trasferimento. Perché come sempre esagerate e vi sospendo».

E ancora, la direttrice urla: «D'ora in poi la procedura aziendale è questa: esigo che veniate al lavoro dieci minuti prima del turno, si conta il fondo e si va in cassa. Il punto vendita di Brandizzo è ingestibile». Un audio shock che la direttrice ha inviato nella chat aziendale. Parole pesanti, suonate come uno schiaffo alle orecchie dei dipendenti, 26 in tutto e per lo più ragazze giovani.

Vietato andare in bagno. Divieti, se non da Medio Evo, da catena di montaggio degli anni Cinquanta.

Ieri a metà pomeriggio, sulla testa della direttrice piove l'ira del datore di lavoro. L.P. è stata sospesa per 5 giorni. Lo ha comunicato una nota dell'azienda che aggiunge: «Durante un incontro convocato subito dopo l'accaduto ha ammesso, alla presenza di gran parte del personale, di aver commesso una sciocchezza e ha chiesto scusa a tutti i presenti per il comportamento avuto, frutto, a suo dire di un momento di nervosismo. MD prende le distanze dal comportamento della propria dipendente». Con i giornali, la direttrice, invece non parla. E manda avanti il suo vice, Edoardo Colosimo che ritiene sia «una situazione ingigantita dai sindacati». Colosimo poi confessa: «Quello della distribuzione è un mondo duro perché siamo sempre sotto pressione».

Il punto vendita di Brandizzo è stato inaugurato un anno e mezzo fa. E a sentire gli umori non sarebbe affatto un luogo sereno. A raccontarlo è Maria Rosaria Caglioti, delegata sindacale: «È da 25 anni che lavoro per MD. Prima a Chivasso e ora qui. Mi creda, vedere delle ragazze di 22 anni umiliate così, mi fa davvero rabbia. In altri audio le chiama capre». La sindacalista va oltre e racconta: «Sa, io ho un certificato medico che attesta che devo andare in bagno ogni due ore a causa di una patologia».

La Uil Tucs, per voce del segretario generale di Ivrea, Francesco Sciarra, denuncia l'accaduto: «Quel video è un'offesa a diritti essenziali dei lavoratori». Sciarra dichiara di aver più volte scritto all'azienda senza ottenere risposta: «È vero che il 7 giugno si è tenuto un incontro a Palazzo Lancia a Torino per l'esame della situazione aziendale. L'azienda, però, continua a non voler entrare nel merito del singolo punto vendita e risolvere anche altre criticità verificatesi a Brandizzo. Problemi di turnazioni e il fatto che i lavoratori che hanno finito il turno debbano comunque attendere che il responsabile termini le operazioni di chiusura. E poi il punto vendita si allaga quando piove».

S'indigna anche la politica. Gianna Pentenero consigliera del Partito democratico in Regione sostiene: «Il clima in alcuni ambienti di lavoro non è più sopportabile e i responsabili vanno un po' sopra le righe perché si è sottoposti a ritmi di lavoro non più accettabili. Bisogna impegnarci affinché le condizioni di lavoro siano più sostenibili». Le fa eco il Consigliere regionale dem, Alberto Avetta: «Le tensioni e le difficoltà sul posto di lavoro sono comprensibili. Però le parole usate dalla responsabile nei confronti dei dipendenti sono inaccettabili e finiscono per esasperare i problemi, non per risolverli. Mi auguro che si sia trattato di un episodio sfuggito di mano». Per la sindaca di Brandizzo Monica Durante: «È inaccettabile che una donna si rivolga con quei toni ad altre donne».

Questa mattina davanti al punto vendita del supermercato è previsto un presidio di protesta in cui sindacati e dipendenti della struttura manifesteranno il loro malcontento. —

Il supermercato MD di Brandizzo

La direttrice

Mi sono rotta, voi in bagno non ci andate più, chi non è d'accordo se ne vada

Il precedente

"Amazon misura le pause al wc"

Due anni fa la Filt Cgil ha reso pubblica la vicenda di una dipendente Amazon a Torino, addetta alla preparazione di pacchi: «I lavoratori sono cronometrati per andare in bagno e vengono puniti con sanzioni disciplinari se i tempi non sono conformi all'algoritmo». La replica di Amazon: «Non monitoriamo le pause e non cronometriamo i dipendenti». —

CRONACHE

L'aggressione a Roma dopo la manifestazione in piazza che ha riunito l'opposizione. Gualtieri: "Solidarietà ai ragazzi, no allo squadrismo"

Blitz neo fascista contro gli studenti Identificati i militanti di CasaPound

IL CASO

GIANCARLO CAVALLERI
ROMA

Sono militanti del movimento di estrema destra CasaPound gli autori dell'aggressione di martedì sera ai danni di quattro studenti membri della Rete degli studenti medi e di Sinistra Universitaria Sapienza, che tornavano dalla manifestazione in difesa della Costituzione organizzata a Piazza Santi Apostoli dalle opposizioni e dal mondo dell'associazionismo.

Secondo le indagini della Digos le vittime, che avevano al seguito una bandiera rossa della "Rete degli studenti medi", sono passate attorno alle 20,40 nei pressi del pub "Cutty Sark", ritrovo abituale dei militanti del movimento di estrema destra, e sono state brutalmente aggredite da 4 persone, che si sono impadronite della bandiera del movimento giovanile di riferimento della Cgil. Uno degli aggrediti ha ripreso col cellulare gli autori delle violenze mentre picchiavano i giovani studenti, uno dei quali preso a calci mentre era riverso a terra.

Dalla ricostruzione non sono emersi precedenti contatti tra vittime e aggressori, tali da giustificare le violenze, che sembrerebbero dunque essere state determinate unicamente dal diverso orientamento politico. Già domani la Digos depositerà alla Procura un'informativa di reato a carico dei responsabili, subito identificati. Sono state confermate quindi le dichiarazioni rilasciate a caldo dagli studenti, che avevano subito parlato di un «blitz neofascista».

Solidale con gli studenti il sindaco Gualtieri: «Roma non accetta alcuna forma di violenza e se qualcuno pensa di intimidire con lo squadrismo di matrice neofascista, tipico dei deboli e dei vigliacchi, ha capito male». Stessa lunghezza d'onda per Nicola Fratoianni, dell'Alleanza Verdi Sinistra: «La risposta delle istituzioni deve essere immediata e netta: nessuna impunità per i nipotini di Mussolini se pensano di poter spadroneggiare nella Capitale». «Dobbiamo lavorare per spegnere il fuoco della violenza, ma dobbiamo evitare processi sommari e ricostruzioni pregiudiziali», ha dichiarato invece il presidente della Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone (Fdi). A dissociarsi dai fatti dando solidarietà agli studenti, Gioventù nazionale: «Ribadiamo la netta condanna a qualsiasi forma di violenza, la stessa condanna che vorremmo ci fosse nelle numerose occasioni nelle quali i nostri ragazzi vengono aggrediti, anche nelle scuole e nelle università», ha affermato il presidente di Gioventù nazionale Roma, Francesco Todde.

«Ci hanno provato a spiegare che il fascismo era finito. Ora non ci sono più scuse – ha dichiarato invece la Rete degli Studenti Medi del Lazio –. Vogliamo che l'intero governo e le istituzioni competenti rispondano a tutto ciò, perché di fronte a degli studenti aggrediti non si può rimanere in silenzio. Per questo rilanciamo l'appello affinché ci sia lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste e violente». Fa eco Sinistra Universitaria Sapienza: «Ci chiediamo fino a che punto questo governo rimarrà in silenzio. Se questi soggetti si sentono legittimati ad aggredire alla luce del sole è perché c'è un clima di violenza». Intanto Anpi e Cgil hanno organizzato per domani una manifestazione anche per esprimere «forte preoccupazione per il clima che si sta creando nel Paese». —

Calci e pugni filmati con il telefonino "I gruppi violenti vanno sciolti"

Il video
In alto, tre momenti del video che riprende l'aggressione agli studenti avvenuta martedì sera a Colle Oppio: calci e pugni anche quando erano a terra

Cosa è successo

L'agguato
Alcuni ragazzi sono stati aggrediti martedì nel parco di Colle Oppio. Tornavano dalla manifestazione delle opposizioni in piazza Santi Apostoli

Le indagini
I ragazzi sono stati presi a calci e pugni, e strappata la bandiera di Sinistra Universitaria. Uno di loro è riuscito a filmare gli aggressori

I responsabili
Le indagini della Digos hanno portato in poche ore a identificare i responsabili dell'aggressione: si tratta di militanti di Casa Pound

ERA ATTESO ANCHE IL SINDACALISTA CHE TRADÌ IL RICERCATORE

Caso Regeni, l'Egitto blocca i testimoni

GRAZIA LONGO
ROMA

Niente da fare. Sul caso di Giulio Regeni dall'Egitto continua a mancare ogni forma di collaborazione. Prima non hanno consentito l'arrivo in Italia dei quattro 007 della National Security imputati per il sequestro, le torture e l'omicidio del ricercatore friulano. Ora ci negano anche la presenza dei testimoni. Un'ostilità senza fine, come è emerso ieri pomeriggio durante l'udienza nell'aula bunker di Rebibbia: la Farnesina ha trasmesso ai pm di Roma una nota della Procura generale d'Egitto in cui si afferma che è «impossibile eseguire le richieste di assistenza giudiziaria» per fare ascoltare nell'udienza di ieri quattro testimoni egiziani. Tra loro anche il sindacalista Said Abdallah, la coordinatrice di un Centro per i diritti economici e sociali, Hoda Kamel Hussein e Rabab Ai-Mahdi, la tutor di Regeni al Cairo.

Alla luce di ciò, il procuratore aggiunto, Sergio Colaiocco, ha chiesto alla Corte d'Assise di potere acquisire le testimonianze dei testi "assenti" raccolte nel corso delle indagini. E dichiara: «Siamo in presenza di testi che non hanno scelto liberamente di non essere qui. Le abbiamo tentate tutte per portare i testi qui». Lo ribadisce anche l'avvocata Alessandra Ballerini, legale dei genitori di Giulio Regeni: «Nonostante tutto l'impegno profuso dalla procura e nonostante le richieste formali che sono state poste in essere dalla Farnesina, è innegabile l'ostruzionismo egiziano che pare a questo punto insormontabile. Chiaro che chiunque dice che c'è collaborazione sta mentendo. Ed oggi ne abbiamo avuto le prove». La penalista commenta anche il video, di oltre due ore, dell'incontro tra Regeni e il sindacalista egiziano che lo tradì: «Innanzitutto ci dice che Abdallah era un agente provocatore, che ha provato a far cadere Giulio in continui tranelli. Ci dice la purezza di Giulio ed anche il suo lato accademico. Ci dice in fondo una assoluta incomunicabilità tra i due, non solo perché parlano due lingue diverse. Abdallah voleva incastrare Giulio e consegnarlo alla National Security». —

Cara zia
Marina
sei stata famiglia, memoria, allegria. Carla, Chiara, Silvia e bambini ti porteranno sempre nel cuore.
Torino, 20 aprile 2024

Cara
Marina
ci mancherai tanto. Commossi partecipiamo al dolore dei figli Ermanno e Paolo e delle loro famiglie. Monica e Daniele Degli Esposti.

Alessandro e Marzia Ruffo di Calabria sono vicini con commossa partecipazione alla famiglia La Rotella nel loro dolore per la tragica scomparsa di
Vito La Rotella
Milano, 20 Giugno 2024

Vito La Rotella
La società Farmetal SA si unisce al dolore di Luisa per il lutto di Vito La Rotella. FARMETAL SA.
Lugano, 20 giugno 2024

Circondato dall'affetto dei suoi cari ci ha lasciati il
Dott.
Luigi Rajola
Ne danno il triste annuncio i figli Aglaia, Emilio e Jalena con Michele, Luciana, Mimmo e gli amati nipoti Clizia, Alissa, Federica e Francesco. I funerali avranno luogo venerdì 21 giugno alle ore 10,30 presso la parrocchia San Giovanni Maria Vianney in corso Benedetto Croce 24 a Torino.
Torino, 20 giugno 2024
IOF Rosso
Tel. 0118978646

Benedetto Camerana Presidente e Andrea Malvano Direttore Artistico della De Sono, assieme a Soci, Amici, Consiglio Direttivo e collaboratori esprimono affettuosa vicinanza alla famiglia per la scomparsa di
Nicoletta Paracchini
ricordando con profonda gratitudine il suo generoso impegno in qualità di componente dell'organo di controllo dell'Associazione.

ANNIVERSARI
2023 20 giugno 2024
Renato Bruschi
Mi sembra impossibile che sia già passato un anno: un anno senza i nostri infiniti giri in macchina, le partite della juve guardate sempre insieme, i nostri giri in barca, le nostre litigate, il nostro stringerci le mani per trovare sempre, uno nell'altro, la forza per rialzarci insieme da ogni prova della vita. Beh, caro PAPI, io e te di prove nella vita ne abbiamo dovute affrontare davvero tante, e anche se ora ci hanno momentaneamente allontanati, nessuno riuscirà mai a togliermi dalla mente e dal cuore tutto quello che abbiamo vissuto insieme! Con infinito amore la tua Babi. Santa messa oggi ore 17,30 nella chiesa di Santa Teresa in via Santa Teresa 5 a Torino.

IL CASO

Valentina Petrini

La battaglia di Laura e Martina

La Corte costituzionale torna a esprimersi sul suicidio assistito in Italia
All'udienza due donne con la sclerosi multipla determinate a decidere del loro futuro

VALENTINA PETRINI

Laura Santi arriva in Corte Costituzionale in sedia a rotelle accompagnata dal marito e dalla sua infermiera. Martina Oppelli, invece, non può più muoversi, segue l'udienza collegata da Trieste. I giudici della Corte ieri sono tornati a riunirsi sul tema del fine vita e in particolare sui criteri che rendono legale il suicidio assistito in Italia.

Laura è di Perugia. Martina è di Trieste. Laura è giornalista. Martina è architetto. Entrambe, 49 anni, sono affette da sclerosi multipla e si battono per ottenere l'autorizzazione ad accedere, quando per loro non sarà più possibile resistere al dolore, alla procedura di suicidio assistito in Italia. Le Asl territorialmente competenti non hanno però ad oggi concesso loro semaforo verde, perché ad entrambe mancherebbe il criterio del "trattamento di sostegno vitale". Ed è la stessa cosa che sta accadendo a molte altre cittadine e cittadini, affetti da patologie irreversibili, ma a quanto pare non in possesso del requisito di dipendenza da trattamenti di sostegno vitale. Su questo la Corte è chiamata a fare chiarezza. Il tutto - non trascuriamolo - in un clima di astio politico verso il riconoscimento di tutti i diritti civili, anche il fine vita. Laura e Martina ieri sono state ammesse all'udienza della Corte, non vogliono dover essere costrette, quando arriverà il loro momento, ad andare a morire in Svizzera. Come hanno dovuto fare altri e solo grazie alla disobbedienza civile di donne e uomini che hanno scelto di accompagnarli e poi di autodenunciarsi.

In Svizzera il suicidio assistito è legale. È uno dei pochissimi Paesi in cui anche gli stranieri - pagando - possono ricorrere all'aiuto alla morte volontaria. L'ok arriva solo se: è provata l'irreversibilità della malattia; il malato deve essere capace di intendere e volere; non c'è distinzione tra pazienti terminali a causa di un cancro o di altra patologia o anche affetti da disabilità gravi; il malato può ovviamente decidere di cambiare idea in qualsiasi momento; deve, infine, essere la persona che chiede di morire a poter compiere l'ultimo gesto per assumere il farmaco che la ucciderà.

Hanno scelto di morire così negli ultimi anni diverse cittadine e cittadini a cui è stata negata la possibilità di congedarsi nei propri letti, circondati dagli affetti più cari. Con i disobbedienti stanno da tempo rendendo pubbliche le proprie storie per spingere il Parlamento e i governi a smetterla di far finta di nulla e finalmente a legiferare sulla materia. Elena Altamira muore in Svizzera nel 2022, accompagnata dal disobbediente Marco Cappato. Mario Romano Noli muore in Svizzera nel 2022, disobbediente: Cappato. Massimiliano Scalas muore in Svizzera nel 2022, disobbedienti: Cappato, Felicetta Maltese, Chiara Lalli. Paola Ruffi muore in Svizzera nel 2023, disobbedienti: Cappato, Maltese, Virginia Fiume. Sibilla Barbieri muore a Zurigo nel 2023, disobbedienti: Cappato, Marco Perduca, Vittorio Parpaglioni Barbieri, Ivan Scalfarotto, Riccardo Magi, Luigi Manconi. Margherita Botto muore in Svizzera nel 2023, disobbedienti: Cappato, Paolo Botto, Cinzia Fornero.

Per ciascuno di questi casi si è aperto un procedimento penale presso le procure di Firenze, Bologna, Roma, Milano. I magistrati stanno ovunque chiedendo l'archiviazione per i disobbedienti, non ritenendo di poter configurare contro di loro il reato di aiuto e istigazione al suicidio. Ma a Firenze è accaduto quello che disobbedienti, attivisti, Associazione Luca Coscioni e parenti delle vittime speravano: sul caso di Massimiliano Scalas il gip, con ordinanza del 17 gennaio 2024, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, perché il requisito del sostegno vitale sarebbe in contrasto con gli articoli 2, 3, 13, 32 e 117 primo comma della Costituzione, quest'ultimo in relazione agli articoli 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Massimiliano aveva 44 anni, toscano di San Vincenzo affetto da sclerosi multipla, patologia fonte di sofferenze per lui intollerabili. Pienamente capace di autodeterminarsi, dipendeva totalmente dall'assistenza da parte di terzi. Era stremato. Non voleva essere tenuto in vita a tutti i costi e non poteva attendere le verifiche da parte del Ssn. Così ha scelto, in totale autonomia, di andare a morire in Svizzera, dove invece non esiste il criterio della dipendenza del trattamento di sostegno vitale.

Già nel 2017 la Corte costituzionale chiamata a esprimersi dal gip di Milano sul caso Cappato/Dj Fabo con la sentenza 242/2019 ha di fatto emesso un pronunciamento storico: quello che ha introdotto il suicidio assistito. Anche in quel caso tutto è partito da una disobbedienza civile, quella di Marco Cappato. Scrivono i giudici della Corte costituzionale che il divieto indiscriminato di aiuto al suicidio «finisce per limitare la libertà di autodeterminazione del malato nella scelta delle terapie, comprese quelle finalizzate a liberarlo dalle sofferenze». La sentenza stabilisce che la persona malata, capace di autodeterminarsi, con una patologia irreversibile, sofferenze fisiche e psichiche che reputa insopportabili, dipendente da trattamenti di sostegno vitale, ha diritto di chiedere la verifica delle proprie condizioni di salute al Ssn per ottenere il farmaco letale e la modalità di auto-somministrazione.

E da allora si è aperto il nuovo vulnus. È sostegno vitale sicuramente la ventilazione meccanica a cui era sottoposto Fabiano Antoniani (dj Fabo). E l'ossigeno? La morfina? La terapia del dolore? La diagnosi irreversibile di malattia terminale come nel caso di moltissimi pazienti oncologici? La dipendenza da medicinali senza i quali non andrebbero in bagno? La dipendenza da una assoluta e completa assistenza da parte di terzi? Per il governo no. Ieri, infatti, in apertura di udienza il governo Meloni si è costituito chiedendo alla Corte di mantenere l'interpretazione restrittiva e ribadendo la sua linea politica: favorevoli solo ad un potenziamento delle cure palliative. «Il mio corpo si sta immobilizzando sempre più, ho dolori, ieri sera hanno impiegato tre ore per vestirmi. - a metà udienza Laura Santi viene portata via, è provata. - Da sola morirei di sete e di fame nel mio letto. Quello che mi viene dato non è un trattamento di sostegno vitale? Si tratta solo di ampliare l'interpretazione. Chiedo solo la libertà di avere un piano B».

«Massimiliano Scalas oggi si sarebbe divertito - racconta Chiara Lalli, che con gli altri rischia il carcere per averlo aiutato - e sarebbe stato felice di sapere che la sua scelta ci ha fatto arrivare di nuovo in Corte costituzionale. Avrebbe potuto morire lo stesso in silenzio e invece ha scelto di usare il suo corpo per rivendicare un diritto per tutti. Per questo non ho paura, non so se è saggezza o incoscienza, vorrei che qualcuno facesse lo stesso per me se domani dovessi trovarmi nelle stesse condizioni. E visto che siamo in periodo di manifestazioni antifasciste, vorrei ricordare che stiamo combattendo una legge fascista, l'art. 580 del codice penale, 1930, codice Rocco. Ecco non indigniamoci solo per simboli e saluti. Qui l'antifascismo è a casa». —

Laura Santi
Giornalista, 49 anni, di Perugia, ha la sclerosi multipla: si batte per ottenere l'ok ad accedere, se lo ritenesse necessario, alla procedura di suicidio assistito in Italia

Martina Oppelli
Architetta, ha la stessa età e la stessa malattia di Santi e ieri ha seguito con lei l'udienza, ma collegata da Trieste, la sua città, perché non può muoversi

DI COSA DISCUTONO I GIUDICI

La sentenza sul sostegno vitale

Da un lato l'Avvocatura dello Stato, che vede nelle cure palliative lo strumento «più giusto», dall'altro l'associazione Luca Coscioni che chiede di considerare «trattamento di sostegno vitale» l'assistenza continua da parte di altre persone. La Corte costituzionale è chiamata ad esprimersi per la seconda volta, dopo il caso di Dj Fabo, sul suicidio assistito. Stavolta la questione di legittimità costituzionale riguarda un'interpretazione più ampia delle indicazioni della stessa Consulta, che nel caso di Dj Fabo stabilì che per poter accedere all'aiuto medico per la morte volontaria, il malato deve essere dipendente, tra le altre cose, da trattamenti di sostegno vitale. La pronuncia della Corte è attesa nelle prossime settimane. A sollevare la questione di legittimità è stato il gip di Firenze dopo la richiesta di archiviazione da parte della Procura in merito alla morte di Massimiliano, affetto da sclerosi multipla, accompagnato in Svizzera nel 2022 con una disobbedienza civile da Marco Cappato, Chiara Lalli e Felicetta Maltese. —

I casi simbolo

1 Una strada iniziata con Welby

Piergiorgio Welby, artista e attivista, era affetto da distrofia muscolare. Nel 2006 divenne il primo caso di aiuto medico alla morte volontaria con sedazione profonda reso pubblico in Italia.

2 Lo stop alla nutrizione di Eluana

Nel 2009, dopo 17 anni in stato vegetativo, morì Eluana Englaro. Il padre e tutore dopo una lunga battaglia riuscì a ottenere di interrompere la nutrizione forzata che la manteneva in vita.

3 Dj Fabo e una svolta storica

Nel 2017 Fabiano Antoniani, Dj Fabo, scelse di morire in Svizzera. Con lui c'era Marco Cappato, che il giorno dopo si autodenunciò, portando alla storica sentenza costituzionale 242/2019.

4 Massimiliano e la questione di legittimità

Massimiliano, affetto da sclerosi multipla, ha scelto di morire in Svizzera nel 2022. Sul suo caso il gip ha sollevato la questione di legittimità costituzionale di cui si dibatteva ieri in udienza.

Acque calde
Giovanni Soldini ha denunciato il surriscaldamento del Mare Mediterraneo

L'INTERVISTA

Giovanni Soldini

"Il mare è a 30 gradi tutto l'anno siamo entrati nella zona rossa"

Il velista: "Sul clima l'Europa deve fare il primo passo, non aspettare Usa o India Negli ultimi dieci anni ho fatto cinque giri del mondo, gli oceani sono risorse limitate"

FABIO POZZO

Giovanni Soldini, ospite ieri a Genova de L'Alfabeto del futuro organizzato dal gruppo Gedi con La Stampa e il Secolo XIX, scuote la testa. Stiamo parlando di mare e ambiente.

Ha visto? Il via libera alla prima legge sul ripristino della natura, uno dei pilastri del Green Deal europeo, è stato possibile solo grazie al cambio di posizione del governo austriaco. Possibile che non ci sia ancora una coscienza compiuta e generale sulla svolta per la salvaguardia dell'ambiente?

«È un percorso lungo, un parto vero e proprio. Gli scienziati ci dicono da tempo che c'è un problema, ma noi non abbiamo reagito molto velocemente finora, basti vedere i vari vertici sull'ambiente che si sono succeduti in questi 50 anni. Ora però siamo entrati nella zona rossa, vediamo le prime conseguenze. Prendiamo il Mediterraneo: la temperatura dell'acqua è di 30° tutta l'estate, ci possiamo cucinare le uova tra un po'. Il problema lo abbiamo sotto casa, il Mediterraneo è un hotspot pazzesco, ha il 30% in più di CO2 dell'Oceano, 500 parti per milione contro 300. Io lo so perché ho una macchina che analizza la C02 in mare. L'Europa non può più aspettare, deve dare l'esempio, perché se aspettiamo l'India o Trump campa cavallo».

Che ci sia un problema è evidente. Lei quando se n'è accorto?

«Da bambino, quando correvo su spiaggia di Camogli e mi riempivo i piedi di catrame, che poi toglievamo con la trielina. Poi si sono messi d'accordo, hanno fatto le petroliere a doppio scafo e oggi non c'è più catrame sulle nostre spiagge. E allora? E allora il problema si risolve solo se ci si mette d'accordo, con regole chiare, anche costose. Bisogna accordarsi, usare la scienza e la tecnologia e fare cose intelligenti, nella giusta direzione. Senza aspettare. Anche per il discorso delle petroliere e del catrame qualcuno avrà detto "comincio io a farlo", e poi tutti lo hanno seguito».

> **I finanziamenti**
> Per provare a salvare il mare gli Stati dovrebbero stanziare l'1 o il 2% del Pil
>
> **L'allarme**
> Gli scienziati ci dicono che c'è un problema ma noi non stiamo reagendo finora
>
> **La solidarietà**
> Il problema si risolve solo se ci si mette d'accordo con regole chiare anche costose

Giovanni Soldini, 58 anni, ospite a Genova de L'Alfabeto del futuro. In basso, il Maserati Multi70, la barca delle sue ultime imprese

FOTO MARCO BALOSTRO

E da grande che ha visto?

«Ho avuto conferma di quel "catrame". La prima volta che sono andato nell'Oceano del Sud, a 50° di latitudine, sono finito in una flotta di pescherecci. Ce ne saranno stati cento, attorno alla nave madre. Pescavano calamari e mi sono detto: "oh, se sei un calamaro qui è finita". Parliamo di un'attività umana distruttiva e senza regole, perché in mezzo al mare non ce ne sono. Ne dico un'altra... Ho parlato con un ragazzo che naviga sulle navi di Sea Shepherd in Namibia. Pensavo che inseguissero le baleniere, invece no: vanno nei Paesi senza Guardia Costiera per fare rispettare le leggi di pesca, per controllare se i pescherecci hanno la licenza. E molti sono europei e senza permesso. È folle. Noi finanziamo Sea Shepherd perché vada a controllare le nostre navi da pesca fuorilegge».

Imprese recenti

Nel 2021 Soldini stabilisce cinque primati del mondo su altrettante rotte in equipaggio con Maserati Multi70

Nel 2022 vince la Regata dei Tre Golfi e la Rorc Transatlantic Race sempre con Maserati Multi70

Nel 2023 vince la Rorc Transatlantic Race nel tempo record assoluto di 5 giorni, 5 ore, 46 minuti e 26 secondi

Soluzione?

«Scrivere regole e farle rispettare, gestire il mare non come una risorsa infinita, avviare zone di ripopolamento faunistico perché sennò finisce come Terranova i cui Banchi sono oggi senza pesce. Fare cose insieme, intelligenti, insomma».

Ha speranza?

«Ho 4 figli, devo averla».

Lei ha installato su Maserati Multi70 (la vecchia barca, oggi sta costruendo la prima targata Ferrari, ndr.) un macchinario per tastare il polso dell'Oceano e raccogliere dati per l'Unesco, ha incontrato scienziati e ricercatori nel suo viaggio di 44 mila miglia sui mari di cui uscirà a ottobre un docufilm. È il suo modo di contribuire?

«Mah, è anche il mio modo di vivere. Ho una posizione privilegiata, corro da una vita su una barca a vela e mi pagano pure, ho fatto cinque giri del mondo negli ultimi dieci anni, mi diverto. E proprio navigando ho incontrato scienziati che stanno studiando come salvare il mare e che non hanno finanziamenti in modo organico. Uno scandalo, se ci si pensa. Si dovrebbe stanziare l'1, il 2% del Pil per questa battaglia. Così ho cercato di fare la mia parte. Quantomeno capire, informarmi e dare un minimo di voce a queste persone».

Lei corre sull'Oceano dall'età di 16 anni. Sono cambiate da allora le barche?

«Certo, come è cambiato il mondo. La mia prima traversata l'ho fatta col sestante, oggi navigo col GPS. Nel mio primo giro del mondo comunicavo con l'SSB via radio con un radioamatore di Ravenna che quando mi rispondeva annullava il segnale tv a mezzo quartiere. Oggi le barche utilizzano moltissime tecnologie che ci sono arrivate e ci hanno aiutato a cambiare il modo di fare cose, a vedere le priorità».

Soldini, ha ancora voglia di navigare?

«Sempre di più, forse perché so che non sarà per sempre». —

CRONACHE

Il paese salvato dalla lavanda

Sale San Giovanni, 151 abitanti, nelle Langhe: un paese dimenticato è ora la Provenza d'Italia
Export dell'essenza e turisti in crescita: nel mese della fioritura sono attese 35 mila persone

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SALE SAN GIOVANNI

Quando fiorisce la lavanda questo minuscolo paese di 151 abitanti sull'Alta Langa diventa il posto del futuro. «Vengo qui per la quiete, per il profumo, per il silenzio, per la pace. Vengo qui per scappare da Milano e respirare». La signora Emanuela, pensionata statale, 37 anni anni all'Inps, ogni anno stila piccoli elenchi di posti dove cercare quello di cui ha bisogno: «Avevo letto delle case sugli alberi di Pamparato. Informandomi su quella zona, ho scoperto della fioritura della lavanda». È questo il miracolo di Sale San Giovanni. È un posto rimasto fuori dal tempo così a lungo da essere diventato, adesso, moderno come pochi altri. Ha quello che non c'è più: 70 per cento di boschi sul bricco, neanche un ristorante stellato, nemmeno un diavolo di bar. «Eravamo un paese di fantasmi. L'idea di coltivare la lavanda ci ha fatti scoprire», dice con un po' di orgoglio e un po' di timore la signora Piera Bertino.

A Sale San Giovanni tutti attribuiscono l'idea all'agricoltore Renato Soria. In effetti, è stato il primo. «Nel 1971 i miei genitori abbandonarono questo paese per andare a cercare lavoro giù in valle. Erano entrambi contadini, ma improvvisamente erano diventati contadini poveri. Non ce la facevano più a competere contro le grandi aziende agricole del territorio. Così, mio padre Vittorio finì per fare l'operaio alla segheria e mia madre diventò infermiera. Tornavamo a Sale San Giovanni soltanto d'estate. Era struggente. Mi è sempre mancato il paese, anche se avevo 4 anni quando ci siamo trasferiti. Sentivo un legame profondo. Qualcosa che c'entra con le radici e con il cuore».

Per questo legame di sangue e di terra, per questa malinconia, il signor Soria ha deciso di tornare. «Ho fatto dieci anni negli alberghi, ma non era il mio lavoro». Perché la lavanda? «Perché ce n'era pochissima nella zona e pensavo che avrebbe potuto avere un po' di mercato». Risultato: la lavanda di Sale San Giovanni, raccolta a fine luglio e lavorata da una cooperativa locale, finisce in tutto il mondo. Germania, Svizzera, Francia, Giappone e Taiwan. Magari, proprio adesso, una coppia di turisti americani si sta facendo fare un massaggio con l'olio alla lavanda ricavato dai fiori di qui. Ma il fatto è un altro: altri tre giovani lavoratori hanno abbandonato l'impiego che avevano intrapreso senza felicità, per seguire l'esempio del signor Soria. Così tutto il bricco diventa viola durante i giorni della fioritura, ed è questo che i viaggiatori vengono a cercare. Non solo il viola, a dire il vero: anche il verde salvia, il giallo grano, il giallo senape e il giallo elicriso. Sono queste piante officinali, il contrasto dei colori, il profumo e la bellezza che si ripete da metà giugno a metà luglio, il miracolo di Sale San Giovanni.

Nel fine settimana arrivano migliaia di persone per guardare la campagna come era una volta, la campagna e basta, la natura senza niente altro che la natura. «Persino troppe persone» dice Soria, anche lui fra l'orgoglioso e il preoccupato. «Non abbiamo servizi per i turisti. Organizzeremo i parcheggi, metteremo dei bagni pubblici e chiuderemo le strade alle auto, perché alla lavanda si può andare tranquillamente a piedi, lungo i percorsi segnalati. Ma è chiaro che dovremmo offrire servizi che per il momento non abbiamo».

Intanto i signori Tania e Carsten Neugart da Friburgo, Germania, si godono la scena. Sotto una tettoia di legni chiari e tegole rosse, mangiano salsicce secche e bevono una birra con lo sguardo sulla vallata. «Abbiamo preso due settimane di vacanza, le faremo tutte in Italia. Finale Ligure, Sale San Giovanni, Cinque Terre». Ma come: Sale San Giovanni? Perché proprio «il paese dei fantasmi»? «Cercavamo la lavanda, abbiamo letto che questo era il posto giusto. Come la Provenza, ma in Italia».

Fervono i preparativi. Stanno arrivando i primi ammiratori, un po' in anticipo sulla fioritura. Dopo tre anni di siccità feroce, quest'anno ha piovuto molto. Il risultato è una ritardo sulla stagione estiva e, quindi, anche sul momento tanto atteso. La signora Bertino aspetta lungo la strada con i suoi biscotti alla farina di castagna e la birra di frumento, con le candele e i profumatori per cassetti alla lavanda. «Per pochi giorni all'anno sembra che questo posto diventi il centro del mondo, poi non vediamo più un'anima viva». Con la ritrosia tipica di un certo Piemonte, ognuno sta cercando di fare la sua parte. Sono attese da 25 mila a 35 mila persone.

Il sindaco Costantino Germone non nasconde la soddisfazione: «Quelli che parlano bene, dicono che il nostro è un posto poco antropizzato. Diciamo che la nostra Langa, la Langa del mare, quella alta, verso il confine con la Liguria, è un posto dove non è stato fatto ancora niente di catastrofico dal punto di vista dello stravolgimento del territorio. I ricci attraversano le strade, ci sono le bisce. Abbiamo coltivazioni biologiche e non intensive. Insomma, coltiviamo la campagna come si faceva cinquant'anni fa». È questo il cerchio che si chiude, una storia di padri e di figli. Con l'aggiunta dell'invenzione della lavanda. «Spero che arrivino in tanti per vivere la fioritura, e sempre meno per fare foto da mettere sui social», dice l'imprenditore agricolo e inventore Renato Soria. «Tanto lo sanno tutti. Non c'è una sola fotografia su Instagram che possa restituire il miracolo della natura».

Profumo di lavanda, silenzio. Quasi estate a Sale San Giovanni. —

Il colore viola
Cartoline da Sale San Giovanni (Cuneo) La pioggia ha ritardato la fioritura

DOVE SI TROVA

> **L'ideatore**
> C'era pochissima lavanda in zona e pensavo che avrebbe potuto avere mercato
>
> **L'imprenditrice**
> Per pochi giorni all'anno sembra che questo posto diventi il centro del mondo, poi il nulla
>
> **I turisti**
> Abbiamo preso due settimane di vacanza: Finale Ligure, Sale San Giovanni e 5 Terre

FOTOSERVIZIO LORIS SALUSSOLIA

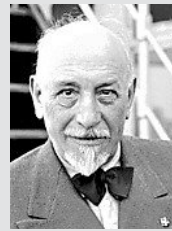
I GIORNI DEGLI ESAMI

Le tracce della prima prova

1 Pellegrinaggio e la poesia di Ungaretti

La prima proposta di analisi e interpretazione di un testo letterario italiano è la poesia "Pellegrinaggio" di Giuseppe Ungaretti, inserito nella raccolta L'Allegria (1931)

2 Pirandello gli uomini e le macchine

La seconda traccia di analisi del testo: Luigi Pirandello, "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", romanzo sul cinema e sul rapporto uomo-machcina

3 Galasso, il terrore dell'atomica

Per il tema argomentativo è stato proposto di partire da un brano di Giuseppe Galasso, da "Storia d'Europa", sull'equilibrio del terrore nella Guerra Fredda

Maturità il futuro in un tema

Oltre mezzo milione di studenti si è confrontato con la prova di italiano
Il 30% ha scelto l'identità nell'era digitale
Oggi il secondo scritto, poi gli orali

L'INTERVENTO/1

Riccardo Luna

Pirandello spiega Chat Gpt molto meglio della scuola

Il brano sui blog, scritto nel 2014, distante dall'esperienza dei ragazzi
Democrazia e giustizia climatica sarebbero stati spunti più vicini a loro

RICCARDO LUNA

Quando ho visto che una delle tracce dei temi di maturità è stata tratta da un brano del 2014 che parla del senso dei blog (dichiarati "morti" dalla Cnn già nel 2009, praticamente quando gli attuali maturandi sono nati), ho capito molte cose. Ho capito soprattutto quali potrebbero essere le tracce del prossimo anno: la più probabile a questo punto è una riflessione sull'invenzione del fax di cui ricorrerà il 160º anniversario (tra l'altro la dobbiamo a un fisico italiano, Giovanni Caselli, che nel 1865 aprì il primo collegamento Parigi-Lione); oppure potrebbe essere il turno della segreteria telefonica di cui ricorreranno i 90 anni. Questo sempre per restare sulla stretta attualità e per confermare ai ragazzi quello che hanno chiaramente imparato nei cinque anni precedenti: e cioè che nonostante le promesse, gli impegni, i piani digitali e l'educazione civica che ormai abbraccia tutto, esiste e resiste una distanza abissale fra chi frequenta la scuola e chi la gestisce. Fra loro e il resto del mondo.

Eppure sarebbe bastato pochissimo per mettere gli studenti in condizioni di confrontarsi con la contemporaneità: e se proprio non si voleva farli esprimere sulla democrazia e la libertà politica a partire dai cento anni dall'omicidio di Giacomo Matteotti, «un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee» (cit. Giorgia Meloni), c'erano sempre i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi, il padre del wireless, sicuramente l'italiano che ha avuto il più importante impatto sul mondo in questi due secoli. Anniversari a parte, c'era poi la sfida più complessa che abbiamo davanti, ovvero il cambiamento climatico che minaccia di lasciare in eredità un pianeta in gran parte inabitabile nel 2050, quando molti di noi adulti non ci saremo più ma i maturandi di oggi saranno dei quarantenni. Sarebbe stato un bel tema la transizione ecologica: ha dentro un nuovo rapporto con la natura, il superamento del consumismo e della versione peggiore del capitalismo; e infine la giustizia climatica verso quei Paesi poveri che contribuiscono pochissimo alle emissioni di anidride carbonica ma che stanno già pagando il prezzo più alto per via degli eventi meteorologici estremi.

> **Luigi Pirandello**
>
> Date, date qua alle macchine voraci, che aspettano! Vedrete che prodotto di deliziose stupidità
>
> Dovevano rimanere strumenti e sono divenuti invece, per forza, i nostri padroni

Eppure, guardando meglio le tracce proposte, c'era un modo per affrontare questa prova senza guardare al passato. Il testo di Luigi Pirandello, tratto del romanzo "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", è in fondo una riflessione sul nostro rapporto con l'intelligenza artificiale, anche se il romanzo è del 1917 e quindi è stato scritto quasi quarant'anni prima che l'espressione intelligenza artificiale venisse usata per la prima volta. Ma quando il poeta scrive: «Date, date qua alle macchine voraci, che aspettano! Vedrete e sentirete, che prodotto di deliziose stupidità ne sapranno cavare», non si sta forse riferendo ai modelli linguistici come Chat GPT che divorano voraci enormi quantità di dati e a volte ci restituiscono deliziose stupidità (adesso le chiamano "allucinazioni")? E «il trionfo della stupidità» per cui, «dopo tanto ingegno e tanto studio spesi per la creazione di questi mostri, che dovevano rimanere strumenti e sono divenuti invece, per forza, i nostri padroni», non è forse una descrizione perfetta delle nostre paure rispetto all'intelligenza artificiale in grado di prendere il controllo del mondo? Sì, certo, lo so bene, Pirandello non scriveva di intelligenza artificiale; ma per spiegare la guerra in Ucraina e l'invasione di Gaza un brano dell'Iliade o una tragedia di Shakespeare possono essere più efficaci di un reportage.

E lo stesso vale per l'appello di Nicoletta Polla-Mattiot, del 2013, a «riscoprire il silenzio» che, letto con gli occhi di oggi, è un invito al digital detox, a staccarsi ogni tanto del rumore di fondo dei social; e soprattutto a parteciparvi in modo diverso, senza sentire l'obbligo di dover commentare sempre tutto, anche argomenti che si conoscono poco e male (e quindi, per esempio, non criticare articoli come questo avendo letto soltanto il titolo); ma sentendo piuttosto il dovere di non inquinare il dibattito con parole ulteriori e inutili. Meglio l'ascolto, meglio il silenzio, a volte, per far spazio al pensiero che «ha bisogno non solo di tempo, ma di spazi e, come il linguaggio, prende forma secondo un ritmo scandito da pieni e vuoti».

E infine il bellissimo e autobiografico *Elogio dell'imperfezione* di Rita Levi Montalcini è un invito a prenderci per quello che siamo, con i nostri difetti; che non vuol dire rinunciare a migliorarsi, ma imparare a conoscerci e pretendere rapporti più autentici di quelli che abbiamo sui social, dove postiamo solo i momenti in cui siamo belli e felici e così fanno tutti, con il risultato che pensiamo che anche gli altri siano sempre belli e felici. La professoressa lo scrisse nel 1987 ma sembra di sentire la sua voce che dice «meno foto ritoccate, meno tramonti col filtro, meno post autopromozionali e più vita vera» che rientra sempre dalla finestra, anche quando hai fatto di tutto per tenerla fuori dalla porta. Per questo sono convinto che molti maturandi del 2024 avranno fatto, dalla solita, inevitabile imperfezione delle tracce proposte, dei piccoli capolavori. —

Il docente: "L'aspetto peggiore? La burocrazia"

"Io, professore pensionato ritornare è un'emozione"

L'INTERVISTA

LAURA BERLINGHIERI

Sessantasette anni, dei quali ben più della metà dietro una cattedra: come insegnante di italiano e storia fino al 2014; come docente di filosofia, dall'anno successivo. In pensione da due anni, Stefano Battilana, di Bologna, appartiene alla schiera di professori reclutati per questa maturità, come presidenti di commissione. «La scuola a me continua a piacere e sono andato in pensione solo perché mi ci hanno cacciato» scherza lui, fresco di prima prova di italiano.

Eppure se i professori in pensione continuano a essere reclutati come presidenti, evidentemente tanti insegnanti in servizio non la pensano come lei…

«Già lunedì scorso, nella commissione che presiedo, ci sono state due defezioni. Due commissari esterni che evidentemente hanno ritenuto gli esami una fatica improba a fronte di una retribuzione vecchia vent'anni».

È per questo che tanti insegnanti si danno malati, all'alba degli esami di maturità?

«Mi sembra la spiegazione più ovvia. Commissari e presidenti continuano a essere pagati seguendo una tabella di compensi datata 2007. Da allora ci sono state un'inflazione galoppante, una pandemia e una crisi economica dalla quale ancora non ci siamo ripresi. Ma i compensi sono immutati».

4 Così la Carta protegge la bellezza

La tutela del patrimonio artistico nella Costituzione, della docente e costituzionalista Maria Agostina Cabiddu, è stata la seconda traccia del testo argomentativo

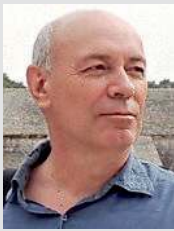
5 Riscoprire il lusso del silenzio

È stato proposto un brano da "Riscoprire il silenzio. Arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione" di Nicoletta Polla-Mattiot, docente allo Iulm

6 Se Montalcini elogia l'imperfezione

Una delle tracce per il tema di attualità partiva da uno scritto della scienziata e premio Nobel Rita Levi Montalcini: "Elogio dell'imperfezione"

7 Selfie e blog L'identità nel digitale

La seconda traccia di attualità partiva da "Profili, selfie e blog" di Maurizio Caminito, bibliografo e bibliotecario, per riflettere sul cambiamento dal vecchio diario ai social

Quasi un maturando su tre ha esordito con un tema sull'identità nell'era digitale, tra profili, selfie e blog, commentando il testo di Maurizio Caminito, il 17,3% ha puntato sul pericolo dell'atomica partendo dalla "Storia d'Europa" di Giuseppe Galasso, al terzo posto la riscoperta del valore del silenzio, proposta tratta da un saggio della docente di Comunicazione Nicoletta Polla-Mattiot. Così gli oltre 500 mila studenti italiani hanno affrontato ieri la prima prova della maturità, il tema di italiano, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione.

A seguire le altre tracce: Luigi Pirandello e il suo Serafino Gubbio sono stati scelti dal 13%, l'elogio dell'imperfezione della scienziata Rita Levi Montalcini dall'11,5% dei maturandi, l'analisi della poesia di Ungaretti dall'11,1%, il testo sulla Costituzione dal 3,4%. «Avrei scelto una traccia storica» ha commentato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ribadendo che i presidenti di commissione scelti tra i docenti persionati «sono meno dell'anno scorso» e che tra i prossimi obiettivi non c'è la riforma della maturità (pur restando «aperto a miglioramenti»), ma quella «del 4 più due e far approvare la legge sul voto di condotta». Agli studenti, che oggi sosterranno la seconda prova di indirizzo e poi il colloquio orale, si è rivolto con un post su X: «Affrontate la maturità con entusiasmo, con la consapevolezza del vostro valore». —

96,4%
La percentuale degli alunni ammessi all'esame, in crescita rispetto al 2022 e 2023

526.317
Gli studenti che ieri hanno iniziato le prove per la maturità

Sei ore La durata della prova di italiano che ieri mattina ha impegnato oltre mezzo milione di maturandi: sette le tracce proposte dal Ministero, dall'analisi del testo al tema di attualità

Stefano Battilana, 67 anni

E allora perché persevera?
«Perché a me fare gli esami è sempre piaciuto. È un modo per "riappropriarmi" dei ragazzi e, ora che sono in pensione, sentirmi ancora uomo di scuola. E poi, non lo nascondo, c'è anche una piccola ragione economica».

A che scuola è assegnato?
«Quest'anno seguirò due classi, in due scuole, che vogliono conseguire il diploma italo-francese EsaBac. Si tratta di un esame più complesso rispetto a quelli standard, con una terza prova scritta e colloqui che durano 90 minuti. Si inizia alle 8 e si finisce alle 15, in aule rigorosamente senza aria condizionata. Una vera prova di forza. E non escludo che le defezioni siano dovute anche a questo».

Com'è cambiata la maturità negli anni?
«Per i ragazzi è molto più facile rispetto a un tempo. Dal lato degli insegnanti c'è una burocrazia soffocante. Ogni atto necessita di una mole enorme di documenti. Il vero lavoro di presidente è destreggiarsi tra i verbali, senza commettere errori. Siamo controllori del traffico».

L'ha emozionata tornare a scuola?
«L'anno scorso, alla mia prima maturità da pensionato, molto. Quest'anno attendo gli orali, il cuore della maturità, quando noi insegnanti possiamo conoscere i ragazzi, le loro propensioni e le loro aspirazioni».

Quanti anni ancora continuerà a proporsi per la maturità?
«Fino a quando mi sarà consentito, fino all'anno prossimo. Vorrei farlo anche oltre, purtroppo non mi è permesso». —

L'INTERVENTO/2

Viola Ardone

Noi, imperfetti come la vita ogni errore è una scoperta

La Nobel Levi Montalcini ne ha fatto il centro della sua autobiografia In questa società perfezionista, si può essere felici senza essere i migliori

L'imperfetto è il tempo della vita, delle creature che respirano, delle giornate non ancora finite, dei sogni eternamente rincorsi. Il perfetto - dal latino perfectum ovvero portato a termine, finito - è il tempo della morte, serve per coniugare tutto quello che si è irrimediabilmente concluso e che si osserva da lontano ormai a valle dei giorni, quello che leggiamo scritto una volta e per tutte sulla nera schiena del tempo.

I latini lo sapevano, per questo avevano così denominato i tempi verbali del passato: imperfetto, perfetto e piuccheperfetto per designare rispettivamente un'azione in fieri, conclusa o più che conclusa.

Siamo imperfetti perché siamo vivi, le due parole sono sinonimi. L'imperfetto è il tempo dei viventi, di quelli che non hanno portato a termine i progetti della loro parabola desiderante, di quelli che hanno ancora giorni per le vittorie e giorni per le sconfitte.

Rita Levi Montalcini nel 1987 volle intitolare la sua autobiografia *Elogio dell'imperfezione* per celebrare la vita e la scienza – due dimensioni che nel suo caso sono coincise - entrambe attraversate dalla linea discontinua dell'imperfezione. La ricerca scientifica è imperfetta perché ogni fallimento serve a sondare una nuova strada. Lo studio è imperfetto perché è sempre incompleto. I record raggiunti in campo sportivo sono imperfetti perché destinati a essere infranti e superati. La Storia è imperfetta perché è l'eterno divenire per eccellenza. La Letteratura è imperfetta perché la frase migliore la scriverò domani e il romanzo più bello sarà sempre il prossimo. L'Arte è imperfetta perché non arriva mai a compimento, così come la bellezza, che tra le arti è la più imperfetta di tutte, al punto tale che le dame del Settecento avevano l'abitudine di disegnarsi un neo sul viso, la cosiddetta mouche, una macchia di imperfezione che ne esaltava la bellezza.

Quella dell'imperfezione è una prospettiva difficile da conciliare oggi con la società sempre più performante in cui viviamo, in cui ogni passo falso è un fallimento, ogni errare è un errore, ogni deroga ai modelli imposti è un collasso, un'implosione del sé o dell'immagine di sé che ciascuno in fondo alimenta. E invece, secondo Karl Popper, la conoscenza procede sempre per congetture e confutazioni, per tentativi ed errori, e sono proprio questi, conferma Montalcini nella sua autobiografia, che hanno reso possibili le principali scoperte in ambito scientifico, e non solo. Come quel tale che partì per le Indie e si ritrovò in faccia l'America.

VIOLA ARDONE

> Rita Levi Montalcini
>
> Il fatto che l'attività svolta in modo così imperfetto sia stata e sia tuttora per me fonte inesauribile di gioia mi fa ritenere che l'imperfezione... sia più consona alla natura umana che non la perfezione

Lo stesso dovrebbe valere anche per noi, ogni volta che sentiamo di essere insufficienti o "non abbastanza" in qualche campo, soprattutto per i ragazzi, che spesso si sentono incompleti invece sono soltanto giovani, come *Il Visconte dimezzato* di Italo Calvino.

Esiste un'estetica del vincente, che è quella dei guerrieri del mondo antico o, in modo differente, dei regimi totalitari, e una del perdente, del *loser*, l'eroe romantico tormentato e deluso. Pochi però hanno saputo cogliere il fascino dell'imperfezione e coltivare la sua fragile bellezza. Nella *Ginestra*, Leopardi elogia il fiore del deserto e ne fa il simbolo della consapevolezza di un limite che esiste per ciascuno, e del fatto che "le magnifiche sorti e progressive" dell'umanità sono nulla più che un'illusione di perpetuo perfezionamento creata dall'uomo per mascherare la propria impotenza di fronte alla vasta capacità disgregatrice della Natura. È saggia, invece, la "lenta ginestra", che si aggrappa coraggiosa alle pendici del Vesuvio diffondendo un tenue profumo di speranza in quei luoghi desertici.

Forse bisognerebbe guardare a lei più spesso per non farci schiacciare dall'imperativo del perfezionismo, dall'incubo della performance, dall'estetica della riuscita. Si può essere felici senza essere i migliori, si può stare al mondo senza vincere nulla, si può decelerare senza il terrore di rimanere indietro, fermarsi dopo un inciampo per il tempo che serve, si può mancare un obiettivo o depennarlo dalla lista, si può volendo fare a meno di liste e di obiettivi. Perché sul far della sera, quando il tempo trascorso sarà di più di quello che avremo davanti, quando saremo più "perfetti" che da giovani ma anche più vecchi, resteranno a farci compagnia non le nostre vittorie, quelle se ne andranno veloci insieme alla loro gloria evanescente, ma le piccole e grandi sconfitte. Di loro non ci dimenticheremo, e allora conviene tenercele vicine e coccolarcele come migliori amiche, come sentinelle implacabili ma oneste della nostra imperfezione.

E finché saremo imperfetti, saremo ancora vivi. —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.220	35.404	154,12	3,949%	1,0747	81,47
-0,29%	-0,32%	+3,96%	+0,13%	+0,06%	-0,12%

IL PERSONAGGIO

John Elkann

"La terza decade di Exor è quella della crescita Stellantis sta lavorando sodo sull'elettrico"

Il presidente della holding al podcast di Norges Bank: "La cinese Leapmotor? È il nostro quindicesimo marchio Marchionne, Gabetti e Buffett dei maestri. Origliavo le telefonate di lavoro di mio nonno, è stato formativo"

PAOLO GRISERI

Il primo decennio del Duemila «è stato quello della lotta per la sopravvivenza». Il secondo «quello della stabilizzazione dei risultati raggiunti». Il terzo decennio, quello che stiamo vivendo adesso, «dovrà essere quello della crescita». Il presidente di Exor, John Elkann disegna così gli ultimi 25 anni del gruppo Fiat-Fca-Stellantis, dalla festa per il centenario dell'azienda, fondata a Torino nel 1899, fino a oggi. Lo fa in un podcast condotto da Nicolai Tangen (ad di Norges Bank, fondo sovrano norvegese). Per un'ora Elkann ha risposto sui principali temi di attualità delle aziende del gruppo Exor.

A partire da Stellantis, quella con più dipendenti e con più strutture produttive nel mondo. Due gli aspetti in discussione in queste settimane. Il primo è quello della concorrenza cinese in Europa, uno dei cavalli di battaglia dell'ad, Carlo Tavares. «Stellantis – sottolinea Elkann – aveva 14 marchi, ora sono 15 con Leapmotor: l'abbiamo annunciato di recente, è la nostra azienda di auto completamente elettriche in Cina». Elkann conferma che sui propulsori elettrici Stellantis è impegnata: «Stiamo lavorando sodo. Dobbiamo essere competitivi in fatto di costi. Le batterie sono molto importanti e dobbiamo assicurarci che, sia nella chimica sia nell'assemblaggio delle batterie, si riescano a trovare soluzioni competitive». Ma, aggiunge il presidente di Stellantis, «la costruzione di un'auto elettrica va oltre la batteria». E fa l'esempio di Mirafiori: «La 500 elettrica costruita a Torino è un modello di incredibile successo». Alla domanda dell'intervistatore su quali auto utilizzi personalmente Elkann risponde: «Ho una 500 elettrica e come grande automobile una Jeep Wagoner. Mia moglie invece guida Alfa, Ferrari e Maserati». Sempre sul tema Stellantis, Elkann ha voluto respingere le polemiche sulle retribuzioni dei manager: «Le nostre politiche di remunerazione sono variabili e completamente allineate ai risultati. Quindi, se si eccelle in quanto società, tutti coloro che in essa lavorano, dall'ad a ogni dipendente, ne beneficiano. Se guardiamo al 2023, la retribuzione complessiva è stata molto gratificante per tutti». Elkann ha ripercorso gli anni difficili del gruppo: «Nel 2004 eravamo in una situazione molto difficile. Io rappresentavo di fatto la mia famiglia nella società. Le probabilità che non ce la facessimo erano estremamente alte. Alla fine come famiglia abbiamo investito e abbiamo rinegoziato con le banche per avere margini di manovra. Abbiamo avuto la fortuna di nominare Sergio come ad».

In più punti dell'intervista Elkann parla di Sergio Marchionne: «Abbiamo collaborato per 14 anni. Ha dato all'azienda una nuova vita con il cambio di prospettiva che ha portato nel 2007 al lancio della 500, cinquant'anni dopo la sua prima uscita». Il presidente di Stellantis parla poi dei suoi maestri: «Ho avuto la fortuna fin da giovane di trascorrere molto tempo con Warren Buffett a Omaha o con la famiglia Wallenberg a Stoccolma. E anche di lavorare con persone di grande esperienza come Gianluigi Gabetti, il collega di mio nonno che ho conosciuto da molto giovane». Ma certamente il suo principale maestro è stato l'Avvocato: «Ci portava con lui. Io e i miei fratelli assistevamo alle sue telefonate di lavoro e giocavamo a indovinare che cosa dicessero gli interlocutori dall'altra parte della cornetta». Elkann fa anche un cenno ai problemi della famiglia: «Mio nonno capì il mio interesse per l'azienda fin da quando ero giovane. Aveva un grande rispetto per la libertà ma capì che il mio interesse era reale e mi assecondò. Ho sentito questa responsabilità fin da giovane. Mi tenevo molto vicino ai miei fratelli poiché siamo cresciuti in molti Paesi diversi con genitori divorziati».

Due i brand che attirano l'interesse degli osservatori stranieri. Il primo è la Ferrari: «Non è un'azienda che vende auto, vende un modo di vivere», spiega Elkann. E aggiunge: «Guidare la nuova Ferrari elettrica è un'esperienza incredibile. Sarà qualcosa di completamente diverso da quel che ci si potrebbe aspettare. Per noi l'auto elettrica è una tela bianca che ci permette di utilizzare nuove tecnologie. Da un'enorme ottimismo e coraggio sapere che i nostri motori del futuro non saranno solo elettrici e ibridi ma anche totalmente elettrici». Ferrari sarà anche il brand della nuova barca che sta costruendo Giovanni Soldini: «Sarà pronta nel 2026».

Il secondo brand è quello della Juventus: «Da cent'anni la nostra famiglia è legata ai bianconeri e sono molto soddisfatto che anche i miei figli siano appassionati. Hanno avuto la fortuna di crescere in un periodo in cui la Juventus ha vinto 9 scudetti di fila. Per noi la Juventus è una responsabilità. Il calcio, come tutte le società, è fatto di persone, competizioni e grandi performance».

L'ultima considerazione è per le società familiari: «Le società quotate a controllo familiare garantiscono stabilità e visione di lungo termine. Credo che costituiscano un'ottima combinazione tra il mercato e la stabilità garantita da una famiglia». —

"

La Juventus

Da cent'anni siamo legati ai bianconeri, anche i miei figli sono appassionati

La Ferrari

Non è un'azienda che vende auto, vende un modo di vivere

ANSA/FABIO FRUSTACI

John Elkann, presidente di Exor

"

Sergio Marchionne

Nel 2004 eravamo in difficoltà, abbiamo avuto la fortuna di nominare Sergio ad

Warren Buffett

Ho avuto la fortuna di trascorrere molto tempo con Warren Buffett a Omaha

COLOSSO DEGLI INVESTIMENTI GLOBALI PRESENTE IN 9 MILA SOCIETÀ

I colloqui con i big della finanza del fondo sovrano norvegese

FABRIZIO GORIA

In buona compagnia. Ha giocato con le parole Nicolai Tangen, numero uno di Norges Bank Investment Management (Nbim), quando ha voluto lanciare il suo podcast "In good company" nella primavera del 2022. Il finanziere e filantropo alla guida del braccio operativo del fondo sovrano norvegese, Statens Pensjonsfond Utland, è noto per la sua lungimiranza finanziaria. E ha voluto portare, nel linguaggio più immediato per i businessmen, la sua esperienza. Dal suo studio sono passati tutti i manager che contano, dal patron di Tesla e SpaceX, Elon Musk, al numero uno di Goldman Sachs, David Solomon.

Nicolai Tangen, ad Norges Bank

Sono quasi 9.000 le società in cui Nbim investe. In altre parole, nel suo portafoglio c'è più o meno l'1,5% di tutte le società quotate al mondo. Da Apple a Nestlé, passando per Microsoft e Samsung, le partecipazioni gestite da Tangen hanno un controvalore di 1.590 miliardi di dollari. I suoi rapporti sono così ramificati che si può permettere di coinvolgere gli amministratori delegati più influenti del mondo nel suo podcast per tentare di raccogliere indiscrezioni e consigli. Ed è proprio per questo che, un mese fa, ha intervistato Wael Sawan, numero uno di Shell, con l'obiettivo di capire come navigare nell'incertezza.

Uno degli episodi più seguiti, e capaci di anticipare i mercati, è stato quello con Jensen Huang, numero uno di Nvidia. Nello scorso novembre la società più interessante del segmento Big Tech parlava del futuro dell'AI. Sette mesi dopo, Nvidia è diventata l'azienda con la più alta capitalizzazione al mondo. —

La giornata a Piazza Affari

Iveco è la migliore sul Ftse Mib Su anche Intesa, Leonardo, Eni

Giornata brillante per Iveco, che ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,76%, risultando la migliore del listino Ftse Mib. Bene anche Intesa Sanpaolo (+1,20%), così come Leonardo (+1,03%), Bpm (+0,93%), Eni (+0,83%). Su Ferrari (+0,50%).

Giornata complicata per Stm Male anche Telecom e Italgas

Nonostante Goldman Sachs martedì abbia migliorato la raccomandazione su StMicroelectronics, il colosso italo-francese è il peggiore sul Ftse Mib e chiude a -4,67% Male anche Telecom (-2,22%) e Italgas (-1,86%)

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Giorgetti: "Positive per l'Italia, è un passo in avanti per l'economia reale". L'Abi: "Sono state accolte le nostre istanze"

Al via le nuove regole di Basilea 3 Per le banche la stretta slitta al 2026

IL CASO

Diventano operative le nuove regole di Basilea 3 per le banche ma la "stretta" sui requisiti patrimoniali, nata dopo la crisi finanziaria globale del 2007-2009 per evitare nuove Lehman Brothers, slitterà a fine gennaio 2026. Nella Gazzetta ufficiale Ue sono stati pubblicati ieri un Regolamento (Crr 3) che modifica i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e "l'output floor". Oltre a una Direttiva (Crd 6) sui poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance. L'obiettivo è aumentare la resilienza delle banche, rafforzare la vigilanza e la gestione dei rischi. Nell'insieme sono state recepite molte delle istanze avanzate per mitigare la stretta patrimoniale sulle banche e, a cascata, sulle imprese ed è stata considerata la necessità di introdurre le nuove regole con gradualità, a partire dal 2025.

Soddisfatto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Le nuove regole rappresentano un piccolo passo in avanti per il nostro sistema e agevolano i sistemi di credito all'economia. Ora proseguiamo su questo percorso». La posizione del governo italiano continua a essere «volta a migliorare l'approccio del sistema di credito verso l'economia reale». Tra «gli aspetti positivi degni di nota» il ministro cita «la conferma delle SMEs supporting factor, i terreni agricoli che diventano garanzie valide ai fini di Basilea, la riduzione degli assorbimenti di capitale sui mutui prima casa, la conferma della riduzione dell'assorbimento alla cessione del quinto che favorisce il credito al consumo». E ricorda, come misure principali, «il filtro prudenziale sui titoli di Stato e un nuovo sistema di computo per le minorities».

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il vice direttore generale vicario Gianfranco Torriero concordano con il ministro e rilevano come numerose istanze siano state accolte. Ma notano anche «appesantimenti nei requisiti patrimoniali delle banche, dalla restrizione nell'utilizzo dei modelli interni e alla metodologia di gestione dei rischi operativi». CLA. LUI. —

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

Le nuove regole rappresentano un piccolo passo in avanti per il nostro sistema

ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE DELL'ABI

Iniziativa positiva ma notiamo alcuni appesantimenti nei requisiti patrimoniali delle banche

L'INCHIESTA

Fondazione Crt gli indagati salgono a otto

Fiorenza Viazzo, la consigliera "cooptata" della Fondazione Crt che si è dimessa martedì, è la ottava indagata dalla procura di Torino. Nei giorni scorsi era stata sentita inizialmente come persona informata sui fatti. Poi l'audizione era stata sospesa e all'imprenditrice biellese era stato comunicato che la procura stava valutando la sua posizione in qualità di indagata. L'inchiesta è svolta dai pm Lisa Bergamasco e Paolo Del Grosso, coordinati dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio. Al centro della vicenda c'è il presunto "patto occulto" promosso da Corrado Bonadeo, che riporta i nomi - non le firme - di 13 consiglieri. Intanto gli ispettori inviati dal Mef sono ancora a Palazzo Perrone. CLA. LUI. - E. SOL. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

IL FRONTE POPOLARE È GIÀ PIENO DI INCOGNITE

MARCELLO SORGI

La nascita di un nuovo "Fronte popolare" in difesa della Costituzione potrebbe avere anche aspetti positivi, ma presenta varie incognite, che andranno considerate dopo aver consumato l'entusiasmo per la riuscita della manifestazione romana di martedì in Piazza Santi Apostoli. Il fronte – ed è un bene – è composto, non solo dai partiti di sinistra e dai 5 stelle (i centristi erano assenti e, almeno per la parte renziana, sotto sotto favorevoli al premierato elettivo voluto da Meloni), ma anche da pezzi di società civile, vedi l'appello dei quasi duecento costituzionalisti in accordo con l'allarme lanciato al Senato, nel dibattito che ha preceduto il primo "sì", dalla senatrice a vita Liliana Segre. Si sta insomma riassemblando un movimento che punta, per vincerlo battendo il governo, sul referendum costituzionale che l'anno prossimo o al più tardi nel 2026 diventerà inevitabile, data la prevista approvazione della riforma in Parlamento a maggioranza semplice, e non di due terzi.

Con una differenza non da poco: ai tempi di Renzi il fronte spaccava il centrosinistra e, dopo il venir meno dell'appoggio di Berlusconi sul punto principale dell'accordo del "patto del Nazareno", condannava il premier alla sconfitta. Adesso invece il "no" al premierato unisce la sinistra, malgrado le divisioni su altri temi – i principali le guerre, il rapporto con la Nato e gli aiuti all'Ucraina – che ammettono tutti i leader della composita formazione, da Conte a Bonelli e Fratoianni, passando ovviamente per Schlein e fino a una rianimata Rifondazione comunista.

Sta insomma accadendo in Italia, sul terreno della difesa della Costituzione, ciò che si è verificato in Francia dopo l'annuncio a sorpresa delle elezioni anticipate da parte del presidente Macron, e soprattutto dopo la vittoria oltre ogni previsione di Le Pen alle europee. «L'unione senza unità», come l'ha definita Marc Lazar, uno dei maggiori politologi francesi.

Qualcosa, non va dimenticato, che anche in Italia fu sperimentata nel 2006 da Prodi nella sua seconda corsa vittoriosa per il governo. In cui appunto l'Unione, un'estensione dell'Ulivo, che aveva vinto la prima volta nel '96, alle forze più radicali, batté il centrodestra per soli 24 mila voti, liquefacendosi però nel giro di un anno e mezzo per insormontabili differenze di posizione, finché Bertinotti, allora Presidente della Camera, fece calare la scure sul governo definendolo "morente".

Volendo poi entrare nel merito delle possibilità del fronte di vincere il referendum sul premierato – che si trasformerà, anche al di là della volontà della premier, in un voto su Meloni e il suo esecutivo, esattamente come avvenne nel 2016 per Renzi, che ci mise un po' più del suo –, magari è troppo presto per valutare un quadro politico ed elettorale che si determinerà a ridosso del voto. Va considerato tuttavia che, sebbene si dica che i referendum sono imprevedibili, nella storia recente, dal divorzio, alla scala mobile ai giorni nostri, questo genere di consultazioni hanno riprodotto nelle urne la somma delle percentuali dei partiti schierati da una parte e dall'altra, con la sola eccezione, fino a un certo punto, delle votazioni del '91 e del '93 (preferenza unica e sistema elettorale maggioritario), in cui più forte era – e si fece sentire – l'ondata di antipolitica che sarebbe poi sfociata nella caduta della Prima Repubblica.

In questo senso va tenuto presente che mentre Renzi, otto anni fa, era in minoranza, e quindi candidato a perdere già all'inizio della campagna referendaria, Meloni, se saprà mobilitare il suo campo, cosa che ha dimostrato di saper fare, sarà in maggioranza. Una maggioranza anche più larga, in partenza, di quella della sua coalizione, se appunto gli elettori di Italia viva, che non sono tanti ma potrebbero dare egualmente un contributo significativo, decideranno di schierarsi dalla sua parte. È anche questa una valutazione che i leader del nuovo fronte dovrebbero fare, prima di lanciarsi a capofitto in una battaglia che da non è detto che possano vincere. Senza recuperare almeno una parte dei centristi – a partire dalla disponibilità dimostrata ieri a raccogliere le firme per un referendum abrogativo delle autonomie differenziate – e ricostruire quel "campo largo" uscito a pezzi dall'ultima stagione di amministrative e dalle europee. —

RIFORME PENSATE PER NON FUNZIONARE

SERENA SILEONI

Le vicende elettorali e legislative di questi giorni mostrano la forza e insieme la debolezza del governo. Dalle elezioni europee, la coalizione di destra ha aumentato il consenso rispetto alle politiche del 2022. Comprensibilmente, Meloni vuole riscuotere l'esito elettorale al tavolo delle trattative per le nomine. Tavolo da cui però è stata per ora lasciata fuori. Perché è vero che Meloni è l'unica che può vantare persino un aumento di consenso dopo un anno e mezzo di governo (e i governi, si sa, logorano), ma è anche vero che le ambiguità politico-esistenziali non possono durare per sempre, come le stanno facendo intendere i negoziatori europei. Il presidente del Consiglio non ha però solo un problema di decidere cosa rappresentare e chi essere in Europa. Cosa fare, insomma, del consenso che ha riscosso. Anzi, è soprattutto in Italia che forza e debolezza sono lo yin e lo yang del suo governo, l'uno interdipendente all'altro. È in Italia, infatti, che il presidente del Consiglio ha, contemporaneamente, un problema di tenuta delle riforme di rilevanza costituzionale e di tenuta dei conti.

Partiamo dalle riforme costituzionali. La legge sull'autonomia differenziata è stata definitivamente approvata e la riforma del premierato ha concluso la prima lettura al Senato. Tutto bene, quindi, nell'iter legislativo, ma si tratta di riforme pensate per non funzionare. Alla prima mancano le risorse, non solo per il finanziamento dei Lep, ma anche per le misure perequative per le regioni che non accedono alla maggiore autonomia. Alla seconda manca la previsione della formula elettorale necessaria a garantire che dalle elezioni emerga una maggioranza chiara in Parlamento e un leader forte di un consenso effettivo. Due convitati di pietra che si può fingere di non vedere quando le riforme si approvano, ma che non possono ignorarsi quando le riforme si devono attuare. La separazione delle carriere dei magistrati, tra le riforme costituzionali, è il progetto più indietro nell'iter, ma all'indomani delle elezioni europee il ministro Crosetto, cofondatore insieme a Meloni e La Russa di Fratelli d'Italia e uno dei ministri a lei più vicini, ha dichiarato in maniera decisa che questa riforma cara alla risorta Forza Italia ha priorità di agenda sul premierato.

Le tre riforme marciano quindi spedite, ma fino a dove? La separazione delle carriere rischia di essere una riforma kamikaze ben sapendo (purtroppo) l'opposizione scomposta di una magistratura che ha già annunciato una «mobilitazione culturale» (sic!). Le altre due recano in sé una fragilità nella fase attuativa data dalla apparente indifferenza al tema delle risorse per una, della legge elettorale per l'altra. Anche sui conti pubblici, c'è nebbia all'orizzonte. La Commissione europea ha appena proposto, non a sorpresa, la procedura per disavanzo eccessivo e il governo dovrà presentare subito dopo l'estate il piano di rientro. Non sarà facile imboccare un percorso di rientro che vale, a quanto pare, una decina di miliardi. E non sarà facile neanche spiegarlo a elettori assuefatti da un decennio di contro-austerità. Le leggi di bilancio finora composte dal ministro Giorgetti hanno mostrato una buona consapevolezza del problema del debito. E questo è un elemento di forza. Ma le regole europee nel nuovo patto di stabilità richiedono una capacità di confronto negoziale con l'Europa in cui il Presidente del Consiglio non potrà semplicemente invocare la forza del consenso ottenuto alle europee.

Giorgia Meloni ha mostrato finora un'ottima capacità di tenuta politica ed è possibile che abbia in mente uno schema di lavoro per il futuro che ai più, compresa chi scrive, sfugge. Tuttavia, la strategia politica è qualcosa di diverso dall'arte del governo. La prima richiede un equilibrio da funamboli, la seconda una resistenza da maratoneti. Non è peregrino chiedersi se Meloni sia dotata più dell'uno che dell'altra. In fondo, la classe dirigente di partito di oggi, per quanto preparata e capace, è cresciuta all'idea che il consenso si alimenta più per delegittimazione che per costruzione, più nell'immediatezza degli annunci che nella solidità degli obiettivi.

Nemmeno le riforme costituzionali sono rimaste immuni a questa idea, cosa che ha impedito, anche a un governo che lavora su un orizzonte di legislatura, di cercare un maggior confronto con le opposizioni per evitare prima di tutto la difficile prova referendaria. Al contrario, proprio l'affidamento al legame diretto col popolo sembra caratterizzare sia Meloni che Schlein. La prima, ritiene che l'elezione diretta del premier sia la madre di tutte le riforme e non teme troppo, evidentemente, il referendum. La seconda, da par suo, preferisce l'opposizione di piazza a quella parlamentare. Questo continuo appello al popolo, in modi diversi ma con simile intento legittimante, può forse bastare all'arte dell'opposizione, ma non a quella di governo. Proprio come le indubbie capacità di leader di partito non bastano ad essere leader di governo. —

PERCHÉ SEI ITALIANE SU DIECI NON HANNO VOTATO

FABRIZIA GIULIANI

Sveglia. Aprire gli occhi. Guardare il fatto, mandare in soffitta cornici vecchie e sbagliate che impediscono di riconoscerlo. Quale fatto? Fossimo nel '900 parleremmo di «una grande questione nazionale»: lo è ma non siamo in grado di vederla, non prende forma e se la prende è respinta con fastidio. Partiamo dalle europee, battaglia polarizzata tra schieramenti guidati da due donne, dato inedito, segno di progresso. Le analisi del voto hanno interrogato flussi e travasi, identificato tendenze, vinti e vincitori; nessuno si è chiesto però se e come le donne avessero votato, alla luce delle nuove leadership. Si è tornati ai bei tempi andati in cui l'elettorato era un tutto indistinto da segmentare in base all'età, al ceto, alla geografia; chi leggeva i dati non era sfiorato dall'idea che per capire il paese occorreva distinguere non solo nord e sud, giovani e anziani, distribuzione della ricchezza, ma anche uomini e donne data la differenza storica che segna il loro accesso alla cittadinanza.

Non è questione di femminismo, parola bellissima, ma di fatti: il tempo di esclusione delle donne dal voto – dalla vita pubblica – è finito da pochissimo, meno di un secolo, se si vuole capire qualcosa del paese reale occorre guardare qui. Ma non accade, davanti ai numeri dell'astensionismo delle ultime elezioni nessuno si è preoccupato di capire, interrogando i numeri in questa chiave. Lo ha fatto SWG per *Avvenire*, squadernando dati che dovrebbero far saltare tutti sulla sedia e invece tutto tace davanti al fatto che il 59% delle donne non è andato a votare – sei su dieci – e che il dato stacca l'astensione maschile di 13 punti. Come fosse accettabile, soprattutto, come fosse irrilevante. Ora, ripetere che il numero delle donne che non vota è sempre stato alto non è un argomento, perché la storia va, è cambiato il rapporto tra elettorato femminile attivo e passivo, abbiamo più elette, abbiamo addirittura due leader. Il cambiamento però non si traduce in partecipazione, anzi sembra rovesciarsi nel suo opposto: le donne smobilitano. Questo è il punto politico, ne vedo pochi altri di uguale grandezza. Torniamo alle cornici: le donne non sono un gruppo di minoranza, come vuole una lettura recente ben legata a vecchie idee, ma la maggioranza. La parte forte, quella che studia duro e si impegna, che desidera e ambisce ma poi incontra ostacoli nell'accesso a un'occupazione adeguata o perde quella ottenuta se sceglie anche di aver figli; che si carica la tenuta del paese nel senso del welfare che non c'è, che guadagna di meno per tacere del capitolo violenza.

Questi problemi non riguardano le donne ma il paese, è ora di capirlo: si è stratificata una letteratura sulla correlazione tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e aumento del Pil, modifica del welfare e possibilità di crescita. Le agende della politica però restano ferme, le priorità invariate. Prevale lo scontro ideologico: si deve tornare a ripetere che la maternità non si difende attaccando la libertà, ma sostenendola; che l'aborto legale ha voluto dire smettere di morire sui tavoli da cucina e non può essere una parola tabù. Ma si dovrebbe andare oltre: se la nuova rappresentanza non ha la forza di guidare una trasformazione che inverta le priorità e cambi la vita di tutte, la sfiducia guida la ritirata. Per combatterla non basta questo o quel un punto di programma, una legge o un emendamento, né servono scontri strumentali. È necessario invece uno scarto che liberi questa forza e la renda motore di un progetto, forse il solo capace davvero di risollevare il paese. Le sale piene, qui e ovunque, per un film che ha raccontato il passato indicando il futuro, non dovrebbero stupire: è chiaro che se c'è un domani passa da qui. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it
Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 19 Giugno 2024 è stata di 90.669 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

QUELLO CHE ORA SERVE È UNA NUOVA EUROPA

MARIO DEAGLIO

L'apertura della procedura d'infrazione – non solo contro l'Italia ma contro sette paesi membri, la cui popolazione è pari a circa il 40 per cento del totale dell'Unione Europea – è sicuramente un atto dovuto: non particolarmente anti-italiano, anche se l'Italia presenta il deficit maggiore e il secondo maggior debito rispetto al Pil. E il pericolo di uno "stress fiscale" di lungo periodo per l'intera Unione è stato segnalato – poche ore dopo l'apertura della procedura che ci riguarda – dalla Banca centrale europea (Bce) a causa dell'aumento, nel lungo periodo, dell'età della popolazione e di quello delle spese per la difesa, nonché per far fronte al cambiamento climatico. Un netto mutamento della qualità, prima ancora della quantità, della spesa pubblica viene indicato dalla Bce come indispensabile nel lungo periodo per tutti i paesi europei.

Pur non richiedendo all'Italia misure di particolare urgenza per i prossimi due anni, ciò che appare indispensabile è un netto cambiamento di condotta da parte del governo: probabilmente i mercati internazionali, prima ancora delle istituzioni europee, non accetteranno più di finanziare politiche di sostegno che cercano di tenere a galla tutti (e che, come il superbonus, finiscono per costare all'erario molto di più di quanto era stato inizialmente previsto). Sarà molto difficile confermare nel 2025 alcuni interventi approvati per il solo 2024 e che qualcuno aveva considerato quasi automaticamente confermati: uno studio dell'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) che si deve considerare del tutto al disopra delle parti, mostra che il prolungamento al 2025 di un insieme di provvedimenti che vanno dal taglio del cuneo fiscale alla riduzione del canone Rai porterebbe a un maggiore indebitamento netto di circa 20 miliardi di euro, quando la domanda generale del mondo finanziario è di ridurre tale indebitamento. E bisognerebbe cominciare da un'attuazione più rapida del Pnrr, largamente arenato sugli scogli della burocrazia e della difficoltà di fare programmi.

In altre parole, non si riesce a svuotare l'acqua che continua a entrare nella stiva della nave senza turare le falle; e per di più, il livello dell'acqua non rimane costante ma continua a salire. Turare le falle implica dare il via a una serie di interventi selettivi, ben diversi dalla sussistenza: investimenti scelti con cura con lo sguardo al nostro futuro di lungo periodo. Significa riaccendere un dibattito che in Italia si è quasi spento, del quale rimane soltanto qualche brace accesa su che cosa «il paese vuole fare da grande», su come pensa di «guadagnarsi da vivere» di qui a 20-30 anni in un'economia post-globale che sarà comunque complicata e difficile per un paese invecchiato che pensa di poter fare a meno di una politica immigratoria, ovvero la lascia di fatto gestire dai cosiddetti "trafficanti di esseri umani".

Se l'Italia appare come il paese più vulnerabile, in realtà il problema è all'incirca uguale in tutta Europa: pur con gradi diversi di gravità, il virus è il medesimo. Le nuove istituzioni europee non possono permettersi di lanciare semplicemente ammonimenti o di applicare sanzioni del passato; il "gioco delle poltrone" che si sta giocando in questi giorni a Bruxelles deve dar vita a istituzioni nuove, nel senso di un cambiamento di strutture e competenze.

La nuova Europa dovrebbe, in primo luogo, conferire maggiori poteri alla Bce, analoghi a quelli dei quali è dotata la Fed negli Stati Uniti: da un mercato europeo unico dei capitali, probabilmente con un maggiore accentramento dei controlli, alla possibilità di creare moneta, come si è fatto, con buoni risultati, durante il periodo del Covid. A questa concentrazione di carattere finanziario dovrebbe far riscontro una concentrazione di poteri a livello europeo, ossia nelle istituzioni che sono fresche di rinnovo. Tale concentrazione potrebbe partire – vista la situazione geopolitica, che ci tocca molto da vicino – dalla difesa (il progetto di un vero esercito europeo è ancora molto lontano, ma ci si può arrivare gradualmente, cominciando da una standardizzazione e da un maggior coordinamento degli armamenti) e comprendere alcuni meccanismi sociali che riguardano il "welfare state", anche in questo caso con avvicinamenti graduali, i sistemi di istruzione e quelli pensionistici.

Se non ci mettiamo sin da subito in questa prospettiva di lungo periodo, l'orizzonte europeo è destinato a restringersi, come di fatto ha cominciato a restringersi in Africa con la "ritirata" dei francesi da aree nelle quali la loro presenza durata da oltre cent'anni. Al limite, l'Europa potrebbe essere ridotta al rango di poco più di un'unione doganale. E l'Italia? Se ci va molto bene, corriamo il rischio di diventare un museo, pieno di vecchi. Sarebbe sicuramente il caso di agire subito. —

UN ABISSO DI DISUMANITÀ E BARBARIE

MARCO REVELLI

Satnam Singh non ce l'ha fatta. È morto al San Camillo di Roma per la gravità delle ferite riportate nel campo vicino a Latina in cui lavorava, ma soprattutto per la negligenza degli aguzzini che l'avevano reclutato e sfruttato. Il suo non è "solo" un incidente sul lavoro, uno dei troppi che la cronaca ripropone ogni giorno e ogni giorno archivia. Morti di per sé terribili, ognuna con i suoi particolari raccapriccianti, il suo seguito di dolore e di lutto dei famigliari, il senso di ingiustizia che ripropone. Ma questa è una storia ancora diversa, per l'abisso di disumanità e di barbarie che rivela.

È una storia che sembra scritta da una mente malata, da un'immaginazione perversa. Dilaniato lunedì mattina dal macchinario avvolgi-plastica a rullo con cui lavorava, è stato gettato su un pulmino a nove posti (di quelli usati dai caporali per trasportare i loro schiavi) insieme alla moglie che era con lui e scaricato di fronte a casa, col braccio mozzato appoggiato su una cassetta della frutta, mentre l'emorragia lo dissanguava e gli scagnozzi del datore di lavoro si dileguavano. Dovrà pensarci la moglie e la sindacalista da lei coinvolta a chiamare i soccorsi, che alla fine interverranno con un elicottero ma, ora lo sappiamo dai medici, troppo tardi. Sappiamo che Satnam Sing, 31 anni, originario dell'India da cui era partito per cercare in Italia un futuro, è stato abbandonato per troppo tempo senza cure, con la pressione del sangue a livelli troppo bassi per permettergli di sopravvivere al trauma multiplo subìto. Sappiamo che se fosse stato soccorso come la legge e la coscienza comandano, si sarebbe salvato.

Latina non è un'area sperduta del profondo sud. Dista una cinquantina di chilometri in linea d'aria dal centro della Capitale, là dove si governa e decide. Dove ci sono i centri del potere e del controllo. Possibile che si ignorassero realtà come quella che ha segnato il destino di Satnam Singh? Che gli andirivieni dei caporali e dei loro capobastone non fossero visibili a chi dovrebbe vigilare sulle regole che egli stesso si dà? Che la presenza nei campi, a cielo aperto, ben visibili a chiunque, di uomini e donne come lui e sua moglie impiegati senza lo straccio di un contratto come bestie da soma, fosse sfuggita fino al momento della tragedia? Dove erano gli ispettori del lavoro?

Dove erano le forze dell'ordine? Dov'erano le strutture regionali (di quella Regione che ora si offre di pagare i funerali, ma che non ha saputo impedire che la piaga del caporalato dilagasse nel suo territorio). Infine: Dove è stata, finora, la Coldiretti, che nelle campagne ha una presenza capillare e più di ogni altro dovrebbe vedere tutto ciò che vi accade? «Quella che si è consumata a Latina è una intollerabile tragedia che inorridisce il mondo agricolo nazionale e conferma la necessità di tenere altissima la guardia contro il fenomeno del caporalato», ha commentato l'organizzazione stessa. Ma quanti casi di aziende che ricorrono al caporalato sono stati denunciati dalle sue strutture? Sono circa 230 mila i lavoratori irregolari nei campi, vittime di caporali e imprenditori senza scrupoli. 55 mila sono donne Costituiscono all'incirca un quarto dell'intera forza lavoro impiegata in agricoltura. Possibile che nessuno veda niente? Che questi schiavi dell'età post-moderna diventino visibili solo quando muoiono? Quando muoiono! Nemmeno quando restano "solo" feriti. La qualità di un Paese si giudica anche da questi episodi. E non può definirsi Grande una nazione che li permette o li tollera, o anche solo li ignora. —

Bologna, Kuśmirowski in memoria di Ustica

In occasione del 44esimo anniversario della strage di Ustica (27 giugno 1980), il Mambo Museo d'Arte Moderna di Bologna ospita dal 21 giugno al 29 settembre la mostra di Robert Kuśmirowski "Perso anomalia". L'artista polacco riflette sulla memoria collettiva in un particolare momento di ripiegamento della storia su sé stessa. —

LA GRAPHIC NOVEL

Vite parallele sopra le macerie

Nora Krug disegna le giornate e le domande di una giornalista ucraina e un artista russo La guerra rende la vita semplice sopravvivenza? Che significa appartenere a un Paese?

FRANCESCA MANNOCCHI

Settimana tre. Sulla pagina a sinistra K. scrive: «Stanotte non ho quasi chiuso occhio. Alle 2.30 sono partite le sirene e poi ho sentito le esplosioni. I bambini stanno bene. La notte non sentono niente. È stata una giornata piena di fatti terribili: colleghi uccisi, interviste con gente scappata dall'inferno».

Sulla pagina di destra D. scrive: «Il secondo giorno abbiamo cominciato a parlare ai bambini della guerra. Abbiamo spiegato soltanto che cosa sta succedendo. Qualche giorno dopo ne hanno subito le conseguenze: non hanno potuto comprare un nuovo gioco Nintendo con i soldi che avevano messo da parte perché in Russia la Nintendo ha chiuso».

K. e D. sono i protagonisti del nuovo libro di Nora Krug *Diari di guerra. Due racconti per immagini dall'Ucraina e dalla Russia* (Einaudi).

Nata in Germania e ora negli Stati Uniti, l'illustratrice Nora Krug segue la vita quotidiana di due persone, una giornalista ucraina e un artista russo, nell'anno successivo all'invasione russa in Ucraina del 2022. I due racconti sono il resoconto degli scambi di mail, messaggi, interviste tra l'autrice e due suoi lontani contatti che Krug sceglie di lasciare anonimi. Racconti che si dipanano paralleli per un anno, con i disegni a accompagnare le parole di ognuno.

K. è una giornalista di Kiev, nata nella Russia occidentale quando faceva ancora parte dell'Unione Sovietica, si poi è trasferita in Crimea, Ucraina, da adolescente. La vita della guerra l'ha portata al fronte, con due bambini di due e sei anni da portare in salvo in Danimarca, con la nonna. «I figli della guerra», li chiama, la «generazione distrutta».

D. è un artista nato nella Russia sovietica, che vive a San Pietroburgo da quando aveva vent'anni. Quando scoppia l'invasione è lì con sua moglie e anche lui con due figli di nove e dieci anni. Ha paura della guerra e ha paura di dirlo.

L'anno di racconto di K. è il racconto della guerra da vicino, di un'umanità sfibrata e mai vinta.

L'anno di racconto di D. è il racconto di un tentativo di fuga e salvezza, non solo dalla possibilità di diventare riservista ma anche dal senso di colpa, di responsabilità di essere figlio della terra dell'invasore.

Non è intenzione di Krug mettere sullo stesso piano le esperienze dell'aggressore e dell'aggredito, Krug vuole piuttosto affiancarle, farle stare sui lati opposti del bordo del libro, così come stanno sui lati opposti del confine terrestre che divide i loro stati, le loro storie, e i loro destini. Nessuna equivalenza tra chi piange i morti e chi racconta una quotidianità stravolta per alcuni versi, e per molti altri apparentemente intatta.

Eppure i due destini si incrociano nelle domande che la guerra porta loro: cosa significa appartenere ad una terra? Su quali basi si costruisce la propria identità? Quanto pesa la storia del proprio Paese sul destino dei singoli?

Il libro

Nora Krug
"Diari di guerra. Due racconti per immagini dall'Ucraina e dalla Russia"
Trad. Giovanna Granato
Einaudi
128 pp., 17.50 euro

Pubblichiamo, per concessione dell'editore Einaudi, due tavole della graphic novel "Diari di guerra" di Nora Krug, in libreria da ieri

Scrive Krug nell'introduzione al libro: «Oltre a documentare le loro esperienze quotidiane, ho posto domande che speravo avrebbero fatto luce su come la guerra li avesse influenzati a un livello più profondo ed esistenziale: Come ha cambiato il loro rapporto con le loro famiglie e il loro senso di appartenenza culturale? Li ha fatti pensare in modo diverso a parole come colpa, sacrificio, riparazione e punizione? Perché facciamo guerre e impareremo mai da loro?».

K. parla sempre della guerra, non solo perché ce l'ha in casa ma anche perché ha deciso di continuare a raccontarla dalla prima linea.

D. cerca di non parlare della guerra se non con chi gli è amico, perché ha paura di essere tradito.

K. ha visto da vicino i massacri di Bucha e Irpin.

D. non vuole essere parte di altri massacri simili.

K. ha perso colleghi e amici: «Oggi hanno trovato il corpo del mio collega Max Levin vicino Kyiv».

D. osserva i titoli sulla stampa russa che giustificano la "denazificazione" dell'Ucraina e scrive: «I russi dovranno vedersela col senso di colpa».

«Trovo sempre più parallelismi tra la Germania nazista e la Russia odierna». È questa frase che unisce quest'opera alla precedente di Krug, il bellissimo *Heimat*.

Heimat

Nora Krug ha da sempre riflettuto su quanto la società tedesca fosse profondamente plasmata dalla sua travagliata storia politica, anni fa in un'intervista ha detto: «Siamo come siamo a causa della guerra e delle atrocità commesse dal nostro Paese. È una parte importante della psiche e dell'identità culturale tedesca».

Per questo ha scritto Heimat, parola intraducibile in italiano, che più o meno indica la terra in cui ci si sente a casa perché vi si è nati, perché è lì che si è trascorsa l'infanzia, perché lì si parla la lingua degli affetti.

Heimat (anch'esso pubblicato in Italia da Einaudi Stile Libero) è un graphic memoir sulla Germania del dopoguerra. È proprio da quel passato che occorre ripartire per comprendere di più l'opera dell'illustratrice nella sua interezza.

L'autrice

Nora Krug (1977), illustratrice e autrice tedesca. "Heimat" (Einaudi 2019) è stata tra i migliori libri dell'anno del New York Times e del Guardian ed ha vinto la medaglia d'argento della Società degli illustratori

Nora Krug nasce nel 1977 nella Germania sud occidentale, cresce lì tra gli anni Ottanta e Novanta, prima di trasferirsi in Inghilterra per studiare al Liverpool Institute for Performing Arts, e poi tornare a Berlino per studiare all'Università delle Arti. È lì che incontra il suo maestro Henning Wagenbreth ed è grazie ai suoi insegnamenti che capisce che l'illustrazione e l'analisi della storia del suo Paese si sarebbero fusi. Unendo immagine e testo Krug vuole esplorare l'eredità oscura del nazionalsocialismo e dell'Olocausto sulla vita della Germania del dopoguerra, vuole scavare nelle ombre di quegli anni che ancora pesano sulla società tedesca. Per farlo parte dalla storia della sua famiglia, dai ricordi di sé, ragazzina.

Un giorno, quando aveva 13 anni, trova i quaderni di esercizi delle elementari di suo zio. Erano decorate con illustrazioni a tema nazista, svastiche, bandiere. Ha provato un «inquietante senso di intimità e insieme terrore». Così ha deciso di raccontare il mondo di mezzo in cui hanno vissuto i Mitläufer o "seguaci": la zona grigia di chi, per dirla con parole sue, «cade nelle oscure fessure della Storia e viene dimenticato». Scavare nelle biografie di chi vive nel mezzo, né carnefice, né eroe-resistente. Comincia a porsi domande inedite tornando a casa, nella città natale Karlsruhe, cominciando a sfogliare album fotografici e diari, scoprendo storie inquietanti della sua famiglia. Poi delle famiglie degli altri. Viaggia in tutta la Germania, cerca nei mercatini delle pulci altri diari, cerca indizi dell'identità culturale del suo Paese in quel pezzo di Storia per tutti difficile da processare. Riflette sul concetto di casa, nostalgia, appartenenza, identità. Rende la storia della sua famiglia, del suo rapporto con Heimat, la storia di tutti.

In un discorso al Museum of Jewish Heritage nel novembre 2018, ha detto: «È importante far luce su persone come mio zio e

Quarta edizione di "Lungomare di libri"

Ruota attorno al tema "La memoria del mare" la quarta edizione di "Lungomare di libri" a Bari, manifestazione letteraria che trasforma il capoluogo pugliese in una grande libreria a cielo aperto, da venerdì 5 a domenica 7 luglio. Lezioni magistrali, presentazioni editoriali di romanzi e saggi, reading, momenti di approfondimento. Le lezioni magistrali sono affidate a tre voci significative: Annalisa Camilli, giornalista e scrittrice, con la lezione dedicata all'attualità e

tragedia delle migrazioni attraverso il mare: "Perché i naufragi non fanno più notizia?" (7 luglio); Björn Larsson, scrittore (nella foto), con la lectio sul mare quale fonte di ispirazioni in letteratura, dal titolo "Il mare e la letteratura di mare tra mito e realtà" (5 luglio); Silvio Perrella, scrittore e critico letterario, con la lezione "La notizia del mare", sul mare in poesia. Tra gli altri ospiti Emanuele Aldovrandi, Saba Anglana, Luca Bizzarri, Cristina Cassar Scalia, Filippo Ceccarelli, Francesco Carofiglio, Gabriella Genisi, Lorenza Gentile, Marcello Introna, Andrea Piva, Alessandro Vanoli, Antonella Viola. —

mio nonno e su coloro che non rientrano nelle categorie di eroi o di colpevoli, la massa grigia, per capire come nascono i regimi dittatoriali».

Con *Heimat* il disegno diventa per Krug un atto di testimonianza, un impegno a guardare e non distogliere lo sguardo. Con *Heimat* comincia a ragionare su come funzioni la memoria e in particolare la memoria della guerra, una memoria mai statica, ma frammentaria.

È qui che risiede il potere dell'illustrazione, provare a mettere insieme coi mezzi visivi i momenti vissuti individualmente che diventano lo specchio di un pezzo di storia collettiva, come per K. e D.

Il resto è dolore

In una delle tavole dedicate a D., il suo ricordo è questo: «A pochi giorni dall'inizio della guerra il governo ha esposto una bandiera russa vicino casa mia. Pioveva e dopo un paio di settimane sembrava uno straccio per spolverare. La settimana scorsa è sparita, ora c'è solo l'asta. Io ci ho visto il simbolo di quello che sta succedendo con la Russia».

Una bandiera in cui D. vede la linea rossa come il colore della morte, una bandiera che scompare come a lui sembra scomparire l'identità che lo lega al suo Paese. Il senso di appartenenza. Lui che si domanda cosa significhi, davvero, identità culturale russa. Lui che ha antenati siberiani e ebrei, che è nato in Unione Sovietica ma cresciuto in Russia, che è contro la guerra, «perciò agli occhi del governo sono un traditore. Agli occhi degli stranieri sono russo, cittadino del paese che ha cominciato la guerra». Lui che, quando pensa a casa, non dice Russia ma San Pietroburgo, il suo Heimat.

Nora Krug con la sua opera ci ricorda che la Storia non è un affare del passato, che siamo ciò che siamo perché prodotto di ciò che è stato prima di noi, ci suggerisce che la Storia vada costantemente interrogata, per togliere agli eventi l'alone mitico e le interpretazioni semplicistiche. Perché tutti siamo responsabili del racconto del passato. A partire dal racconto delle nostre vite individuali.

K., in una delle ultime tavole si interroga sulla morte.

«Non mi chiedo per che cosa sarei disposta a morire. Intendo soltanto non morire. Il mio obiettivo è sopravvivere, aiutare gli altri a sopravvivere a questa guerra e preservare l'eredità ucraina».

D. si sente il protagonista del film *Ricomincio da capo*, che vive e rivive sempre lo stesso giorno: «Mi sveglio, capisco dove sono, leggo le notizie, e il resto è dolore».

Diari di guerra è un'opera complessa e raffinata. È la sintesi di una domanda che ci riguarda tutti: cos'è la nostra identità mischiata a quella del luogo da cui veniamo?

Forse un parziale tentativo di risposta può essere questo: l'identità e il rapporto con la storia della propria terra possono essere definiti dalla sincerità con cui si è in grado di fare i conti con esse. —

L'INTERVISTA

Franco Cardini

"Vorrei un museo europeo itinerante da Roma fino a Mosca e Boston"

Lo storico: "Adesso siamo un continente, ma spero che domani sapremo diventare una patria
Non possiamo fingere di non esserci sempre fatti la guerra: partiamo da questa consapevolezza"

FRANCESCO RIGATELLI

«È una grande idea da tradurre in termini antropologici, artistici e musicali». Lo storico Franco Cardini interviene sulla proposta del direttore dell'Egizio Christian Greco di «un museo dell'Europa che racconti cosa ci lega. Da Roma a oggi. E perché».

Professore, ci vuole un museo per tornare a sperare nell'Europa?

«Questa proposta mi ricorda molto quella di un caro amico, e una delle migliori persone che fanno politica - quindi non uno dei migliori politici - ovvero Walter Veltroni, che disse una volta in Campidoglio che in ogni città ci vorrebbe un palazzo dei libri. Al tempo io, che ero nel cda della Rai, ed altri gli dicemmo che le biblioteche ci sono già. In realtà dunque di musei europei o con possibili sviluppi europei ce ne sono parecchi. Dal Museo delle Culture europee a Berlino al Museo della Civiltà europea a Marsiglia fino al Museo della Storia europea a Bruxelles. Per implementarli o per farne uno in Italia ci vorrebbe un'idea di fondo condivisa e condivisibile di Europa».

Ci manca ancora?

«Con l'Europa di De Gasperi, Schumann e Adenauer non si andava da nessuna parte. Sembrava riprendere la visione di Kant, ma in realtà era profondamente funzionale allo schieramento antisovietico. Giovanni Paolo II disse che l'Europa ha due polmoni, quello latino-germano-celtico e quello slavo-greco-ortodosso. Un problema complesso se vogliamo fare un discorso etnico-culturale. In ogni caso, si tratta di una pluralità da descrivere e da tradurre in termini antropologici, artistici e musicali».

Da dove partirebbe?

«Va di moda di parlare delle colpe del fascismo allora certamente lo fu la bestialità di appoggiare l'idea che tra '500-'600 si subirono influenze esterne. Le corti e la diplomazia di allora ce le sogniamo adesso. Manzoni ci aveva avvisato di questo. Quel periodo andrebbe riraccontato e potrebbe essere la base di un'Unione europea. Gli antifascismi invece condividono col fascismo l'ignoranza. Meloni invece su questo è stata sensibile quando ha detto che all'Europa non conviene un sistema federale alla tedesca o all'americana. L'Europa è nata pluralistica come capirono anzitempo gli imperi austroungarico e zarista. Se si vuole costruire un'Unione bisogna tenerne conto, sul modello svizzero per capirci. Occorre perseguire l'unità e al contempo pensare che sia difficile crearla in un continente costituito da stati l'un contro l'altro armati e che hanno elaborato delle culture in base anche a queste tensioni. Questo rebus va sciolto ed è possibile farlo».

Come?

«A cominciare dalla scuola o dai partiti o dalle sezioni nazionali dei partiti europei come si pensava all'inizio, dai conservatori ai socialisti che tra l'altro sono molto simili, più di liberali e popolari per esempio. Bisogna costruire un cittadino europeo, come c'era nel Medioevo che era quello della cristianità latina. Il tutto complicato dal pensiero laico, dall'ebraismo, dall'islamismo. A livello museale sono d'accordo con Greco, verrebbe bellissimo, ma prima bisogna creare una sensibilità europea. E i nostri ragazzi non ce l'hanno, perché gli insegnanti non ce l'hanno. La storia non può essere solo nozionismo, ma anche problematicità soprattutto nella scuola secondaria».

Dove lo farebbe ipoteticamente questo museo?

«Sarebbe necessario un solo museo, mi chiedo, o seguire la storia e creare una realtà disseminata nel territorio europeo, un percorso? Se vogliamo dare un'idea grandiosa dell'Europa penserei a un Museo della civiltà europea a Roma. Il mondo romano ha dato un'elaborazione alla tradizione classica e cristiana da cui discende tutto. Il museo della politica potrebbe andare a Parigi, quello delle istituzioni a Berlino, la musica a Vienna, l'allargamento perché non a Mosca o a Boston? Come in Argentina o a Gerusalemme».

Cosa non potrebbe mancare?

«L'insistenza sulla compresenza dell'unità, che è un sentimento da costruire e insegnare, e dall'altra parte sul saper guardare oltre le ostilità reciproche. Ora siamo un continente, un domani saremo una patria, almeno me lo auguro, ma non possiamo fare finta di non esserci sempre picchiati tra popoli, e dobbiamo saper costruire su questo».

Utopia o possibilità?

«Per il momento non interessa ai politici e alle forze che li appoggiano. I mercati e i commerci fanno a meno dell'Europa e poi siamo in un'epoca che va oltre le forme. Libertà, uguaglianza e fraternità vengono date per scontate. Non vedo la tensione a costruire progetti solidi». —

> L'Europa è nata pluralistica come capirono gli imperi austroungarico e zarista
>
> I mercati e i commerci fanno a meno dell'Unione
> Viviamo in un'epoca poco formale

Su La Stampa

L'EDITORIALE
L'EURO-MELONI E L'INUTILE SPETTACOLO DI BORGO EGNAZIA
ANDREA MALAGUTI

Nell'editoriale di domenica del direttore de "La Stampa" Andrea Malaguti il direttore dell'Egizio Christian Greco ha proposto «un museo dell'Europa che racconti cosa ci lega. Da Roma a oggi. E perché».

La stagione 2024-25

Negli orizzonti del Piccolo c'è Massini sul "Mein Kampf"

EGLE SANTOLINI

La novità di Stefano Massini sul *Mein Kampf* di Adolf HItler, quella di Marco Paolini su Darwin e i cambiamenti climatici, *Zorro* con la regìa di Antonio Latella, *Autoritratto* di Davide Enia sulla sua adolescenza palermitana e l'influsso della mafia sulla città, un *Sogno di una notte di mezza estate* diretto da Carmelo Rifici con gli allievi del-

L'INTERVISTA

Pezzali Gli anni d'oro del grande Max

È partito ieri dall'Olimpico di Torino il primo tour negli stadi "Meglio oggi di quando ero ragazzo, ora so gestire l'ansia"

ROBERTO PAVANELLO

È stata l'afa di Torino a inaugurare il primo tour negli stadi di Max Pezzali, un live – che già dal titolo Max Forever Hits Only – promette una serata a squarciagola. Insomma, solo grandi successi da cantare e ballare fino all'ultima stilla di energia. Un po' come nei sempre più rimpianti Anni '90, in quelle discoteche del cui abbandono si è fatto cantore oggi proprio quell'ex ragazzo di Pavia. Un viaggio nella nostalgia che ha accompagnato la serata dei 38mila che hanno riempito lo Stadio Olimpico-Grande Torino. Un bagno di folla e di affetto per una scaletta con la quale Max ha provato ad accontentare tutti i suoi fan. E a vedere la gioia del suo pubblico, ci è riuscito in pieno. Facile immaginare che questa mattina ci saranno molti afoni. Le prossime tappe saranno Bologna (2 date), Milano (3), Roma, Messina e Bari.

A Pezzali brillano gli occhi mentre racconta come è stato mettere in piedi questo tour. «A 56 anni compiuti credo di essere il più vecchio a fare il primo tour negli stadi, per cui è un'emozione che vale quadruplo. Forse riesco a gestirla meglio oggi che non se mi fosse successo a 25 anni. Perché forse sarei stato sovrastato dall'imponenza di tutto ciò. Oggi ho il privilegio dell'età che mi permette di godermi ma anche di gestirmi al meglio un'emozione così».

Qual è stato l'aspetto più complicato?

«Fare la scaletta, perché una delle nostri più grandi angosce è che alla fine di ogni concerto o di ogni tour arriva qualcuno che ti dice "e però quella non l'hai fatta". Abbiamo dato la precedenza a quelle canzoni che non avevamo mai fatto o che magari non suoniamo dal tour di quel dato disco. Emblematico in tal senso è *Ci sono anche io*, che era nella colonna sonora de *Il pianeta del tesoro*. Film che, per far capire l'età della canzone, è stato l'ultimo Disney di vera animazione. In tanti erano affezionati a quella canzone, così abbiamo deciso di farla per la prima volta dopo 22 anni».

Strizzate l'occhio alla musica dance.

«Abbiamo colto l'occasione di *Discoteche abbandonate* per riarrangiare i brani in una maniera meno scontata e trasformare lo stadio in una discoteca. La scaletta è lunga ma molto divertente. E se lo dico io che sono il peggior giudice di me stesso...».

C'è tanta voglia di Anni '90, la loro iconografia non potrebbe ricordare un po' quella dei '50?

«I Novanta sono diventati una sorta di decennio infinito, di "happy days", di età dell'oro. Anche se ovviamente non era solo così. Sono stati l'ultimo decennio del secolo vecchio che diventava il primo del nuovo. Avevi la speranza del futuro del mondo che sarebbe arrivato, con le certezze di quello che ti lasciavi alle spalle. Anche dal punto di vista musicale. Basta una canzone, una serie tv e subito si torna a quella spensieratezza. C'era ottimismo, forse perché eravamo inconsapevoli: sembrava che tutto sarebbe andato bene, non si erano ancora visti gli aspetti negativi della Rete, l'11 settembre ancora non era arrivato. Ma non era l'ottimismo solo della giovinezza, era una sensazione vissuta anche dai trentenni. C'erano state le stragi di mafia, ma anche la reazione con i ragazzi in piazza a Palermo».

> I Novanta sono diventati una sorta di età dell'oro
> Non c'era ancora stato l'11 settembre
>
> Oggi vedo più consapevolezza, un telefono in tasca con la videocamera fa la differenza

Max Pezzali, 56 anni, il tour negli stadi dopo Torino lo porterà anche a Bologna, Milano, Roma , Messina e Bari

Quando usciva *Hanno ucciso l'Uomo Ragno*, a pochi chilometri da qui c'era una guerra, in Jugoslavia. Oggi mentre fa il tour negli stadi, di guerre qui vicino ce ne sono due: Ucraina e Gaza. Vede analogie tra la reazione dei ventenni di oggi e quelli di allora?

«All'epoca non ricordo una reazione così forte come oggi. O meglio, vi fu quando venne bombardata Belgrado. Adesso, grazie ai social che canalizzano le emozioni, vedo più consapevolezza. Oggi è più facile confrontarsi, riconoscersi e organizzarsi».

L'ottimismo che aveva 30 anni fa ce l'ha anche oggi?

«Sono un bicchierpienista, perché sono convinto che la Storia, con la esse maiuscola, abbia una sua tragicità e una sua forte incombenza sulla vita delle persone. Rispetto al passato oggi le informazioni si hanno, è più facile che circolino. Noi di ciò che fecero i maroniti nel campo profughi di Sabra e Chatila non sapemmo nulla fino a quando arrivarono i rapporti ufficiali. Di Tie-

IL RETROSCENA

Serena Bortone resta in panchina Latella e Ranucci nel weekend di Rai3

MARIA CORBI
ROMA

Sparita, almeno per ora dai palinsesti, Serena Bortone si distrae presentando il suo libro *A te vicino così dolce*. Nessun commento, attendendo la punizione «ufficiale» che l'azienda sta per comminarle, probabilmente una sospensione per *l'affaire* Scurati (l'accusa alla Rai di censura per aver impedito l'intervento dello scrittore sul 25 aprile).

L'ad Roberto Sergio, ha detto alla festa de *Il Foglio* che la giornalista avrebbe dovuto essere licenziata. Visto che non è possibile, la soluzione è toglierla dalla prima serata, o proprio dal video. Perché vale sempre il metodo «punirne uno per educarne cento». Sabato al suo posto dovrebbe andare Maria Latella, apprezzata da Giorgia Meloni, mentre per la domenica è previsto un allungamento di *Report*. Una scelta, questa, non certo fatta per simpatia verso Sigfrido Ranucci, ma perché il suo nome permette una difesa rispetto a chi pensa che si stia sempre più delineando una Rai/Tele Meloni. Per questo c'è chi spera che Ranucci si rifiuti di fare questo gioco per solidarietà alla collega. Chissà. Stesso discorso per Maria Latella di cui è difficile mettere in discussione la professionalità. Una strategia per placare, l'ira della Meloni secondo cui i vertici Rai si sarebbero mossi come elefanti in una cristalleria mettendola in seria difficoltà e trasformando la Bortone in un'eroina. Se le cose andranno così, con Latella e Ranucci nel weekend di Rai3, rimarrebbe da spiegare come mai si chiude una trasmissione cresciuta nel corso della stagione in termini ascolti, chiudendo con il 6,1% di share e totalizzando il 4.5% sabato scorso quando Rai3 è stata la terza rete più vista nella fascia, con la concorrenza della partita d'esordio dell'Italia agli Europei su Rai1. Un risultato non scontato visto che gran parte del pubblico di Rai3 si è spostato sulla concorrenza, da Fabio Fazio sul Nove e Massimo Gramellini su La7.

Serena Bortone, se verrà confermata la cancellazione di *Chesarà...*, rimarrà a disposizione dell'azienda visto che è una caporedattrice, a meno che non si decida di affidarle una conduzione «minore», sempre che lei voglia accettare. Difficile il passaggio alla

concorrenza: per quest'anno Discovery dovrebbe aver chiuso con il reclutamento delle star, mentre Mediaset avrebbe un patto con l'azienda pubblica per non «rubarsi» conduttori. Secondo qualcuno, poi, come la Rai avrebbe fatto «il favore» al biscione di non prendere Barbara D'Urso, Me-

la Scuola del teatro. La stagione 2024-25 del Piccolo di Milano, presentata ieri, s'intitola «I fili dell'orizzonte» e, tra riferimenti ad Antonio Tabucchi e a Italo Calvino, celebra, nelle parole del direttore Claudio Longhi, «la complessità e la molteplicità».
Tra le coproduzioni internazionali *Lacrima* di Caroline Guiela Nguyen, che dalla confezione di un abito da sposa per una principessa d'Inghilterra affronta il tema dello sfruttamento del lavoro e delle donne, e, in prima mondiale, *Parallax* dell'ungherese Kornél Mundruczó.

Il presidente Piergaetano Marchetti ha dichiarato che «il cartellone è stato approvato all'unanimità dal Consiglio d'amministrazione», dove l'ingresso di Geronimo La Russa, figlio del presidente del Senato, suscitò nel novembre scorso numerose polemiche. La carica di Claudio Longhi è in scadenza, ma a margine della conferenza stampa di presentazione il presidente Marchetti ha dichiarato che proprio l'unanimità «fa sperare in favore di una riconferma». —

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

nanmen non ci sono foto. Avere un telefono con la videocamera in tasca porta una maggiore consapevolezza. Che potrebbe portare a una più rapida risoluzione di conflitti. Potrebbe, non è detto. Anche perché ai leader di tutto ciò non interessa niente».

Le è dispiaciuto leggere delle parole di Claudio Cecchetto?

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». —

Serena Bortone ha chiuso il suo programma lo scorso weekend salutando come fosse un addio

diaset ricambierà evitando offerte alla Bortone. Voci che si rincorrono in questi giorni concitati per la chiusura dei palinsesti, in vista del cda del 26 e del 28 giugno in cui dovranno essere approvati (la presentazione sarà poi il 19 luglio a Napoli). —

IL COLLOQUIO

"Il mio Lennon newyorchese"

Il fotografo del rock Bob Gruen al Medimex di Taranto per la mostra sull'ex Beatle "Un onore aver lavorato con lui, con la musica è stato ambasciatore di valori importanti"

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Erano gli anni delle Twin Towers nello skyline di Manhattan, della pop art di Andy Warhol, degli eccessi dello Studio '54 con i suoi aneddoti e le molte celebrità. John Lennon era lì: i Beatles si erano sciolti da poco e, insieme a Yoko Ono, aveva scelto di trasferirsi a New York. Nel 1971, esattamente un anno dopo il comunicato ufficiale di Paul McCartney che al mondo raccontava di «divergenze», sfilandosi dal gruppo. Anche Bob Gruen era lì. E quella era la sua città.

Certi incontri non sono per caso. Lui divenne il fotografo personale di Lennon e Ono, poi anche amico. Ed è per questo che i suoi scatti sono spesso intimi e delicati, raccontano la quotidianità della coppia e, al tempo stesso, la vita professionale. Ma sono anche una traccia che attraversa la storia. E Taranto, sino al 14 luglio, ospita al Museo archeologico nazionale MarTA la mostra *Bob Gruen: John Lennon, The New York Years* nell'ambito del Medimex, l'International Festival & Music Conference. Attraverso 60 fotografie e testi, l'esposizione racconta la collaborazione del fotografo, quella con John Lennon e Yoko Ono.

«Per me – racconta Bob Gruen che tra poco compirà 80 anni - è stato un onore aver lavorato con lui. Non solo come persona, ma anche per le sue idee che mi sono sempre state molto vicine. Mi erano affini. Sono stato fortunato. Con la sua musica è sempre stato ambasciatore di valori importanti. Questi scatti rappresentano John. Il suo pensiero e la sua arte». Il lavoro di Gruen, considerato uno dei più celebri fotografi rock di tutti i tempi, testimonia quasi dieci anni di vita di John e Yoko a New York: la coppia a passeggio in un parco, Sean Lennon appena nato, tra le braccia del papà, ma anche le foto incluse nel booklet del disco *Walls and Bridges* e quelle dello shooting del '74, probabilmente le più famose. In primo piano Lennon in occhiali da sole e t-shirt bianca con la scritta New York City e le maniche tagliate (ad opera dello stesso Gruen). Era stato proprio lui a regalargliela, un anno prima, trovandola su una bancarella. Sullo sfondo di queste immagini iconiche, i grattacieli della città dove John vivrà fino alla morte, nel 1980, per mano di un fan squilibrato che gli spara alle spalle. Il mondo, commosso, lo consacra a mito, mentre lui non può più realizzare il sogno di un tour attraverso i continenti. E Gruen lo avrebbe seguito. E allora eccolo lo scatto mai realizzato: «Di John mi manca una foto, quella della tournée mondiale che avrebbe voluto organizzare. Era una sua idea, lo desiderava fortemente».

Icona della musica mondiale, ma anche appassionato attivista. In Lennon era forte il richiamo al pacifismo. Con Yoko Ono mise in scena la celebre protesta non violenta, il Bed-In, contro la guerra in Vietnam. «Di lui – spiega ancora Gruen - ricordo l'impegno politico, il motto Peace and Love. Attraverso la musica, lanciava il suo messaggio probabilmente più importante, quello di credere nell'altro, di avere fiducia». Un pensiero diventato immortale, ma che non tutti condividevano. «Per alcuni anni ha lasciato la scena pubblica, sia per crescere suo figlio che per le critiche sulle sue affermazioni contro la guerra in Vietnam. Stava tornando sul palco, ma è stato ucciso». Gruen ricorda *Double Fantasy*, lo definisce un album «politico» della coppia, che può anche «dire molto della loro relazione».

La mostra di Taranto è un viaggio negli anni in cui i due artisti producevano musica e rivoluzione, ma diventa anche riflessione sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel processo che ha portato alla pubblicazione di *Now and Then*, l'anno scorso, a più di mezzo secolo dalla fine dei Fab Four. Lennon la scrisse a fine Anni '70 e la registrò al pianoforte nel suo appartamento al Dakota di New York. Il nastro è stato poi rielaborato da Paul McCartney, Ringo Starr, Yoko Ono e Dhani Harrison con l'aiuto dell'IA. E sul futuro dell'intelligenza artificiale, Gruen è netto: «Sento di non avere a che fare con questo mondo. Preferisco la realtà o creare con la fantasia». —

©BOB GRUEN/WWW.BOBGRUEN.COM

Bob Gruen + John Lennon N.Y.C. 8/74

Alcune delle foto di Gruen che ritraggono Lennon nella mostra "Bob Gruen: John Lennon, The New York Years" (19 giugno – 14 luglio 2024 – MArTA, Taranto)

> Di John mi manca una foto, quella della tournée mondiale che desiderava fortemente

SPORT

F1 a Barcellona, Vasseur: "La Ferrari ha imparato la lezione"

La Ferrari riparte da Barcellona con l'obiettivo di dimenticare il peggior Gp della stagione, quello di due settimane fa a Montreal, terminato con un doppio ritiro. «A Montmelò dovremmo tornare competitivi - così il team principal **Frederic Vasseur** -, sullo stesso livello di prestazioni mostrato prima del Canada. Abbiamo imparato lezioni preziose e riteniamo di aver già voltato pagina». Ancora incerto il futuro di Carlos Sainz, al Gp di casa: «Tutti i team in cerca di un pilota mi hanno chiamato». —

Avanti tutta

C'è Italia-Spagna: noi sfavoriti, ma Spalletti mantiene l'identità azzurra "Fedeli alle nostre idee, mostriamo che siamo una scuola importante" Una vittoria ci porterebbe in testa al girone e già agli ottavi da primi

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Identità azzurra. Luciano Spalletti non torna indietro. Alla vigilia del big-match con la Spagna, ribadisce la sua filosofia: coraggio, intraprendenza e bel gioco, ovvi adattamenti alle caratteristiche avversarie ma nessuna tentazione difensivista. «Loro sono diventati scuola – riflette il ct – perché hanno avuto la forza di mantenere nel tempo la stessa idea di calcio: per arrivare a quei livelli bisogna riproporre sempre anche la nostra idea, non una volta tutti avanti e una tutti indietro, tentare di fare la partita, non concedersi pause e avere quella voglia matta di mostrare che anche la nostra è una scuola importante».

Il successo sull'Albania, al debutto, ci ha confortati, e il pari di ieri tra la nazionale di Silvinho e la Croazia ci sorride: vincendo stasera avremmo la certezza di chiudere il girone al primo posto e pareggiando, per arrivare secondi, ci basterebbe un pari con Modric e compagni nella sfida conclusiva del girone a Lipsia. Perfino perdendo sia stasera sia con la Croazia, scivoleremmo fra le terze con buone possibilità di ripescaggio. Calcoli sui cui il ct non si sofferma, perché tattica e mentalità si fondono: l'obiettivo è cercare i tre punti senza insistere sugli effetti e schivando ogni speculazione, pazienza se davanti c'è una delle favorite dell'Europeo. D'altronde, se la qualità non è eccelsa, solo il gioco può annullare il gap: «Tenteremo di rifare la stessa partita del debutto e misurare il nostro livello contro una delle squadre più forti. Abbiamo sempre tentato di fare così anche nelle qualificazioni, proporre un calcio propositivo fatto di possesso palla: se si dà in mano il pallone alla Spagna, da questa gara si esce male. La chiave è giocare bene, tenendo di più la palla, poi ci sarà qualche verticalizzazione maggiore perché loro non ti aspettano al limite dell'area». La qualità spagnola richiede solidità («Servono struttura, scocca, fisico») e questo spiega le valutazioni sull'innesto di Cristante, impone pressione costante e sconsiglia di affidarsi in toto alle ripartenze. Senza dimenticare mai che l'eleganza della manovra non deve disgiungersi dalla voglia e dalla grinta: «Che abito tattico servirà? Noi siamo vestiti da Armani... Andremo in campo vestiti bene e pronti a sporcarci gli abiti se ce ne fosse bisogno. Servirà la stessa identità tattica che abbiamo sempre avuto: non vogliamo avere rimpianti per non aver fatto le nostre cose».

Non è un derby, ai suoi occhi, ma è una partita speciale, una delle più importanti in una lunga carriera partita dalla Serie C e culminata nello storico scudetto del Napoli: «Tutti abbiamo delle storie da raccontare e i calciatori si accorgeranno, quando arriveranno alla mia età,

In campo vestiti bene ma pronti a sporcarci "Se il pallino del gioco va a loro, si esce male"

7
le sfide tra Spagna e Italia all'Europeo 3 vittorie azzurre 2 rosse e 2 pareggi

2023
l'anno dell'ultimo confronto a Enschede in Nations League Vinse la Spagna 2-1

Luciano Spalletti, 65 anni, durante la rifinitura a porte chiuse degli azzurri, diretta ieri pomeriggio all'Hemberg Stadion di Iserlohn

IL TABELLONE

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

IERI
Germania - Ungheria 2-0
Scozia - Svizzera 1-1

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Rai 1, Sky - Ore 21
Scozia - Ungheria Sky - Ore 21

Germania **6**; Svizzera **4**; Scozia **1**; Ungheria **0**

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
ITALIA - Albania 2-1

IERI
Croazia - Albania 2-2

OGGI
Spagna - ITALIA Rai 1, Sky - Ore 21

24 GIUGNO
Albania - Spagna Sky - Ore 21
Croazia - ITALIA Rai 1, Sky - Ore 21

Spagna **3**; ITALIA **3**; Albania **1**; Croazia **1**

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

OGGI
Slovenia - Serbia Sky - Ore 15
Danimarca - Inghilterra Rai 2, Sky - Ore 18

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Rai 1, Sky - Ore 21
Danimarca - Serbia Sky - Ore 21

Inghilterra **3**; Danimarca **1**; Slovenia **1**; Serbia **0**

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Paesi Bassi 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

DOMANI
Polonia - Austria Sky - Ore 18
Paesi Bassi - Francia Rai 1, Sky - Ore 21

25 GIUGNO
Paesi Bassi - Austria Rai 2, Sky - Ore 18
Francia - Polonia Sky - Ore 18

Paesi Bassi **3**; Francia **3**; Polonia **0**; Austria **0**

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

DOMANI
Slovacchia - Ucraina Sky - Ore 15

22 GIUGNO
Belgio - Romania Rai 1, Sky - Ore 21

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Sky - Ore 18
Ucraina - Belgio Rai 2, Sky - Ore 18

Romania **3**; Slovacchia **3**; Belgio **0**; Ucraina **0**

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Sky - Ore 15
Turchia - Portogallo Rai 2, Sky - Ore 18

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Rai 1, Sky - Ore 21
Rep. Ceca - Turchia Sky - Ore 21

Turchia **3**; Portogallo **3**; Rep. Ceca **0**; Georgia **0**

Volley: la Polonia batte gli azzurri

Nella Nations League di volley sconfitta per l'Italia, ko 3-0 con la Poloni adi Leon. Oggi (ore 16,30) la squadra di De Giorgi affronta la Bulgaria. Sorteggiati ieri i gironi del torneo femminile: a Parigi l'Italia, testa di serie, è nel gruppo con Turchia, Olanda e Repubblica Dominicana. —

Tennis, Halle: Berrettini ok all'esordio, oggi c'è Sinner

Buon esordio di **Berrettini** ad Halle: 7-6 6-2 a Michelsen (Usa). Sonego perde con Zverev 6-4 7-6. Battuto dopo aver avuto un match point (ne aveva annullati 9) Luciano Darderi da Struff (6-7 7-5 7-6). Sconfitta anche per Medvedev: il russo perde con Zhang 6-3 2-6 7-6. Al Queen's ko Arnaldi (7-6 7-6 da Hijikata). A Birmingham avanza invece la Cocciaretto, 6-4 6-2 alla Stephens. Oggi, Halle: Sinner-Marozsan, Berrettini-Giron. Queen's: Musetti-Nakashima. —

Scherma, Europei: Errigo, fioretto d'oro

Arianna Errigo batte in rimonta per 15-10 l'ucraina Dariia Myroniuk e vince l'oro nel fioretto femminile agli Europei di Basilea. La portabandiera azzurra, sotto 3-10, piazza 12 stoccate consecutive e conquista l'ottava medaglia continentale (terzo oro) individuale della carriera. —

Amici rivali

“ Jannik Sinner

Guardo tutte le partite Alcaraz? Non manderei mai un messaggio ...forse

“ Carlos Alcaraz

Voglio vedere la partita così ho chiesto di non giocare di sera

che ne avranno bisogno di storie da raccontare: questa è una di quelle partite che può determinare quelle storie». L'unico catenaccio che Spalletti, l'uomo del calcio relazionale, contempla è quello sulla formazione: chiusura dinanzi alle domande sulle scelte con un'unica concessione per la gerarchia dei rigoristi in cui Jorginho ha perso posizioni: «Abbiamo diversi calciatori in grado di andare sul dischetto: Scamacca, Retegui, Barella, Dimarco, Calafiori, Jorginho». —

Due centravanti a confronto. A Wembley l'unico gol dell'azzurro. Lo spagnolo: “Spalletti avrà la testa come un tamburo”

Morata fa la voce grossa Scamacca alla prova del nove

I PERSONAGGI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Se si tratta di pigrizia, vince Scamacca. «Gianluca è un po' pigro…», così il ct azzurro Spalletti prima di imbarcarci per la Germania. «Morata non lo è…», così il nostro commissario tecnico a poche ore dal duello ad altissima intensità di questa sera. Pigro a chi, è stata la risposta, con il sorriso, dell'attaccante che vive a Bergamo, casa Gasperini. «Se fossi Spalletti avrei la testa come un tamburo: come pensa di fermarci? Possiamo giocare con modi e movimenti diversi dentro la stessa partita…», la riflessione dell'ex bianconero, al centro dell'attacco di una Spagna bella e un po' inedita.

Scamacca e Morata, questione di nove in cerca d'autore (l'azzurro), in cerca di ulteriori conferme (lo spagnolo). L'Italia, di Scamacca, ha apprezzato un debutto ad Euro 2024 ricco di belle cose e di buone intenzioni: gli è mancato l'acuto e il tiro, ma non gli è venuta meno l'abilità a mettersi i panni del regista avanzato, il più avanzato. Il gigante bergamasco - lui è di Roma, ma vince con l'Atalanta - sa come dialogare con i compagni, in particolar modo con l'amico interista Frattesi: l'intesa non nasce attorno al tavolo da ping pong - il centrocampista è nettamente più abile -, ma da un'intesa naturale figlia di un'armonia di vedute fuori dal terreno di gioco.

Morata, in Spagna, non ruba applausi o consensi vivendo, perennemente, appeso agli umori della critica, ma quando scatta in contropiede sono dolori per gli altri. «Non stiamo cambiando identità, stiamo imparando a vivere in modo diverso dentro la stessa partita…e, per chi ci aspetta, non è facile capire come prenderci, non lo sarà per l'Italia di Spalletti», racconta l'ex punta centrale o di movimento della Juventus.

20
I gol stagionali di Scamacca tra campionato, coppe e Nazionale

130
Le partite giocate in campionato con la maglia della Juve da Morata

Alvaro Morata, 31 anni (a sin.) centravanti dell'Atletico Madrid e Gianluca Scamacca 25 anni dell'Atalanta

A Gelsenkirchen si gioca per la classifica nel girone e per aggiornare la storia dei duello tra noi e loro: Scamacca e Morata devono raccontare molto di ciò che ci attende. L'azzurro, fino ad ora, ha segnato solo un gol e lo ha fatto dentro il miglior primo tempo della gestione Spalletti: a Wembley, nell'ottobre scorso, la Nazionale impressionò per metà fatica, poi si sciolse. Questa sera trovare di nuovo la porta avrebbe un significato non da poco perché vincere grazie al tuo centravanti dà il significato di Nazionale completa e giusta. Alle spalle del nerazzurro c'è Retegui e un po' più defilato Raspadori: per ora la fiducia del ct è sul centravanti che a Dublino ha vinto l'Europa League mandando in estasi una città, ma la prova del nove sotto gli occhi di Morata indirizzerà le prossime svolte.

L'Italia è atterrata in Germania con la speranza di avere chiuso il cerchio là davanti: abbiamo, finalmente, il nostro nove, la convinzione azzurra e non solo. La prima è filata via a colpi di tacco, inviti ad innescare i compagni, movimenti ad aprire la manovra. La seconda deve finire con un salto di qualità: segnare non è scontato, provarci con meno pigrizia quando serve tirare in porta è lo sbocco naturale per chi di mestiere fa l'attaccante. «Io pigro? Ma va…», sorride Gianluca. «Alvaro non lo è», così Spalletti. Pigrizia o no, la Nazionale aspetta il suo centravanti di peso e di ruolo da troppo tempo. —

LA FASE FINALE

Ottavi — **Quarti** — **Semifinale**

30 giugno, 21:00 - Colonia
1ª B
3ª A/D/E/F

QF1 5 luglio, 18:00 Stoccarda

29 giugno, 21:00 - Dortmund
1ª A
2ª C

1 luglio, 21:00 - Francoforte
1ª F
3ª A/B/C

QF2 5 luglio, 21:00 Amburgo

1 luglio, 18:00 - Düsseldorf
2ª D
2ª E

SF1 9 luglio, 21:00 Monaco

FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino

SF2 10 luglio, 21.00 Dortmund

Semifinale — **Quarti** — **Ottavi**

2 luglio, 18:00 - Monaco
1ª E
3ª A/B/C/D

QF3 6 luglio, 21:00 Berlino

2 luglio, 21:00 - Lipsia
1ª D
2ª F

30 giugno 18:00 - Gelsenkirchen
1ª C
3ª D/E/F

QF4 6 luglio, 18:00 Düsseldorf

29 giugno 18:00 - Berlino
2ª A
2ª B

UEFA EURO2024 GERMANY

PARI NELL'ALTRA PARTITA DEL GIRONE

La Croazia si addormenta L'Albania ne approfitta

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO AD AMBURGO

Dura a morire la Croazia, ma anche l'Albania non scherza. Il gol di Gjasula al 94° minuto (e 23 secondi) non vale solo il 2-2 e il titolo di gol del pareggio più "tardivo" nella storia degli Europei, ma anche un assist per Italia e Spagna che guardavano con interesse alla partita di Amburgo. Il riscatto dei croati c'è stato dopo la batosta al debutto, ma alla fine devono recriminare con loro stessi per aver buttato via una vittoria in rimonta. Sotto di un gol dopo 11', bravo Laçi a colpire di testa sfruttando una difesa immobile e un portiere incerto, Modric e compagni sono riusciti a ribaltare il destino in due minuti. Al 29' della ripresa pareggia Kramaric e al 31' l'autogol del neoentrato Gjasula (l'unico a segnare all'Europeo nelle due porte era stato il cecoslovacco Ondrus nel 1976) manda in estasi i croati. Solo che la squadra di Dalic ha pagato a caro prezzo lo sforzo fatto e la vecchiaia dei suoi campioni: così gli albanesi ci hanno provato, creando più occasioni e trovando in pieno recupero un punto insperato. È stato un ottovolante emozionale per le due squadre, che lunedì si giocheranno tutto contro Italia e Spagna. «Non è ancora finita», promette Modric. —

CROAZIA	2
ALBANIA	2

Croazia (4-3-3): Livakovic 5,5; Juranovic 5,5, Sutalo 6,5, Gvardiol 6, Perisic 5,5 (39' st Sosa sv); Modric 6, Brozovic 5 (1' st Pasalic 6), Kovacic 6,5; Majer 5 (1' st Sucic 6,5), Petkovic 5 (24' st Budimir 6,5), Kramaric 7 (39' st Baturina sv).
Ct.: Dalic 6

Albania (4-3-3): Strakosha 6,5; Hysaj 6, Djimsiti 6,5, Ajeti 6, Mitaj 5,5; Laçi 6,5 (27' st Gjasula 6), Ramadani 6 (40' st Hoxha sv), Asllani 6,5; Asani 6,5 (19' st Seferi 5,5), Manaj 5,5 (40' st Daku sv), Bajrami 6.
Ct.: Sylvinho 6,5

Arbitro: Letexier (Francia) 6
Reti: pt 11' Laçi; st 29' Kramaric, 31' Gjasula (autogol), 50' Gjasula
Ammoniti: Hysaj, Ivusic (in panchina), Daku, Gjasula

LA STORIA

Casa Spagna

La Roja ha abbandonato il tiki taka Resta però uno stile riconoscibile che da solo non garantisce la vittoria ma stabilisce la continuità: una linea ereditaria da Carvajal fino a Yamal

GIULIA ZONCA

INVIATA A GELSENKIRCHEN

Tecnico «de la casa» è così che chiamano Luis de la Fuente in Spagna perché l'attuale ct esce dai quadri federali, ha vinto con le nazionali giovanili e non ha altre esperienze significative, eppure rappresenta una strada certa.

È figlio di un sistema che è orgoglio e ossessione dei nostri avversari e di uno stile che va oltre l'espressione del tika taka, ormai superato da un pezzo. Resta comunque uno stile riconoscibile, una tecnica distintiva che da sola non garantisce la vittoria, ma stabilisce la continuità e per Spalletti lì sta il loro livello: «Per quella dimensione serve consistenza, la pratica di un modello di gioco che si mantiene nel tempo, una scuola. Noi cambiamo ogni volta».

> De la Fuente, il ct allineato: con i risultati si è messo al riparo dal caso Rubiales

La tradizione, quell'ancora che a volta si fa zavorra, quella definizione di cui l'Italia dopo un po' si scoccia. Per anni abbiamo cercato di sbarazzarci dei connotati difensivi. Siamo mutevoli e non è sempre un danno, anche se la nostra leva calcistica risente dei cambi di rotta. La Spagna è abituata a prendersi molto più sul serio, trova cardini che le permettono di imporsi e rinnovarsi con più facilità anche se sono gli stessi che a tratti la bloccano. Insieme garanzia e freno, anche se sul campo ci arriva la sicurezza. In questa squadra stanno bene sia Carvajal, 32 anni, 160 giorni e sei Champions vinte sia Yamal, 16 anni, 342 giorni e il record del più giovane mai visto dentro un Europeo. C'è una linea ereditaria dentro cui si coniuga il talento e c'è una chiara identità da portare avanti. La stessa intorno a cui gira il Paese e a tratti fa da diga. Il rapporto degli spagnoli con l'abitudine è molto più conflittuale di quanto sembri nelle parole di Spalletti. Infatti a De La Fuente viene chiesto della perdita del possesso palla: «State cambiando?». Lui si irrigidisce: «Il pallone cambia e noi non stiamo a guardare, ma manteniamo la nostra filosofia. Ci si adatta all'avversario sempre a partire dalla qualità dei nostri».

Dani Carvajal 32 anni spagnolo difensore del Real Madrid festeggia il gol alla Croazia con Lamine Yamal 16 anni attaccante del Barcellona

> **Sul sistema di gioco**
> Il pallone cambia e non stiamo a guardare Partiamo dalle nostre qualità per adattarci all'avversario
>
> **In risposta a Spalletti**
> Così come difendo il calcio spagnolo lo faccio con la moda spagnola, non ci sentiamo meno di Armani

6
le Champions vinte da Carvajal con il Real Come Nacho, suo compagno di reparto

16
anni e 342 giorni, l'età di Yamal, il più giovane giocatore nella storia degli Europei

La Spagna, alle ultime elezioni europee, non è andata verso l'ultradestra, la loro è violenta e fiera di dichiararsi tale, così il centro, la garanzia, mette ancora un argine. Quando il voto si è cullato sull'onda del populismo, la novità si è spenta in fretta, vedi Podemos, e la Spagna poggia ancora sui partiti storici, popolare e socialista mentre noi abbiamo da un pezzo archiviato la prima Repubblica. Tenaci sostenitori della corrida pure in un'epoca in cui chiunque altro la vede come una pratica bruta. Per la Spagna è Dna e non si discute. Mediamente religiosi quanto noi, ma più radicali nell'iconografia delle feste sante che sono occasioni di massa, con processioni rispettose di cerimonie antiche. Reiterate in eterno.

La società non sta ferma, come il calcio evolve e il ritratto di tutori della ripetizione va ovviamente stretto a un Paese che, per esempio, su diritti civili, come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, si è mosso ben prima di altri. Di sicuro prima di noi.

Il campo riflette il carattere, una consuetudine che aggiusta pure gli attriti e magari a volte li copre. Il tecnico «de la casa» è talmente di famiglia da essere un discendente in linea diretta della gestione Rubiales. L'ex presidente federale, rimasto in carica a lungo dopo il bacio rubato alla calciatrice Hermoso nel giorno in cui la nazionale femminile ha vinto il Mondiale. Quella confidenza assoluta tradiva pessimi atteggiamenti, emersi proprio lì. Uno dei tanti discorsi di Rubiales in cui si autoproclamava vivace sostenitore di un movimento ha ricevuto il vistoso applauso di La Fuente. Allora coperto di critiche per la solidarietà, poi accettato come allenatore della Roja proprio in nome dello stile di cui è uno dei tanti custodi. Qualcuno ha manifestato del fastidio e il sentimento sta ancora lì, coperto dai risultati. Fino a che arrivano la scuola sostiene i propri discepoli pure nella mala educacion, uno dei risvolti infelici della caratteristica invidiata di Spalletti.

La Fuente non ha più fatto commenti sul caso, Rubiales è stato allontanato dal ruolo e oggi c'è persino una commissione di saggi, presieduta da Del Bosque, per vigilare la morale. La definizione della carica dell'ex ct, il primo a declinare le stagioni vincenti, è lunga quanto la storia della Spagna. Spinta dallo stile a lungo allenato, insofferente all'idea dell'eterna fedeltà, serissima quando si tratta di difendere il proprio patrimonio calcistico. Noi «siamo più indietro», come dice Spalletti, però viaggiamo più leggeri. —

UNGHERIA KO: ALTRO GOL DEL GIOIELLINO

Musiala colpisce ancora Germania già agli ottavi

STOCCARDA

Nella partita della mitteleuropa la Germania si qualifica agli ottavi. Gol di Musiala, 21 anni, uomo immagine della squadra e di Gundogan, 33 anni e capitano. In mezzo Kroos: i soliti 70 passaggi riusciti sui 72 effettuati, una ventina di tocchi efficaci in più rispetto a chiunque altro.

Il 2-0 contro l'Ungheria somiglia alla perfezione, non nel gioco, ma nella resa: efficace, poco dispendioso e decisivo. Pure Neuer trova gli applausi che gli servivano per sentirsi a casa con un paio di parate importanti, soprattutto sul tiro di Szoboszlai. Il portiere stacca la presenza numero 17 agli Europei, è titolare dal 2012 e i suoi 38 anni hanno scatenato qualche smorfia di scetticismo. Il ct Nagelsmann, che più giovane di lui, non lo ha mai messo in discussione, però gli applausi di Stoccarda calmano anche il possibile contrasto, almeno nelle percezione dei tifosi, con Ter Stegen. La Germania è abbonata al conflitto tra portieri nei grandi tornei e se ne risparmierebbe volentieri un altro. Musiala è il primo che firma una doppietta ed è anche uno dei poster, non solo della Germania, dell'intera competizione che inizia a scegliere le facce più convincenti. La sua e quella di Bellingham sono già appese ai muri. All'Ungheria, allenata da Rossi, non resta che l'ultima spiaggia contro la Scozia. R.S. —

GERMANIA	2
UNGHERIA	0

Germania (4-2-3-1): Neuer 7; Kimmich 6,5, Rudiger 6,5, Tah 6,5, Mittelsdadt 6,5; Andrich 6,5 (72' Can 6), Kross 6,5; Musiala 7 (72' Fuhrich 6), Gundogan 7,5 (84' Undav s.v.), Wirtz 6 (58' Sané 6); Havertz 5,5 (58' Fullkrug 6).
Ct.: Nagelsmann 7

Ungheria (3-4-2-1): Gulacsi 6; Fiola 5,5, Orban 6, Dardai 5,5; Bolla 6 (75' Adam 6), Schafer 5,5, A. Nagy 6 (64' Kleinheisler 5,5), Kerkez 6 (75' Z. Nagy 6); Szoboszlai 6,5, Sallai 6 (87' Csoboth s.v.); Varga 5,5 (87' Gazdag s.v.).
Ct.: Rossi 6

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6
Reti: pt 22' Musiala; st 22' Gundogan
Ammoniti: Varga, Rudiger, Mittelstadt, Csoboth

Jamal Musiala, 21 anni

PARI IN RIMONTA CON LA SCOZIA

La Svizzera non raddoppia ma si mette al sicuro

La Svizzera che sognava un passo avanti decisivo, si arena davanti alla Scozia che era partita malissimo, sconfitta 5-1 dalla Germania, ma ipoteca ugualmente il passaggio agli ottavi. Non basta l'ottima reazione dopo lo svantaggi fulmineo, il pareggio illude ma la Tartan Army fa buona guardia e, anzi, nel finale, spaventa Rodriguez e compagni,

Parte forte la Scozia, nel segno del forcing e dell'aggressività sulle fasce, premiata nel coraggio e nella supremazia al 13' da McTominay, complice una deviazione di Schar. La Svizzera, però, s'aggrappa all'esperienza e gode di un pizzico di fortuna, agguanta il pari con Shaqiri - quota 32 gol in nazionale, sempre a segno negli ultimi 3 Mondiali e negli ultimi 3 Europei - favorito da un errore di Ralston e a questo punto le parti s'invertono, salgono gli uomini di Yakin e i britannici s'arroccano, Widmer sciupa e Ndoye segna però in offside. Nella ripresa s'instaura un inatteso equilibrio, ma la Scozia non è arrendevole e cerca il guizzo vincente fino all'ultimo, colpendo un palo co Hanley, il più anziano titolare della Scozia con 32 anni e 212 giorni. Le repliche svizzere si fondano sulla tecnica dei suoi attaccanti, ma alla fine il risultato non si sblocca: rimpianti per un gol annullato a Embolo e per un tiro di Ndoye sballato che colpisce uno spettatore. A.BA. —

SCOZIA	1
SVIZZERA	1

Scozia (5-4-1): Gunn 6; Ralston 5,5, Hendry 6, Hanley 5,5, Tierney 6 (16' st McKenna 6), Robertson 6; McTominay 6,5, Gilmour 5,5 (34' st McLean sv), McGregor 5,5, McGinn 5,5 (45' st Christie sv); Adams 5,5 (45' st Shanckland sv).
Ct.: Clarke 6

Svizzera (3-4-2-1): Sommer 6; Schär 6, Akanji 5,5, Rodriguez 6; Widmer 6 (42' st Stergiou), Xhaka 6, Freuler 6,5 (30' st Sierro sv), Vargas 6 (30' st Rieder sv); Shaqiri 6,5 (15' st Embolo 6), Aebischer 5,5; Ndoye 5,5 (41' st Amdouni sv).
Ct.: Murat Yakin 6

Arbitro: Kruzliak (Slovacchia) 6
Reti: pt 13' McTominay, 26' Shaqiri
Ammoniti: Rodriguez, McTominay, McKenna, McGinn, Sierro

Xherdan Shaqiri, 32 anni

LA STAMPA

UEFA EURO2024 GERMANY

Spagna-Italia La prova della verità

Europei, stasera a Gelsenkirchen va in scena una sfida classica del calcio europeo
Dopo la vittoria all'esordio contro l'Albania, gli azzurri cercano il successo qualficazione

IL PERSONAGGIO

Sorpresa Folorunsho

"Gli Europei dopo tanta gavetta un anno fa non l'avrei mai detto"

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Mai smettere di inseguire i sogni, la vita può svoltare in un amen. Michael Folorunsho, 26 anni, vestito d'azzurro nella sala stampa della Veltins Arena, ne è l'esempio: un anno fa rifletteva deluso sulla finale dei playoff di Serie B persa con il Bari e si preparava, comunque, alla scoperta della Serie A, lui bocciato dalla Lazio, ripartito dal Francavilla in C, acquistato da Napoli nel 2019 – affarone di Giuntoli, attuale ds della Juve, che investì appena un milione – ma sempre girato in prestito in B. A offrirgli un'opportunità nel massimo campionato è stato Baroni che lo conosceva bene, avendolo allenato alla Reggina: con lui a Verona ha ottenuto la consacrazione e la conseguente attenzione di Spalletti, prima convocazione a marzo per la tournée americana e debutto assoluto con la Bosnia, un ritaglio contro l'Albania nella prima dell'Europeo. «Ogni calciatore ha un suo percorso – racconta -: non cambierei mai il mio e sono fiero di ciò che ho fatto. Ho continuato a lavorare e ora sono pronto per queste sfide, che prima ritenevo troppo grandi per me. Tanti arrivano prima, qualcuno arriva più tardi».

Michael Folorunsho, 26 anni, in azione nel primo match contro l'Albania Di proprietà del Napoli, ha giocato lo scorso campionato in prestito al Verona

È cresciuto gradualmente, ma nell'ultima stagione è cambiato davvero tutto: «Un anno fa era impensabile che fossi qui, ma io non ho mai smesso di sognare. Alla base di tutto c'è il lavoro ma il difficile viene adesso, perché una volta raggiunti certi livelli bisogna rimanerci: ho nuovi punti di partenza, so di essere indietro rispetto a tanti compagni ma continuerò a impegnarmi ogni giorno per cercare di migliorarmi. La dedica è per mia mamma, per la famiglia: mi ha sempre sostenuto».

Risponde con un sorriso a chi chiede se immagina un posto da titolare contro la Spagna: «Stiamo preparando molto bene la partita, mettendo tutto per essere pronti. Per me è già un onore essere in Germania, se poi il mister dovesse chiedermi di dare una mano sono pronto. In qualunque posizione ritenga, fosse per me giocherei in qualsiasi ruolo, anche in porta».

La speranza, in questo Europeo, è far felici milioni di tifosi azzurri: «È bellissimo incontrare tanti italiani in giro per il mondo, pronti a sostenerci e abbracciarci. Qui in Germania c'è un'atmosfera unica: siamo felici di aver dato loro una prima gioia battendo l'Albania, vogliamo continuare a renderli orgogliosi». Spalletti, al suo fianco, sorride: è appena arrivato, ma nella sua nazionale Folorunsho sarà prezioso. E non soltanto per la fisicità. —

15 i minuti giocati dal centrocampista in due presenze in Nazionale

5 i gol di Folorunsho in 34 partite di A nella scorsa stagione con il Verona

LA STORIA

Chiesa ritrova la Spagna

Il matador della semifinale 2021 "Sono tornato vicino a quei livelli"

Il gol di Chiesa alla Spagna nella semifinale di Euro 2020 giocata a Wembley: la sfida finì 1-1 (pari di Morata), poi vinsero gli azzurri 4-2 ai calci di rigore

DALL'INVIATO A GELSENKIRCHEN

L'Europeo è un cerchio da chiudere, una vetrina per riaffermare un valore appannato: nella prima partita Federico Chiesa ha risposto bene, diventando *Player of the match* di Italia-Albania, ma la passerella più importante è quella di stasera, contro la Spagna che rientra tra le favorite e che in lui evoca ricordi dolcissimi. Ricordate la semifinale di Euro 2020? Fede fu protagonista, ci illuse portandoci in vantaggio prima del pari di Morata, fu uno dei protagonisti della sfida che, vinta ai rigori, ci aprì le porte della finale e quindi della gloria.

Dopo, purtroppo, è piombato un grave infortunio che ha imposto una lunga assenza e un recupero faticoso, ma adesso che il peggio è alle spalle, che Chiesa si sente di nuovo Chiesa, si apre l'opportunità di lasciare un segno. Magari con una «vampata», una «fucilata nella notte che non sai da dove arriva», definizioni tratte dal dizionario del ct Luciano Spalletti che nello juventino crede ciecamente, punto fermo della sua squadra seppur mobile nel ruolo, come prevede d'altro canto il calcio fluido, esterno a tutta fascia o trequartista pronto a imbucarsi. «Dall'infortunio ho imparato tanto - le dichiarazioni dell'azzurro a *France Football* -: prima ero più istintivo, adesso è cambiato un po' il gioco ma la mia velocità è la stessa. La mia carriera è stata rallentata, ma ora sono tornato molto vicino al livello in cui ero prima».

Federico Chiesa, 26 anni, ha segnato 2 gol agli Europei: contro Austria e Spagna nel 2021

Chiesa esula dalla Nazionale per parlare dei gemelli d'attacco incrociati in carriera: «Mi piace molto giocare con Vlahovic, calciatore eccezionale al quale mi lega una grande amicizia, e mi è piaciuto giocare con Ronaldo, Dybala, Muriel, Saponara, Ilicic. E poi Franck Ribery, mamma mia: benché fosse a fine carriera, mi ha davvero impressionato. Sul piano tecnico, nel dribbling, lui e Dybala sono i più forti che abbia mai visto con i miei occhi».

Nell'intervista, svela anche un aneddoto su Gigi Buffon, oggi capo delegazione azzurro: «Sono cresciuto con il pallone, guardando papà giocare e indossando le maglie della sua collezione. C'è una foto di me, piccolissimo, tra le sue braccia sul prato del Parma. Non ricordo questo periodo, ma c'è una storia che mio padre mi ha raccontato: Gigi è venuto a casa nostra e mi ha spaventato. Era un ragazzone massiccio, con quello sguardo e i capelli ritti. Non lo conoscevo, avevo paura di lui e mi sono messo a piangere». A. BA. —

65
le presenze dei Chiesa in Nazionale: 48 Federico e 17 papà Enrico (7 gol entrambi)

LA STORIA

Ieri

Oggi

A sinistra David James, Rio Ferdinand e David Beckham non brillano per eleganza in un incontro pubblico della nazionale A destra Jude Bellingham, 20 anni, stella e simbolo anche di stile dell'Inghilterra

Lezione d'inglese

Addio Wags e turbolenze nel ritiro blindato La nuova Inghilterra sta lontana dalle polemiche "Dimostriamo di essere migliori rispetto al 2021"

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO AD AMBURGO

E se fosse davvero la volta buona? L'armata dei tifosi inglesi che ha invaso la Germania non ha dubbi, ma loro non ne hanno mai avuti e infatti continuano a cantare «Football is coming home» come se nulla fosse, nonostante siano fermi al trionfo mondiale del 1966 e quel coro abbia ottenuto svariate certificazioni di portasfortuna. Chi, invece, inizia a coltivare qualche speranza legittima di vincere il 14 luglio a Berlino è proprio la squadra di Southgate e non è solo una questione di essere favoriti grazie ad una rosa straordinaria per forza e qualità. È proprio cambiata la testa ai giocatori inglesi e la sensazione è che dall'Europeo perso in finale a Wembley, ai rigori contro l'Italia, ci sia stato un processo di crescita generale. «Dobbiamo dimostrare che siamo migliori rispetto a tre anni fa», ha detto ieri il ct alla vigilia della sfida di Francoforte contro la Danimarca di Eriksen.

Southgate ha imposto la svolta tre anni fa ma in Germania è stata potenziata

Manca l'ultimo tassello, quindi, e gli inglesi sentono di essere sulla strada giusta grazie ad un gruppo di giovani ragazzi pieni di talento e di serietà. Così la scelta di isolarsi per ottenere il massimo è stata confermata. Aveva funzionato già nella passata edizione del torneo, quando il fenomeno Wags era stato depotenziato e il gossip sostanzialmente silenziato per la grande delusione dei tabloid, ma potevano essere gli effetti collaterali della pandemia che teneva tutti a distanza. Ora, invece, c'è proprio la volontà di concentrarsi esclusivamente sulle partite, evitando di disperdere energie o alimentare polemiche. Una strategia che ha funzionato all'epoca ed è stata potenziata in Germania, trasformando così l'Inghilterra in un'isola felice.

La vittoria sulla Serbia nella partita inaugurale ha aiutato a togliere la naturale tensione che si crea in una squadra chiamata a vincere l'Europeo, anche se non sono mancate critiche per le difficoltà patite nel secondo tempo. «Sono in questo ambiente da otto anni, quindi capisco tutto – sorride il ct -: una volta mi davano fastidio queste polemiche, ma poi si impara. Vincere le partite nei tornei è incredibilmente difficile: forse diamo per scontati i risultati, visto che abbiamo fatto bene nel corso degli anni». Il gol di Bellingham, comunque, ha tolto tonnellate di peso dalle spalle dei giocatori di Southgate, che oggi hanno la chance di blindare la qualificazione agli ottavi.

DANIMARCA – INGHILTERRA

Raidue, Sky Sport 1 Ore 18

Danimarca (3-5-2): 1 Schmeichel; 2 Christensen, 4 Kjaer, 3 Vestergaard; 17 Kristiansen, 15 Norgaard, 10 Eriksen, 23 Hojbjerg, 5 Maehle; 9 Hojlund, 19 Wind. **Ct.:** Hjulmand

Inghilterra (4-2-3-1): 1 Pickford; 2 Walker, 5 Stones, 6 Guehi, 12 Trippier; 8 Alexander-Arnold, 4 Rice; 7 Saka, 10 Bellingham, 11 Foden; 9 Kane. **Ct.:** Southgate

Arbitro: Dias (Portogallo)

La Danimarca evoca bei ricordi alla nazionale dei tre leoni, visto che fu proprio l'ultima sfida vinta tre anni fa all'Europeo prima di perdere la sfida per il titolo contro gli azzurri. Per piegare i danesi, però, l'Inghilterra a Wembley dovette andare ai supplementari. Oggi la posta in gioco è meno alta, ma l'ambizione è la stessa: gli inglesi hanno iniziato con il piede giusto, solo un'altra volta avevano vinto al debutto agli Europei, e sanno che ora viene il bello con la prova della maturità. «Se ci vogliono dare come favoriti, va bene. Lo prendiamo come un complimento e sopportiamo la pressione che ne deriva», dice senza problemi Kyle Walker.

Il difensore del Manchester City è uno dei senatori dello spogliatoio, insieme al capitano Harry Kane che spera di togliersi l'etichetta di magnifico e prolifico perdente. Nonostante lo sbarco in Germania, al Bayern Monaco, ha proseguito la sua collezione di zero titoli, però il centravanti ex Tottenham ha la chance giusta per alzare finalmente un trofeo. A fine luglio compirà 31 anni: ora o mai più, dunque, e il destino lo accomuna a Southgate che sa benissimo quel che si sta giocando in questo torneo. Ha una delle squadre più forti e si è permesso di lasciare a casa gente come Grealish, Rashford, Sancho, Strerling, Maddison, Henderson e Maguire. Il potenziale «undici» degli esclusi sarebbe altamente competitivo in questo Europeo, ma il ct ha voluto varare una nazionale tosta e compatta per aggiornare il palmares dopo 58 anni di attesa. E se fosse davvero la volta buona? —

Oggi caccia agli ottavi contro la Danimarca Walker: "Noi favoriti? Ci sta bene"

Il ct Stojkovic punta sull'attaccante della Juve a digiuno da 15 mesi in nazionale

Serbia dentro o fuori, esame Vlahovic "Abbiamo bisogno di gol e di punti"

IL CASO

DALL'INVIATO AD AMBURGO

Chiudere subito l'avventura europea è un'ipotesi che nessun serbo vuole prendere in considerazione, figurarsi Dusan Vlahovic che aspettava questo torneo per entrare nel club dei grandi attaccanti e ha una voglia matta di mostrare il suo vero valore dopo un debutto complesso. Oggi a Monaco di Baviera (ore 15) la nazionale allenata da Stojkovic farà di tutto per battere la Slovenia, vicina di casa reduce dal buon pareggio al debutto contro la Danimarca, e tra le mosse studiate dal ct serbo c'è quella di mettere il centravanti juventino in condizione di poter fare veramente l'attaccante con il ritorno di Tadic sulla trequarti: superate le incomprensioni tra il tecnico e il suo numero dieci. Vlahovic e Mitrovic saranno la coppia offensiva del 3-4-1-2 serbo studiato per non sbagliare il bivio più delicato, dopo essere tornati all'Europeo a distanza di 24 anni (allora, quando ancora c'era la denominazione Yugoslavia, ci fu un pirotecnico 3-3 tra le due nazionali).

Dusan Vlahovic, 24 anni

SLOVENIA – SERBIA

Sky Sport 1 Ore 15

Slovenia (4-4-2): 1 Oblak; 2 Karnicnik, 23 Brekalo, 6 Bijol, 13 Janza; 20 Stojanovic, 10 Elsnik, 22 Cerin, 17 Mlakar; 9 Sporar, 11 Sesko. **Ct.:** Kek

Serbia (3-4-1-2): 1 Rajkovic; 4 Milenkovic, 13 Veljkovic, 2 Pavlovic; 14 Zivkovic, 20 S. Milinkovic-Savic, 22 Lukic, 25 Mladenovic; 10 Tadic; 9 Mitrovic, 7 Vlahovic. **Ct.:** Stojkovic

Arbitro: Kovacs (Romania)

Vlahovic ha già segnato un gol ai Mondiali, un anno e mezzo fa contro la Svizzera, e adesso vuole riuscirci anche all'Europeo. Anche per ritrovare la gioia con la sua nazionale: l'ultima rete, infatti, risale al marzo 2023 contro il Montenegro, poi più nulla nelle sette partite giocate con la Serbia. Troppi 15 mesi di digiuno per uno come lui e così adesso serve il colpo del campione per uscire dall'angolo e riprendersi la scena. «Abbiamo bisogno di gol e di punti», sottolinea il ct Stojkovic. Quasi una chiamata alle armi e questa partita sarà osservata con attenzione anche da Thiago Motta: il nuovo allenatore della Juventus punta su Dusan, che nell'ultima stagione ha realizzato 18 gol in 38 partite tra campionato e Coppa Italia, e si aspetta un segnale forte in una partita così delicata per la Serbia. Il coraggio e la voglia non mancano a Vlahovic: sa di giocarsi un bel pezzo di futuro. G. ODD. —

GIANCARLO
DE CATALDO
IL SUO
FREDDO
PIANTO
LA STAMPA
la Repubblica

CAMILLA
LÄCKBERG
IL FIGLIO
SBAGLIATO

GUILLAUME
MUSSO
L'ISTANTE
PRESENTE

IL PERSONAGGIO

Metodo Vanoli

Il nuovo tecnico granata si è formato alla scuola di Conte, ma sa adattarsi alle caratteristiche dei suoi giocatori non è un integralista, ama studiare
Entrò in Figc dopo un fallimento in D Mbappé gli ha tolto l'Europeo Under 19

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Un foglio sopra l'altro, schemi, movimenti, nomi. I fogli occupano gli spazi, non quelli da cercare in campo, ma da trovare sul tavolo di un ufficio centro del mondo di Paolo Vanoli.

Il nuovo allenatore del Toro - accordo raggiunto, manca solo la fumata bianca da annunciare urbi et orbi - è fatto così: studio, studio, studio. A Venezia come altrove, il prodotto non cambia e poco importa se tutto è cominciato da un fallimento là dove il calcio va avanti lontano dai riflettori. Erano i tempi in cui un giovane Vanoli veniva chiamato in sede e mandato via: al Domegliara non erano contenti di lui, meglio l'esonero. Strada da tecnico chiusa anzitempo? Sì, anzi no: Maurizio Viscidi, oggi coordinatore delle nazionali giovanili azzurre, si ricorda del suo terzino al Vicenza e davanti ad una sua chiamata lo manda in giro per il Veneto con la divisa da osservatore federale. Risultato? Ottimo, quasi frenetico e, così, porte aperte per l'Under 16 e 17 da vice e per l'Under 18 e 19 da guida: con i giovanissimi Barella, Locatelli, Dimarco e Meret perde la finale degli Europei nel luglio del 2016 sotto i colpi del genietto Mbappé.

Al Domegliara il punto più basso, come osservatore federale la pronta rinascita

Paolo Vanoli, 51 anni di Varese, ex difensore dopo aver portato il Venezia in Serie A ha scelto la panchina del Toro. Sopra, la copertina della tesi sull'Udinese con cui ha preso il patentino da allenatore a Coverciano nel 2009

L'ufficio di Vanoli in laguna è stato un piccolo, grande laboratorio: da lì è uscita la squadra che, poco meno di venti giorni fa, si è ripresa il campionato dei grandi. «Entra alle 8,30 ed esce per l'ora di cena...», racconta chi lo ha seguito da vicino. Venezia lo adora, Torino lo aspetta: la prima panchina in serie A sembra una logica conseguenza di quanto seminato in questi anni. Vanoli si è formato alla scuola di Antonio Conte, ma non è un integralista: all'ex giocatore che ha vinto a Parma piace se l'orizzonte delle conoscenze si allarga fino ad intercettare metodi e realtà diverse. Dialogare con i più giovani non gli ha mai creato un problema, anzi: nell'attraversare i canali federali lo ha fatto a più riprese e bene. Modellare la sua filosofia alle caratteristiche del gruppo lo mette al riparo da etichette, le più banali. La ripartenza dal "basso" va bene, ma non troppo, o meglio, va bene se il pericolo è lontano: lo pensa anche Conte e, Conte, lo ha fatto vedere spesso come quando, in Nazionale, si affidava ai lanci di Bonucci per il gigante Pellè. A Venezia, Vanoli ha vissuto qualcosa di profondo e qualcosa di inaspettato, per gli altri, non per lui. Tre difensori, cinque in mezzo e due davanti: il modulo di partenza può essere questo, ma le variabili sono ammesse. Nella sua lavagna tattica, gli esterni giocano un ruolo non secondario, ma, nella sua lavagna dei desideri, non c'è rigidità.

PAOLO VANOLI
PROMOSSO IN SERIE A CON IL VENEZIA

> Provo una gioia immensa, abbiamo fatto qualcosa di importante in un campionato difficile

A Domegliara il punto più basso, ma inevitabile e quasi scontato per chi vuole crescere. Dopo Domegliara, la sua curiosità e la sua fame di nozioni lo hanno portato ad accelerare e ad alzare l'asticella delle ambizioni: sul suo tavolo, un foglio sopra l'altro e chi lo va a trovare non può non immergersi in una lunga serie di schemi o sovrapposizioni. Da Conte, Vanoli ha preso la dedizione completa al lavoro, una sensibilità spinta al limite: oltre cento le partite vissute dai due sulla stessa panchina, ma con ruoli diversi. Da Conte, il tecnico scelto dal Toro per il dopo Juric, ha voluto staccarsi scommettendo su se stesso e per farlo è volato fino a Mosca. Adesso il Grande Torino, il granata, la sua storia unica: Vanoli l'ha già studiata, la conosce, è pronto per coltivarne lo spirito. Il suo Venezia giocava bene e ha giocato meglio quando è entrato nelle sfide da dentro o fuori dei playoff: una promozione in laguna vale la lode. —

A Venezia l'ufficio pieno di fogli: annota schemi e marcature di decine di gare

FATIH TERIM A Firenze è stato l'allenatore dell'allora esterno sinistro "In quella stagione ci siamo divertiti. C'era anche un giovane Moretti"

"Paolo ha un cuore da Toro Verrò allo stadio per rivederlo"

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO A GELSENKIRCHEN

Un anno, poco meno insieme: l'Imperatore turco Terim in panchina, Vanoli in campo e, con loro a Firenze, c'era anche un giovane Moretti.

Il Toro ha scelto: sarà Vanoli a guidare il gruppo per il prossimo biennio...

«Ho letto, le notizie che mi arrivano dall'Italia, qui ad Istanbul, mi incuriosiscono ancora. E molto. Il Toro ha scelto la persona giusta, la più giusta...».

Lei in panchina, in campo una fascia sinistra al sicuro.

«Paolo aveva una personalità incredibile. Sono passati più di vent'anni, ma i ricordi che ho di lui sono vivissimi. Bel giocatore, ottimo professionista e, quindi, uomo».

Una forte personalità...

«Una personalità da Toro. In Italia sono stato anche al Milan e in quei mesi ho capito l'importanza di una maglia come quella granata. La storia mi appassiona, tutta...e il Toro è la storia».

In quella Fiorentina c'era anche Moretti. Sa che, oggi, è un dirigente granata?

«Davvero? Altra persona stupenda: bello sapere che due dei miei ragazzi lavoreranno insieme, anche se con ruoli diversi. Bello davvero...».

FATIH TERIM
IN ITALIA HA ALLENATO ANCHE IL MILAN

> Scommetto su una sua brillante carriera, quando giocava era un serio professionista...

> Il calcio italiano mi piace e sta anche cambiando: ora si gioca in modo più europeo per fortuna

Fatih Terim 70 anni, turco è stato un ex allenatore di Fiorentina e Milan Oggi è sulla panchina del Panathinaikos ad Atene

Facevate un calcio divertente, forse troppo...

«Facevamo divertire la gente. A Firenze apprezzavano e di noi hanno un bel ricordo: tra l'altro quando andammo via eravamo in finale di Coppa Italia».

Vanoli uomo spogliatoio, ma non solo.

«Difficile sbagliasse partita, tatticamente capiva subito cosa fare».

A Venezia ha realizzato il suo primo, vero, capolavoro da allenatore.

«A Venezia ha fatto un grandissimo lavoro: in Italia è duro anche il campionato di serie B dove, ogni stagione, ci sono squadre ambiziose e costruite per salire di livello. E, poi, ricordo i suoi passaggi all'interno della federazione dove ha potuto lavorare bene, e molto, con i giovani migliori».

Vanoli tecnico, Moretti dirigente: il Toro troverà un tifoso in più in lei...

«Sa che le dico? Mi state facendo venire la voglia di prendere un aereo e di presentarmi allo stadio per seguire una partita da vicino. Anzi: sono sicuro che lo farò durante la stagione».

Il calcio italiano le piace?

«Vedo squadre che hanno cominciato a giocare all'europea: a volte il troppo tatticismo non fa bene».

Quella Fiorentina resta un bel ricordo.

«Quella squadra andava bene, forse non troppo bene. Se ci ripenso lo faccio sempre con enorme piacere...».

L'Imperatore Terim incorona uno dei suoi ex ragazzi. «Scommetto su di lui», dice. Se lo vedremo in tribuna al Grande Torino ci sarà un motivo ben preciso. G. BUC. —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

L'INCONTRO CON I RESIDENTI A SAN SALVARIO. 150 NEGOZI PROTESTANO CONTRO I FURTI IN BORGO FILADELFIA

Sos sicurezza, il piano del sindaco "Ora l'esercito pattugli Barriera"

La richiesta di Lo Russo al prefetto dopo l'aumento di aggressioni, spaccate e rapine

ANDREA JOLY

Prima la rapina nel negozio di antiquariato Folies Antiques. Poi l'aggressione a Mario Defilippi massacrato per 5 euro. I due casi simbolo, in centro e in periferia, sono la punta dell'iceberg di un allarme sicurezza che i residenti lanciano, da Sansalvario a Borgo Filadelfia, da Lucento a Crocetta, alle istituzioni. - PAGINA 40

LA POLITICA

Regione, per la Sanità c'è Riboldi

ALESSANDRO MONDO

Come il famoso cubo di Rubik: difficile trovare la giusta combinazione. Tutto è ancora suscettibile di cambiamento, un significativo passo avanti arriva da Fratelli d'Italia e rimanda all'indicazione di Federico Riboldi, ex-sindaco di Casale Monferrato, alla carica di assessore alla Sanità. - PAGINA 42

L'INIZIATIVA

Erba alta un metro in giardini e aiuole Le segnalazioni inviate a La Stampa

In poco meno di 24 ore sono arrivate al sito web de la Stampa decine di segnalazioni dei lettori relative alla mancata cura delle aree verdi della città, aiuole, giardinetti e isole spartitraffico. In molti casi le manutenzioni sono programmate per i prossimi giorni, massimo settimane. All'interno il Qr code a cui collegarsi per ulteriori invii. - PAGINA 46

GIOCHI D'ACQUA, ALBERI E SPAZI FITNESS: AL LINGOTTO RINASCE IL PARCO PUBBLICO

Di Vittorio acquapark

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Area giochi per i bambini sì, ma con l'acqua. Come in vero un parco tematico. Accade al «Di Vittorio» spianata di 125 mila metri quadri nel quartiere Lingotto, recentemente riqualificata dal Comune che ha deciso di investire in quest'operazione oltre 600 mila euro. - PAGINA 48

LA MATURITÀ

Generazione Covid alle prese col tema "Temiamo di più la seconda prova"

CHIARA COMAI

«Siamo le classi che hanno cominciato durante il periodo del Covid». Oggi è il giorno della seconda prova della maturità per 18mila studenti a Torino. - PAGINA 43

IL POLITECNICO

L'ira dei professori contro Zucchetti "Via dagli incarichi"

CATERINA STAMIN

«Il Senato del Politecnico deplora le affermazioni del professore Zucchetti». E chiede l'intervento del rettore. - PAGINA 44

L'UNIVERSITÀ

I Pro Palestina lasciano l'Ateneo dopo 40 giorni

«Non molliamo ma vogliamo cambiare tattica». Così, al 39esimo giorno di occupazione, gli studenti lasciano Palazzo Nuovo. - PAGINA 44

LA CULTURA

Santi Francesi al festival Apolide "Dieci anni fa noi tra il pubblico"

PAOLO FERRARI

Apolide prende casa da domani a domenica al Parco Dora Baltea di Ivrea. Ricchissimo il programma di concerti e dj set, fin dalla prima giornata: domani guidano la lunga lista di eventi i live di Le Feste Antonacci, Laila Al Habash, Motta e Santi Francesi. Questi ultimi giocano in casa: Alessandro De Santis e Mario Francese si raccontano alla vigilia dello show: «La nostra poetica nasce quasi sempre da un senso di mancanza, o comunque da situazioni problematiche». - PAGINA 52

L'EMERGENZA SICUREZZA

L'esercito tra i banchi del mercato di piazza Foroni, in Barriera di Milano

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

L'incontro di ieri del sindaco

L'aiuola Ginzburg in San Salvario

Il piano di Lo Russo per la sicurezza "I militari perlustrino strade e piazze"

In prefettura la cabina di regia per i commercianti: "Più controlli delle forze dell'ordine"

ANDREA JOLY

Prima la rapina nel negozio di antiquariato Folies Antiques, con la titolare Alessandra Vincon imbavagliata. Poi l'aggressione a Mario Defilippi, 74 anni, massacrato dal suo rapinatore per 5 euro. I due casi simbolo, nel cuore della città (la centralissima via Barbaroux) e in periferia (i giardini di piazza Bottesini, Barriera di Milano), sono solo la punta dell'iceberg di un allarme sicurezza che i residenti lanciano, da Sansalvario a Borgo Filadelfia, da Lucento a Crocetta, alle istituzioni. E spaccate e rapine sono all'ordine del giorno.

Il primo a prendere in mano il dossier sicurezza a Torino è stato il sindaco Stefano Lo Russo. «Chiederemo al prefetto un aumento dei pattugliamenti - ha dichiarato martedì in diretta radio - E che il presidio fisso dei militari in Barriera diventi un controllo mobile: avrebbe un'efficacia migliore». Poi l'assessore alla Sicurezza Marco Porcedda ha incontrato i presidenti delle otto circoscrizioni che gli hanno chiesto più illuminazione, più agenti della Municipale in strada, più controlli sui minimarket, più telecamere. Fino all'idea di «togliere le panchine, aiutano i pusher», respinta dal sindaco.

Ma il giorno chiave è stato ieri. L'allarme dei commercianti è stato al centro della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Donato Cafagna. «Il fenomeno sarà costantemente monitorato e sono stati disposti altri specifici servizi di prevenzione e di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine», si legge nel comunicato di fine incontro. Ci sarà anche una cabina di regia «con il compito di garantire collegamenti antirapina più efficaci fra esercizi commerciali e forze dell'ordine».

Sono le prime contromisure per una maggiore sicurezza in città che, nella testa del sindaco Stefano Lo Russo, deve aumentare con un «approccio più discreto», rivedendo il modello "Strade Sicure" verso «una modalità di pattugliamenti a piedi a bassa soglia piuttosto che di presidi fissi». E lo ha ribadito anche ieri, tornando alla sedia che tanto ha fatto le sue fortune in campagna elettorale tra i residenti di San Salvario. Nell'aiuola Ginzburg, di fronte alla Casa del Quartiere, i cittadini e le associazioni hanno lamentato un peggioramento della sicurezza legato allo spaccio, soprattutto di crack, «da dicembre».

Roberto Arnaudo, direttore dell'Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario Onlus che da giorni ha "occupato" la piazzetta con la sua scrivania per fare da deterrente alla microcriminalità, rivela: «Ho subito anche aggressioni da parte dei pusher, disturbati dalla mia iniziativa. Dobbiamo dire basta». Claudia, mamma di un bambino di due anni, accusa: «In piazza, ora, è in pericolo». Alessandro, senzatetto 29enne, dialoga a lungo col sindaco. «Ho scelto di

---

Serrande abbassate per una decina di minuti a metà pomeriggio

La protesta per i furti a borgo Filadelfia 150 negozianti interrompono l'attività

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Cinque spaccate negli ultimi cinque giorni si sono registrati nel cuore del borgo Filadelfia. I furti nei negozi hanno coinvolto due farmacie, una panetteria, un bar e un salone di bellezza, tutti nel tratto tra via Tunisi, via Giordano Bruno e corso Unione Sovietica. I ladri, in un caso ripresi delle telecamere di sorveglianza (erano in due), hanno agito sempre di notte. Prima hanno scardinato o mandato in frantumi una vetrina. Poi, apertosi un varco, si sono introdotti nei negozi e hanno rubato quanto trovato all'interno. In quattro casi su cinque è stato portato via il cassetto del registratore di cassa, in un quinto – da una farmacia – creme e prodotti di bellezza. Per ognuno degli esercenti si è trattato di danni da non meno di un migliaio di euro.

Si è trattato degli ultimi di una serie di episodi di microcriminalità che, dallo scorso anno, coinvolgono borgo Filadelfia. Per questo l'altro ieri i commercianti del borgo hanno dato vita a una simbolica manifestazione di protesta. Centocinquanta di loro, più del novanta percento del totale, hanno abbassato le serrande e interrotto l'attività per una decina di minuti a metà pomeriggio, un momento della giornata in cui è alto l'afflusso dei clienti: «Chiudiamo oggi per non chiudere per sempre» il messaggio affisso alle saracinesche, con l'ulteriore scritta «Stop alle spaccate».

Il messaggio affisso: "Chiudiamo oggi per non chiudere per sempre"

Furti nei negozi, auto depredate, risse in strada, atti vandalici, bivacchi. Con questi problemi fa i conti, da fine 2023, il borgo Filadelfia. Se ne era discusso il mese scorso in Circoscrizione 8 nel corso di un Consiglio convocato su richiesta del consigliere Alessandro Lupi. Una ventina di residenti e commercianti, un'enormità per le riunioni nel centro civico, avevano richiamato l'attenzione sulle criticità del quartiere. La Circoscrizione si era fatta portavoce delle preoccupazioni della zona nel corso dell'ultima riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza del territorio, coordinato dalla prefettura. In quella circostanza, però, era emerso come, dal punto di vista delle forze dell'ordine, le zone a rischio fossero altre, Millefonti e San Salvario. «Quanto accaduto dimostra che la Circoscrizione non si sbagliava – dice Dario Pera, coordinatore al Commercio della Otto – Occorre intensificare i controlli». —

L'EMERGENZA SICUREZZA

stare qui perché la Casa del Quartiere mi aiuta - spiega - ma è difficile: di notte ci sono urla, furti, spaccio, non posso dormire o finisce male». Il sindaco gli consiglia di «rivolgersi ai servizi sociali, che fanno un gran lavoro». Lui replica: «Ci provo, ma ci sono tante richieste, l'offerta non basta». Qui l'assessore alle Politiche Sociali Jacopo Rosatelli si è messo al lavoro con l'Asl per rafforzare i passaggi degli operatori sanitari del dipartimento dipendenze.

Il sindaco, in conclusione, ha detto: «Dobbiamo occuparci di ragazzi come lui e impedire che chi spaccia tolga questi angoli di quartiere alle famiglie». «Poi bisogna riempire il vuoto con cose buone», sintetizza, dopo aver confermato di voler unire sicurezza sociale e controllo del territorio «in sinergia con prefettura, questura e anche la Regione, per le tematiche sanitarie». —

Tra i residenti del quartiere in piazza Bottesini, dove un anziano è stato picchiato con il suo stesso deambulatore

Viaggio nei giardini di Barriera "Le aggressioni? Niente di nuovo"

IL REPORTAGE

CATERINA STAMIN

«Di questa storia non voglio parlare». Come sta suo nonno? «Non ho niente da aggiungere».

Fa muro la nipote di Mario Defilippi il pensionato massacrato lunedì ai giardinetti di piazza Bottesini. Gestisce un negozio di ferramenta a poche centinaia di metri da dai giardinetti dove c'è stata l'aggressione. Dove il nonno è stato picchiato, con il suo deambulatore.

Tanta gente ai giardinetti alle 10 del mattino. Tutti o quasi tutti conoscono il signor Mario. «È l'uomo più buono del mondo», commenta qualcuno. «L'hanno ridotto proprio male, gli hanno spaccato la testa» si sfoga un pensionato. Ma basta insistere un po' e cala il silenzio. Lei quel giorno era lì? «Io no, io non so niente. So solo che ora lui non se la passa bene». Ed è nell'evitare le risposte, nei silenzi di tanti, che si capisce quanto faccia paura sbilanciarsi troppo da queste parti. Quando spacciatori e disperati siano davvero i «nuovi patroni» di questo scampolo di città.

Mario Defilippi è in prognosi riservata al Gradenigo. Ha una frattura alla mandibola, non riesce ancora a parlare bene. Ha ricevuto colpi sul viso e in testa per essersi rifiutato di dare cinque euro al suo aggressore.

Nei bar della zona, difronte al parchetto, rimbomba la canzone *Albachiara*. Gli anziani sorseggiano caffè, le signore si affrettano a tornare a casa cariche di buste del mercato. C'è chi parla degli acquisti fatti al mattino al mercato, chi si accorda su dove vedere la prossima partita degli europei di calcio. E qualcuno, seduto all'ombra sulle panchine, prende aria. Proprio come stava facendo il signor Mario quando è stato avvicinato dall'uomo di origini nordafricane. «Lo vede? Qua si vive benissimo, c'è tutto. Il mercato, i supermercati, non manca nulla» racconta un signore che vive in questo quartiere da oltre cinquant'anni. E l'aggressione? «Vabbè, è la normalità da queste parti, è una zona promiscua. Ma non accadono solo qui, episodi simili avvengono anche in tante altre zone della città».

I residenti del quartiere si raccomanda di fare attenzione solo quando cala il sole. «Dopo le 21 non si può uscire di casa da soli. A quell'ora anche i bar chiudono e gli spacciatori girano, i rapinatori pure. Bisogna sempre farsi accompagnare da qualcuno». Ma l'aggressione a Mario è avvenuta nel primo pomeriggio. «Anche a quell'ora per strada non c'è nessuno». Un signore insiste sul punto raccontando l'aggressione subita dalla figlia: «Ha 24 anni e l'altra settimana un uomo ha tentato di violentarla in strada, qui vicino. Ma lei ha fatto il corso di difesa personale: è riuscita a salvarsi, a correre dentro un palazzo e a chiudersi il portone alle spalle. I corsi di autodifesa sono importantissimi, bisogna farli». La moglie accanto condivide. «È così».

Una signora, seduta in una delle tante panchine dei giardinetti, si riposa all'ombra. «Come si vive in questo quartiere? Sì le aggressioni ci sono, se ne sentono, ma io qui sto bene. Forse è perché non do' fastidio: dico sempre a tutti buongiorno e buonasera». —

I giardini di piazza Bottesini, nel quartiere periferico di Barriera di Milano — ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

L'IRRUZIONE ALL'ALBA DI IERI IN VIA ROMA

Spaccata in centro, sfondata la vetrina di Bialetti

«È stato un colpo». Sospira Claudia Garino, responsabile del punto vendita Bialetti nella centrale via Roma. Il suo negozio è quasi irriconoscibile: la porta sfondata, i vetri ovunque, il sangue sul pavimento. È qui che è avvenuta l'ennesima spaccata. All'alba di ieri due malviventi hanno infranto la vetrina del negozio di caffettiere. E durante l'effrazione, secondo le ricostruzioni della polizia, uno dei due si sarebbe anche ferito, perdendo sangue.

La porta in frantumi

Ma il colpo non è andato come speravano: nella cassa non c'erano contanti e così i due malviventi hanno lasciato il centro a mani vuote. «Sentendo parlare delle spaccate continue, prendiamo precauzioni e abbiamo deciso di non tenere contanti in cassa - spiega Garino - Ma non abbiamo le telecamere, siamo un negozio di caffettiere ...». Anche Garino lancia un appello: «C'è bisogno di più sicurezza. Se due malviventi si sentono così tranquilli a fare una rapina in pieno centro abbiamo un problema». C. STA. —

LA POLITICA

Accelerazione nelle ultime ore, per l'ex sindaco di Casale la delega più pesante della Regione: Cirio media da Bruxelles e attende la proclamazione

Riboldi alla Sanità, si sblocca la giunta Incetta di deleghe di FdI ma la Lega sgomita

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

È come il famoso cubo di Rubik: difficile trovare la giusta combinazione, anche per chi è abituato a far quadrare conti e caselle. Ma, seppur lentamente, quello per la costituzione della nuova giunta regionale sta prendendo forma: più a Roma che in Piemonte, come è prassi nel centrodestra.

Premesso che tutto è ancora suscettibile di cambiamento, un significativo passo in avanti, di quelli che semplificano gli incastri anche su altri fronti, arriva dai Fratelli d'Italia e rimanda all'indicazione di Federico Riboldi, ex-sindaco di Casale Monferrato, alla carica di assessore alla Sanità dopo l'indisponibilità di Maurizio Marrone ed Elena Chiorino. Nel caso di Marrone indisponibilità o disponibilità condizionata, a seconda di come la si racconta, dentro e fuori il partito. A farlo esitare, come minimo, il timore di essere colpito dal "fuoco amico" delle agguerrite correnti in FdI al primo inciampo da assessore: ipotesi che in uno scenario complesso come quello della Sanità non è così remota.

Comunque sia andata, il "no, grazie" o la prolungata esitazione non sono stati graditi dai vertici del partito, che hanno virato su una figura come quella di Riboldi, 38 anni, in grado di soddisfare diversi requisiti: la delega alla Sanità resta in capo a FdI, come Guido Crosetto e Francesco Lollobrigida, non a torto, volevano; il neo-assessore, se sarà effettivamente lui, coniuga la giovane età con la conoscenza, in quanto ex-sindaco, dei problemi della Sanità territoriale. Ed è disposto a mettersi alla prova per conoscere ed affrontare i molti altri.

Ieri sera, dopo la convocazione mattutina a Roma dei colonnelli - Fabrizio Comba, Augusta Montaruli, Gaetano Nastri e Andrea Delmastro -, Crosetto e Lollobrigida hanno cominciato a lavorare di telefono, chiamando direttamente i potenziali assessori e impostando la squadra. Riboldi, dapprima in predicato per l'Agricoltura, alla Sanità (un percorso che ricalca quello del leghista Luigi Icardi). Elena Chiorino, oltre alla vicepresidenza della giunta, mantiene le attuali deleghe (Lavoro, Formazione professionale, Istruzione). A Paolo Bongioanni Agricoltura, Commercio e Parchi. A Marina Chiarelli Cultura e Turismo. Quanto a Marrone, manterrà la delega alle Politiche sociali in aggiunta a quelle seguite nella giunta uscente dalla leghista Chiara Caucino (Politiche della Casa, Infanzia, Pari opportunità).

Forza Italia chiede la riconferma di Andrea Tronzano (Bilancio, Attività produttive) e Marco Gabusi (Trasporti, Infrastrutture) più Claudia Porchietto come sottosegretario (anche se preme per un posto da assessore).

La Lega, negli ultimi giorni impegnata alla Camera per far approvare l'autonomia differenziata, il suo cavallo di battaglia, punta su tre assessorati ma quasi certamente dovrà accontentarsi di due. Nel partito di Salvini i favoriti sono Matteo Marnati, assessore uscente all'Ambiente, all'Energia e alla Ricerca, e il presidente uscente della Provincia di Alessandria Enrico Bussalino (Autonomia regionale ed Enti locali, temi cari alla Lega). Per Alberto Preioni potrebbe scattare la nomina a sottosegretario, figura introdotta dal nuovo statuto regionale.

Dato che la Lega, il solo dei tre partiti della coalizione che finora ha tenuto coperte le carte, ha già fatto sapere di volere deleghe "di peso", non si esclude la possibilità di alcuni "travasi", diciamo così: Tronzano potrebbe cedere la delega al Patrimonio in cambio di quella alla Attrattività, Gabusi quella alle Opere pubbliche in cambio di un'altra, da valutare.

Venendo alla lista civica di Alberto Cirio, forte di un risultato elettorale che gli permette di fare il classico ago della bilancia, Marco Gallo otterrà la delega alla Montagna e al Sistema neve mentre Gian Luca Vignale quella al Personale e all'Avvocatura.

Come avrete capito, una ripartizione di massima, con deleghe ancora scoperte: dallo Sport alla Protezione civile, alla Polizia locale. Probabili ulteriori accorpamenti e spacchettamenti. Mentre per la presidenza del Consiglio il più accreditato è Davide Nicco. —

Cultura e Turismo alla novarese Marina Chiarelli, Davide Nicco in pole per il Consiglio

Elena Chiorino
Manterrà le attuali deleghe, in primis Lavoro e Istruzione, e avrà anche la vicepresidenza

Paolo Bongioanni
Nella nuova giunta regionale si occuperà di tre deleghe: Agricoltura, Commercio e Parchi

Maurizio Marrone
Continuerà a seguire le Politiche sociali, integrate con le deleghe che erano di Chiara Caucino

Andrea Tronzano
E' uno dei nomi che Forza Italia vuole riconfermare anche per il prossimo mandato

Matteo Marnati
Nella legislatura uscente si è occupato di Ambiente, Energia e Ricerca (anche con riferimento al Covid), la Lega è orientata a riconfermarlo

Gian Luca Vignale
Per lui un posto in giunta, per volontà di Alberto Cirio, come assessore al Personale e alle questioni di carattere amministrativo

IL PRIMO CITTADINO SUCCEDE A LUIGI ICARDI

"La Salute è centrale Possiamo migliorare la vita dei cittadini"

«Non posso confermare nè smentire. Invece posso dire che sono a disposizione del partito e del governatore. Di certo, la sanità è la delega più importante della regione, e può modifica in meglio la vita dei cittadini».

Non conferma ma parla già da assessore alla Sanità, Federico Riboldi, 38 anni, ex-sindaco di casale Monferrato con una sostanziosa carriera politica in rapporto all'età. Come minimo, parla come chi considera la Sanità non solo una sommatoria di problemi ma di risorse, e non è poco. Uno dei motivi, probabilmente, che hanno spinto i vertici di Fratelli d'Italia a puntare sul suo nome. «L'esperienza da sindaco mi rende sereno nell'accogliere le prospettive che mi vengono prospettate - rilancia -. Del resto, quando ci si candida in Regione bisogna sapere fin da subito che con la Sanità bisogna fare i conti».

certo: fronti e problemi a volontà. Qualche rischio, anche. Nessun dubbio che la Sanità "logora" chi se ne occupa, a prescindere dalle personalità e dai partiti di riferimento. Riboldi - tra le altre cose assessore a Casale dal 2009 al 2014, cinque anni in Consiglio regionale come vicepresidente di opposizione, poi sindaco, per limitarsi ad alcune delle cariche ricoperte - ne è pienamente consapevole: «Quando sei sindaco di una città di medie dimensioni che ha un ospedale completo vivi immerso nella Sanità - spiega -. Non solo: il dialogo con il territorio e la concertazione delle politiche sanitarie sono un centrali, queste cose un amministratore deve capirle». Da assessore dovrà misurarsi, sempre che si tratti effettivamente di lui, di molte altre cose: nuovi ospedali, liste di attesa, esodo dei pazienti verso altre regioni, organici sempre e comunque insufficienti. Quanto alla concertazione, con i sindacati di categoria, a tutti i livelli, non avrà che l'imbarazzo della scelta». Per questo la motivazione è fondamentale, e in questo caso par di capire che c'è. ALE.MON. —

Federico Riboldi

LA CITTÀ

Oggi la seconda prova per i 18mila studenti che hanno cominciato le superiori nel 2019. Pochi mesi dopo il lockdown li ha chiusi in casa

La generazione del Covid sfida la maturità

IL REPORTAGE

CHIARA COMAI

«Siamo le classi che hanno cominciato durante il periodo del Covid. Siamo stati bloccati subito e ci siamo ripresi dopo. Per questo siamo così emozionati». Non è ancora terminata per tutti la prima prova che gli studenti pensano già alla seconda, che si svolgerà questa mattina. La loro, è un'annata particolare: sono i ragazzi che hanno cominciato le superiori nel settembre 2019, e pochi mesi dopo si sono trovati chiusi in casa a studiare con la didattica a distanza. «Oggi (ieri, *ndr*) erano tranquilli, la vera sfida sarà la seconda prova» commenta Franco Francavilla, dirigente scolastico del liceo classico D'Azeglio. Sono proprio i classici i più titubanti, siccome oggi dovranno confrontarsi con una traduzione dal greco. Per loro, i primi due anni di scuola sono particolarmente importanti perché si insegna la grammatica delle due lingue classiche. «Mi rendo conto che abbiamo delle lacune, alcune basi ci mancano» conferma Martina Tabarcea, classe 5B del D'Azeglio. Ma per lei, il danno più importante ha riguardato la creazione del gruppo classe: «il Covid ci ha resi disuniti». Qualcuno non risparmia una piccola polemica. Come Xinhao Giulia Zhang, della 5A, che rimprovera le istituzioni di «non aver fornito un appoggio adeguato». «Gli scorsi anni – dice – chi aveva studiato in Dad ha avuto il 6 politico o alcune agevolazioni, noi invece nessuna. E questo ha un impatto sulla nostra generazione». Ma c'è anche chi ridimensiona la polemica, come Ippolito Incisa della 5D: «Si parte con qualche conoscenza i meno degli altri, ma non esageriamo. Oggi vedremo che impatto ha avuto il Covid».

La prima prova, intanto, è stata superata senza grosse difficoltà. La scelta delle tracce è stata piuttosto eterogenea, tra chi ha preferito restare sull'attualità e chi ha optato per un testo classico. «Ho scelto la traccia che rifletteva sul ruolo dei social – racconta Riccardo Corvino, dell'istituto tecnico Copernico-Luxemburg –. Queste piattaforme non sono un male da eliminare, ma un modo per crescere e non rimanere nell'antichità. Non dobbiamo avere paura dei cambiamenti». La sua compagna Giulia Patti, invece, ha scelto la traccia sulla guerra fredda, pensando ai giorni nostri: «Credo che alcuni leader oggi utilizzino ancora la strategia della tensione». È piaciuta anche la traccia sul ruolo del silenzio, basata su un testo di Nicoletta Polla Mariot. «L'ho scelta perché il silenzio è importante. Per riflettere e ascoltare gli altri – spiega Edoardo Rolfo del liceo scientifico GalFer – Oggi è difficile dialogare in maniera costruttiva, a volte non c'è spazio per dire la propria opinione». —

I licei classici temono di più la seconda prova SOLAVAGGIONE / REPORTERS

L'Amiat al lavoro

DOPO L'AUMENTO DEL 6,67% DELLA TASSA

Tari, un milione in più lo sconto è ufficiale L'ira delle opposizioni

Un milione e 200 mila euro. È la cifra ufficiale che il Comune "sborserà" quest'anno (oltre ai 7 milioni già annunciati) per accrescere le agevolazioni sulla Tari per le famiglie in difficoltà, come anticipato ieri su *La Stampa*. Ma le opposizioni in Sala Rossa insorgono: «Utili ad Amiat sulla pelle dei cittadini».

Ieri in commissione a Palazzo Civico l'assessora al Bilancio Gabriella Nardelli ha ribadito l'aumento del 6,67% della tassa sui rifiuti, incremento che arriva dai costi di esercizio dell'azienda, dai costi d'uso del capitale, da quelli operativi, dai costi relativi alla quota di crediti inesigibili, dagli oneri di funzionamento Arera, dagli oneri tributari locali e dall'Iva sul costo del servizio. Tutti aumentati dall'inflazione. A questo si aggiungono 0,10 centesimi per la gestione dei rifiuti «pescati e volontariamente raccolti» e 1,50 per la «copertura di eventi calamitosi» ad utenza.

Ma l'assessora ha anche comunicato come chi ha un'Isee tra gli 0 e i 24 mila euro avrà uno sconto maggiore del previsto, tra il 15 e il 40%: «La richiesta deve essere fatta entro settembre», spiega. Poi, si difende: «Tutti gli aumenti di questi mesi (dall'Irpef a Gtt alla Cosap, ndr) sono arrivati per quanto è successo nell'economia mondiale. Abbiamo fatto il possibile».

Risposta che non è bastata alle minoranze. «Nessun'altra città ha avuto il coraggio di annunciare l'aumento 4 giorni dopo le elezioni: è una presa in giro», attacca Pierlucio Firrao di Torino bellissima. Ferrante De Benedictis di FdI si chiede: «Difendiamo i cittadini o gli azionisti? Amiat ha avuto 5 milioni di utili, perché non attingere da lì?».

Ma critica è anche Alice Ravinale di Avs: «Lecito chiedersi quale equilibrio si debba trovare tra gli utili dell'azienda e l'interesse verso le fasce deboli, insieme al riconoscimento delle premialità verso chi differenzia di più». Soddisfatta invece la maggioranza: «Chiederemo per il prossimo anno la rateizzazione come voluta dai commercianti», dice il moderato Simone Fissolo, mentre il dem Claudio Cerrato plaude all'aumento di agevolazioni. G.RIC. —

L'UNIVERSITÀ

Gli studenti dell'Intifada al Politecnico

FOTO DI MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

Politecnico, la rabbia dei professori "Sollevate Zucchetti dagli incarichi"

Il Senato accademico si appella al rettore: la commissione disciplinare investita del caso

CHIARA COMAI

«Il Senato del Politecnico deplora le affermazioni del professore Massimo Zucchetti». Le parole di Zucchetti nei confronti dell'Ucraina sconfitta al campionato europeo di calcio non sono passate inosservate. Tant'è che dopo meno di 24 ore il Senato ha chiesto l'intervento del rettore Stefano Corgnati. Due provvedimenti precisi: «Rimuovere Zucchetti da qualsiasi ruolo e incarico di nomina dell'ateneo». E avviare «un'istruttoria per gli opportuni procedimenti disciplinari».

Facciamo un passo indietro. Massimo Zucchetti è un professore ordinario del Politecnico e insegna Tecnologie Nucleari. Candidato al Nobel per la Fisica nel 2015, è stato militante attivo No Tav e ultimamente sta supportando l'occupazione studentesca a favore della Palestina. Al punto da essersi incatenato, in un'occasione, ai cancelli del Politecnico a fianco dell'Intifada. Nelle ultime ore è finito al centro di una polemica dopo aver pubblicato un duro post su Facebook in cui commentava la sconfitta della squadra ucraina contro la Romania di (3-0). «Queste sono ottime notizie – ha scritto a caldo –. Devono andare fuori dai co***oni al più presto». E ancora: «Mi dà fastidio anche solo vederli. Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la democrazia, no? Bene, fra poco 22 in più da mandare al macello».

Dichiarazioni che hanno scatenato non poche polemiche. «La gravità dei fatti ha mobilitato l'intera comunità» conferma il rettore Stefano Corgnati. E annuncia per oggi l'avvio delle procedure di valutazione del caso.

Non è la prima volta che Zucchetti viene richiamato dal suo ateneo. In passato, sarebbe già stato notificato un provvedimento disciplinare che aveva portato a una censura, e di due richiami.

STEFANO CORGNATI
RETTORE DEL POLI

Oggi partono le procedure di valutazione Fatti gravi che hanno mobilitato tutti

Anche in questo caso il Senato ha chiesto subito un intervento. «Il Politecnico difende il diritto di espressione di opinioni, anche le più controverse e radicali, con il solo limite della legge» si legge in una nota, approvata quasi all'unanimità con un solo voto contrario. Al contempo, si evidenzia «l'inaccettabilità e gravità delle affermazioni del professore, lesive dei valori della nostra comunità». Si condanna, poi, «la violenza verbale» con cui sono state espresse. E ancora: «Il Senato deplora inoltre i suoi giudizi offensivi nei confronti di colleghi e istituzioni».

Le parole di Zucchetti hanno scosso anche alcuni singoli individui della comunità politecnica. Come il docente Amedeo Domenico Bernardo Manuello Bertetto, insegnante di Ingegneria Edile, che ha deciso di inviare una email al Senato dal titolo «Questo non è il Politecnico di Torino». «Vi scrivo questa lettera perché provo ribrezzo per quello che ho letto – ha cominciato così –. Sono sposato da ormai 6 anni con Yulia,

L'UNIVERSITÀ RIAPRE DOPO 40 GIORNI DI OCCUPAZIONE

I Pro Palestina lasciano Palazzo Nuovo "Non molliamo ma cambiamo tattica"

«Non molliamo ma vogliamo cambiare tattica». Così, al 39esimo giorno di occupazione, gli studenti lasciano Palazzo Nuovo e la Facoltà di Fisica. «Ci concentreremo sul fare pressione ai vertici dell'università – spiegano –. Il blocco di Palazzo Nuovo non ricopriva più la sua funzione». Mentre invece resta l'occupazione al Politecnico.

Una decisione che arriva dopo l'ultima «vittoria» degli studenti dell'Intifada. Il Dipartimento di Psicologia ha approvato una mozione a favore del boicottaggio accademico. E significa: sospensione degli accordi del Dipartimento con le università israeliane in ambiti collegati al comparto militare, la completa trasparenza sulle collaborazioni e l'impegno a non stringerne altri fino a quando quest'ultima non sarà garantita. Una mozione simile era stata approvata qualche settimana fa dal Dipartimento di Culture Politiche e Società e contrasta con il parere del Senato accademico, che è fermo sulla decisione di non modificare nessun accordo.

A questo punto, gli studenti dell'Intifada si contano tra loro e guardano ai prossimi mesi estivi. Tra chi è fuori sede ed è tornato a casa e chi è immerso nella sessione esami, le energie sono poche. Così come sono pochi i colleghi studenti e professori a cui rivolgersi, dato che ormai il palazzo è chiuso da più di mese e gli esami sono stati tutti ricollocati altrove. «A Palazzo Nuovo rimarrà un'aula occupata, che ci servirà come polo organizzativo» spiegano gli occupanti, mentre si allontanano portando via le loro cose su alcuni carrelli. Si dirigono in corteo verso il Politecnico, che invece resterà occupato. «Lì l'occupazione è più efficace, senza il blocco delle lezioni ci sono più persone che si possono raggiungere» spiegano. E poi, al Politecnico gli accordi contestati «sono molto più pesanti».

Gli occupanti vanno via da Palazzo Nuovo FOTO DI MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

Adesso, gli studenti dell'Intifada programmano un calendario di iniziative estive per insistere sul tema. E annunciano: «A settembre riprenderemo la mobilitazione con una strategia imposta da noi. Non dalla controparte, che stava cercando di logorarci qui dentro».

Il rettore Stefano Geuna non perde tempo: «Nelle prossime ore sarà verificato lo stato di tutti i locali – scrive in una nota – così da consentire la ripresa regolare delle attività». —

Il Rettore Stefano Corgnati

Le proteste ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

che è ucraina ed è nata a Zaporizzia a pochi chilometri dal fronte della guerra. È dal 24 febbraio 2022 che ogni mattina chiamiamo i suoi parenti per sapere se sono vivi. Loro combattono al fronte. Il padre di Yulia vive a Zaporizia sotto le bombe del fanatismo russo ex sovietico. Da allora io ho accolto le sue nipotine che sono venute in Italia per non essere uccise o stuprate». Conclude: «Chiedo che il professore esprima scuse pubbliche per quanto affermato e sono pronto a incontrarlo quando vuole. I principi della protesta che da giorni ha luogo nel nostro Ateneo sono giusti ma i modi e i luoghi sono errati e strumentali. Sono pronto a incontrare il prof. Zucchetti e chiunque altro. Perché tutto questo deve finire, tutto questo non è il Politecnico di Torino». —

LA REAZIONE

Il rettore Geuna "Verificheremo lo stato dei locali"

È vittoria anche per l'ateneo. «L'istituzione ha mantenuto una linea ferma e aperta al confronto anche attraverso un'assemblea che ha coinvolto tutte le rappresentanze studentesche» dice in una nota il rettore Stefano Geuna. E aggiunge: «Verificheremo lo stato dei locali al più presto per un ripristino della piena attività didattica». —

MASSIMO ZUCCHETTI Il fisico: "Chiedo scusa, in quel post su Facebook ho usato un linguaggio non appropriato"

"Sono stato frainteso e ricevo minacce Ora temo per me e la mia famiglia"

L'INTERVISTA

CATERINA STAMIN

«Temo per la mia famiglia. Ho 62 anni e i miei figli non si meritano di vivere in un mondo dove ci sono persone che si dedicano all'odio. E quelle persone non sono io».

Parla Massimo Zucchetti. Il professore del Politecnico che nel 2015 ricevette la nomination al premio Nobel per la Fisica e oggi è al centro della bufera per il post sulla partita dell'Ucraina contro la Romania. «Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la democrazia? Bene, fra poco 22 in più da mandare al macello». Parole cancellate da *Facebook* – il docente ha disattivato l'account – e per cui si scusa: «Sono stato frainteso».

Professore, come ha vissuto queste ultime ore?

«Male. Ho ricevuto decine di lettere di minacce e sono stato lasciato completamente solo. Ma io ho una famiglia».

Solo da chi?

«Il Rettore ha preso le distanze, i miei colleghi non dicono una mezza parola... Ho chiesto il telelavoro perché, in questo clima, non sono nelle condizioni per potermi recare in ufficio».

Quale clima?

«Le leggo alcune mail che sto ricevendo».

Prego.

«Uno mi scrive: "Sono ucraino, mi auguro che la tua famiglia venga bombardata". Un altro ancora si augura che io venga licenziato. È stata una manovra a orologeria».

Perché a suo parere la attaccano?

«Mi sono schierato con gli studenti pro Palestina. Così sono andati a scavare sul mio profilo e hanno trovato il modo di attivare la macchina del fango».

Dietro gli attacchi c'è la sua posizione su Israele?

«È ovvio».

Si è pentito del post?

«Sono stato frainteso».

Ha scritto: "22 in più da mandare al macello". Cosa intendeva?

«Volevo dire: speriamo che quei 22 no vadano al macello come gli altri 400 mila».

Un attacco a Zelensky?

«Sì, perché ha mandato al macello 400 mila persone. Mi sono scusato perché il post usava un linguaggio non appropriato e poteva far intendere che ho sentimenti di odio verso l'Ucraina, ma non è così».

Perché l'ha cancellato?

«Ho chiuso l'intero profilo *Facebook*. Ci sono persone che mi spiano solo per colpirmi».

Non è l'unico post criticato: c'era anche il fotomontaggio di Meloni con alle spalle Rocco Soffredi.

«È un meme che hanno pubblicato in tantissimi. Sono tutt'altro che sessista. E tutto questo mi fa ridere: c'è chi fa il saluto romano e va tutto bene, però quando dai fastidio al potere allora devi tacere ... Mi hanno persino scritto gli studenti».

Per prendere le sue difese?

«Si sentono in colpa: mi hanno detto "lei si è schierato con noi e guardi cosa le stanno facendo". È stata un'operazione a orologeria fatta apposta per colpirmi».

Teme ripercussioni?

«Mi aspetto di tutto. Sporgerò denuncia per le minacce».

Ha paura?

«Per qualche giorno non uscirò di casa». —

Il professore incatenato in corso Duca degli Abruzzi con gli studenti pro Palestina REPORTERS

"Hanno deciso di colpirmi perché mi sono schierato con gli studenti pro Palestina"

"Il post sui calciatori dell'Ucraina poteva far intendere che ho sentimenti di odio verso il loro Paese ma non è così Io sono contro Zelensky che ha mandato al macello 400 mila persone"

"Il fotomontaggio di Meloni? È un meme che hanno pubblicato in tanti Io non sono sessista Questa polemica mi fa ridere: c'è chi fa il saluto romano e non viene detto niente"

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

Al via i lavori dopo l'inchiesta de La Stampa

Invasi dal verde Le vostre foto e gli interventi del Comune

Corso Vittorio, vicino Porta Nuova — INVIATA DA GIULIANA POGNANT VIU

Corso Telesio 119 — INVIATA DA RICCARDO ROSCIO

Via Sabaudia (strada per Cavoretto) — INVIATA DA RICCARDO TRAVERSA

Via Pininfarina angolo via Grandi — INVIATA DA MONICA MONTEBELLO

Segnala l'incuria

Inquadra il QR CODE e invia le foto al giornale

IL CASO

Decine di segnalazioni fotografiche di erba alta arrivate da tutta la città. Tanto ha raccolto l'iniziativa online de *La Stampa* dopo l'inchiesta pubblicata sul giornale di ieri a titolo "Manutenzione al verde". All'appello lanciato ai lettori di inviare una foto degli angoli del proprio quartiere invasi dal verde - strade, aree verdi e marciapiedi - i torinesi hanno risposto presente. E *La Stampa* ha incrociato le segnalazioni con la programmazione degli sfalci.

La prima fotografia è arrivata da corso Telesio: Riccardo Roscio porta all'attenzione le piante che invadono il marciapiedi nella zona. Qui l'amministrazione è intervenuta martedì, lungo tutto il viale. Il secondo intervento è previsto entro metà luglio. Da Parella al centro, un lettore ha inviato una foto dell'erba alta in corso Trieste 25, nel cuore di Crocetta. Qui gli ultimi lavori sono arrivati lunedì: il secondo sfalcio arriverà entro metà luglio.

L'elenco è lungo. Sempre in centro, lungo il controviale di corso Vittorio, Giuliana Pognant Viu segnala l'erba alta agli angoli del percorso stradale. Proprio ieri sono arrivati gli ultimi interventi. Sarà più lunga l'attesa per risolvere le criticità su via Osasco angolo via Braccini, in Borgo San Paolo, con l'area verde sfalciata nei primi giorni del mese di maggio e che sarà di nuovo in lavorazione entro metà luglio.

Riccardo Traversa ha inviato uno scatto da via Sabaudia, strada per Cavoretto, dove una panchina è divorata dalle piante. Monica Montebello ha segnalato gli arbusti alti due metri in via Pininfarina angolo via Grandi. E ancora, da Barriera di Milano a Sansalvario, piccoli interventi necessari su piante ed erba alta. Per la maggior parte dei casi, si attende il secondo sfalcio entro il 16 luglio.

Intanto dal Comune arriva l'elenco degli interventi eseguiti ieri: sono 25, dopo i 27 del giorno precedente, su ogni quartiere. Dalla fine dei lavori in via Magellano ai giardini di corso Correnti, dalla scuola di via Marsigli 25 a via Servais, da via Pianezza a via Guincinelli. La macchina del verde prosegue, obiettivo: recuperare ai ritardi accumulati causa ditte esterne e pioggia. La nostra iniziativa prosegue sul sito www.lastampa.it/torino. A.J. —

Negli atti del Riesame l'allarme degli investigatori: "È sempre più radicalizzato, e in galera è peggiorato"

L'ossessione e il delirio di Halili il filosofo "Dal terrorismo non si esce, sto per agire"

LA STORIA

ELISA SOLA

Era il giorno della preghiera del venerdì. L'otto dicembre 2023. Nella moschea Dar As Salam, in via La Salle c'erano cinque persone. A mezzogiorno uno sconosciuto varcò l'ingresso, urlando: «Ipocrita, perché non mandi i musulmani a combattere in Palestina contro Israele?».

Dopo cinque anni di carcere, El Mahdi Halili l'uomo considerato dall'Antiterrorismo «il filosofo dell'Isis», in grado di elaborare manoscritti, manuali e testi studiati da migliaia di seguaci, era tornato. Aveva finito di scontare a luglio.

Tornato libero, aveva bussato alla casa del padre, a Lanzo Torinese, paese dove è vissuto da quando era bambino. Lo ha picchiato al grido di: «Sei un abietto. Apostate. Non osservi i precetti del Corano».

> Nel 2023 aggredì un imam: "Perché non mandi i fedeli a combattere in Palestina?"

Ha vagato senza meta per giorni, fino a quando, affamato e senza vestiti, si è presentato al Sermig, nel cuore della notte. «Raccontaci il tuo passato», gli ha chiesto chi lo ha accolto. E Halili ha risposto: «Dal terrorismo non si esce».

Ha vissuto accampato su una panchina a parco Dora. Poi, un giorno, quando era quasi Natale, ha fatto irruzione nella moschea. Ha aggredito l'imam Ahmed Maruf durante la preghiera. Pugni al volto e al torace. «Tu lavori per la polizia», ha esclamato prima che arrivasse quella vera. È stata la quarta di una serie di aggressioni. Poi, per Halili, sono scattate le manette.

Ieri, ai giudici del Riesame, gli avvocati difensori Wisam Zreg e Iglifh Zorzi hanno chiesto la scarcerazione. Spiegando in una memoria che «Halili è un ragazzo estremamente fragile, con tendenze ossessive, deliranti e paranoiche». E che ciò che dice fa parte del «mondo delle idee, che ancorché aberranti, non possono assurgere al rango del penalmente rilevante». Halili non è mai andato a combattere in Siria, è la leva della difesa. Non ha mai lasciato il Canavese. Eppure, secondo i giudici che lo hanno condannato in via definitiva nel 2022 per terrorismo, era in grado di attirare proseliti a livello internazionale. Al centro dell'indagine che ha portato all'ultimo arresto di Halili, alla fine di maggio, c'è il suo comportamento in carcere. In una delle relazioni sul "periodo" di Bancali c'è scritto: «Fa proselitismo. In cella ha la locandina del terrorista Abu Muhammad Al Adnani in lingua urdu». Con scritto: «Incontreremo Allah come martiri». Al teologo che cerca di de-radicalizzarlo (invano Halili scrive: «Sono una cellula dormiente e presto passerò all'azione per neutralizzare il nemico». Uscito di prigione sembra peggiorare, scrive la Digos: «Sta nelle moschee Della pace e An Nour isolandosi dal resto della comunità. Accusa gli altri di non essere dei bravi musulmani».

Halili è tuttora in carcere. Per la difesa, dietro alle sbarre, non migliorerà. In un verbale del Got (Gruppo osservazione e trattamento) del 6 febbraio 2019 viene messo nero su bianco: «Paradossalmente, la totale mancanza di confronto e scambio con i compagni, pare bloccare e rafforzare il pensiero di Halili sulla rigida interpretazione della religione islamica». Secondo la procura Halili però, se rimesso in libertà, tornerebbe a commettere reati. Sarà il Riesame a valutare dove sta il confine tra reato e ossessione. Tra convinzione e fanatismo. —

Halili è stato arrestato l'ultima volta dagli investigatori della Digos di Torino nel maggio scorso

UDIENZA PRELIMINARE A MILANO

Il pm di Demba Seck sceglie l'abbreviato processo a ottobre: frode e depistaggio

Ha scelto il rito abbreviato il pm torinese Enzo Bucarelli accusato di avere cancellato dal cellulare di Demba Seck, ex calciatore del Torino, alcuni video intimi che l'atleta aveva girato di nascosto all'ex fidanzata. Il video era stato inviato dal calciatore ad alcuni amici e da qui era nata un'inchiesta per revenge porn a seguito della denuncia della parte offesa assistita dalla legale Silvia Lorenzino (ieri costituita parte civile). Davanti al gup di Milano Luigi Iannelli, l'avvocato Michele Galasso, diffensore di Bucarelli(nel frattempo trasferito al settore civile a Genova dal Csm in attesa che il giudizio penale si definisca) ha chiesto il rito speciale. A invocare il rinvio a giudizio del pm torinese - che nega gli addebiti - è stata la collega milanese Giancarla Serafini. L'accusa: depistaggio e frode processuale. —

Su La Stampa

Su La Stampa di tre settimane fa era stato raccontanto il fermo di El Mahdi Halili, arrestato con l'accusa di «partecipazione ad associazione terroristica internazionale»

LO SCONTRO IN AULA

Denunciò una molestia: il processo si fa nove anni dopo

LUDOVICA LOPETTI

Il pm a che esercita l'azione penale dopo 9 anni da una presunta violenza sessuale punta il dito contro una «delega d'indagine» che non sarebbe stata «evasa» dalla polizia giudiziaria. L'avvocato difensore accusa gli investigatori di aver usato mezzi d'indagine "irrituali" per arrivare al suo assistito. Il casus belli che ha provocato un acceso scambio di battute tra pm e avvocato, ieri mattina in tribunale, è un filmato girato dalle telecamere di sorveglianza di una sala scommesse del quartiere San Paolo. Lì la cassiera del punto vendita sarebbe stata molestata sessualmente da un avventore in due occasioni, tra settembre e ottobre 2015. Dopo la seconda volta, la denuncia. «Lo conosco di vista perché frequenta la sala. Mi ha attesa a fine turno e mi si è avvicinato a tanto così dal viso. Poi ha tentato di baciarmi con la forza, ma io mi sono rifugiata nell'auto e sono scappata», è il resoconto

della prima aggressione. Meno di un mese dopo, l'avrebbe braccata sul marciapiede e le avrebbe messo le mani nelle parti intime, premendola a sé. Alla sbarra ora c'è un habitué della sala slot, la pm Lisa Bergamasco lo accusa di violenza sessuale e ha chiesto una condanna a un anno e due mesi. La cassiera lo ha riconosciuto nel filmato trasmesso dall'agenzia di security. Quei frame però non sono mai stati trasmessi alla Procura, che ne ha avuto contezza solo dalle pagine di una relazione investigativa. Questo però, secondo il pm, non cambia le carte. Il dubbio ha provato a insinuarlo l'avvocato difensore Andrea Giordana, che ha chiesto una perizia antropometrica. Istanza respinta. —

Specchio dei tempi

«Ballerine e giullari all'esame di maturità» – «Una capotreno che fa bene il suo lavoro» «Paziente a rischio, mammografia ad aprile 2025» – «Riviera Ligure, pessima Trenitalia»

Un insegnante scrive:

«Tempi di matura e gli insegnanti sono alle prese, fra il resto, con i crediti. Per quelli scolastici nessun problema: basta calcolarli secondo le tabelle. Per quelli esterni (o formativi, come sono anche chiamati) invece la fantasia si sbizzarrisce. Sì, perché c'è chi presenta come tali attività la cui riconducibilità allo studio è quantomeno dubbia. Ne so qualcosa io, che essendo stato commissario sia interno sia esterno a vari esami di Stato, ho visto di tutto: studenti che si sono presentati con nasi finti e parrucche da clown perché svolgevano intrattenimento negli ospedali infantili, alcuni semplici giullari avvolti da palloncini colorati, una ragazza una volta ci ha improvvisato un balletto perché da anni pratica la danza, e altre simili amenità. Tutte cose rispettabilissime, ci mancherebbe: ma con lo studio cosa hanno a che fare?».

DANIELE ORLA

Un lettore scrive:

«Rimasto appiedato per un guasto alla vettura ho viaggiato per qualche giorno con treni regionali e locali nella tratta Asti-Novara (via Torino, mattino; via Alessandria, sera). Abituato da tempo a non vedere più un «capo treno» passare nelle carrozze a obliterare/controllare i biglietti, mi sono imbattuto in uno di questi addetti, diciamo così controcorrente. Per due sere (mercoledì 12 e giovedì 13 giugno), nella tratta Novara-Alessandria, su treni locali «Pop», con partenza da Novara alle 17.08, questo «capo treno» donna, sui 30/40 anni, da sola, alle prese con numerosi passeggeri sprovvisti di regolare biglietto. Sono stato colpito dalla diligente energia di questa signora, che con piglio, tenacia e coraggio faceva pagare il biglietto a questi, definiamoli piccoli evasori (in contante o con carta/bancomat), altrimenti invitati a scendere alla prima fermata. Segnalo questo caso positivo agli amministratori di Ferrovie dello stato, nella speranza che possano valorizzare dipendenti come questo «capo treno» solitario, che in un piccolo trenino locale fa rispettare le regole».

STEFANO MASINO

Una lettrice scrive:

«Datti da fare governatore Cirio, visto che non hai risolto il problema in 5 anni. Con impegnativa per mammografia del medico di base e un trascorso di tumore al seno, il sovracup del sistema salute Piemonte mi propone la prima data utile aprile 2025».

RMA

Un lettore scrive:

«Sulla tratta Ventimiglia-Genova situazioni indecenti e nessun controllo dei titoli di viaggio. Una famiglia di turisti intimorita da alcuni passeggeri. Sempre pronti a disprezzare il prossimo senza però renderci conto di come appariamo. Buon lavoro Trenitalia».

LUCA

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

L'area dei giochi d'acqua dove un tempo sorgeva una fontana, dismessa da anni

FOTO SERVIZIO DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Il taglio del nastro con il sindaco e l'assessore Tresso

Alcuni bambini tra i getti d'acqua

NIZZA MILLEFONTI

Presidio di residenti contro gli spacciatori in piazza Bengasi

Un presidio anti-spaccio si è tenuto l'altro ieri pomeriggio in piazza Bengasi, snodo al fondo del quartiere Nizza Millefonti. A dar vita alla manifestazione di protesta, scattata alle 16,30, sono state una trentina di persone, in gran parte residenti in zona. Si sono ritrovati nello spiazzo Nord della piazza, davanti a uno degli ingressi del capolinea della metropolitana, e lì sono rimasti per un'ora. Si è trattato di un'iniziativa scaturita dopo il robusto aumento del numero di pusher che, nelle ultime settimane, si è registrato non solo in piazza Bengasi ma anche al fondo di via Nizza. PF.CAR. —

Lingotto, ieri il taglio del nastro dell'area verde in cui sono stati investiti 613 mila euro. Ma restano fuori uso i bagni

Giochi d'acqua, alberi e spazi fitness Inaugurato il nuovo parco Di Vittorio

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Un'area con giochi d'acqua, un'altra con attrezzi per il fitness e spazi per il divertimento. E ancora: nuove panchine, rastrelliere per bici e monopattini, alberi e prati. In questo è consistita la riqualificazione del parco Di Vittorio, polmone verde ampio 125 mila metri quadri a cavallo di via Passo Buole, quartiere Lingotto.

Si tratta di un intervento realizzato nei mesi scorsi dalla Città, costato 613 mila euro, finanziato con i fondi europei del Pon Metro React. Un'opera di restyling inaugurata ieri pomeriggio davanti a un centinaio di cittadini: a tagliare il nastro sono stati il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, l'assessore alla Cura della Città, Francesco Tresso, e il presidente della Circoscrizione 8, Massimiliano Miano.

Si è trattato dell'ultima delle otto inaugurazioni di altrettante aree verdi riqualificate da fine 2023 dalla Città in tutte le circoscrizioni. Un'operazione costata, complessivamente, 6,5 milioni di euro, fondi europei.

> **È stata installata anche un giostra basculante e una pavimentazione anti trauma**

Sono trentasette gli attrezzi, alcuni fermi e altri dinamici, da cui vengono spruzzati uno o più getti nell'area con giochi d'acqua. Sono stati installati nella zona di viale Monti, in uno spicchio a forma di mezzaluna che, un tempo, ospitava una fontana, dismessa da anni. Intorno a essa, nel prato, sono state montate cinque panchine a forma di stella e altrettante pedane in legno, di forma tonda, su cui stendersi e prendere il sole.

È invece nel tratto Sud-Est del Di Vittorio il tratto di parco dedicato allo sport e al relax. Qui sono state installate strutture per la pratica del parkour, un'area fitness e un tavolo da ping-pong. È stato inoltre eseguito un intervento di manutenzione sul pergolato e sono stati posati nuovi arredi, tra cui tavoli con panchine.

Sono invece trentuno gli alberi messi a dimora nel polmone del Lingotto. All'interno del parco sono state inoltre create nuove aree a prato, è stato rimosso l'asfalto dello spiazzo principale e sono stati ridefiniti i percorsi pedonali di attraversamento.

Altri interventi mirati sono stati realizzati in altre zone del Di Vittorio. Nell'area giochi esistente (quella nel quadrante Nord-Ovest) è stata installata una nuova giostra basculante, in sostituzione di un'altalena dismessa, ed è stata posata una nuova pavimentazione antitrauma.

Sono stati inoltre effettuati lavori di restyling su alcune strutture ammalorate, come la piastra di pattinaggio, più interventi di manutenzione o sostituzione delle panchine e dei cestini portarifiuti danneggiati.

Nel parco è stata inoltre inaugurata una panchina dedicata alla memoria di Mara Biscaro, storica frequentatrice del parco, attivissima residente in zona, mancata pochi mesi fa. Un'iniziativa, quest'ultima, voluta dalla Circoscrizione 8 su richiesta del Consigliere Alessandro Lupi. Ancora da risolvere, invece, il problema dei bagni pubblici, tutti fuori uso all'interno del parco: «Li sistemeremo» promette Miano. —

Cantieri dalla mattina di sabato fino alle 16. Deviato anche il percorso del 4

Lavori per il passaggio del Tour de France Disagi in corso Unione Sovietica e Lepanto

IL CASO

DIEGO MOLINO

Manca poco all'arrivo a Torino del Tour de France previsto il 1° luglio, così la città per farsi trovare pronta chiede un piccolo grande sacrificio ai suoi abitanti. Per tutta la giornata di sabato si svolgeranno i lavori di riasfaltatura all'incrocio fra i corso Bramante, Lepanto, Turati e Unione Sovietica, a cavallo fra i quartieri di Santa Rita e Crocetta, per garantire adeguate condizioni di sicurezza ai ciclisti impegnati nella manifestazione. Al contempo, saranno inevitabili modifiche alla viabilità fra strade chiuse, sensi unici provvisori e cambi di percorso alla linea tranviaria del 4.

I cantieri cominceranno nelle prime ore del mattino e dovrebbero concludersi entro le 16. Per tutta la durata degli interventi non sarà possibile procedere lungo l'asse est–ovest (e viceversa), con la chiusura al traffico della carreggiata centrale di corso Lepanto, fra corso Unione Sovietica e piazzale Costantino il Grande. Chiusi anche i controviali nord e sud dove, nello stesso tratto di carreggiata, sarà istituito un senso unico alternato a vista, per i soli residenti. Il transito sarà vietato anche sul collegamento

I ciclisti del Tour de France passeranno da Torino il primo luglio

fra la carreggiata centrale e il controviale ovest di corso Unione Sovietica all'altezza di corso Turati, in corrispondenza dell'asse viabile Bramante/Lepanto, con deviazione di tutta la circolazione proveniente da corso Bramante su corso Unione Sovietica/corso Turati.

La scelta di eseguire i lavori il sabato è stata fatta per cercare di limitare il più possibile i disagi ai torinesi, in un momento della settimana in cui gli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro sono ridotti. È stato anche disposto il divieto di sosta su ambo i lati della carreggiata dei controviali ovest di corso Turati e corso Unione Sovietica e su ambo i lati della carreggiata dei controviali nord e sud di corso Lepanto.

Novità anche per chi si sposta sui mezzi pubblici. Da sabato a fine luglio la linea tranviaria 4 avrà una limitazione di percorso in corso Lepanto, con l'entrata in servizio di una navetta bus nel tratto Drosso-Porta Nuova. Una modifica necessaria per consentire i lavori di potatura delle alberate, interventi su binari e banchine e cantieri di Iren. —

Progetto Amiat-Lions Un albero piantumato ogni 15 cellulari recuperati

Contribuire alla transizione ecologica e al miglioramento dell'ambiente con un progetto che unisce la raccolta e l'avvio a riciclo di vecchi dispositivi telefonici e la piantumazione di nuovi alberi. È l'obiettivo dell'accordo di cooperazione fra Amiat Gruppo Iren, Lions Club International e Leo Club Italia. L'iniziativa prevede che Amiat fornisca al Lions Club International contenitori per la raccolta di questi particolari Reee (Rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici) che, posizionati nella sede di via Cialdini nel quartiere Cit Turin, permetteranno la raccolta dei vecchi smartphone. Sarà poi Amiat a occuparsi dello smaltimento dei rifiuti e a impegnarsi, per ogni 15 telefoni recuperati, a mettere a dimora, in collaborazione con il Comune, un nuovo albero sul territorio cittadino. «Questa azione sarà utile anche per il recupero di materie critiche che sono presenti nei dispositivi telefonici, contribuendo così alla riduzione dell'impatto ambientale dato dalla loro estrazione» spiega Paola Bragantini, presidente di Amiat Gruppo Iren. D.MOL. —

Licenziate quattro dipendenti. I genitori creano un comitato: "Salvatelo"

Chiude dopo cent'anni L'asilo nido San Donato lascia a casa 18 bambini

IL CASO

L'asilo nido «San Donato» chiuderà i battenti dopo un secolo di attività. Il riferimento è alla scuola in via Saccarelli 2, quartiere San Donato, zona Ovest di Torino. Lo stop definitivo dell'istituto, uno dei più longevi della città, è fissato per il 31 luglio prossimo. Una decisione dei proprietari dei muri, le suore vincenziane della Congregazione delle figlie di carità. Sono state loro a non rinnovare il contratto di affitto con l'associazione Minori e Futuro, in scadenza all'inizio del 2025. Si tratta di un ente costituito in seno al volontariato vincenziano, che da anni si occupa della gestione dell'istituto. Una scelta comunicata pochi giorni fa all'associazione, che non ha avuto scelta: ha licenziato tre educatrici e una cuoca, che dal primo agosto saranno senza lavoro.

La doccia è stata fredda anche per i genitori dei diciotto bambini che frequentano l'istituto. Si tratta di piccoli tra i 12 e 36 mesi, che in questo nido svolgono attività ludiche e ricreative dalle 7,30 alle 17,30. Mamme e papà, ricevuta la notizia, da qualche giorno sono alla ricerca di un altro nido per il prossimo anno. Finora i risultati sono stati scadenti: «Nella zona di San Donato i nidi sono pochi. E in tutta Torino trovare uno spazio libero per mio figlio, a giugno inoltrato, è stato impossibile» dice uno di loro.

Colti alla sprovvista dalla notizia della chiusura, genitori e dipendenti hanno creato un comitato di protesta. Lo hanno fatto le quattro educatrici – Anna, Katia, Angela e Alessia –, la coordinatrice e responsabile pedagogica, Cinzia Fabroncini, e con loro mamme e papà. Obiettivo del comitato: «Salvare il nido». «Con la chiusura della scuola si perderebbero anni di esperienza educativa, la storia di un intero quartiere, la professionalità e un servizio educativo, convenzionato con il Comune, necessario in città, per di più in un quartiere in cui c'è carenza di servizi per i più piccoli» dice Federico Ferrari, un papà.

L'asilo di via Saccarelli è gestito dalle suore vincenziane

Ospitava bimbi dai 12 mesi

L'esterno della struttura

A occuparsi in prima persona della scuola, cento anni fa, erano le suore stesse. Nel tempo, poi, il nido è stato affidato a enti esterni. Con l'associazione «Minori e Futuro» i contratti di affitto venivano periodicamente rinnovati. Quali sono i motivi per l'interruzione? Sul punto, dalla casa provinciale delle figlie della carità, a Roma, non arrivano chiarimenti: «Il Consiglio ha deciso di non rinnovare, non posso dare altre informazioni» dice una voce femminile al telefono. Pure dalla sede torinese della Congregazione, in via Nizza, chiedono di rivolgersi alla sede provinciale di Roma.

Ciò che è certo sono le conseguenze, per la scuola e non solo. Nell'edificio in via Saccarelli, alto tre piani, che solo al primo accoglieva i bambini, è partito lo smantellamento degli altri spazi. Sono state cioè interrotte le iniziative benefiche all'interno degli altri locali: come la mensa dei meno abbienti, che ha già chiuso. Se ne sono andate, poi, le ultime religiose che vivevano nella struttura. Dal 31 luglio partirà lo smantellamento anche del primo piano. Per farne cosa? «No comment» dicono dalla Congregazione delle suore vincenziane. PF. CAR. —

OTTO COPPIE DIFENDERANNO I COLORI DI OGNI CIRCOSCRIZIONE

Sfida in versi tra "contrade" Sabato c'è il Palio dei Poeti

Raccontare il quartiere in cui si vive, le peculiarità e le ricchezze della città dalle sue periferie alle zone più centrali, sfidandosi su un palco a colpi di componimenti in versi. È questo il suggestivo scenario che prenderà corpo nel fine settimana con la seconda edizione del Palio dei Poeti: otto coppie in gara difenderanno i colori della propria "contrada", o per meglio dire di ciascuna Circoscrizione.

L'appuntamento è per sabato pomeriggio, alle 15,30, negli spazi della Biblioteca Don Milani in viale dei Pioppi 43, sul territorio di Falchera. Si tratta di un'iniziativa organizzata dall'associazione di promozione sociale "Club dei Cento", nata dall'idea del suo presidente Giorgio Milanese e dell'attore e cantautore Giuseppe Mastarone.

La novità di questa edizione è la presenza dei quartieri Centro e Crocetta, che lo scorso anno furono costretti a dare forfait. A ispirare la nascita dell'evento è stato il tradizionale Palio di Asti, ma invece della competizione che vede protagonisti il fantino con il proprio cavallo, la gara mette al centro la poesia, seguendo la scia di manifestazioni ed enti torinesi di prestigio come il Salone del Libro e Portici di Carta. Ciascuna coppia di partecipanti indosserà una fascia con i colori gialloblù della Città e il logo della Circoscrizione che rappresenta. «In questo modo vogliamo porre l'attenzione sulle periferie e rafforzare il senso di appartenenza al territorio in cui si vive e si lavora – spiega Milanese –. Speriamo di riuscire a dare luce alla ricchezza culturale della nostra città, a partire dalle tante realtà che operano nelle otto Circoscrizioni».

La cerimonia di premiazione della prima edizione

A valutare le performance in rima saranno due giurie, una popolare e una tecnica. A tenere a battesimo l'evento ci sarà una madrina d'eccezione, l'attrice Margherita Fumero. Il cantautore torinese Francesco Trimani, invece, si esibirà con la sua "A Torino c'è". Ai vincitori del Palio andrà un dipinto dell'artista Rocco Guerriero che raffigura la Mole Antonelliana: l'opera resterà esposta nella sede della circoscrizione vincitrice per un anno intero, fino al successivo confronto letterario. A fine giornata è previsto anche l'arrivo della banda musicale della Polizia Municipale con gonfalone, che suonerà l'inno di Mameli sotto la direzione del maestro Massimo Sanfilippo. La radio ufficiale della manifestazione è WRN Radio. D.MOL. —

METROPOLI

Rivarolo, il cane abbaia e lo salva dall'incendio

Un furioso incendio ha devastato una casa, ieri mattina, in via IV Novembre a Rivarolo. Le fiamme hanno distrutto il tetto e provocato danni all'intero edificio. Quando è scattato l'allarme, poco dopo le 7, all'interno c'era solo un 77enne che è stato svegliato dal cane. Abbaiando, ha fatto in modo che il proprietario si accorgesse dell'incendio. Entrambi sono riusciti ad uscire in tempo. A. PRE. —

LO SVELA LA RELAZIONE DEL CONSULENTE PER LA PROCURA

Andrea morì a 12 anni nessuno si accorse che era la pertosse

Era stato ricoverato e dimesso tre volte a Chivasso

ANDREA BUCCI

Il baby calciatore Andrea Vincenzi aveva la pertosse e nel corso dei tre ricoveri dal pronto soccorso a Chivasso i medici non se ne sarebbero accorti. E' quanto emerge dalla relazione del dottor Alessandro Marchesi, consulente nominato dalla procura di Ivrea che indaga sulla morte del 12enne portiere del Gassino-SanRaffaele avvenuta la notte del 22 febbraio, dopo che era stato dimesso per ben tre volte in 48 ore dal pronto soccorso dell'ospedale di Chivasso. Il cuore di Andrea Vincenzi si era poi fermato al Regina Margherita a Torino dove era arrivato in condizioni disperate.

In un primo momento l'autopsia eseguita subito dopo la morte aveva ipotizzato il decesso dovuto ad una polmonite. Gli esami avevano rivelato un forte versamento pleurico. La sintomatologia comprendeva tosse, dolori al torace e, durante il secondo passaggio, era stato segnalato anche un ematoma all'avambraccio destro. Dopo il terzo accesso al pronto soccorso un altro dettaglio: l'occhio destro più socchiuso del sinistro. Durante l'ultimo accesso era stata diagnosticata anche una sospetta polmonite. Ora, invece, dalla relazione del consulente emerge un'altra verità. E scrive: «Causa della morte è stata una grave insufficienza respiratoria acuta e evoluta in arresto cardiocircolatorio. L'insufficienza respiratoria è stata causata dalla pertosse».

Nella relazione depositata il dottor Marchesi non entra nel merito di colpe specifiche, ma consiglia alla procura di Ivrea una seconda consulenza. Scrive: «Si ritiene opportuno un'integrazione specialistica da parte di un consulente specializzato in pediatria al fine di valutare l'adeguatezza della gestione clinica del minore nel corso degli accessi del pronto soccorso di Chivasso».

Una disgrazia quella di Andrea Vincenzi che aveva sconvolto Castiglione dove la famiglia Vincenzi risiede. Papà Roberto e mamma Valeria sono ancora sotto shock e non si danno pace come se la morte di Andrea fosse anche una responsabilità loro. Ad assistere la famiglia Vincenzi è l'avvcocato Stefano Castrale, che leggendo la relazione del consulente incaricato dalla Procura commenta: «E' il momento che vengano fuori le responsabilità di chi ha gestito in pronto soccorso il piccolo Andrea».

Intanto sul fronte delle indagini, il fascicolo per omicidio colposo aperto sulla scrivania della pm Maria Baldari resta, per ora, a carico di ignoti. Ma presto potrebbero esserci i primi indagati.

Andrea era un tifoso juventino. I funerali erano stati celebrati allo stadio di Gassino alla presenza dei tesserati della società e dei compagni di scuola. —

I funerali di Andrea Vincenzi si svolsero al campo sportivo di Gassino BUCCI

SCOPERTA A CANDIOLO: RISCHIA LA DENUNCIA

La writer romantica imbratta di cuori auto e pali della luce

Scoperto dalla polizia locale di Candiolo il «vandalo romantico», che da settimane si divertiva a disegnare cuori con un pennarello indelebile su cofani delle macchine parcheggiate, pali della luce e segnali stradali. In tanti pensavano fossero uno o più ragazzini annoiati: invece era una donna di 50 anni, che ora rischia una denuncia per atti di vandalismo. Sono decine i veicoli imbrattati, soprattutto quelli lasciati in sosta nella zona della stazione ferroviaria. In pratica colpiva le macchine di chi non era nei paraggi, per non rischiare di essere sorpresa. I proprietari partivano al mattino per andare verso Torino o Pinerolo e si ritrovavano la sorpresa al ritorno dalla giornata di lavoro. Oltre ad uno sfogo di rabbia, non potevano fare molto di più se non segnalare quanto avvenuto alla polizia locale. Vigili che hanno raccolto almeno una 60ina di segnalazioni nelle ultime settimane. La donna, mentre passeggiava, lasciava la sua «firma» anche su beni pubblici come i cartelli stradali.

Così, capito che il fenomeno non era isolato ma il problema cominciava ad assumere dimensioni allarmanti, la polizia locale ha iniziato appostamenti mirati e controlli capillari con l'aiuto della videosorveglianza. Vicino alle zone dove venivano denunciati i vandalismi si vedeva sempre la donna, oltre al fatto che gli agenti l'avrebbero seguita per qualche giorno riuscendo a provare che si trovava nelle zone dove i «cuoricini» spuntavano durante la giornata. Convocata in comando, la 50enne prima ha negato e cercato goffamente di giustificarsi. Poi, messa alle strette dalle prove raccolte, non ha potuto fare altro che ammettere le sue responsabilità, senza però dare una motivazione plausibile e chiara sul perché. Ha poi chiesto la possibilità di poter fare del volontariato per risarcire i danni, ma non sarà così semplice. Le denunce dei privati per le carrozzerie delle auto rovinate difficilmente si potranno chiudere solamente con delle buone azioni. M. RAM. —

Uno dei cuori lasciati su un'auto

Carmagnola, addio all'ultimo alpino reduce dalla campagna di Russia

Addio a Giovanni Alutto, 107 anni, alpino reduce della campagna di Russia iscritto al gruppo alpini di Carmagnola. Nato in provincia di Cuneo, è una figura storica per il territorio. Nonostante l'età, negli ultimi anni, ha continuato a partecipare ad eventi e manifestazioni per trasmettere anche alle giovani generazioni i valori della Resistenza e della memoria. Lo scorso 17 novembre, giorno del suo compleanno, il gruppo Alpini di Carmagnola aveva organizzato anche una festa in suo onore. Alutto a 21 anni era sergente maggiore al battaglione Borgo San Dalmazzo, 2º reggimento alpini, Divisione Cuneense. «La giornata regionale del Valore Alpino si deve anche a lui – ricorda il Consigliere regionale Davide Nicco -, a 106 anni mi sorprese elencandomi ogni città sovietica che aveva attraversato durante la ritirata di Russia, nel loro esatto ordine». Il Comune ha già preannunciato l'intenzione di ricordarlo con tutti gli onori dovuti per portare avanti nel tempo la storia di una vita intensa, piena di ricordi e che racconta una epoca, un modo di vivere fiero e appassionato. M. RAM. —

DIVIETO DI CONSUMARE BEVANDE IN BOTTIGLIA DALLE 22 ALLE 6

A Pinerolo i dehors chiusi alle 23,30 per tutta l'estate

Ordinanza per evitare la movida fuori controllo in centro

I gestori hanno anche l'obbligo di sensibilizzare gli avventori per evitare gli schiamazzi

ANTONIO GIAIMO

Con l'arrivo dell'estate il sindaco di Pinerolo Luca Salvai ha firmato un'ordinanza con la quale detta le norme per le «Notti dei dehors», finalizzata ad evitare episodi come l'abbandono di bottiglie di vetro in strada ma che impone anche un limite orario nell'utilizzo degli spazi all'aperto di pertineza dei locali.

Entrando nel dettaglio del provvedimento si legge che esiste il divieto di consumo su area pubblica dalle ore 22 alle ore 6 del giorno successivo, di tutte le bevande in bottiglie e recipienti di vetro o metallo o anche in qualsiasi altro contenitore che possa essere impropriamente utilizzato costituendo un pericolo per la pubblica incolumità. Bevande che si potranno consumare solo nei dehors. Ovviamente è vietato abbandonare lattine e bottigliette di vetro al di fuori degli appositi contenitori.

Ma viene anche istituito: «Il divieto di utilizzo dei dehors ubicati nell'area del Distretto Urbano del Commercio dalle ore 23.30 dalla domenica al giovedì (notte tra la domenica e il lunedì e via così fino alla notte tra il giovedì e il venerdì) e dalle ore 00.30 nei giorni venerdì e sabato (notte tra venerdì e sabato e notte tra sabato e domenica), dando atto che dopo gli orari indicati gli avventori dovranno essere accolti all'interno del locale».

Gli esercenti a loro volta dovranno mettere a disposizione dei clienti appositi contenitori differenziati per gettare bottiglie, lattine, bicchieri di plastica e provvedere a propria cura alla pulizia degli spazi prospicienti le rispettive attività e le immediate pertinenze. I gestori delle attività di somministrazione hanno inoltre l'obbligo di sensibilizzare gli avventori che sostano al di fuori del locale, per evitare schiamazzi e atti che vanno contro l'igiene ed il decoro urbano.

Precisa Francesca Costarelli, l'assessora al Turismo e Commercio: «Questo è un provvedimento che dovrà trovare un punto d'incontro fra le esigenze dei gestori dei bar, i fruitori e il diritto al riposo di chi vive nelle vie del centro storico dove cè la maggior presenza di dehors. Nei prossimi giorni avremo un incontro con i gestori che ci è stato richiesto dai commercianti per discutere di questo provvedimento che in ogni caso prevede già delle deroghe per numerose iniziative estive».

Un'ordinanza che aprirà un dibattito, dice Manuela Anzalone presidente della Cna Commercio di Pinerolo: «Intendiamo discutere su due punti, uno riguarda la possibilità di allungare di mezz'ora il permesso di utilizzare i dehors nel fine settimana e il secondo che ci sia maggior rispetto degli spazi concessi senza allargamenti non autorizzati». —

Dal 2024 è inserito nell'Atlante dei cimiteri significativi italiani

Il camposanto di Ivrea luogo di interesse storico

IL CASO / 1

Sono solo sei i cimiteri piemontesi inseriti nell'Atlante FOTO B. TORRA

La città patrimonio dell'umanità Unesco va a caccia di turisti «da cimitero». Niente di macabro, sia chiaro. Anzi, visto che c'è una fetta di visitatori in tutto il mondo che non disdegna la ricerca delle tombe dei personaggi famosi ed è solita ammirare i luoghi della memoria, Ivrea è riuscita a far inserire il proprio camposanto nell'Atlante dei Cimiteri Significativi Italiani.

Nel 2016, il Ministero dei beni culturali ha siglato un protocollo d'intesa con Utilitalia Sefit (Servizi Funerari pubblici Italiani) per la promozione turistica e la valorizzazione culturale dei cimiteri monumentali e dei luoghi della memoria. La realizzazione dell'Atlante è una delle attività portate avanti in questi anni. La prima stesura è stata pubblicata a gennaio 2018 per l'anno europeo del patrimonio culturale. L'edizione del 2023 è stata prodotta in occasione dell'incontro annuale dei cimiteri europei che si è tenuto a Mantova. Nuovi cimiteri si sono poi aggiunti nell'edizione 2024, presentata ad aprile al «Tanexpo» di Bologna. Tra questi figura quello di Ivrea. La Fondazione Guelpa ha curato, con il Comune, la redazione delle schede di presentazione del cimitero e delle tombe dei personaggi celebri inseriti. Sono segnalate otto tombe di personaggi di particolare interesse: Pier Alessandro Garda, Lucia Guelpa, Salvator Gotta, Sergio Pugliese, Pierangelo Baratono, Simone Salassa, Giuseppe Boaro e naturalmente, Adriano Olivetti.

> **Sono otto le tombe di personaggi famosi segnalate ai turisti che visitano la città**

«I personaggi si ricollegano a otto punti di interesse della città e del territorio - spiegano dalla Fondazione Guelpa - non potendo includere altri personaggi oltre agli otto segnalati, sono state inserite alcune indicazioni su persone e curiosità nelle schede di presentazione generale, oltre alle informazioni utili per raggiungerlo». In Piemonte sono solo sei i cimiteri segnalati nell'atlante: oltre alla new entry di Ivrea ci sono Alessandria, Avigliana, Casale Monferrato, Fiorano Canavese, Oropa e Torino. Il volume presenta, per ogni cimitero, una scheda composta da una parte informativa (orari, come arrivare, curiosità, indirizzi utili), una breve descrizione, una selezione di monumenti e tombe di particolare rilevanza storico-artistica, una selezione di luoghi della città che hanno qualche legame con quelli del cimitero. A. PRE. —

Ivrea, storie e racconti che nascono ispirandosi alle lapidi

L'insegnante del liceo sforna podcast tra le tombe

IL CASO / 2

Beatrice Dassano durante la realizzazione di un suo podcast BUCCI

Raccontare il fascino dei cimiteri attraverso podcast pubblicati su Spotify. Si chiama «Picnic al cimitero» e a realizzare i supporti digitali costituiti da audio, ben sei, è Beatrice Dassano, un'insegnante di inglese e tedesco al Liceo Botta di Ivrea.

Attraverso i podcast, Beatrice racconta quella che è sempre stata la sua passione: «Giro per cimiteri dove sono attratta dai simboli, dalle fotografie dei defunti sulle lapidi e poi mi soffermo sulla storia e gli epitaffi» E confessa: «Sono cresciuta in una famiglia dove la morte non è mai stata un tabù».

Un viaggio narrato partito dal cimitero di Mazzè intitolato «Due passi sotto casa» dove Beatrice è rimasta colpita dalla foto di una donna degli anni '30 e del cimitero della Mandria di Chivasso, che conserva la memoria di soldati polacchi morti durante la Prima Guerra Mondiale. Si intitola «Mai rimpatriati». Poi ci sono i racconti dal camposanto di Candia «Sono io la Morte e porto corona» dal verso iniziale della celebre ballata di Angelo Branduardi, e da Ivrea dove il podcast s'intitola «Il mistero della salma scomparsa» dove si racconta del mistero mai risolto ovvero quello della sparizione del corpo di un personaggio molto illustre nell'ambiente clericale ottocentesco.

C'è il racconto di una passeggiata tra le lapidi di un camposanto antico, un vero e proprio viaggio nel tempo presso il cimitero napoleonico del Fiorentino a Fiorano Canavese. Questo cimitero, costruito nel 1836 e abbandonato negli anni '30 del Novecento, ha un fascino particolare. Nonostante l'abbandono, le lapidi e le statue sono ben conservate, grazie anche all'intervento del FAI (Fondo Ambiente Italiano). L'ultima puntata racconta di un tour esoterico del cimitero di Oropa (Biella).

> **"Sono cresciuta in una famiglia dove la morte non è mai stata un tabù"**

Tra gli epitaffi che hanno colpito di più Beatrice c'è quello scolpito su una lapide del cimitero di Ivrea. Parliamo di due giovani ventenni al cimitero di Ivrea. «C'è una citazione sull'amore eterno che mi ha fatto pensare a una storia d'amore tragica» dice. Si tratta della tomba di Felice Griva e Ligurina Peona e Batrice la descrive: «Di anni XX - si legge - che uniti il 24 novembre 1878 eterna vollero in cielo e pura corona allo impaziente amore. I genitori inconsolabili». Una storia d'amore tragica, alla Romeo e Giulietta. A. BUC. —

SC&S SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Iceberg, lo show degli allievi della Scuola Circo

Quel che si vede è solo una parte del totale ma corpi e oggetti possono dar vita all'immaginario invisibile nascosto dentro di noi. Stasera e domani allo Spazio Flic di via Paganini 0/200 va in scena "Iceberg (il resto rimane sommerso)", spettacolo con 20 allievi e allieve da tutto il mondo del secondo anno della Scuola di Circo, creazione corale con la regia di Roberto Magro. Adatto a un pubblico di ogni età. F.ROS. —

L'INTERVISTA

I Santi Francesi

"Dieci anni fa lo seguivamo nelle tende Ora Apolide realizza un nostro sogno"

Il duo eporediese domani sul palco a Ivrea: "Siamo nella direzione giusta, curiosi dell'accoglienza di casa nostra"

PAOLO FERRARI

Apolide prende casa da domani (venerdì) a domenica al Parco Dora Baltea di Ivrea. Ricchissimo il programma di concerti e dj set, fin dalla prima giornata: domani guidano la lunga lista di eventi i live di Le Feste Antonacci, Laila Al Habash, Motta e Santi Francesi. Questi ultimi, Alessandro De Santis e Mario Francese, giocano in casa e si raccontano alla vigilia dello show.

Avete appena pubblicato un nuovo singolo, "Tutta vera", il cui sentimento di fondo parrebbe essere l'insicurezza: è così?

«Sì, ma la risposta in realtà varrebbe se ci ponessero la stessa domanda relativamente alla maggior parte delle nostre canzoni, forse anche al novanta per cento. La nostra poetica nasce quasi sempre da un senso di mancanza, o comunque da situazioni problematiche».

Nel video del singolo vi esibite in una corsa all'interno di un parco: siete attenti alla forma fisica?

«Macché, è stato complicato girare quella sequenza, è la scena che abbiamo dovuto ripetere più volte prima di arrivare al girato buono. Era un tratto breve, eppure dopo una cinquantina di metri avevamo sensazioni da sincope».

Però i concerti sono performance anche fisiche: mai pensato a un preparatore atletico, cui si affidano, per esempio, i vostri corregionali Subsonica?

«No, facciamo da noi e stiamo migliorando molto. Nel primo tour dopo i due pezzi iniziali eravamo già stravolti, mentre adesso utilizziamo la tecnica che ci ha insegnato Elisa: venti secondi di skip prima di salire sul palco, per arrivarci con il battito cardiaco già alto e non partire da zero. Non sempre ci riusciamo, a volte ci guardiamo, scoppiamo a ridere perché la scena è buffa e tutto finisce lì».

Cosa significa per voi suonare ad Apolide?

«Constatare che stiamo procedendo nella direzione giusta. Dieci anni fa era il nostro sogno, seguivamo il festival in formato full immersion, piantando la tenda nel parco naturale dove era nato. A Ivrea ci sentiamo a casa e siamo molto curiosi di scoprire come ci accoglierà il pubblico in mezzo al quale siamo nati».

Anche quest'anno seguirete tutte e tre le giornate?

«Purtroppo no, non ce la facciamo, sabato partiremo per il tour con cui promuoveremo il singolo nelle radio di tutta Italia e la prima tappa è Bari».

Non vi resta che far da spettatori ai colleghi con cui dividerete la serata di domani, allora, artisti come Motta o come la cantautrice italo-palestinese Laila Al Habash.

«Certo, Motta lo seguiamo da tempo, eravamo suoi estimatori ben prima di conoscerlo personalmente. Circa la presenza palestinese, è la conferma di come i festival siano portatori di messaggi di pace. Tanto più un raduno come Apolide, nato in mezzo alla natura all'insegna della condivisione e della serenità».

Che concerto proporrete?

«Diverso da quelli dell'anno scorso, innanzitutto. Sia perché rispetto ad allora abbiamo pezzi nuovi, sia perché ci divertiamo a fondere alcune canzoni tra loro e a rileggerne a modo nostro qualcuna altrui. In autunno per il club tour cambierà di nuovo tutto, lo show sarà legato all'album che uscirà nel frattempo. Ma lo scoprirete il 20 novembre, quando terremo la prima assoluta al Teatro Concordia di Venaria Reale per poi attraversare l'Italia».

Cosa non deve mai mancare nel vostro camerino?

«Il vino rosso, lo abbiamo messo nero su bianco nella scheda delle richieste cui devono attenersi i vari organizzatori». —

Mario Francese (a sinistra) e Alessandro De Santis sono il duo eporediese I Santi Francesi. Nel 2022 hanno vinto X Factor

I SANTI FRANCESI

Nei nostri camerini non deve mancare il vino rosso Avvisiamo sempre i diversi organizzatori

---

Alle Gallerie d'Italia il primo dialogo del ciclo Paesaggi/Landscapes

Spazi in periferia e pubblici allargati Musei, la riflessione di Jodice e Greco

L'EVENTO

GIOVANNI TURI

«Chiudere il Museo Egizio per tre settimane è stato orrendo. Al termine dell'ultima Passeggiata con il direttore, mi è salita un'angoscia che mi ha fatto rivivere la chiusura della pandemia». Christian Greco, direttore dell'Egizio, apre così il primo ciclo di dialoghi di "Paesaggi/Landscapes", il progetto immersivo ideato dal polo museale con Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia. Con il titolo "Paesaggio, tra materiale e immateriale", al centro il confronto con il fotografo Francesco Jodice sulla contaminazione tra antichità e contemporaneità. E una prospettiva sul futuro dei musei italiani. A tal proposito, Greco rimarca «la forza della compenetrazione tra materiale e immateriale. In Italia dobbiamo parlare di paesaggi, i quali non devono restare muti grazie alla comprensione dei contesti». Tra le pecche principali ci sono «l'ostilità all'accessibilità nei confronti di un pubblico allargato – sostiene Jodice – e il distacco tra oggetti e contorno. Per questo, bisogna ricostituire un sistema culturale che faccia capire che l'esperienza dei luoghi è un momento di gioia».

Cristian Greco e Francesco Jodice insieme a Francesca Angeleri

Sul fronte accessibilità, Greco non può che confermare la tesi. A cui poi aggiunge un altro tassello. «La difficoltà non sta tanto nel prezzo del biglietto quanto nella localizzazione – dice –. Ciò esclude tanta gente e sta portando i maggiori musei internazionali ad aprire sedi nelle periferie». Ma qual è una ricetta per spalancare nuovi spiragli verso quel «museo come casa di tutti» tanto auspicato? Un esempio, riporta Greco, è «il museo Nazionale di Stoccolma: un luogo di ritrovo per le famiglie. In Svezia la partecipazione museale è del 91% della popolazione, mentre in Italia siamo al 26%. Siamo ancorati a un modello di museo illuminista basato su paradigmi vecchi di due secoli, incapaci di creare nuovi paesaggi urbani e contaminare il passato con il futuro».

Differenti squarci paesaggistici, però, vanno saputi cogliere. Da persona del mestiere Jodice confessa il suo «terrore nell'intercettarli in modo folkloristico. Preferisco cimentarmi in lunghissime letture per averne una minima contezza pregressa». —

Tra migrazione e identità Inaugura alla Sandretto un'installazione di Diaw

FRANCESCA ROSSO

La migrazione come questione urgente e tema filosofico in cui si intrecciano identità, patrimonio culturale e immaginazione. Inaugura oggi alle 19 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo "Il peut pleurer du ciel", personale di Binta Diaw curata da Ilaria Bernardi, co-organizzata e co-prodotta con Associazione Genesi nell'ambito della terza edizione di Progetto Genesi. Arte e Diritti Umani.

Visitabile fino al 13 ottobre, è un'immersione multisensoriale che affronta la complessa questione della migrazione e della sua storia tra due continenti: Africa ed Europa. Fin dagli inizi della sua ricerca, Binta Diaw, nata a Milano nel 1995 da genitori senegalesi, si interessa ai movimenti dei popoli, volontari o forzati, ufficiali o non. Sviluppa l'idea della diaspora come momento in cui «si cerca di essere molti esseri allo stesso tempo» fra origini, ri-radicamento, spostamento fisico e simbolico. L'installazione racconta la sensibilità del corpo umano migrante nel suo rapporto con la natura e la cultura che lo circonda. —

Un'immagine dallo spettacolo "Erodiàs + Mater strangosciàs" di Giovanni Testori

Presentato ieri all'Astra il cartellone 2024/25 del teatro guidato dal regista Andrea De Rosa
In lista 22 titoli e 14 produzioni. Tra gli ospiti, Pippo Delbono, Fabrizio Gifuni e Carmelo Rifici

Fantasmi, storie e un ritmo rap per la nuova stagione del Tpe

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Kae Tempest canta: «Più pressione/ più rilascio / più sollievo / più convinzione / più distanza. La verità è che non lo so». Stimoli sonori, visivi, intellettuali e tante domande. Per Andrea De Rosa l'esperienza teatrale non si consuma solo sulla scena. Lo spettatore porta a casa emozioni e suggestioni e, anche per questo, il direttore artistico del Tpe ha abbinato al nuovo lavoro "More Pressure", brano dell'artista inglese. C'è addirittura una playlist che accompagna la prossima stagione del Teatro Astra e il regista napoletano ha scelto un sound rap per il suo "Orlando" tratto dal romanzo di Virginia Woolf che debutterà il 6 dicembre.

Il cartellone 2024/25 firmato da De Rosa è molto più di una semplice programmazione, visto che lui intende il teatro come spazio privilegiato nel quale riflettere ponendosi interrogativi, anche scomodi. Sotto il titolo di "Fantasmi", gli spettacoli seguono quella precisa impronta tematica, proseguendo nel solco progettuale del triennio che lo vede alla guida del Tpe e che scadrà a fine dicembre. «Non so ancora se verrò riconfermato, ma lo spero», confessa.

Ventidue i titoli, quattordici le produzioni, cinque le prime nazionali per una Fondazione che sta per cambiare passo. Infatti, Teatro Piemonte Europa a breve vedrà l'insediamento di un nuovo consiglio d'amministrazione. «Sono passati parecchi anni, di strada se n'è fatta molta ponendo sempre al centro l'Astra», spiega Maddalena Bumma che, dopo dodici anni, lascerà la presidenza nelle mani di Giulio Graglia. «Il Tpe gode di ottima salute – prosegue -. Forti di una solidità economica e patrimoniale, ci siamo focalizzati sullo sviluppo delle attività culturali. Impegno ripagato dal riconoscimento del pubblico, in particolare dei giovani, con uno sbigliettamento aumentato del 16% rispetto alla stagione precedente. Una proposta valutata positivamente a livello nazionale, testimonianza sono i contributi statali che dal 2015 sono cresciuti del 53%».

Cambio alla presidenza: esce Maddalena Bumma arriva Giulio Graglia

ANDREA DE ROSA
REGISTA

Abbiamo scelto spettacoli che declinano le verità più sfuggenti suscitando domande

De Rosa ha chiesto ai registi di dare forma ai loro "Fantasmi". «Al centro c'è la domanda "chi sei tu?" – spiega -. Gli spettacoli declinano le verità che ci sfuggono, un po' perché non le vogliamo vedere, ma pure perché dovremmo fermarci - come da sempre il teatro invita a fare -, per tentare di afferrarle». Ad aprire il 6 novembre sarà Pippo Delbono con "Il risveglio", legato al fantasma delle cose che non ci sono più, per proseguire con "Animali selvatici" di Paola Rota che tratta dello spettro dell'ambivalenza familiare, passando da "Note a margine" di Riccardo Pippa e I Gordi con il fantasma della perdita.

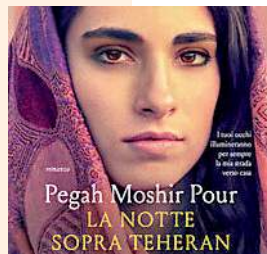
Tra le proposte: "La signora delle camelie" di Giovanni Ortoleva, "Pinocchio" del Teatro del Carretto, il divertente "La pulce nell'orecchio" di Carmelo Rifici e "Le mie tre sorelle" dell'iraniano Ashkan Khatibi che avrà a che fare con il fantasma della libertà femminile. Presente poi il doppio progetto di Fabrizio Gifuni dedicato al fantasma della storia, mentre a chiudere il 17 maggio 2025 sarà "L'ultima parola" di e con Barletti-Wass.

Dal 21 gennaio al 9 maggio ci sarà "Palcoscenico Danza" diretto da Paolo Mohovich e rientra nella programmazione pure il "Festival delle Colline Torinesi" diretto da Sergio Ariotti e Isabella Lagattolla. —

DA NON PERDERE

CIRCOLO DEI LETTORI

L'attivista iraniana Pega Moshir Pour racconta "La notte sopra Teheran"

Si può essere felici quando nasce una bimba in Iran? Stasera alle 18 al Circolo dei lettori, Pegah Moshir Pour presenta "La notte sopra Teheran" (Garzanti) con la giornalista Chiara Dalmasso. Il romanzo racconta la storia personale dell'autrice e della sua famiglia e sta facendo parlare tutto il mondo. Con voce tanto dolce quanto potente, l'attivista di origine iraniana tiene vivo in Italia il dibattito sui diritti delle donne in Iran. Raccontando quel che le è successo, trascina chi legge così vicino al suo cuore da far sentire l'odore caldo del tè. F.ROS. —

GALLERIA "P ARTE"

Immortalata con macchine d'epoca La via Francigena vista da Cavallero

Si intitola "Francigenae Fines – Territori della Francigena", la mostra fotografica di Gepe Cavallero ospitata negli spazi della neonata galleria "p Arte" di via Accademia Albertina 3 bis. L'artista torinese, attraverso poco meno di una quarantina di immagini, accompagna il visitatore in un viaggio visuale in quella che è a tutti gli effetti un'inedita esplorazione del territorio e dei paesaggi. Sono scatti estremamente curati, effettuati con macchine fotografiche d'epoca. Inaugurata ieri, la mostra rimarrà allestita fino al 7 luglio, ingresso gratuito, info 335 7043439. F.CAS. —

FONDERIE LIMONE

La coreografia "Scritto sul mio corpo" Sperimentazione nata durante il Covid

Una coreografia condivisa sviluppata grazie all'interazione tra creazione coreutica e commenti del pubblico. Stasera alle 20,45 alle Fonderie Limone di Moncalieri va in scena "Scritto sul mio corpo" della compagnia EgriBiancoDanza. Una liturgia corale sulle esperienze interiori e sulla fragilità della condizione umana di Raphael Bianco con la colonna sonora firmata dai BowLand finalisti dell'edizione 2018 di X-Factor. Lo spettacolo, da poco rappresentato in Burkina Faso e Lituania, nasce da una sperimentazione durante la pandemia. F.ROS. —

CIRCOLO DELLA MUSICA

Chitarre, sintetizzatori e balletto In scena c'è il progetto Ma.ca.bro.

Musica e danza si intrecciano nello spettacolo in programma stasera alle 19 al Circolo della Musica di Rivoli. Stefano Danusso e Cristiano Lo Mele sono i titolari del progetto Ma.ca.bro (foto), che armato di chitarre, sintetizzatori e programmazione digitale crea le trame elettroniche e sperimentali, rarefatte e introspettive, sui cui la compagnia Balletto Teatro di Torino dà vita a inedite improvvisazioni coreografiche, arredando lo spazio scenico all'insegna del concetto di "corpo che sente". La performance interdisciplinare è alla prima in assoluto, ingresso da via Rosta 23, costo 10 euro. P. FER. —

SPORT

Basket femminile, Ngamene a Moncalieri (A2)

Loredana Ngamene (foto), classe 2004, ala di 185 centimetri, è una nuova giocatrice della Libertas Moncalieri (A2): arriva dal Granda College Cuneo e a Torino frequenterà Scienze Motorie. Dopo essere stata azzurra con l'Italia U19 al Mondiale di Madrid, è stata convocata come riserva U20 per l'Europeo. Al Basket Torino è invece arrivata la 22enne serba Milica Popovic, già vista a Ragusa e Milano. D.LAT. —

L'INTERVISTA

Giancarlo Camolese

"Vanoli è diventato un allenatore di Serie A È affascinato dal Toro e si sente pronto"

L'ex allenatore spiega la scelta della nuovo tecnico granata: "A Venezia ha trovato la strada della vittoria"

FRANCESCO MANASSERO

Giancarlo Camolese è l'unico allenatore ingaggiato da Urbano Cairo che ha guidato il Torino anche prima del fallimento. Pochi come l'ex calciatore granata, che oggi insegna alla scuola allenatori di Coverciano, conosce bene l'ambiente. E anche le caratteristiche che servono per andarci d'accordo. Tocca a Paolo Vanoli provarci, anzi riuscirci. È l'allenatore che ha riportato il Venezia in Serie A, ma la sua prima volta nel massimo campionato ha deciso di viverla in un'altra realtà. Spostando ancora più in alto l'asticella delle sue ambizioni.

Camolese, chi ha fatto il passo più rischioso tra il Torino e il suo nuovo tecnico?

«Sono scelte, ma Vanoli con la promozione del Venezia è diventato un allenatore di Serie A ed è giusto che se la giochi come meglio crede. Finalmente adesso anche i granata hanno l'allenatore».

Però un conto è farlo con una neopromossa, un altro con un club che punta molto più in alto...

«Con tutto rispetto per il Venezia, è chiaro che il Torino ha un altro curriculum e altre ambizioni. Se Vanoli l'ha preferito, è perché si sente pronto».

Poteva rimanere comodamente sulla panchina di una neopromossa, che l'adorava. Invece ha scelto un ambiente esigente e sotto stress come quello granata, come ha confermato un finale di stagione nel quale la contestazione ha travolto perfino Juric. Chi gliel'ha fatto fare?

«Ripeto: il Toro è il Toro. Un'esperienza che chi ha la fortuna di poter fare non se la deve lasciar scappare. Entri a far parte di un club che ha radici gloriose, Vanoli sarà s rimasto attratto dal suo fascino».

Che consiglio darebbe al neo allenatore, il primo ingaggiato da Cairo che non ha neanche una panchina in Serie A?

«La storia granata è talmente importante che la conoscono tutti, ma viverla sarà un'altra cosa. Lo faccia in pieno: fa parte delle cose belle del nostro mestiere. Se ci riesce sarà ancora più emozionante e gratificante».

Le piace Vanoli?

«È uno che ci sa fare e il fatto di aver vinto un campionato molto complicato come la Serie B è una garanzia anche per il Torino. A Venezia ha dato un bel segnale, ha dimostrato di saper trovare una strada per vincere».

Non pensa che però la poca esperienza possa essere un limite? D'altronde sono solo tre anni che allena una squadra di club...

«Però ha fatto collaborazioni importanti per la sua formazione con le giovanili Azzurre e anche l'estero gli è servito per aumentare il bagaglio, è stato in Russia. La gavetta non gli manca di certo».

È giusto chiedergli subito l'Europa?

«Tutti i campionati vanno vissuti, è impossibile fare previsioni. Strada facendo si capiranno gli obiettivi, ci saranno nuovi arrivi e giocatori che hanno salutato. Ma i tifosi del Toro vorrebbero vedere la squadra almeno nella parte sinistra della classifica».

Il calciomercato si annuncia molto caldo da queste parti: chi è che non toglierebbe mai a Vanoli?

«Zapata, per me è molto difficile da sostituire. Poi è chiaro che il club di Cairo deve anche pesare l'aspetto tecnico della rosa con i conti del suo bilancio: non c'è cosa peggiore di un rosso».

Si aspetta cessioni eccellenti?

«Non mi stupirei se qualcuno di importante andasse via. Ma il calcio dimostra che lavorando in un certo modo i risultati si possono ottenere lo stesso». —

Paolo Vanoli è il nuovo allenatore del Torino

GIANCARLO CAMOLESE
EX ALLENATORE DEI GRANATA

> La storia granata è così importante che la conoscono tutti, ma viverla sarà un'altra cosa

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1	3		
		1	
	4		
		2	4

	5		3		
3		1			
	1		4		2
4		6		3	
			2		6
		4		5	

Medio

9			5		2	8		
8	3					5		
				9	7		3	
3	9							1
			6		4			
1							8	2
	5		2	8				
		1					5	6
		3	9		5			8

Difficile

7			8				4	
		2				8	7	
6				4			2	
			1		9			5
		8				2		
9			2		7			
	2			7				4
	1	7				9		
	4				5			3

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

1	2	3	5	6	7	8	4	9
5	7	9	4	2	8	3	6	1
8	4	6	9	1	3	5	2	7
4	5	2	8	7	6	9	1	3
3	1	8	2	9	5	4	7	6
9	6	7	1	3	4	2	8	5
7	8	4	3	5	1	6	9	2
2	3	1	6	8	9	7	5	4
6	9	5	7	4	2	1	3	8

Junior 1

3	1	2	4
2	4	3	1
1	2	4	3
4	3	1	2

Difficile

7	6	3	8	9	2	5	1	4
9	2	8	5	1	4	7	6	3
5	1	4	6	7	3	8	9	2
3	7	9	2	6	5	4	8	1
1	8	2	7	4	9	3	5	6
4	5	6	1	3	8	9	2	7
2	3	5	4	8	6	1	7	9
6	9	1	3	5	7	2	4	8
8	4	7	9	2	1	6	3	5

Junior 2

6	3	1	5	2	4
2	5	4	6	1	3
1	4	6	3	5	2
5	2	3	4	6	1
3	1	5	2	4	6
4	6	2	1	3	5

Tennis, erba in discesa per Bolelli e Vavassori Oggi caccia alle semifinali

BARBARA MASI

Buona la prima sull'erba per Andrea Vavassori e Simone Bolelli nel torneo Atp 500 di Halle, dove nel 2023 raggiunsero la loro prima finale insieme arrendendosi solo a Marcelo Melo e John Peers. Il duo azzurro, forte delle due finali Slam di Melbourne e Parigi e della fresca convocazione olimpica per Parigi 2024, ieri ha regolato al primo turno con un duplice 6/3 i lucky loser Pedro Martinez e Aleksandr Nedovyesov, recuperati in tabellone in seguito al forfait di Griekspoor/Struff. Andrea Vavassori e Simone Bolelli, teste di serie numero uno, conquistano così i quarti di finale dove nel match di apertura in programma oggi alle ore 12 affrontano il kazako Alexandr Bublik e il francese Arthur Fils a caccia di un posto in semifinale. —

Adrien Rabiot (a sin.), 29 anni, e Thiago Motta, 41 anni, sono stati compagni di squadra nel Paris Saint-Germain dal 2013 al 2018

La società bianconera e l'offerta da quasi 9 milioni netti con i bonus per due anni
Il giocatore chiede tempo. Il ds tiene vivi i contatti con Fofana (Monaco) e Thuram (Nizza)

Rabiot, la Juve lo aspetta "Thiago ottima scelta"

IL CASO

NICOLA BALICE

La Juve ha fatto la sua mossa per trattenere Adrien Rabiot. Presentando un'offerta importante, decisa, al massimo delle proprie possibilità. Da un punto di vista economico come progettuale: è lui il "capitan futuro" nei piani del club bianconero, è lui l'uomo giusto per fare da collante tra il vecchio e il nuovo centrocampo. Ed è per lui che la Juve è pronta ad andare oltre quelli che sono i nuovi parametri in termini di ingaggio, anche grazie ai vantaggi previsti dall'ormai famoso Decreto Crescita: è stata definita un'offerta da quasi 9 milioni netti con i bonus per due anni con opzione per la terza stagione. La Juve ha fatto la mossa, ormai da giorni. Ora aspetta quella dei Rabiot, Adrien e la mamma-agente Veronique. Che si stanno prendendo il tempo necessario per completare le valutazioni, il mercato forse non ha proposto quell'imbarazzo della scelta che si sarebbero aspettati dopo le ultime due stagioni ma le alternative non mancano di certo. Con la Juve che ha completato la staffetta in panchina, scegliendo Thiago Motta per il dopo Max Allegri. Una scelta che lo stesso Rabiot definisce la migliore possibile, considerando il rapporto che lo lega al nuovo tecnico bianconero con cui aveva giocato ai tempi del Paris Saint Germain. «Thiago è un grande allenatore che ha fatto grandi cose da quando allena in Italia. Abbiamo giocato insieme al Psg e ci conosciamo bene, ma la sua nomina non è determinante nella mia scelta. Lui ha la sua carriera e io la mia, però quello che ha fatto e in particolare quest'anno con il Bologna, dal punto di vista del gioco e del lavoro, mi fa pensare che sia una ottima scelta per la Juventus», ha dichiarato Rabiot dal ritiro della Francia.

La benedizione di Thiago Motta non accelera quindi i tempi della decisione per il centrocampista che lascia in sospeso il discorso legato al futuro nonostante alla scadenza del contratto manchi una decina di giorni: «L'idea era di stabilire il mio futuro prima dell'inizio dell'Europeo, ma c'è stato poco tempo al termine della stagione e sono arrivato presto al ritiro. Una volta con la nazionale ho voluto concentrarmi sull'obiettivo e mettere in secondo il resto. Quello che mi piacerebbe fare in futuro per ora lo tengo per me, ma non sono preoccupato per il mio futuro», le parole che alimentano qualche preoccupazione in più rispetto alle ultime settimane. Con la Juve che si guarda attorno per le alternative, restando sempre in Francia, tenendo vivi i contatti con gli agenti di Youssuf Fofana del Monaco e Khephren Thuram del Nizza.

A proposito di attesa, Giuntoli continua a lavorare per l'acquisto di Douglas Luiz dall'Aston Villa: non dovrebbe riservare sorprese il passaggio inverso per Samuel Iling, mentre continua il gioco al rialzo di Weston McKennie sia con la Juve che con il club inglese anche in virtù del rinnovato interesse del Tottenham per lui. Al suo posto potrebbe entrare nella trattativa Barrenechea. Senza una svolta positiva nell'arco di pochi giorni, con l'Aston Villa che difende il termine massimo del 30 giugno e la valutazione di 60 milioni del brasiliano, la Juve pensa a una nuova formula che preveda un conguaglio più alto da affiancare al solo Iling, non essendoci aperture a valutare altri giocatori proposti (vedi Moise Kean). —

L'INIZIATIVA PER I KELLOG'S BETTER DAYS

Belinelli inaugura il nuovo playground del Parco Ruffini

DOMENICO LATAGLIATA

Vincitore del titolo Nba nel 2014 con la maglia dei San Antonio Spurs, unico italiano a esserci mai riuscito. Appena nominato miglior giocatore del campionato di basket concluso pochi giorni fa con la maglia della Virtus Segafredo Bologna. Marco Belinelli, 38enne da San Giovanni in Persiceto e una passione smisurata per la pallacanestro, sarà oggi a Torino in occasione del Kellogg's Better Days, iniziativa che ha permesso di trasformare il playground di Parco Ruffini (corso Brunelleschi 230) in un'area rigenerata a favore della comunità, da vivere all'insegna dello sport e dell'inclusione: l'inaugurazione avverrà appunto alle ore 16, alla presenza del "Beli", di Giulio Maria Papi, atleta di basket in carrozzina della Nazionale, e di Giorgia Sottana (Famila Schio, nonché ex capitana azzurra).

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Torino, ha coinvolto oltre 200 tra ragazze e ragazzi nella tappa inaugurale di Pesaro: l'obiettivo, oltre al valore della diversità e dell'inclusione, è diffondere uno stile di vita sano che passi attraverso una giusta alimentazione e un'adeguata attività fisica. Belinelli, Papi e Sottana scenderanno poi in campo con alcuni giovani cestisti che nelle scorse settimane hanno partecipato, insieme al comitato di Torino della Croce Rossa Italiana, al Breakfast Club: progetto, quest'ultimo, realizzato presso la scuola primaria XXV Aprile e volto a garantire una prima colazione equilibrata ai bambini delle scuole elementari appartenenti alle fasce più fragili.

«Iniziative del genere aiutano a promuovere i valori di uno stile di vita sano tra i più giovani, rendendo tangibile il senso di comunità che è uno dei pilastri dello sport – le parole del capitano della Virtus –. Invito tutti a partecipare per vedere di persona l'impatto positivo del progetto, condividendo una giornata all'insegna del benessere e della solidarietà».

Uno dei playground inaugurati da Kellog's

Sono state oltre 8.700 le colazioni distribuite dal Breakfast Club, con cento bimbi coinvolti: in parallelo, i volontari Cri hanno organizzato cinque giornate dedicate alla corretta alimentazione e un incontro tra i genitori e un nutrizionista per sensibilizzare le famiglie sull'importanza di un corretto stile di vita. —

JUDO, CATEGORIA +78 CHILOGRAMMI

Bronzo nella tappa slovena Esulta la settimese Marini

Proseguono i successi dell'Akyiama di Settimo. Tiziana Marini nella categoria +78 kg si è aggiudicata il bronzo nella Podcetrtek senior European cup, appuntamento che si è tenuto in Slovenia con la presenza di 324 atleti di 29 nazioni. La judoka settimese prosegue la sua carrellata di successi e porta a casa una medaglia di altissimo livello.

Il terzo posto è arrivato grazie ad una tecnica e tattica portate avanti in maniera impeccabile. Una serie di sanzioni in occasione della semifinale e una decisione discutibile hanno penalizzato fortemente l'atleta, che fortunatamente non si è persa d'animo e ha ritrovato la concentrazione per la finale. Marini ha vinto con un netto nippon sulla polacca Lis, con un incontro completamente a favore della torinese.

In gara c'erano altri due torinesi dell'Accademia Torino, Alberto Magnano 66 kg e Claudia Sperotti -70 kg. «Il sorteggio è stato arduo per Magnano – sottolinea il tecnico Matteo Martinelli – tanto che ha dovuto cedere il passo all'azero Yelkyev». Buona la prova per la neo campionessa italiana assoluta Claudia Sperotti. A.BRU. —

L'esultanza di Tiziana Marini

IL TORINESE ALLASIA E VICE ALLENATORE

La Nazionale amputati si qualifica ai Mondiali

Il campionato europeo di calcio amputati regala un quinto posto in classifica e la qualificazione per i prossimi Mondiali. L'evento si è disputato ad Evian in Francia e il team azzurro ha collezionato quattro vittorie e due sconfitte, per un totale di nove reti messa a segno e quattro subit.

Il calcio per amputati prevede che la formazione sia composta da sette atleti, sei giocatori in campo e un portiere, i giocatori in campo possono avere due mani ma solo una gamba mentre il portiere può avere due piedi ma solo una mano. Non esiste il fuorigioco e possono essere fatte un numero illimitato di sostituzioni in qualsiasi momento del gioco.

La formazione che conta su una rosa di 14 calciatori, fondata nel 2012 è anche un po' torinese. L'allenatore in seconda è Maurizio Allasia, fisioterapista di Pinerolo, anche lui con un passato da calciatore nelle giovanili dal Pancalieri a Chieri in serie D. Dopo essere stato fisioterapista degli azzurri, in seguito è diventato preparatore atletico e da quest'anno allenatore in seconda. A.BRU. —

Gli azzurri agli Europei

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accusa. Quarto capitolo della saga.

THE BIKERIDERS
★★★ Azione. Regia di Jeff Nichols, con Austin Butler e Tom Hardy. Durata 116 minuti. La storia vera di una banda di motociclisti che dopo un inizio normale ha cominciato ad imperversare come gang criminale nella Chicago anni Sessanta.

EL PARAISO
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

NOIR CASABLANCA
★★★ Drammatico. Regia di Kamal Lazraq, con Ayoub Elaid. Durata 94 minuti. Hassan e il figlio devono rapire un uomo nei sobborghi di Casablanca: il sequestro si trasforma in omicidio, hanno una notte di tempo per far sparire il cadavere.

L'IMPERO
★★★ Fantasy. Regia di Bruno Dumont, con Brandon Vlieghe e Fabrice Luchini. Durata 110 minuti. Il cielo di una tranquilla pittoresca cittadina di pescatori al nord della Francia all'improvviso si popola di astronavi: comincia l'invasione degli alieni.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

THE ANIMAL KINGDOM
★★★ Fantasy. Regia di Thomas Cailley, con Romain Duris e Paul Kircher. Durata 128 minuti. Una misteriosa pandemia trasforma alcuni esseri umani in creature animali: il sedicenne Emile vorrebbe una vita normale ma non sarà così.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

LA STANZA DEGLI OMICIDI
★★ Commedia nera. Regia di Nicol Paone, con Uma Thurman e Samuel L. Jackson. Durata 98 minuti. Patrice è proprietaria di una galleria d'arte sull'orlo del fallimento: per salvarla è disposta a tutto, anche a farla diventare un punto di riciclaggio di denaro sporco.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	♿ 16.00-20.45
The Animal Kingdom V.O.	♿ 18.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

The Bikeriders	♿ 16.00-17.50-21.45
Me Contro te il Film...	♿ 16.20
IF - Gli amici immaginari	♿ 16.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 17.50-19.55-22.00
Inside Out 2 V.O.	♿ 20.00(sott.it.)
Kinds of Kindness VM14	♿ 18.05
Ghost: Rite Here Rite Now	♿ 21.00
Inside Out 2	♿ 16.00-16.45-17.45-18.30 19.40-20.15-21.30-22.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Racconto di due stagioni V.O.	15.45-20.00(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	♿ 16.00-21.00
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 18.15

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

The Bikeriders	16.30-18.45-21.00
Cattiverie a domicilio	♿ 16.15
Eileen VM14	♿ 18.15
Kinds of Kindness VM14	♿ 20.30
Fuga in Normandia	♿ 16.15-18.30-20.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
El Paraíso	♿ 16.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 18.00
The Animal Kingdom	♿ 20.45
La treccia	♿ 16.00-20.45
Una spiegazione per tutto	♿ 18.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30
The Bikeriders	♿ 15.45-18.30-20.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.45(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 18.00-21.00
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-17.15
Days of Being Wild (ver. res.) V.O.	♿ 19.00(sott.it.)

TEATRI

DEL 20 GIUGNO 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Alfieri Sala Solferino
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Arca
via Ottavio Assarotti, 6
Riposo

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi
C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 .
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Arena Estiva "Un anno difficile"
Giovedì 27 giugno Ore 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Operette e Zarzuelas" diretto da David Giménez con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali " di Fondazione TRG.
Domenica 23 giugno Ore 11.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Serate Musicali | Capolavori (seconda parte)"
Venerdì 21 giugno Ore 20.30

Estate Reale
Luoghi vari Giardino Ducale "Le notti sonore: Festa della Musica - Ratfest " con Stump Valley DJ Set.
Venerdì 21 giugno Dalle ore 19.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Una sera dedicata alla Uisp - Performance di danza"
Ore 21.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Yoko Yamada "Mary Poppins e i doni della morte""
Martedì 25 giugno Ore 21.00

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Parco Dora
Via Treviso 42f "Leonardo Manera in "Homo modernus"" Venerdì 21 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico " di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Domani Ore 19.30

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia:Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi.
Venerdì 28 giugno Ore 21.30

Stadio Olimpico Grande Torino
Corso Sebastopoli,115 "Marco Mengoni in concerto"
Martedì 9 luglio Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Venerdì 12 luglio Ore 21.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Euphoria Show!"
Mercoledì 26 giugno Ore 21.30

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae.
Venerdì 28 giugno Ore 21.00

DEL 20 GIUGNO 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 16.00-17.30-18-19.30-20-22.00
Inside Out 2 V.O.	♿ 21.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 16.00-18.10-22.30
The Bikeriders	♿ 17.45-20.20-22.30
The Animal Kingdom	♿ 16.00-20.00
Kinds of Kindness VM14	♿ 18.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 21.30
Me Contro te il Film...	♿ 16.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Film	Orari
Kinds of Kindness VM14	18.00-20.45
Bad Boys - Ride or Die	18.15-21.00
Inside Out 2	18.00-20.30

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Film	Orari
L'amante dell'astronauta	♿ 16.00
L'amante dell'astronauta V.O.	♿ 18.15-20.30(sott.it.)
Anna	♿ 16.00
L'impero V.O.	♿ 18.15(sott.it.)
Stray Bodies - Corpi Erranti V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Civil War V.O.	♿ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €6,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Film	Orari
Fuga in Normandia	16.15-18.45
L'arte della gioia - Parte 2	17.45-20.45
C'era una volta in Bhutan	19.15-21.00
L'arte della gioia - Parte 1	16.30-20.30
Fuga in Normandia V.O.	21.15(sott.it.)
Kinds of Kindness VM14	17.30

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-21.55
Challengers	♿ 21.30
The Bikeriders	♿ 15.30-17.40-19.50-22.00
Kinds of Kindness VM14	15.30-18.30-21.30
Inside Out 2 V.O.	20.00(sott.it.)
Bad Boys - Ride or Die	14.50-17.50-22.10

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero;Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Film	Orari
Il gusto delle cose	♿ 16.15-18.15-20.30
Dall'alto di una fredda torre	♿ 16.30-18.45-20.45
Gli immortali	♿ 16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 14.00-14.45-15.20-15.50-16.20 16.50-17.25-17.55-18.25-18.55 19.25-20.00-21.00-22.00-22.40
Bad Boys - Ride or Die	♿ 14.00-16.05-21.35-22.30
The Bikeriders	♿ 17.05-18.50-21.20
Kinds of Kindness VM14	♿ 21.40
The Watchers - Loro... VM14	♿ 14.30
Ghost: Rite Here Rite Now	♿ 19.00-20.00
Me Contro te il Film...	♿ 14.15-16.35

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €12,00 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Orari
Me Contro te il Film...	♿ 16.20
Kinds of Kindness VM14	♿ 18.15-21.40
The Watchers - Loro... VM14	♿ 16.30-22.10
The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2	♿ 19.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 15.00-17.00-19.40-21.30-22.20
Ghost: Rite Here Rite Now V.O.	♿ 17.45-20.15
Inside Out 2	♿ 10.45-11.15-14.00-14.30-15.15 15.45-16.15-16.45-17.00-17.45 18.00-18.30-19.30-20-20.30 21.00-21.20-21.45-22.15-22.45
Inside Out 2 V.O.	♿ 11.05-19.15
The Bikeriders	♿ 16.40-19.20-22.00
The Animal Kingdom	♿ 17.15
Inside Out 2 3D	♿ 10.55

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.
Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Riposo

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.
Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.
Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.
Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.
Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.
Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone.
Non pervenuto

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Film	Orari
Inside Out 2	17.30-21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 18.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 16.00-18.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2 4K	♿ 16.00-18.30-21.00

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.
Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 18.30

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571.
Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 14.00-14.30-14.45-15.15-15.45 16.15-16.45-17.00-17.45-18.00 18.30-19.00-19.30-20.00-21.00 21.30-21.45-22.15-22.45
IF - Gli amici immaginari	♿ 14.15-16.50
Bad Boys - Ride or Die	♿ 16-17-18.35-19.30-21.10-22.35
The Bikeriders	♿ 14.50-17.20-19.20-21.20-22.00
Me Contro te il Film...	♿ 14.00-14.50-17.10
Inside Out 2 3D	♿ 16.30
The Watchers - Loro... VM14	♿ 19.00-22.40
Inside Out 2 V.O.	♿ 20.30
The Animal Kingdom	♿ 19.50
La treccia	♿ 14.25-19.15
Kinds of Kindness VM14	♿ 21.50

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.
Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Film	Orari
Bad Boys - Ride or Die	♿ 21.00
The Bikeriders	♿ 21.00
Inside Out 2	♿ 21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.
Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.
Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.
Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.
Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 18.00-20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.
Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 20.45
The Bikeriders	♿ 21.15
Bad Boys - Ride or Die	♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2 3D	♿ 21.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Inside Out 2	♿ 18.00-21.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 21.00
The Bikeriders	♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI. Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.
Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.
Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.
Chiusura estiva

ARENE

TORINO

ARENA CINEMA MONTEROSA
Via Brandizzo 65.
Riposo

ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.
Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.
Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

SPECIALE MOTORI

Lancia rientra nelle competizioni
Rally, torna la Regina

Una sfida nel campionato dei futuri campioni con la Rally4 HF e la strategia che prevede una versione HF per ogni nuovo modello Si parte dalla Ypsilon, elettrica e anche ibrida

«Questo è il modello del nostro Rinascimento», ha detto il Ceo di Lancia Luca Napolitano. Il lancio della vettura è avviato, con una campagna intelligente per spiegare come la Nuova Ypsilon sia destinata a clienti molto diversi della precedente. Due le motorizzazioni: la full electric ha una power unit da 156 cavalli/115 kW e una batteria da 51kWh. L'autonomia arriva a 403 km nel misto, più di 500 in città; la mild-hybrid ha un motore termico 1.2 a 3 cilindri da 100 cv (74 Kw) e tecnologia ibrida a 48V. Lancia investe nel futuro con tecnologie evolute (all'insegna dell'elettrificazione) ma anche con la "riscoperta" del proprio Dna, per ribadire la propria vocazione di brand lussuoso e sportivo.

È stata una (gradita) sorpresa la rivelazione fatta da Napolitano alla presentazione della nuova Ypsilon: «Siamo pronti a tornare alle corse. Lo faremo nei rally con la Ypsilon Rally 4 HF». E per ribadire l'impegno legato a un passato trionfale, il manager ha mostrato in anteprima anche la Lancia Ypsilon HF, versione ad alte prestazioni della prima vettura della nuova era del marchio che arriverà sul mercato a maggio 2025. Ogni nuovo modello avrà una declinazione HF: dopo la Ypsilon, toccherà all'ammiraglia Gamma e poi alla Delta. Il ritorno alle corse è una suggestione forte. Da sempre Lancia è entrata nel cuore della gente anche per il suo animo competitivo, rappresentato da quei modelli iconici del passato che l'hanno resa il marchio tuttora più vincente di tutti i tempi nel mondo dei Rally. E quel cuore sportivo oggi ricomincia a battere.

La Ypsilon HF è l'espressione dell'animo più competitivo e prestazionale del marchio. Alimentata da una motorizzazione 100% elettrica da 240 CV, con accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 5,8 secondi, la Ypsilon HF sarà caratterizzata da un assetto ribassato, una carreggiata allargata e da forme aggressive e muscolose, ispirate alle iconiche vetture più radicali. Sulla vettura tornerà a svettare il logo HF, storica firma introdotta nel 1960 al Salone di Ginevra, quando un gruppo di appassionati proprietari di vetture Lancia fonda il club "Lancia Hi-Fi" (Hi-Fi significa High-Fidelity), un club esclusivo dedicato ai clienti più affezionati e riservato a coloro che hanno acquistato almeno sei vetture Lancia nuove di fabbrica. Il logo HF è diventato poi elemento distintivo della HF Squadra Corse fondata nel 1963 da Cesare Fiorio.

Sul fronte delle competizioni, Lancia riparte dal Rally 4, categoria per giovani piloti che cominciano la carriera con passione per diventare i professionisti di domani. Lancia è ancora oggi il marchio più vincente di tutti i tempi nel mondo dei rally, la regina imbattuta con 15 campionati del Mondo Rally, tre campionati del Mondo di Endurance Costruttori, una 1000 Miglia, due Targa Florio e una Carrera Panamericana. Lancia Ypsilon Rally 4 HF, sviluppata con Miki Biasion, è alimentata da un motore 1,2 litri turbo 3 cilindri e 4 valvole per cilindro che sviluppa 212 CV. Dotato di trazione anteriore con trasmissione meccanica a 5 marce e differenziale autobloccante meccanico, il modello ad alte prestazioni si pone come soluzione ideale per il divertimento di tutti gli appassionati di rally. —

1. La Ypsilon HF: ogni Lancia della nuova era del marchio avrà una versione ad alte prestazioni
2. La Nuova Ypsilon è disponibile sul mercato in versione elettrica o ibrida

NOVITÀ IMPORTANTI DA SUZUKI E JEEP

Ibride e a trazione integrale Vitara e Avenger firmano l'evoluzione delle compatte

La giapponese rinnovata La regina americana dei B-Suv ha una gamma per tutti i gusti

Compatte di successo elettrizzate, e anche a trazione integrale. Evolvono due modelli chiave per i marchi Suzuki e Jeep. La casa giapponese rinnova la Vitara all'insegna della motorizzazione ibrida nella formula "mild", ottimizzata nei consumi e nelle emissioni e proposta in due versioni: 1.5 4 cilindri a 140 Volt (5,4-5,9 litri per 100 km) e 1.4 turbo 4 cilindri a 48 Volt (129 cv, 5,9 litri per 100 km). La prima ha un powertrain da 115 cv abbinato a una trasmissione a 6 rapporti con cambio automatico Ags; la seconda ha un propulsore da 129 cv con cambio manuale a 6 marce. Il generatore integrato supporta motorino di avviamento e alternatore con funzione di piccolo motore elettrico ausiliario per incrementare la coppia e favorire il recupero dell'energia in frenata, consentendo di risparmiare carburante e ottimizzare le prestazioni oltre che di effettuare brevi manovre a emissioni zero. Soluzioni che possono essere associate alla trazione anteriore o integrale 4WD Allgrip Select con 4 modalità di guida: Auto, Sport, Snow e Lock..Tre gli allestimenti: Cool, Top e Starview, quest'ultimo, top di gamma, riservato alla versione da 140 Volt. Vitara Hybrid offre i più avanzati sistemi Adas per uno standard di guida assistita di Livello2. Utile il nuovo sistema "attentofrena" che sfrutta un radar a onde millimetriche e una telecamera monoculare, migliorando l'ampiezza dell'area di rilevamento degli ostacoli, degli altri veicoli, di bici e pedoni.

Jeep cavalca il successo riscosso dalla Avenger con la variante 4xe, che completa la gamma del B-Suv più venduto in Italia. Nella versione a trazione integrale, incarna lo spirito del marchio americano. Il cuore della Avenger 4xe è costituito da un sistema ibrido dinamico a 48V, caratterizzato da un motore turbo da 1,2 litri in grado di erogare 136 CV di potenza e da due propulsori elettrici da 21 kW. Una configurazione abbinata a un cambio automatico a doppia frizione a 6 velocità, che consente di viaggiare in modalità full-electric a basse velocità grazie al motore elettrico integrato. Un sistema che assicura il top delle prestazioni grazie alla funzione E-Boost disponibile in modalità Sport. La potenza extra sotto il cofano consente alla Avenger 4xe di raggiungere una potenza massima di 136 CV e una velocità fino a 194 km/h (+10 km/h rispetto al modello ibrido), con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 9,5". —

1. La rinnovata Suzuki Vitara. 2. La Jeep Avenger 4xe ha una potenza massima di 136 CV

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Citroën ë-C3 e Kia EV3 compatte a emissioni zero

Dalla Francia la sfida della citycar tutta nuova Dalla Corea il mini-Suv sulla scia del maxi EV9

Citroën ha presentato la nuova C3, che debutta in versione 100% elettrica. La quarta generazione della vettura più popolare del brand francese inaugura un nuovo capitolo con l'ambizione di rendere la mobilità elettrica accessibile a tutti. La ë-C3 inaugura anche il nuovo linguaggio stilistico e adotta le esclusive sospensioni Advanced Comfort con smorzatori idraulici progressivi come equipaggiamento di serie su tutte le versioni. La vettura utilizza un pacco batterie LFP da 44 kWh per garantire un'autonomia di guida fino a 320 km. La capacità di ricarica rapida a corrente continua da 100 kW consente di passare dal 20 all'80% della capacità in 26 minuti.

Il motore da 113 CV con cambio automatico consente un'accelerazione da 0 a 100 km/h in circa 11" e una velocità massima di 135 km/h. L'abitacolo è realizzato con superfici semplici, ma raffinate, per offrire agli occupanti un ambiente premium. I sedili Citroën Advanced Comfort di ë-C3 sono stati progettati su misura per l'auto e utilizzano una schiuma aggiuntiva per offrire una sensazione confortevole fin dal primo contatto e un buon supporto durante i viaggi.

Vera novità per il livello superiore della plancia è l'assenza di un quadro strumenti tradizionale. Nuova ë-C3 adotta infatti l'Head-Up Display Citroën che riflette le informazioni del veicolo su una sezione nera lucida tra la parte superiore del cruscotto e la parte inferiore del parabrezza. Al centro della plancia è presente uno schermo di infotainment flottante, a colori, da 10,25 pollici. Due sole le versioni con equipaggiamenti al top: You e Max.

Sempre nel campo delle compatte elettriche, Kia ha svelato il nuovo Suv EV3. Ha linee pulite e un'immagine muscolare. La linea del tetto allungata e inclinata si inserisce elegantemente nel portellone posteriore quasi da berlina. Il design geometrico delle luci posteriori si integra nel lunotto, evidenziando le linee futuristiche del portellone.

EV3 misura 4,3 m di lunghezza, 1,85 di larghezza e 1,56 di altezza. Ha un propulsore elettrico a trazione anteriore alimentato da batterie di quarta generazione. EV3 Standard viene offerto con una batteria da 58,3 kWh, mentre la variante Long Range viene proposta con un accumulatore da 81,4 kWh. Entrambi i modelli utilizzano un motore elettrico da 150 kW/283 Nm, che garantisce un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,5". La velocità massima di EV3 è di 170 km/h. EV3 Long Range fornisce un'autonomia di percorrenza stimata fino a 600 km.

Il Suv compatto Kia debutterà a luglio in Corea, poi arriverà in Europa. —

La ë-C3 full-electric firma la sfida di Citroën che rilancia nel segmento citycar

Sulla scia del successo del maxi Suv EV9, ecco la compatta EV3 di Kia

IL MERCATO CONTINENTALE

La Renault Symbioz e i cinquant'anni dell'icona Vw Golf

La casa francese rilancia nel segmento per famiglie La bestseller tedesca avrà un futuro soltanto elettrico

Quarant'anni dopo la rivoluzionaria Espace, Renault affida alla nuova Symbioz il ruolo di voitures à vivre per la famiglia. Versatile e tecnologica, è l'evoluzione di modelli vincenti e versatili come Scenic E-Tech e Captur. Symbioz, con i suoi 4,41 m di lunghezza, rafforza la presenza di Renault nel segmento C posizionandosi tra Captur ed Austral. Offre il sistema multimediale OpenR Link con tutti i servizi Google integrati e in opzione il tetto in vetro opacizzante Solarbay. Nella versione Iconic ha 29 dispositivi di assistenza alla guida di ultima generazione e con un volume del bagagliaio fino a 624 litri è al top della sua categoria.

Un vantaggio ottenuto senza rinunciare a compattezza ed agilità. La formula ideale per la versatilità di utilizzo, tra traffico urbano e vita familiare. Symbioz adotta un motore E-Tech full hybrid 145 per il miglior consumo ed emissioni ridotte. Dopo Arkana, Megane E-Tech Electric, Austral e Scenic E-Tech Electric, Symbioz completa la gamma dei veicoli compatti di Renault, chiudendo il capitolo della "riconquista del segmento C" della Renaulution.

Da una ambiziosa new entry a un'icona consolidata. Volkswagen ha festeggiato a Wolfsburg i 50 anni di produzione della Golf, la vettura più venduta nella storia del marchio tedesco. La prima generazione debuttò nella primavera del 1974 e in fabbrica – con molti ospiti – è stato celebrato l'anniversario con una grandiosa cerimonia. «La Golf è il cuore del marchio VW e da mezzo secolo è sinonimo di mobilità accessibile al più alto livello tecnico – ha detto il Ceo Thomas Schäfer. È l'auto preferita dai tedeschi, ha plasmato un'intera generazione, ha creato una nuova classe di veicoli e si è affermata come bestseller internazionale in oltre 70 paesi con oltre 37 milioni di unità vendute. Per questo continuiamo ad amare la Golf». Schäfer ha anche ribadito che il modello non scomparirà dalla gamma, ma passerà al futuro elettrico. «Il modello dell'era elettrica manterrà tutte le caratteristiche di una vera Golf in termini di design, innovazione, alta utilità e qualità». Arriverà nel 2028.

Intanto ha debuttato alla 24 Ore del Nürburgring la nuova Golf GTI Clubsport, variante corsaiola della GTI venduta in oltre 2,3 milioni di esemplari. —

La Renault Symbioz, lunga 4,41 metri, ha un motore E-Tech full hybrid 145

La Golf, in otto generazioni, è stata prodotta finora in 37 milioni di esemplari

MOLTI LO AMANO ALCUNI LO ODIANO TUTTI LO GUARDANO.

DA € 19.900*

con incentivi Nissan ed Ecobonus rottamazione

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Juke**: consumi da 6,2 a 5,0 l/100 km; emissioni CO_2: da 141 a 111 g/km.

*Nuovo Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 19.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 25.000 (IPT escl.) meno € 5.100 IVA incl, grazie al contributo di € 2.100 Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'ecoincentivo statale di € 3.000 soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe da Euro 0 a Euro 2, così come previsto dal DPCM del 20/05/2024. Con riferimento all'immatricolazione in Italia di una vettura M1 nuova di fabbrica con prezzo risultante dal listino prezzi ufficiale pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa (inclusivo di opzionali). Messaggio con finalità promozionale. Offerta valida, salvo esaurimento fondi, fino al 30/06/2024.

info e condizioni su nissan.it

TORINO - Via Cigna, 116 - Tel. 011.2413008
TORINO - Corso Marche, 32 - Tel. 011.19466350
TORINO - Corso Tazzoli, 201 - Tel. 011.19476850
CHIVASSO - Via degli Alpini, 2 - Tel. 011.9113091

nissauto.it

SOSTENIBILITÀ ANCHE PER L'USATO

Spazio Group: la mobilità green è arrivata in anticipo sui tempi

Tra i temi analizzati dal nostro giornale nel convegno "La Stampa è con voi", anche quello della nuova mobilità. Significativo, l'intervento di Carlo Alberto Jura, presidente di "Spazio Group" e tra i vicepresidenti di Federauto (Federazione italiana concessionari auto). Il manager, nel settore automotive dal 1980, ha dato alla propria azienda un respiro globale, anticipando spesso gli scenari della filiera. «Il concetto di mobilità – ha spiegato – è un'idea ampia rispetto allo specifico comparto, uno stimolo imprenditoriale a creare le condizioni d'offerta ideali. L'obiettivo è garantire alla mia organizzazione una crescita strutturata, in grado di offrire risposte a chi si rivolge a noi. Da tempo, il concetto di mobilità si è associato a quello di tutela ambientale. Un connubio integrato che rappresenta l'unica alternativa in grado di assicurare il futuro dell'auto per i prossimi decenni e che ne consentirà una serena praticabilità. Credo in questa connessione, che pone l'ambiente in cima alle priorità. Oggi, acquistare un'auto è un impegno importante per tutti, famiglie e lavoratori e bisogna qualificare il processo d'acquisto».

Carlo Alberto Jura, n.1 di Spazio Group, è nel settore dal 1980

Jura, precursore di virtuose tendenze, sviluppa un network che poggia su 3 pilastri: mobilità, ambiente e riutilizzo. La holding torinese apre per prima in Italia un salone dedicato alle vetture green d'occasione per favorire, già oggi, l'acquisto a prezzi super convenienti degli unici mezzi a cui sarà consentito circolare dal 2035 in poi, con la messa al bando di motorizzazioni diesel e benzina. In tema di riuso, ha perfezionato una business unit dedicata alle transazioni tra rivenditori e salonisti in Europa – Spazio Connect -, che commercializza lotti di vetture usate provenienti dalle permute con il nuovo (14 marchi) che vende nei 27 saloni dislocati nel Nord Ovest. Tra i primi 5 gruppi di concessionarie italiane, Spazio presidia 4 province: Torino, Asti, Cuneo e Genova, vende 28 mila auto tra nuove e usate in 1 anno, assistendole in 8 Service. "Spazio La Città dell'Auto" - in via Ala di Stura 84 a Torino – è l'headquarter del Gruppo: si articola su 50.000 mq ed espone oltre 1.000 vetture tra nuove, usate, km zero e aziendali di tutte le marche. Sono 11 gli showroom del nuovo e 1 dell'usato, per oltre 5.000 mq, inclusa la e-gallery dedicata alle vetture ecologiche "second life". Questa sede è carbon free: 9.000 mq di pannelli fotovoltaici garantiscono il 100% dell'energia necessaria all'intera struttura, riducendo le emissioni di CO_2 di circa 660 ton l'anno. Un percorso che testimonia la vision green di un imprenditore torinese che, con il suo team – 450 addetti -, fattura 500 milioni di euro l'anno. —

"Spazio La Città dell'Auto", è a Torino Nord, in via Ala di Stura 84. Questa è anche la sede dell'headquarter del Gruppo: qui sono rappresentati tutti i marchi Stellantis, oltre a Hyundai, Toyota, Lexus e DR

"Spazio La Città dei Km0", è a circa 1 km dalla sede di via Ala di Stura 84. Qui una vasta esposizione di auto usate per i privati e sede logistica di Spazio Connect, che si occupa delle transazioni B2B

PROGRAMMI TV

DEL 20 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **TG1.** ATTUALITÀ

20.30 **Spagna - Italia**
CALCIO. Dalla Veltins-Arena l'Italia di Luciano Spalletti affronta la Spagna del Ct Luis de la Fuente. Prossimo appuntamento degli azzurri il 24 giugno con la Croazia.

23.10 **Notti Europee.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.45 **Spagna - Italia.** CALCIO
2.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
3.05 **Movie Mag.** ATTUALITÀ
3.35 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.**
10.10 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni: Viaggio di nozze a Corfù.** FILM (Comm., 2007) con Eva-Maria Grein, Patrick Fichte. Regia di Karola Meeder
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **Il commissario Voss.** SERIE
16.35 **Tg 2.** ATTUALITÀ
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale.**
17.05 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
17.10 **Danimarca - Inghilterra.**
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Il vigneto dell`amore**
FILM. (Comm.) con Laura Osnes, Juan Pablo Di Pace. Cresciuta tra le vigne della nonna, Jenna Savern ogna di diventare una famosa Master Sommeliers...

22.50 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
23.50 **Punti di vista.** ATTUALITÀ
0.30 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
2.00 **Radiocorsa.** CICLISMO
3.00 **Casa Italia.** ATTUALITÀ

RAI 3

12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.00 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.10 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale.**
15.20 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.**
17.00 **Presentazione della relazione annuale al Parlamento del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.** ATTUALITÀ
18.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Viaggio in Italia.**
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 **Ribelli**
FILM. (Comm., 2019) con Cécile De France. Riunite dall`omicidio accidentale del loro caposquadra, tre operaie rubano una borsa piena di denaro vicino al corpo del morto.

22.50 **Mixer - Venti anni di Televisione.** DOCUMENTARI
23.50 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
0.50 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.55 **Tg Magazine.** ATTUALITÀ
1.05 **Newton.** DOCUMENTARI

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **My Home My Destiny.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 **Ghost - Fantasma** ★★★★
FILM. (Dr., 1990) con Patrick Swayze, Demi Moore. Sam e Molly si amano e quando lui viene ucciso resta accanto alla sua compagna per fare luce sull'omicidio.

23.50 **X-Style.** ATTUALITÀ
0.15 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.50 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.35 **Più forti del destino.** SERIE
2.45 **Vivere.** SOAP

ITALIA 1

6.50 **Una mamma per amica.** SERIE
8.35 **Station 19.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.00 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Tutti pazzi per l'oro** ★★
FILM. (Comm., 2008) con Matthew McConaughey. Finnegan è ossessionato da un'idea: ritrovare la leggendaria e inestimabile "dote della regina", perduta in mare nel 1715.

23.45 **Virus letale.** FILM (Dr., 1995) con Dustin Hoffman, Rene Russo. Regia di Wolfgang Petersen. ★★
2.10 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.**
6.45 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ
7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore.**
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.40 **L'affare Blindfold.** FILM (Avv., 1965) con Rock Hudson, Guy Stockwell. Regia di Philip Dunne. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.25 **The Terminal** ★★★
FILM. (Comm., 2004) con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones. Regia di Steven Spielberg. Viktor Navorski si ritrova bloccato all`aeroporto di New York a causa di un

0.10 **Presunto innocente.** FILM (Thr., 1990) con Harrison Ford, Bonnie Bedelia. Regia di Alan J. Pakula. ★★
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 **Il processo di...** ★★
FILM. (Stor., 2000) con Alec Baldwin. La storia del processo di Norimberga dove 21 rappresentanti del regime nazista vennero processati per crimini contro l'umanità.

0.45 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.55 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.35 **ArtBox.** DOCUMENTARI
2.15 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
4.20 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Hawaii Five-0.** SERIE
22.05 **Hawaii Five-0.** SERIE
23.35 **Jailbirds.** FILM
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.20 **Criminal Minds.** SERIE

RAI 5 — 23

17.45 **Concerto Del Centenario Dell'Orchestra.**
18.40 **Rai 5 Classic.**
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Lucio Amelio.**
20.20 **Prossima fermata, America.** DOCUMENTARI
21.15 **Le vie dell'Amicizia.** SPETTACOLO
22.45 **Ricercare sull'Arte della Fuga.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.25 **e-Archeo: Parchi Archeologici.**
19.35 **Restore.**
20.05 **Iconologie quotidiane.**
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C..** DOCUMENTARI
22.10 **a.C.d.C..**
23.10 **Italia viaggio nella bellezza.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.45 **Il giorno più lungo.** FILM
13.55 **John Wick 3 - Parabellum.** FILM
16.00 **Gordon, il pirata nero.** FILM
17.35 **Piedone l'Africano.** FILM
19.30 **Johnny Oro.** FILM
21.10 **Una doppia verità.** FILM
22.45 **Dalida.** FILM
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.30 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Nove Comedy Club.** SPETTACOLO
23.10 **Giuseppe Giacobazzi in "Io ci sarò".** SPETTACOLO
2.15 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.10 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.30 **Buying & Selling.**
18.25 **Piccole case per vivere in grande.**
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.30 **Affari di famiglia.**
21.20 **Trappola sulle Montagne Rocciose.** FILM
23.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno.** SPETTACOLO

TV8 — 8

17.15 **Il tempo dell'amore.** FILM
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima.** LIFESTYLE
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima.**
20.30 **Tris per Vincere.**
21.35 **La memoria del cuore.** FILM
23.35 **Italia's Got Talent.** SPETTACOLO

REAL TIME — 31

13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Abito da sposa cercasi.**
18.05 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Vite al limite: e poi.** DOCUMENTARI
23.25 **Vite al limite: e poi.** DOCUMENTARI
1.25 **Vite al limite.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
23.15 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch.** SERIE
2.55 **Real Crash TV.** LIFESTYLE
5.30 **Affari in valigia.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

L'anticiclone Minosse infiamma l'Italia ma inizia a cedere al Nordovest. Venti variabili. Calo termico al Nord.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.42**
CULMINA ALLE ORE **13.31**
TRAMONTA ALLE ORE **21.20**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **20.22**
CALA ALLE ORE **03.51**
LUNA PIENA **22 GIU**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Caldo rovente al Centro-Sud con picchi di 38-40°C su molte città. Le cose cambiano per il Nord dove su Piemonte, Val d'Aosta e Alpi lombarde il tempo peggiorerà con temporali, in locale sconfinamento alle pianure vicine, specie del Piemonte.

Nord
Giovedì, temporali forti su Alpi e Prealpi occidentali, altrove invece cielo più nuvoloso e temperature in lieve diminuzione.

Centro
In questa giornata il cielo si presenterà molto nuvoloso su tutte le regioni. Temperature massime fino a 37 38 gradi a Roma e Firenze.

Sud
La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso dappertutto, con temperature superiori ai 36 gradi.

21 35 · 23 31 · 23 31 · 19 22 · 23 29 · 23 32 · 21 23 · 21 29 · 24 35 · 24 34 · 20 34 · 20 33 · 21 41 · 22 35 · 24 31 · 23 35 · 22 39 · 21 35 · 25 33 · 24 33 · 22 34 · 24 30 · 26 37 · 26 35

Dati iL Meteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Nubi su Toscana, Umbria e Marche, soleggiato sul resto d'Italia. Nel pomeriggio temporali dal Nordovest si sposteranno verso sera sul Triveneto.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata soleggiata, ma nel pomeriggio scoppieranno temporali sulle Alpi, in discesa verso Prealpi e zone pianeggianti del Nordovest in serata.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	29.3	14.5	5.6	1.3	Milano	40.7	25.1	18.3	1.9
Aosta	17.5	11.4	2.6	0.2	Napoli	34.6	19.4	25.0	3.2
Bari	28.3	11.8	6.9	1.3	Palermo	28.6	12.3	3.5	0.7
Bologna	38.6	20.1	7.9	0.9	Perugia	46.6	22.7	4.1	0.7
Cagliari	43.3	21.2	6.4	1.8	Potenza	50.0	19.2	2.3	0.4
Campobasso	39.3	17.0	3.0	0.4	Roma	49.4	23.1	10.1	1.1
Catanzaro	29.2	13.5	2.2	0.5	Torino	28.2	20.1	11.7	1.0
Firenze	53.9	25.9	7.5	0.8	Trento	44.2	24.2	5.1	0.4
Genova	47.9	24.4	21.0	4.5	Trieste	33.2	18.1	15.4	3.9
L'Aquila	66.1	25.3	2.5	0.4	Venezia	29.0	16.7	10.0	2.2

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**